

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari

Padre **ALBERTO VACCARI S.J.**

1875 – 1965

*Religioso esemplare
e dotto cultore di scienze bibliche*



Bibliografia completa

**FOTO DI COPERTINA – Città del Vaticano, Aula delle Benedizioni, 17 febbraio 1960
P. Alberto incontra Papa Giovanni XXIII, con il Rettore P. E. Vogt e gli altri Padri dell'Istituto,
in occasione del 50° anniversario di fondazione del Pontificio Istituto Biblico.**

1ª edizione: dicembre 2000 - stampato in proprio

2ª edizione: marzo 2010 - stampato in proprio

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari

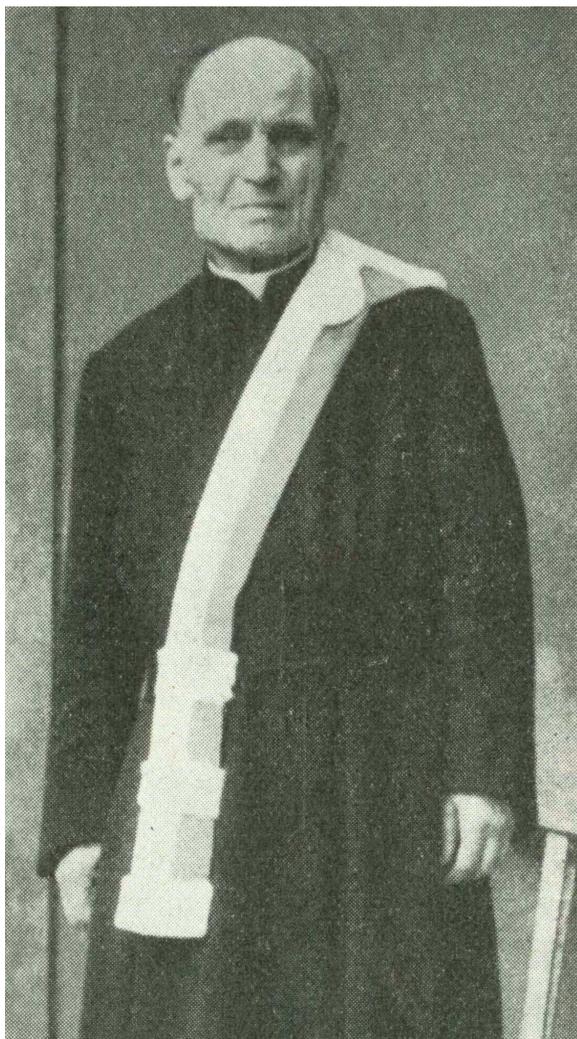
Padre ALBERTO VACCARI S.J.

1875-1965

*Religioso esemplare
e dotto cultore di scienze bibliche*

Presentazione di
S. Em. Card. Carlo Maria Martini

DEO GRATIAS
DEO LAUDES
DEO TOTUS ADDICTUS



Padre Alberto indossa l'*Epitogium*, segno distintivo della *Laurea Honoris Causa* in *Sacra Teologia* conferitagli dalla *Università Cattolica di Lovanio* nel 1958

A

PADRE ALBERTO VACCARI S.J.

NATO IN QUESTO PAESE DELLA LUMINOSA PIANURA LOMBARDA

BATTEZZATO IN QUESTA CHIESA IL 6 MARZO 1875

RELIGIOSO ESEMPLARE E DOTTO CULTORE DEI TESTI SACRI.

CONSULTORE DELLA PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA

SOTTO I PAPI PIO XI PIO XII GIOVANNI XXIII PAOLO VI

MEMBRO DELLA COMMISSIONE CENTRALE

E PERITO DEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

LA COMUNITÀ DI BASTIDA

MEMORE E GRATA

SETTEMBRE 1999

* BASTIDA DE' DOSSI 4 III 1875

† ROMA 6 XII 1965

Lapide posta sul lato destro della chiesa parrocchiale dedicata a S. Giovanni Battista, nella piazza di Bastida de' Dossi, già intitolata a Giovanni Vaccari e, dal settembre 1999, anche a P. Alberto.

PROMOTORI DELL'INIZIATIVA nel 1999:

S. E. Mons. Martino CANESSA

Vescovo di Tortona

don Maurizio CERIANI

Parroco di Bastida de' Dossi

Sig. Fabrizio ANGELERI

Sindaco di Bastida de' Dossi

CONSIGLIO COMUNALE

di Bastida de' Dossi

dott.ssa Carla FELLEGERA

vedova del prof. Cesare Vaccari († 1990)

Milano, 8 luglio 1999

Carissimo don Maurizio Ceriani,

sono vivamente grato che la vostra Parrocchia si sia impegnata per pubblicare un opuscolo sulla vita del grande biblista padre Alberto Vaccari.

Sono stato vicino a lui per parecchi anni, e ricordo molto bene che mi parlava con affetto del suo paese natale e ricordava anche in particolare il Seminario nel quale aveva vissuto insieme con il beato don Luigi Orione.

Padre Vaccari è stato un grande filologo e un grande esegeta. Le sue conoscenze erano vastissime. Con una memoria prodigiosa riusciva a tenere insieme tante cose e a cogliere i collegamenti tra dati anche molto minuscoli della tradizione e dei testi. Era un po' un genio della filologia e della critica testuale.

Ricordo che molte volte veniva a trovarmi nella mia camera, che era abbastanza vicino alla sua, nel corridoio del Biblico, e mi faceva parte delle ultime scoperte o mi regalava qualche articolo importante su problemi sottili di critica testuale. Debbo certamente anche a lui se sono stato introdotto un po' nei misteri di questa scienza, anche se poi non ho potuto coltivarla con quella perseveranza con cui l'ha fatto padre Vaccari.

Padre Alberto era un uomo semplicissimo, umile, sempre pronto a fare qualcosa per gli altri. Pur essendo molto stimato dal mondo degli studiosi, non ho mai visto in lui segni di superbia o di autosufficienza. Viveva giorno per giorno del suo lavoro ed era anche molto assiduo nella preghiera. Era confessore apprezzato della Comunità.

Gli studiosi diranno dei meriti delle sue scoperte nel campo della tradizione manoscritta biblica e patristica. Io mi associo a tutti coloro che lo ricordano con gratitudine e amore, e spero che susciti nella Chiesa altri studiosi con la sua tempera di uomo austero, sacrificato e gentile.

Con i più vivi ringraziamenti per quanto la Parrocchia farà per ricordare questa grande figura di gesuita e di studioso.

*Suo cordialmente
+ Carlo Maria Martini*

UN GRAZIE PARTICOLARE A:

S. E. Card. Carlo Maria MARTINI S.J.
Già Arcivescovo di Milano

S. E. Mons. Loris Francesco CAPOVILLA
Arcivescovo di Mesembria
Segretario di papa Giovanni XXIII

Padre Robert F. O'TOOLE S.J.
Professore emerito di Esegesi
del Nuovo Testamento
Rettore del Pontificio Istituto Biblico
dal 1996 al 2002

Padre Stephen F. PISANO S.J.
Professore di Critica testuale
ed Esegesi
Rettore del Pontificio Istituto Biblico
dal 2002 al 2008

Padre José María ABREGO DE LACY S.J.
Professore di Antico Testamento
Rettore del Pontificio Istituto Biblico
dal 2008

Padre Pietro BOCCACCIO S.J.
Professore emerito di Lingua ebraica
ed aramaica presso il Pontificio
Istituto Biblico di Roma

Padre Maurice GILBERT S.J.
Professore di Esegesi del Vecchio Testamento
presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma

Padre Guido VALENTINUZZI S.I.

*Scrittore e Segretario di redazione
de "La Civiltà Cattolica"*

Don Flavio PELOSO

*Direttore Generale e già
Postulatore e Segretario Generale
Piccola Opera della Divina Provvidenza
di don Orione*

Prof. Eugenio MASSA

*Professore emerito di Filologia medievale
ed umanistica presso l'Università di Pisa
Collaboratore delle Ed. di Storia e Letteratura*

Mons. Gianni CAPTINI

Rettore del Seminario Vescovile di Tortona

Padre Michele CASASSA S.J.

*Storico ed archivista
della Provincia Torinese
della Compagnia di Gesù*

Padre Diego BRUNELLO S.J.

*Storico ed archivista
dell'Italia Settentrionale
della Compagnia di Gesù*

Romana BIZIOLI

Memores Domini

Prof.ssa Elisa PAGLIAROLI

Dott. Cesare VACCARI

Ing. Giovanni VACCARI

Pronipoti

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche



Bastida de' Dossi, agosto 1919 – Cav. Giovanni Vaccari.
Sullo sfondo le case che si affacciavano sulla via principale del paese.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

I - LE RADICI

1. BASTIDA DE' DOSSI **"MINUSCOLO PAESELLO"**

“Padre Vaccari fu molto legato alla sua terra, al minuscolo paese di Bastida de’ Dossi, dove nacque, dove trascorse la sua infanzia e dove soprattutto si incontrò con la volontà di Dio, scoprendo la chiamata al sacerdozio.

Bastida de’ Dossi è una piccola borgata, adagiata sull’ultima ansa, che il torrente Curone disegna nella pianura prima di confluire nel Po.

Oggi non raggiunge i duecento abitanti e al tempo di Padre Vaccari oscillava tra i trecento e i quattrocento; tuttavia è comune, tra i più piccoli della provincia di Pavia, e l’autonomia amministrativa, che ancor’oggi conserva, ricorda gli splendori e le ricchezze di quando su queste terre esisteva un piccolo stato sovrano, di cui Bastida era addirittura la capitale.

Tutto ebbe inizio in quegli anni un po’ turbolenti, con i quali si aprì questo millennio, di cui vediamo brillare le ultime braci.

Alcuni decenni di liti tra i vescovi di Tortona e gli abati di S. Salvatore di Pavia, frammezzate dagli intrighi dell’imperatrice di Germania e dalle sentenze del suo augusto consorte, fecero sì che a metà del secolo XI la corte di Blundi, il luogo del Gazzo e il castello di Armentaria, che insieme formavano il ‘locum Dossorum’, divenissero un piccolo stato indipendente.

Infatti fino al 1796 l’abate benedettino di S. Salvatore di Pavia potè fregiarsi del prestigioso titolo di ‘ordinario e signore’ di Bastida. Col passare dei secoli lo stato abbaziale inglobò anche Corana, ma la

capitale rimase Bastida, dove ogni tanto l'abate si spostava da Pavia per sedersi sulla cattedra – che ancor oggi si conserva nella chiesa parrocchiale – dalla quale emanava i decreti canonici e civili.

Il governo degli abati fu brillantissimo: i monaci bonificarono e risanarono, eressero argini e 'bastide' contro i capricci del grande fiume, insegnarono a coltivare le terre con criterio, curarono l'igiene dei corpi e delle anime.

Una visita pastorale dell'abate – vescovo, datata 1782, ci fa sapere che a quei tempi gli abitanti di Bastida lambivano le seicento unità, segno certo di prosperità, di pace, e di buon governo”¹.

“Poi venne la rivoluzione francese e nel 1796 Napoleone, giovane comandante dell'armata d'Italia, travolse il 'regno' dell'Abate e scatenò tutto l'odio anticristiano delle sue orde giacobine anche su Bastida. Il monastero venne demolito per 3/4, il paese distrutto, il materiale, accumulato per la nuova chiesa, sequestrato; le pietre e i mattoni di Bastida rinforzarono le mura della cittadella di Alessandria, e le case rimaste e i campi, i boschi, le lanche, andarono ad indennizzare le famiglie alessandrine, a cui Napoleone confiscò la terra per la sua fortezza.

Tutto questo avvenne in un bagno di sangue (nel 1834 infatti gli abitanti di Bastida erano scesi a soli 318, nonostante la migrazione forzata degli Alessandrini) e in nome della libertà, dell'uguaglianza e della fraternità che la Francia rivoluzionaria donava al mondo.

Così finì il secolare dominio degli Abati di S. Salvatore su Bastida, e la loro 'capitale' si avviò a diventare una minuscola borgata di

¹ CERIANI M., «La grande storia di un pugno di case» in *Il Popolo*, Tortona 09/09/1999, p. 13.

campagna”².

“La preghiera dei monaci cessò, si spense il loro canto, lo studio fervoroso del loro scrittorio finì. Di settecento anni di presenza benedettina non rimase che il ricordo sbiadito e cinque reperti, gelosamente sottratti alla furia dei Giacobini: la cattedra abbaziale, il fonte battesimale, la croce processionale, le reliquie dei Santi e un fascio di documenti, decreti e relazioni.

La provvidenza però lasciò altri segni: la fede tenace della gente, la preghiera quotidiana nelle case, l’amore per la chiesa. Poi, quasi a prendersi una rivincita, suscitò in un bimbetto di Bastida la vocazione al servizio, il desiderio forte della santità, l’amore per lo studio delle divine Scritture, e Alberto Vaccari, col suo paese nel cuore, attraversò il mondo e brillò nel firmamento dei Santi e dei Dottori”³.

P. Alberto ricordò sempre il suo paese natale, la chiesa, il parroco e i compaesani. In occasione della morte di sua madre, avvenuta nel 1907, lasciò parte della sua eredità, come parte della legittima avuta alla morte del padre, nel 1927, alla chiesa di Bastida de’ Dossi.

Scriva infatti al fratello Battista nel luglio del 1928, in occasione di forti spese che la parrocchia doveva sostenere: *“un lascito in favore della Chiesa, preso dalla stessa legittima, renderebbe eterna la memoria del nostro buon papà, ed anche la mia associata alla sua, nella parrocchia. Intenditi con Don Paolo per far tutto con maggiore utilità”*.

In un’altra lettera al fratello Cesare parla addirittura dell’aria balsamica che si respira nel paese e dice: *“Oh quanto è buona l’aria di Ba-*

² CERIANI M., «Quando regnavano gli abati» in *Insieme*, Casei Gerola n. 1, marzo 1998, p. 12.

³ CERIANI M., «La grande storia di un pugno di case», p. 13.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche



1955 - Bastida de' Dossi: veduta dal campanile della chiesa.
Sullo sfondo i boschi del Po.

stida! Io credo dover ad essa (naturalmente aggiuntavi la cura dei nostri amatissimi genitori), cioè all'averla respirata all'alba di mia vita, se sono giunto a questa età, tra la vita di lavoro e di privazioni che faccio, senza alcuna sorta di malattia e di incomodo. E come io, così i nostri fratelli e sorelle [...]"

Padre Alberto descrive così nella prefazione di una sua opera il suo paese e la sua famiglia: "La provincia lombarda di Pavia nel suo lato meridionale varca il fiume Po e s'insinua fra le due province di Alessandria e di Piacenza, formando un cuneo, che ebbe il nome storico e geografico di Oltrepò Pavese. Il primo affluente che riceve, a destra, il maggior fiume d'Italia entrando in quella fertile regione, è il Curone⁴, torrentello che nel suo corso superiore per la maggior parte dell'anno è secco, ma a cinque o sei chilometri dalla foce, in bassa pianura d'alluvione, per vene sotterranee si arricchisce d'acque perenni, e da quel punto anche nei più forti calori d'estate mena placidamente la sua fresca e cristallina onda in un alveo di fina sabbia fra due alte rive ombreggiate da pioppi ed acacie, che è un incanto. Tale me lo raffigurano ancora i ricordi della mia fanciullezza. Infatti su quelle ridenti rive, nel minuscolo paesello di Bastida de' Dossi, venne al mondo lo scrittore di queste pagine"⁵.

⁴ VACCARI A., *Scritti di erudizione e di filologia - Vol. 1: Filologia biblica e patristica*, Edizioni di Storia e letteratura, Roma, 1952, p. XXXV: "Io mi domando, se non si riferisca proprio a questo, pur sì modesto, corso d'acqua [Curone - n.d.a.] la romana *Lex agraria* del 111 a.C. dove parla di un «agro qui trans Curione est» (*Corpus Inscript. lat.*, I, 1 [2° ed. Berlino, 1918] p. 459 XXI). Il fatto è che nel dialetto locale il fiumicello si chiama Quarion (o con metatesi Quairon), e quel dialetto tenacemente conserva (contro l'uso dell'italiano letterario) la *i* originaria delle desinenze - *ia*, - *io*; così dice «gesia» per «chiesa» dal latino «ecclesia». D'altra parte i più competenti storici ed archeologi confessano di non saper identificare quel «Curione» della legge romana; ved. il commento del Mommsen a quella legge [...]. Che si tratti di una regione italiana è fuori di dubbio; che Curio sia nome di un fiume, lo suppone come evidente l'*Onomasticon* del Forcellini".

⁵ *Ibidem*.

2. LA FAMIGLIA

P. Alberto Vaccari nacque il 4 marzo 1875, “sesto, cioè nel bel mezzo degli undici figliuoli di Giovanni Vaccari e di Serafina Mear-di. Ebbi cinque fratelli e cinque sorelle⁶, tre sorelle prima e due dopo, due fratelli prima e tre dopo, equilibrio ed armonia di numeri, uguagliata o anche superata dalla concordia e armonia che regnò sempre tra noi, giunti quasi tutti alla vecchiaia”⁷.

I genitori fecero studiare i loro figli maschi, ma dovettero affrontare molti sacrifici in quanto nel paese vi erano solo le prime classi della scuola elementare: per finirle e per le inferiori bisognava andare a Voghera, mentre, per le superiori e l'Università, a Pavia. Qui affittavano delle stanze in piazza della Vittoria e mamma Serafina con i figli vi soggiornava nel periodo scolastico perché troppo alte erano le rette dei collegi e già c'era la spesa del Seminario e della dote completa (letto compreso) per Alberto. Il padre Giovanni, agricoltore e sindaco per 44 anni di Bastida de' Dossi e per tanti anni giudice conciliatore, faceva la spola tra il suo paese e Pavia.

⁶ I fratelli si affermarono: Francesco, ragioniere, divenne funzionario del Ministero del Tesoro, fu inviato in missioni di fiducia in Italia e all'estero, sposò Teresa De Foresta di Voghera; Pietro, dottore in legge, fu professore ordinario dell'Università di Pavia dove insegnò Storia del Diritto Canonico e Storia del Diritto italiano, fu fondatore e preside della facoltà di Scienze Politiche (una lapide lo ricorda al primo piano dell'Ateneo Pavese), per un decennio fu sindaco e podestà di Pavia, sposò la professoressa Adalgisa Bariola di Pavia; Cesare, ragioniere, fu ispettore delle dogane; Battista fu sindaco di Bastida de' Dossi, giudice conciliatore per molti anni e console della Croce Rossa, sposò Maura Lavezzari di Castelnuovo Scrvia (AL).

Un fratello e una sorella morirono piccoli. Le sorelle si sposarono tutte ed ebbero numerosa prole: Margherita con Maggiore De Stefanis di Voghera, Amalia con Pietro Maiocchi di Robecco Pavese, Ernesta con Angelo Gatti di Viguzzolo (AL) e Luigina con Antonio Fagnano di Sannazzaro de' Burgondi (PV).

⁷ VACCARI A., *Scritti di erudizione e di filologia*, vol. 1, p. XXXV.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

I genitori erano *“cattolici di antica fede e di sincera pietà cristiana”*.



La mamma Serafina Meardi



Il papà Cav. Giovanni

In una lettera inviata pochi giorni prima della sua ordinazione sacerdotale avvenuta a Chieri il 19 luglio 1905, P. Alberto scrisse: *“Ciò che mi gonfia il cuore di gioia e mi muove fino alle lacrime, quando ci penso, è che potrò offrire a Dio per la salute dei miei cari genitori un sacrificio infinitamente a Lui accettevole”*.

A suo padre morente, P. Alberto fece giungere la *“speciale benedizione del S. Padre”* così come ai nipoti in occasione del loro matrimonio.

Alla cara memoria dei suoi genitori, *“implorando l’eterna pace dei giusti”*, p. Alberto dedicò *I Libri Poetici 1* della Sacra Bibbia, il volume

dei canti del dolore e della preghiera⁸.

Tante sono le cartoline e le lettere scritte ai vari componenti della sua numerosa famiglia (fratelli, cognate, nipoti, pronipoti,...). Partecipava alla loro vita, alle loro gioie e alle loro sofferenze. Per ognuno aveva una preghiera e una parola di conforto. Di tutti si preoccupava e per tutti pregava, soprattutto se sapeva che qualcuno si era allontanato dalla fede.

In occasione della morte della nipote Maria, figlia del fratello Battista e della cognata Maurina, deceduta improvvisamente a vent'anni il 10 ottobre 1921, P. Alberto scriveva al fratello: *“Il mio primo pensiero fu una preghiera in suffragio di quella buona figliuola così immaturamente rapita all'amore dei suoi. E poi il mio pensiero andò a te, al tuo dolore, che sento profondamente come se fosse mio e mi riempie il cuore d'angoscia e gli occhi di lacrime. [...] Non dubito che dalle tue convinzioni religiose, dalla grande verità della fede, attingerai quella consolazione, quel balsamo, che solo può lenire il dolore di tanta perdita”*.

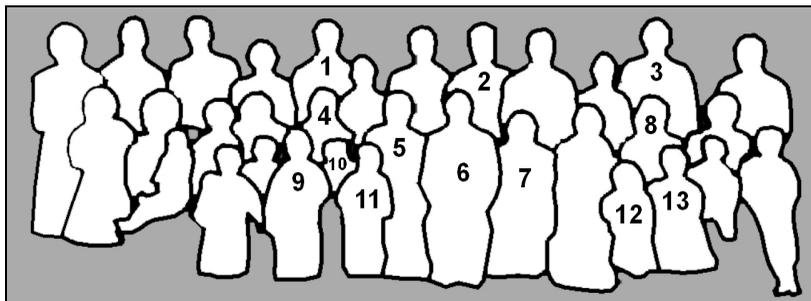
L'attaccamento alla famiglia non venne meno col passare degli anni. Ancora nel gennaio 1961 scriveva al nipote Cesare: *“Prego ogni giorno nella Santa Messa per tutta la mia parentela, e per chi sta in maggiore bisogno d'aiuto o di conforto, spirituale e temporale”*.

⁸ VACCARI A., *La sacra Bibbia – I Libri poetici 1*, Salani, Firenze, 1958.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche



Bastida de' Dossi – Cortile della casa paterna: il neosacerdote con la famiglia



1 – Angelo Gatti; 2 – Pietro Vaccari; 3 – Battista Vaccari; 4 – Ernesta Vaccari Gatti – 5 padre Alberto Vaccari; 6 – il padre, Giovanni Vaccari; 7 – la madre, Serafina Meardi Vaccari; 8 – Maurina Lavezzari Vaccari; 9 – Amelio Gatti; 10 – Roberto Gatti; 11 – Pietro Gatti; 12 – Isabella Vaccari; 13 – Maria Vaccari

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

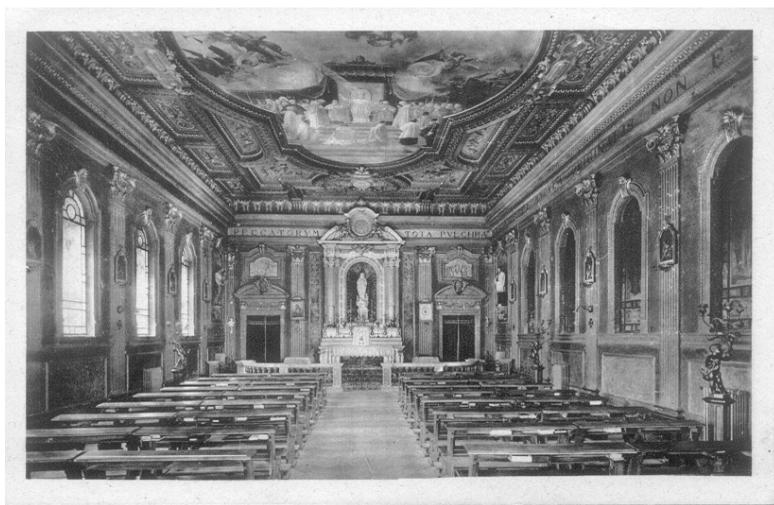
Giugno 1958



"Sarà certo l'ultima visita, data la mia età, alla casa paterna": così diceva Padre Alberto ai parenti riuniti per salutarlo mentre andava a Lovanio a ricevere la Laurea honoris causa.
Seduti: al centro Padre Alberto, a destra il fratello prof. Pietro Vaccari e la moglie prof.ssa Adalgisa Bariola, alla sinistra la sorella Luigina sposata Fagnano e la cognata Maurina Lavezzari, vedova del fratello Battista. In piedi, nipoti e pronipoti.

3. IL SEMINARIO DI TORTONA

Padre Alberto racconta: “Dalle scuole del natio villaggio non imparai più che leggere e scrivere e le quattro operazioni dell'aritmetica. Il corso elementare degli studi lo compii nella vicina città di Voghera. A dieci anni [1885 - n.d.a.] entravo nel Seminario diocesano di Tortona dove ricevetti la mia formazione letteraria. A quei tempi l'insegnamento del ginnasio-liceo nei Seminari, almeno in molti, si teneva del tutto indipendente dai programmi delle scuole governative, e seguiva un ordinamento fedele alla tradizione umanistica, secondo la quale primeggiava su tutto lo studio delle lingue classiche, diretto a scopi e con criteri non scientifici ma artistici, ad apprendere cioè dagli scrittori antichi l'arte di esprimere acconciamente e in bella

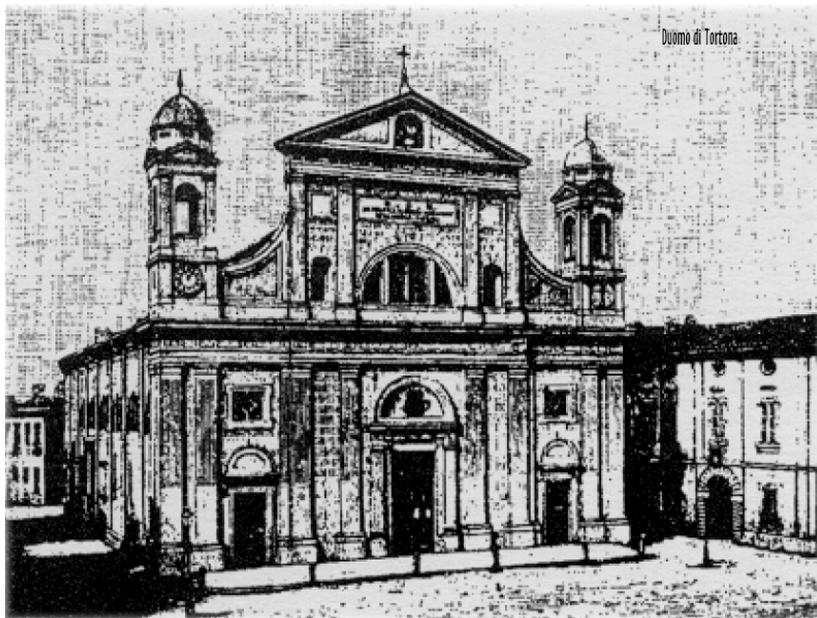


Cappella del Seminario Maggiore di Tortona

forma il proprio pensiero.

Per il Seminario Tortonese in particolare posso dire, come solamente m'accorsi più tardi con la conoscenza dell'Istituto della Compagnia di Gesù, che l'insegnamento era modellato sopra la famosa *Ratio studiorum* dei Gesuiti. N'erano le principali caratteristiche: lo studio della lingua greca già dal secondo anno del ginnasio, la composizione latina (per cui si svolgeva direttamente in lingua latina un dato tema) tra le principali materie di esercizio e di esame negli ultimi due anni di ginnasio, e le *concertationes* o, come noi le chiamavamo, le «provoche». La scolaresca era divisa in due campi, dai sonori nomi di classica memoria: Romani e Cartaginesi. Ogni campo aveva il suo generale, *imperator* come dicevasi nella nomenclatura latina, i suoi consoli, il tribuno, i centurioni, infine i *milites gregarii*, secondo la capacità d'ogni scolaro. Ciascuno aveva nel campo avversario un competitore di ugual grado e di tanto in tanto, ora di regola, ora liberamente, lo provocava, cioè lo sfidava a chi meglio sapesse la lezione o maggiori punti meritasse nel compito. Il vinto era dichiarato Prigioniero il vincitore cingeva l'alloro, e se ne inserivano i simboli in un gran quadro affisso alla parete ove i due campi, coi nomi degli alunni che li componevano, stavano schierati di fronte. Affar di parata, si dirà; e può essere vero in buona parte; ma è certo che quell'artificioso schieramento stimolava l'emulazione ed animava allo studio. Vero è pure che quel battagliero metodo delle provoche al mio tempo era già ristretto alla terza ginnasiale o "suprema grammatica", come dicevasi ancora. S'era infatti entrati in un periodo di decadenza di quel metodo gesuitico. Ma menzione speciale va fatta dello studio della lingua italiana, che non la cedeva punto a quello del latino, se pur non lo superava, sia per il tempo che ad esso veniva dedicato, sia per l'importanza che vi si annetteva. Anche qui, s'intende, l'indirizzo era essenzialmente classico; del trecento e cinquecento erano gli autori

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche



Duomo di Tortona

preferiti nelle letture e spiegati in scuola; testo di grammatica superiore il Paria, vademecum gli *Esempi di bello scrivere* di Luigi Fornaciari. È poi ovvio che ad alunni destinati a predicare al popolo la parola di Dio si facesse con particolare cura coltivare l'oratoria, per la quale gli autori modelli commentati nelle scuole erano il Segneri, Cicerone, ed anche, nel ginnasio superiore, s. Giovanni Crisostomo e Demostene.

Dalla formazione ricevuta in Seminario mi vengono le qualità, quali ch'esse siano, del mio modo di scrivere [...] e la forma del mio scrivere [...] quanto all'arte di svolgere un soggetto ed esporre i risultati delle mie indagini, non ho fatto che continuare e perfezionarmi, con l'esercizio, sulle linee già tracciatemi dalle mie prime abitudini giovanili"⁹.

"L'antico seminarista", come p. Alberto stesso si firmava, invierà, nel corso della sua vita, vari suoi studi e libri con dedica *"ai Superiori e Chierici del Seminario teologico di Tortona"*. In una di queste dediche scrive: *"vorrei che la sua biblioteca fosse la più ricca depositaria dei miei scritti"*.

Padre Alberto stesso ha fondato, a suo nome, una borsa di studio presso il Seminario di Tortona *"in segno di gratitudine ed attaccamento"*. Nel Seminario di Tortona ebbe come compagni di studi e amici fraterni don Luigi Orione, Paolo Albera (che sarà collaboratore di don Orione), i fratelli Carlo e Lorenzo Perosi (Lorenzo diventerà un famoso musicista, organista, compositore e maestro della cappella di san Marco a Venezia e della Cappella Sistina), Carlo Sterpi (primo successore di don Orione) e Vittorio Gatti.

⁹ VACCARI A., *Scritti di erudizione e di filologia*, vol. 1, pp. XXXVI-XXXVIII.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche



Bastida de' Dossi – Chiesa parrocchiale dedicata a S. Giovanni Battista

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

II - IL CAMMINO DI FEDE

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

DON ORIONE

1. L'AMICO E LA GUIDA

Nel 1890 Alberto Vaccari ha un nuovo compagno. “Per quel primo anno di Seminario chi scrive questi ricordi, alunno allora di quinta ginnasiale - a quei tempi, in Tortona, era l’unico Seminario diocesano -, non poté conoscere il novello chierico Luigi Orione che di lontano, per la barriera che la disciplina frapponenza tra ginnasiali e filosofi.



Luigi Orione seminarista

Ma il compagno Orione brillò subito di sì viva luce, che anche i lontani non si potevano sottrarre al suo splendore [come descriverà in dettaglio nel documento per la causa di beatificazione di don O-

riore, posto a pag. 47 e seguenti - n.d.a.]

“L'anno appresso - oh felice anno 1891, quello, dei miei anni, che più volentieri ricordo e più benedico in cuor mio! - col mio passaggio in filosofia, mi trovavo compagno di camerata col giovane Orione, ed era - circostanza non priva d'effetto - il Centenario della morte di San Luigi: Santo di cui egli portava il nome e centenario celebrato in Seminario con la più grande solennità. Ero, dunque, vicino a Luigi Orione; ma, da principio, devo confessarlo, senza alcuna simpatia, senza attrattiva per lui di condotta e di tendenze - Dio mel perdoni - ben diverse dalle sue, mi tenevo indifferente, anzi riservato, a suo riguardo. Però a poco a poco la costante e soave azione della sua virtù, della sua affabilità, della sua conversazione, insieme gioconda e spirituale, mi guadagnò, mi trasformò; ed a lui devo - quanto mi è dolce riconoscerlo - quello che sono, cioè se porto questo santo abito, se servo a qualche cosa nella Chiesa di Dio.

Non ricordo in vita mia - dopo 50 anni [1941 - n.d.a.], compresi tre di probazione nella Compagnia di Gesù - d'aver mai tanto pregato, pianto, digiunato quanto in quell'anno 1891, che il mio santo compagno Luigi Orione mi convertì a Dio. Quanto grande fosse il mutamento, s'intenderà dalla mia pessima vita precedente. Non starò qui a farvi la mia confessione generale. A farsene un'idea basterà un fatto, di cui eravamo consci solo tre o quattro persone al mondo; mio padre, il Rettore del Seminario il venerato Mons. Daffra¹⁰, forse anche il Vescovo di Tortona - era ancora Mons. Vincenzo Capelli, ed io. Morti gli altri, resto io solo depositario del segreto, ed ora per la

¹⁰ A Sua Eccellenza Reverendissima mons. Ambrogio Daffra P. Alberto dedicherà “in attestato di memore gratitudine” una sua pubblicazione dal titolo *San Girolamo. Studi e schizzi*, La Civiltà Cattolica, Roma, 1921.

prima volta lo rivelò, rinnovando espressamente la facoltà di pubblicarlo a gloria di Dio e del suo gran Servo.

Quando facevo quinta Ginnasiale - era l'anno 1889-1890, il primo anno di Orione, filosofo in Seminario - fui sul punto di essere espulso dal Seminario, per mala condotta; tanto poco avevo di spirito ecclesiastico. Pure quella santa anima di Rettore pazientò ancora e mi ritenne. L'anno appresso volevo io spontaneamente deporre l'abito; ma non ebbi il coraggio di dar tale dispiacere a mio padre, e ritornai, nell'ottobre 1890, in Seminario, macchinalmente, niente migliorato al di dentro. Ma proprio allora l'immensa bontà di Dio teneva pronto, nel Seminario di Tortona, per salute mia come di tanti altri, il nostro Luigi Orione. Fu l'anno di grazia 1890-1891, di cui ripeterò sempre che fu il più bell'anno di vita mia, per merito del caro e tanto amato compagno.

Cambiato così felicemente in tutt'altro, divenni uno dei più affezionati discepoli di Orione. Come si svolgesse e si compisse la trasformazione, neppur io saprei dire, perché fu lenta e per gradi quasi impercettibili; e perciò se pure non sfuggiva all'intima coscienza, non lasciava impressioni nella memoria. [...]

La semente, che il giovane Orione, vero angelico seminatore, andava spargendo, non cadde infruttuosa; ma per alcuni anni, per naturale corso di cose, dovette fermentare sotto il suolo. L'anno seguente, 1891-1892, egli passava in Teologia, e, in pari tempo, era fatto sacrista o come dicevasi custode del Duomo di Tortona; e così, abitando fuori del Seminario, perdeva contatto con i compagni dell'anno precedente, ma guadagnandone, in compenso, con quel mondo di anime, specie della gioventù, per le quali agognava spendere tutte le sue energie.

Per me poi, nel corso di quell'anno, la salutare azione dell'Orione sull'anima mia sfociava nell'abbandono del mondo per il Noviziato

della Compagnia di Gesù.

Alla mia vocazione alla Compagnia di Gesù - che fosse veramente vocazione divina me ne hanno sempre più convinto, ne sia benedetto Iddio in eterno!, i 49 anni passati in questo santo Istituto - don Orione non fu estraneo.

Alle fiamme dell'ideale di santità che aveva acceso in me, con l'esempio e con la parola, maturai tra me e il mio Parroco [don Antonio Carena - n.d.a.], nel tempo delle vacanze estive, la mia risoluzione di lasciare il Seminario ed arruolarmi nell'Istituto di Sant'Ignazio. Appena comunicai la mia risoluzione a Orione, egli dovette capire che gli sfuggivo; ma ne fu contento e mi diede la sua benedizione fraterna, al punto che i miei attribuirono la mia vocazione religiosa all'influenza di Orione, e se la presero anche un po' con lui..."¹¹ .

Siccome Alberto aveva avuto da don Orione in regalo un teschio ... "quando ... [Alberto] chiese al padre il permesso di farsi Gesuita, il padre si informò da lui sulle amicizie frequentate e volle sapere chi gli avesse procurato il teschio. Il giovane, che di bugie non ne diceva più perché si era convertito, svelò ogni cosa con semplicità. Si seppe così dell'amico Orione e del suo paese Pontecurone, sito a pochi chilometri.

Fu allora che il padre di Alberto - Sindaco di Bastida de' Dossi - prese il puledro e si diresse a Pontecurone, non certo calmo, tanto che Mamma Carolina mandò a dire al figlio Luigi di non tornare a casa, perché c'erano certuni che...

Insomma, al padre spiaceva la decisione del figlio di farsi Gesuita, gli rincresceva staccarsene. Egli pensava che fosse stato il chierico Orione a influenzarlo nella decisione. Invece la decisione fu tutta del chierico Vaccari. Orione lo aiutò solo ad essere buono, gli si affiancò

¹¹ AA.VV., *Don Luigi Orione e la Piccola Opera della Divina Provvidenza*, vol. 1°, Figli della Divina Provvidenza, Roma, 1958, pp. 524-527.

negli impegni di salvare più anime e di farsi più santo”¹².

“L'anno appresso [1892 - n.d.a.], con l'approvazione di Monsignor Vescovo Igino Bandi e con la licenza scritta di mio padre, depositata fra le mani di Monsignor Daffra, Rettore del Seminario, io facevo ingresso nel Noviziato della Compagnia di Gesù a Chieri, la vigilia di San Luigi, 20 giugno 1892.

Quando partii da Tortona per il Noviziato, Orione mi diede per ricordo una croce di legno, fatta e piallata di sua mano - lunghezza dell'asta circa 25 cm., della traversa cm. 15, larghezza di ambedue da 4 a 5 cm. - tutta scritta, avanti e dietro, lungo l'asta e i bracci, di santi pensieri e propositi, tutti di suo pugno e sgorgati dal suo cuore infiammato di amore di Dio e delle anime. Purtroppo, quella crocetta, che avrei voluto conservare, mi fu tolta dal Superiore al mio ingresso al Noviziato, nè più la vidi...

Così mi separai da quel carissimo padre dell'anima mia; - sì, padre, poiché *in Christo Jesu me genuit*, come diceva San Paolo dei fedeli di Corinto - e non lo rividi più che a rari intervalli, ma sempre portandolo alla memoria e nel cuore, per l'incalcolabile bene di che gli sono debitore...”¹³.

“Padre Alberto in una conversazione con padre Giovanni Rinaldi, CRS, rievocando la topografia dei due paesi nativi di don Orione e il suo (Pontecurone e Bastida de' Dossi), e un corso d'acqua (il Curone) che li unisce, notava ch'egli poteva dire col verso di Fedro «A te decurrit ad meos haustus liquor», in senso ben superiore, perché allo stimolo dell'esemplare di santità del giovane Orione egli attribuiva la salda origine della sua vocazione religiosa. Si riconoscevano in un ceppo comune l'uomo della carità e l'uomo della scienza, due servi buoni e fedeli nelle multiformi attività della Chiesa di Dio”¹⁴.

¹² CESARO A., «Ricordo affettuoso di Padre Alberto Vaccari S.J.», in *La Piccola Opera della Divina Provvidenza*, anno LXI, 15 febbraio 1966, p. 35.

¹³ AA.VV., *Don Luigi Orione e la Piccola Opera della Divina Provvidenza*, pp. 527-528.

¹⁴ RINALDI G., «Ricordo del padre Alberto Vaccari», in *L'Osservatore Romano*, 10 gennaio 1966, p. 10.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

H. M. S. G. + Gesù.

Al nome e gloria di Dio, ad onore di Maria S. M. M.

I sottoscritti, Emerico Orione Luigi di
Gesù, e Vaccari Alberto, si danno il seguente
appuntamento in Paradiso a piedi di Maria S. M.

Si vedrà:

- 1.° Chi sarà salvato più anime in causa prima.
- 2.° Chi sarà più santo.

Orione Emerico
Emerico Luigi di Gesù
e Alberto Vaccari
Alberto Vaccari S. J. di Gesù

Testo del patto tra i seminaristi Luigi Orione e Alberto Vaccari
conservato dalla Piccola Opera della Divina Provvidenza

Di quegli anni trascorsi nel Seminario di Tortona resta il ricordo del giuramento dei due amici, come ci racconta il sac. Guido Berardi, allievo di P. Alberto che raccolse, nel 1939 presso l'Orfanotrofio «S. Cuore» a Fano, dalla viva voce di don Orione la seguente testimonianza sull'episodio: "Un giorno facemmo la scommessa di chi avrebbe dato nella Chiesa più gloria al Signore, e Vaccari disse: «Faccio un giuramento col sangue», e con l'unghia aguzza del pollice destro si incise una croce profonda e grande sulla fronte sopra gli occhi da cui uscì copiosissimo il sangue".

Ecco il testo della consacrazione sottoscritta dai due amici "il giorno di San Luigi 1891 Ad Maiorem Dei Gloriam - Gesù - A nome e gloria di Dio, ad onore di Maria Santissima Immacolata. - I sottoscritti, Chierici Orione Luigi di Gesù e Vaccari Alberto, si danno il seguente appuntamento in Paradiso ai piedi di Maria Santissima. Si vedrà: 1) Chi avrà salvato più anime in causa prima (cioè direttamente); 2) Chi sarà più santo. - Firmano l'appuntamento: Chierico Luigi di Gesù e del Papa - Alberto Vaccari d.C.d.G. (della Compagnia di Gesù)"¹⁵.

"Come l'Antico e il Nuovo Patto furono stipulati col sangue, essendo quelli i Patti di salvezza e di santificazione - sangue di agnelli l'antico Patto, Sangue preziosissimo di Cristo il Nuovo Patto - analogamente i chierici Orione e Vaccari stipularono tra loro un impegno, che li legava alla missione salvifica e santificante di Cristo"¹⁶.

"Tanti anni dopo Padre Vaccari con sentita umiltà riconosceva di aver perso quella scommessa vista la vastità dell'apostolato svolto

¹⁵ POSTULAZIONE DEI FIGLI DELLA DIVINA PROVVIDENZA, *Don Orione nella luce di Maria. Documenti e testimonianze*, vol. 1, Piccola Opera della Divina Provvidenza, Roma, 1965, p. 45.

¹⁶ CESARO A., «Ricordo affettuoso di Padre Alberto Vaccari S.J.», p. 37.

dall'antico compagno di studi"¹⁷.

“Padre Pietro Boccaccio S.J., nelle brevi parole rivolte al Raduno «Amici» di Roma il 9 gennaio 1966, avverte un altro consuntivo per quell'impegno di salvezza: lo scopre nel lavoro personale, di Padre Vaccari, come esegeta e studioso, tendente a precisare la parola di Dio, commentarla, soppesarla, chiarirla, affinché penetri le anime nel senso di Dio rivelato, idea divina depurata da elementi umani e consegnata alle intelligenze per essere tradotta in azione"¹⁸.

P. Alberto avrebbe operato indirettamente sulle anime; ad esse sarebbe giunto attraverso la formazione di sacerdoti, poi vescovi e cardinali.

Padre Boccaccio considera anche che: “Sì, proprio: era Dio che li aveva uniti, Don Orione e Padre Vaccari, in un patto di santificazione propria e di salvezza del maggior numero di anime. Questo impegno li accomunava; né fu la strada percorsa a dividerli: vissero infatti la stessa vita spirituale, misteriosa di Cristo, nutriti dallo stesso cibo spirituale, dissetati alla stessa fonte sgorgante dalla pietra viva che è Cristo (1 Cor. 10, 3-4). [...] Don Orione e Padre Vaccari assolsero al loro impegno, nella comunione dei Santi e nel Corpo ecclesiale vivo di Cristo, come in causa prima"¹⁹.

Anche il Cardinale Angelo Sodano - Segretario di Stato di Sua Santità Giovanni Paolo II - parla dell'impegno sottoscritto dai due amici chierici. Ce lo ricorda don Flavio Peloso - Superiore Generale della Piccola Opera della Divina Provvidenza - nella lettera di buon Natale e buon anno 2008 inviata ai confratelli da Maputo in Mozam-

¹⁷ PAPASOGLI G., *Vita di don Orione*, Gribaudi, Torino, 1974, pp. 41-42.

¹⁸ CESARO A., «Ricordo affettuoso di Padre Alberto Vaccari S. J.», p. 37.

¹⁹ *Ivi*, p. 36.

bico dove, nel paragrafo «Una sola cosa è necessaria», cita i due giovani Luigi e Alberto a proposito di Marta e Maria e dice: “Pensando ad una attualizzazione di Marta e Maria mi viene alla mente quanto ha raccontato recentemente il card. Angelo Sodano di Don Orione e Padre Vaccari”.

“Mi preparavo alla laurea in teologia a Roma, presso la pontificia Università Gregoriana. Eravamo nella primavera del 1952 ed avevo fatto visita al Padre Vaccari, S.J. noto biblista sui cui testi tanti di noi stavano studiando. Ormai anziano, egli mi parlava con tanta nostalgia della terra da cui proveniva, la Diocesi di Tortona in Piemonte. Il discorso si spostò poi su un'altra grande figura della sua terra, *Don Orione*, ora San Luigi Orione concludendo poi così: ‘Quello sì che ha fatto del bene, quello sì che ha servito davvero la chiesa d’oggi. Invece io ho dovuto sempre lavorare fra le carte, con l’ebraico, il greco, e il latino senza il contatto diretto con i fedeli’.

‘Le sue parole mi colpirono’ – prosegue il card. Sodano – ‘perché poco prima io avevo letto nella vita di Don Orione che il Santo di Tortona diceva, parlando del suo conterraneo e amico: “Quanto bene può fare il p. Vaccari con il suo insegnamento nel Pontificio Istituto Biblico. Quanti possono così conoscere meglio la Parola di Dio e viverla. Io, invece, devo occuparmi ogni giorno di cose ben più pratiche, al servizio di tanti ragazzi e di tanti poveri! Che grandi e santi questi due preti che a vent’anni avevano sottoscritto con il sangue una gara a “1° Chi avrà salvato più anime in causa prima; 2° Chi sarà più santo”. Entrambi diversamente, erano concentrati e fissati sulla “sola cosa necessaria”: Gesù”²⁰.

²⁰ PELOSO F., «La cosa necessaria», *Piccola Opera della Divina Provvidenza*, www.host-lime.com/do/content_dett.asp?ID=291.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche



Roma – Chiesa di S. Ignazio – Altare con le spoglie di S. Luigi Gonzaga

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Padre Alberto e don Orione custodiranno per sempre, con fede e amore infinito, la devozione alla Vergine Santissima ai cui piedi si sono dati appuntamento²¹.

I due amici si ritrovavano quasi tutti gli anni il 21 giugno, giorno di S. Luigi, nella chiesa di S. Ignazio in Roma dove concelebravano alle ore 12,00 (era una funzione più disertata, quindi più intima, in quanto bisognava essere digiuni dalla mezzanotte) all'altare di S. Luigi, a ricordo di quella grande e impegnativa promessa.

La Congregazione di don Orione celebra la S. Messa in quella chiesa a quell'altare ogni 21 giugno alle ore 12.00, continuando la tradizione del padre fondatore.

²¹ Durante l'ultimo giorno di vita, don Orione ricevette a Sanremo la visita di don Terenzi, rettore del Santuario del Divino Amore di Roma, che gli era molto affezionato perché lo aveva sempre incoraggiato a proseguire nel suo difficile incarico. Prima di ripartire da Sanremo don Terenzi chiese a don Orione di scrivere una benedizione per le religiose Figlie della Madonna del Divino Amore. Don Orione la scrisse e vi aggiunse, ripetuta, la frase che può essere considerata il suo saluto, essendo egli morto improvvisamente due ore dopo: "Ave Maria e avanti!". A don Terenzi disse: "Crescete nell'Amore della Madonna e spargetelo dappertutto!".

2. IN RICORDO DELL'AMICO

Appena saputo della morte di don Orione, avvenuta in Sanremo il 12 marzo 1940, padre Alberto scrisse il seguente telegramma ai Confratelli della Piccola Opera della Divina Provvidenza:

Col più profondo dolore ho appreso la morte del nostro incomparabile Don Orione. Che perdita per la vostra Congregazione, e per tutta la Chiesa! Con tutto l'affetto dell'animo mi associo al vostro cordoglio. Per altro ci deve pur consolare il pensiero che quella sant'anima ormai già gode l'invidiabile premio delle sue tante e sì generose fatiche per la gloria di Dio e la salute delle anime, e che dal cielo, presso il trono di Dio continuerà a patrocinare la sua diletta Congregazione, a promuovere gli incrementi e lo spirito apostolico, che il suo gran cuore le infuse. Tale conservazione e incremento è pure l'oggetto dei più ardenti voti del mio cuore e delle preghiere che a Dio rivolgo per i meriti e l'intercessione del suo gran servo, il vostro Fondatore.

Padre Alberto Vaccari, Pontificio Istituto Biblico – Roma²²

²² AA.VV., *Don Luigi Orione*, Libreria Emiliana Editrice, Venezia, 1940, p. 109.

*Preghiera
per l'amico Don Luigi Orione*

*O anima eletta,
che ora ti affisi in Dio,
da te tanto amato
e glorificato quaggiù,
e godi il meritato premio
delle tue eroiche fatiche,
ottieni a noi
di premere costanti le tue orme
e in uno zelo
non troppo inferiore al tuo,
immolarci anche noi
per il Regno di Dio nel mondo.*

P. Alberto

Roma, 12 aprile 1940

P. Alberto scrive, prima di parlare del sacerdote e della “meravigliosa fioritura” della sua Opera, la seguente premessa: “Dio fa talora dono alla terra di uomini, i quali tanto bene fanno, tanti dolori leniscono, tante miserie sollevano, che si bramerebbe non morissero mai.

Tale è il sentimento che venne spontaneo al cuore di molti nel ricevere il triste annunzio, che il 12 del passato marzo in San Remo spegnevasi la santa vita del sacerdote D. Luigi Orione. È difficile concepire una vita più intensamente spesa a bene del prossimo, che quella di questo figlio del popolo, privo di ogni mezzo di fortuna, ma ricco, stupendamente ricco di una fede e d’una carità sovrumana. Tanto vasta e tanto varia fu l’opera sua in pro delle anime e dei corpi, che dopo averlo chiamato apostolo, sto peritoso d’aggiungervi una specificazione. Fu apostolo di bene, di tutto il bene, può dirsi, senza restrizione. Ma certo a tanto lavoro il gran cuore di don Orione attinse energia dalla sua immensa carità, e la carità, l’amore più puro e più forte, ne fu l’anima e la caratteristica. Se ne ha il palpitante documento in due lettere, che il servo di Dio scrisse dall’America pochi anni prima di morire (Dicembre 1934 e Luglio 1936), lettere che per calore d’affetto, altezza d’idee e praticità di norme, ben potrebbero chiamarsi il codice della carità e il canto del cigno alla regina delle virtù”²³.

Parlando ancora del suo amico “apostolo” dice: “la Provvidenza, della quale il nostro Luigi doveva essere l’ardente campione, e la Grazia, che se lo prese a strumento eletto, fin dalla sua più tenera età per vie agli uomini impensate se lo vennero lavorando al suo nobile destino. [...]

²³ VACCARI A., S.J., «Un apostolo della Carità: don Luigi Orione», in *La Civiltà Cattolica*, Quaderno 2162, 20 luglio 1940, p. 199.

Luigi Orione [in Seminario - n.d.a.] vi brillò come un modello di pietà e di virtù, più unico che raro. Sin dal principio vi portò la pratica della comunione quotidiana, affatto insolita a quei tempi. [...]

È incalcolabile il bene che operò in Seminario con l'esempio. [...] nel giovane chierico già si rivelava in tutti i suoi aspetti il Don Orione dei tempi più maturi. Indole gioviale ed allegra, persino un po' chiassosa, ma d'una gioia pura, effetto dell'interna pace dell'anima; carità affettuosa e servigevole, che gli guadagnava i cuori; sete cocente fino allo spasimo di anime da salvare; attività sempre in moto ed anche un po' tumultuosa; industria di saper cavare da tutto qualche cosa di buono; dedizione intera per la causa di Dio e della Chiesa, e sentimento papalino sino al midollo. Bisognava sentirlo parlare dei suoi più cari amori: Gesù Cristo, la Madonna (la santa Madonna, come soleva chiamarla), il Papa; allora il suo cuore traboccava, il suo volto s'accendeva, la sua voce squillante vibrava di insolite commoventi note, il suo dire si coloriva d'una vena di poesia. Si annunciavano così le maschie doti della sua oratoria: popolare, bollente, affascinante [...].

[Don Luigi Orione] che sembrava l'attività in persona, era difatto un'anima contemplativa, era un mistico; [...] nei suoi eremiti trasfondeva il suo spirito contemplativo, ed adempiva il giovanile presentimento. Essi furono proprio fra le prime sue opere; li istituì nel 1897 [...].

Un bel capitolo della vita di Don Orione potrebbe essere dedicato al suo amor di patria e al culto del massimo poeta cristiano e italiano, Dante. L'umile santo sacerdote tortonese è una prova lampante del fatto che la santità non contrasta l'amor nazionale, ma lo nobilita; che la grazia non sopprime la natura, ma la sublima [...].

Nel 1918, durando ancora la guerra mondiale, Don Orione, grande e santo agitatore di popolo, adunò i Tortonesi in Piazza del Duo-

mo e con essi fece voto, che, se la guerra finisse presto e vittoriosa per le nostre armi, si innalzerebbe in Tortona un tempio alla Madonna della Guardia in ringraziamento e a propiziazione per le sorti d'Italia. La pace venne presto, come sappiamo, e vittoriosa per il nostro paese. [...] Il santuario fu inaugurato il 29 agosto 1930 [...].

Alla sua beata morte D. Orione lasciava eredi del suo spirito più di un migliaio di religiosi, tra sacerdoti e chierici, oltre le minori Congregazioni delle Suore, Missionarie e Sacramentine, e degli Eremiti; lasciava i suoi continuatori disseminati in un centinaio di città fra Europa e America, con un numero più che doppio di Case e di Istituti: Santuari, parrocchie, oratori festivi, collegi convitti, scuole di arte e mestieri, tipografie, colonie agricole, ospedali, opere d'assistenza d'ogni genere ai più deboli, ai più abbandonati degli esseri umani. Alla sua dipartita fu un coro di compianto e di lode in tutta Italia e fuori, e la stampa quotidiana di quei giorni fu piena del minuto racconto dei trionfali onori che intere popolazioni tributarono alle sue mortali spoglie per tutto il percorso da San Remo, dove il santo sacerdote aveva resa la sua grand'anima a Dio, per Genova e Milano all'ultima dimora nella sua diletta Tortona, al caro Santuario della Madonna della Guardia.

Questo plebiscito d'affetto e di venerazione, questo omaggio delle menti e dei cuori tributato all'umile sacerdote di Pontecurone, fu una gradita sorpresa per quelli stessi, che erano stati più vicini a Don Orione. Apparve allora quanto profondo solco il buon servo di Dio avesse inciso nell'animo dei suoi contemporanei, di quanto amore venisse corrisposto chi tanto aveva amato il prossimo e per lui aveva prodigata tutta la vita.

Infatti fra le tante cose straordinarie che incutono la nostra ammirazione nella vita di quest'uomo meraviglioso, non ultimo fu il suo impero sugli animi, la potenza di comunicare ad altri l'ardore del

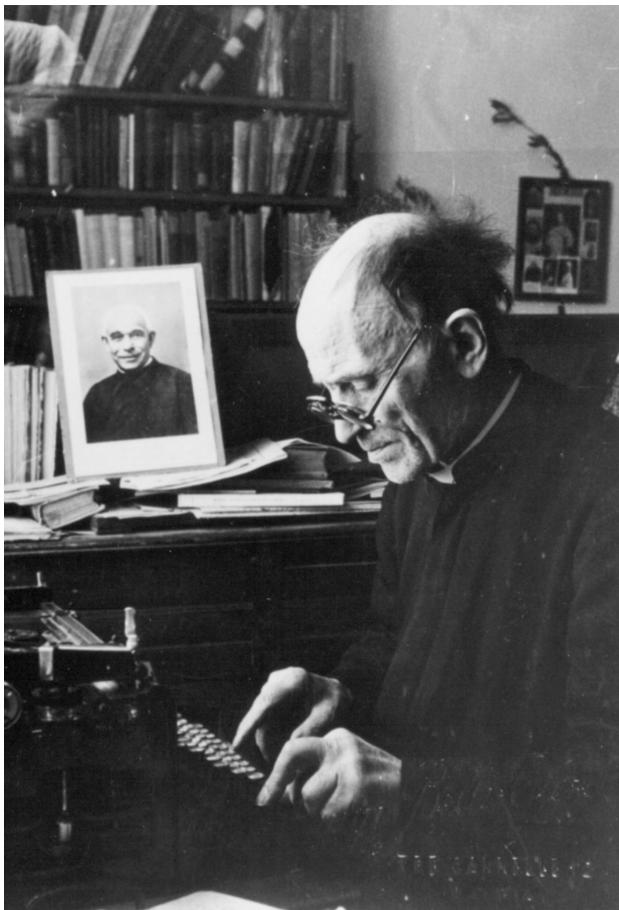
suo spirito, la generosità dei suoi propositi, i soavi e forti affetti del suo nobile cuore. Ne è vivente prova la Congregazione in cui si perpetua la sua azione. Quanta edificazione e conforto dava a noi tutti, nei dolorosi giorni degli onori funebri a Don Orione, leggere nel volto e udire nelle parole del suo successore, Don Carlo Sterpi, con tutto lo strazio per la scomparsa del padre e dell'amico, la calma e la fiducia nell'avvenire! Che ne sarà della giovane Congregazione, delle tante opere suscitate da Don Orione senza di lui? "Ma noi continueremo ugualmente e meglio di prima; la Provvidenza, che fa tutto, è sempre quella". Tale il pensiero e la risposta di Don Sterpi. Qui è tutta l'anima di Don Orione, il suo illimitato abbandono alla Provvidenza. Il suo spirito vive ancora ed agisce fra di noi; l'opera sua non morrà"²⁴.

Padre Alberto resterà sempre in contatto con i sacerdoti dell'Opera di don Orione: tante infatti sono le cartoline trovate a firma di don Sterpi, don Giuseppe Zambarbieri, successore di don Orione, don Paolo Albera, primo vescovo orionino, don Albino Cesaro, don Gino Bressan, noto biblista, don Sersanti, don Piccinini, don Ruggeri e altri, che lo ringraziavano per collaborazioni o per aver mandato loro i vari volumi della Bibbia tradotta dai testi originali in italiano.

²⁴ *Ivi*, p. 199-213.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

3. UN DIALOGHETTO



1953 P. Alberto nel suo studio del Biblico col ritratto dell'amico don Orione

“Non saprei contare quante volte da qualcuno che ne aveva notato il ritratto pendente alle pareti della mia camera, mi fu rivolta la domanda: ha conosciuto lei Don Orione? Era toccare un punto dei più sensibili al mio cuore, e ne seguiva allora un dialoghetto, che teneva sempre in grosso, le linee seguenti.

Se l’ho conosciuto? E come! Fui suo compagno di camerata in Seminario per un anno, un anno solo, ma che bastò per molti a lasciarmi ricordi indelebili e più benefici effetti per tutta la vita.

E vuol dire?

I suoi esempi di virtù ammirabili e il caldo soffio della sua santa conversazione mi fecero tanto bene all’anima che mentre prima ero tentato a deporre l’abito ecclesiastico e tornarmene a vita secolare, dopo mi decisi a ritirarmi in un ordine religioso, dove ora vivo da quasi settant’anni con mia indicibile consolazione.

Ma perché Lei non è rimasto in diocesi con Luigi Orione, per fare poi parte della sua Congregazione?

Veramente io mi dicevo fin d’allora che quel sant’uomo, ordinato sacerdote, avrebbe fatto qualche cosa di straordinario per Gesù Cristo, per la Chiesa, per le anime. Ma non potevo allora (nel mio primo anno di filosofia, ossia di liceo!) immaginare come si sarebbero concretati i grandi progetti di bene, che egli già mulinava nel suo accesissimo zelo. E poi, molti anni dopo, guardando indietro come andarono le cose, vidi chiaro, ch’era proprio la sapiente e potente mano di Dio a condurre l’uno e l’altro per vie così diverse a servire Lui in uffici conformi all’indole di ciascuno. Il primo, Luigi Orione, tutto azione e forza motrice, Dio lo sorresse in un multiforme apostolato a far sorgere come d’incanto Oratori, Collegi, Chiese, Congregazioni religiose, Ospedali, lontane Missioni, e via dicendo; il secondo, incapace di far altro che studiare a tavolino, Dio lo condusse dritto dritto, senza quasi che se

n'accorgesse, a una cattedra di Sacra Scrittura, che occupa ormai da cinquant'anni, di cui quarantasette nel Pontificio Istituto Biblico.

Le pareva dunque il chierico Orione stoffa da Santo?

Io me ne feci allora questo concetto: costui se nelle vie di Dio continua, come c'è tutto da credere, del medesimo passo, va a finire sugli altari con l'aureola dei santi. E i fatti stanno per darmi piena ragione. Da vivo, Don Orione con le sue così numerose e grandiose opere, superò di molto la mia stessa aspettazione. Morto lui cominciarono i processi per la sua beatificazione, che sono già a buon punto.

E Lei ora gli presta già qualche atto di culto?

S'intende; ogni giorno; poco, ma costante. Alla mattina prima di mettermi al lavoro recito tre Gloria alla SS.ma Trinità e poi tre Oremus per l'invocazione dei tre Santi: primo, S. Pio X; terzo, il mio speciale patrono per l'anno corrente, che nell'anno 1960 è S. Roberto Bellarmino; in mezzo ai due per Don Orione ho adottato l'Oremus liturgico di S. Guglielmo Abate (25 giugno), che mi pare tanto bello, così:

“Deus qui infirmitati nostræ ad erendam salutis viam in Sanctis tuis exemplum et præsidium collocasti, da nobis ita venerabilis servi tui Aloysii merita vulnerari, ut eiusdem excipiamus suffragia et vestigia prosequamur. Per Dominum...”

["O Dio che nei tuoi Santi hai dato un esempio e un aiuto alla nostra debolezza per seguire la via della salvezza, fa' che onoriamo i meriti del tuo venerabile Servo Luigi, così da godere della sua intercessione e seguire le sue tracce. Per Gesù Cristo nostro Signore..."]

Mi sembra che dica tutto o almeno il meglio che si poteva nel breve spa-

zio consueto negli Oremus della Chiesa. Nella prima parte le parole erendam salutis viam mi ricordano l'ardente zelo di Don Orione per la salute delle anime: l'exemplum mi presenta Luigi Orione quale modello di ogni virtù, con la pratica delle quali si accumulò immensi meriti per la vita eterna; il praesidium mi fa pensare a quanti e quanto egli aiutò a salvarsi con la parola, con l'azione, con le sue ferventi preghiere.

La seconda parte dell'Oremus ci fa chiedere tre grazie per riguardo del servo di Dio già passato ai grandi eterni:

- *1° venerarlo con religiosa devozione;*
- *2° ottenere col pio ossequio e con la preghiera che si facciano nostri avvocati presso Dio e al banco della Sua beneficenza depongano i loro voti (suffragia) in nostro favore;*
- *3° la più bella grazia, emularne le virtù, premendo le loro orme.*

C'è materia appropriata per un panegirico del Santo (1ª parte) e una predica o esortazione ai suoi clienti (2ª parte)."

P. Alberto Vaccari S.J.

Padre Boccaccio ricordava che Padre Alberto Vaccari conservava, con grande venerazione, una preziosa reliquia di Don Orione e teneva nel breviario la preghiera da lui composta per l'amico Don Orione che recitava ogni giorno e osservava: "...vedete come la Provvidenza di Dio ha ispirato questa preghiera, forse per congiungere ciò che era stato cominciato"²⁵.

²⁵ CESARO A., «Ricordo affettuoso di Padre Alberto Vaccari S. J.», p. 37.

4. DON ORIONE SANTO

Riportiamo – tratta dai Volumi della *Positio super vita et virtutibus Servi Dei Don Luigi Orione* – la testimonianza di Padre Alberto circa l'amicizia, la vita esemplare e la santità di Don Luigi Orione.

Detti volumi, in cui sono raccolte tutte le testimonianze, hanno accompagnato il processo di canonizzazione e sono depositate presso l'Ufficio delle Cause dei Santi in Vaticano.

Generalia testis: Filius quondam Joannis et quondam Seraphinae Meardi; natus in pago v. *Bastida dei Dossi* (Pavia), die 4 martii 1875; tempore examinis an. 89; docens emeritus Pontificii Instituti Biblici Romae (Proc. f. 589).

Testis qualitas - Scientiae causa - Ambitus testimonii: cfr. Proc. Rog. Romae, Testis I. (Summ. pag. 297).

Tempus examinis: Sessio CXIII.a (a f. 588 v. ad f. 592), die 6 novembris 1964.

§ 1666
Ab anno 1889 Dei
Famulum Seminarii
alumnum testis co-
gnovit.

7 (*Proc. 589 v.*): Al principio dell'anno scolastico 1889-90 entrava nel seminario diocesano di Tortona, a 17 anni di età, il giovane Luigi Orione. Proveniva dall'Oratorio di Valdocco, ove aveva compiuto gli studi ginnasiali ed ove era cresciuto sotto gli occhi e la guida di Don Bosco, a pochi passi dall'Opera meravigliosa del Cottolengo, i due santi torinesi, dei quali il Servo di Dio doveva poi emulare le eroiche gesta e riunire in sé i diversi generi di apostolato.

§ 1667
In pietatis exercitio
S.D. eminebat.

Per quel primo anno di seminario io, alunno di quinta ginnasiale, non ho potuto conoscere il chierico Orione che di lontano, per la barriera che la disciplina frapponeva fra ginnasiali e filosofi. Don Orione brillò subito ai miei occhi di viva luce: lo vedevo ogni giorno in cappella e mi

rimane ancora viva, dopo tanti anni, l'impressione profonda che mi fece la pietà e il fervore che traspariva da tutto il suo contegno. Ricordo il suo devoto raccoglimento, le sue genuflessioni precise e marcate, soprattutto la sua comunione quotidiana (pratica allora del tutto insolita anche nelle comunità religiose) e dopo la comunione gli ardori serafici che non poteva nascondere. L'anno appresso mi trovavo compagno di camerata con il giovane Orione: ero dunque vicino a lui, ma da principio non sentivo alcuna simpatia verso di lui di condotta e di tendenze diverse dalla mia. Io mi tenevo indifferente, anzi riservato a suo riguardo: però, poco a poco, la costante azione della sua virtù, della sua affabilità, della sua conversazione gioconda e spirituale nel medesimo tempo, mi guadagnò e mi trasformò ed a lui devo quello che sono, cioè se porto questo abito santo e se servo a qualche cosa nella Chiesa di Dio.

Una delle spiccate caratteristiche di Don Orione era la sua giovialità, che in quegli anni giovanili si mostrava più espansiva. Da lui raggiava la gioia di un'anima piena di Dio. Nelle ore di ricreazione era l'anima della brigata: rideva e scherzava oppure si aggirava con un gruppo di due o tre per i portici del cortile, discorrendo vivamente di studio o più spesso di spirito. A rendere amena ed attraente la sua conversazione, concorreva, oltre la sua squisita carità, una cultura non comune. Non faceva pompa di sapere, ma ritengo netta l'impressione che mi fece di una robusta formazione letteraria. La sua compagnia era comunemente gradita e desiderata e per la sua indole caritatevole ed allegra tutti gli volevano bene, anche quelli che non approvavano certi atti straordinari ed anche eccentrici della sua virtù, cioè fuori del comune.

Amorevolissimo con gli altri, il chierico Orione era spietato con se stesso. Negava ostinatamente ogni soddisfazione alla natura e per vincere anche le più innocenti ripugnanze fu visto praticare quegli atti, che solo si leggono nelle vite dei Santi. Ricordo a questo proposito che in una conversazione Don Orione si mostrò disposto a lasciarsi sputare in bocca come umiliazione. Un compagno, certo Bevilacqua, lo prese in parola e sputò in bocca al chierico Orione. Era innamorato della povertà e dell'umiliazione come il Poverello di Assisi: i suoi più caldi affetti erano la Croce, la Santissima Eucaristia, la Madonna, il Papa. Nel parlare — e lo faceva spesso —, il suo cuore traboccava, il suo volto si accendeva, la sua voce si animava di insolito fervore. In quei tempi di acuto anticlericalismo pubblico — si era sotto il governo di Crispi — il giovane Orione si dava anima e corpo alla Chiesa e al suo augusto Capo con un trasporto che aveva dell'entusiasmo. L'attaccamento al Romano Pontefice fu, per tutta la vita, una delle preminenti caratteristiche di Don Orione che lo trasfuse nella sua Congregazione: tale era già negli anni di seminario.

Nel giovane seminarista apparivano già i vasti disegni del futuro fondatore. Assetato di anime, anelando a portare tutti a Dio, sin da allora si andava cercando fra i compagni i suoi collaboratori alle grandi imprese di apostolato che nel suo cuore meditava. Già da allora si era circondato di un piccolo gruppo di compagni, sul conto dei quali contava per i suoi

§ 1668
Anima Servi Dei gaudio celesti plena erat.

§ 1669
Caritatem et humilitatem S.D. erga discipulos continuo manifestavit.

§ 1670
Crucem, Eucharistiam, Virginem Deiparam D.F. maximo amore dilexit.

§ 1671
Desiderio animarum Servus Dei exarsit.

futuri oratorii e collegi e se li andava coltivando con delicata cura. Fra questi gli si metteva al fianco il chierico Carlo Sterpi poi suo successore nella direzione dell'immensa Opera di bene creata da Don Orione. Ricordo che il chierico Orione operava nello stesso senso anche con me per avermi con lui, promettendomi che mi avrebbe fatto laureare in lettere per avermi poi insegnante nei collegi che avrebbe fondato. Io non mi sono sentito di seguirlo, perché vedevo Don Orione portato prevalentemente all'attività, mentre io tendevo piuttosto alla vita di tavolino.

§ 1672
Aedis cathedralis
praefectus pietate et
zelo S.D. excelluit.

Passando in teologia, il chierico Orione è stato fatto custode o sacrista del duomo. Così abitando egli fuori del seminario veniva a perdere contatto con me. Per me poi nel corso di quell'anno 1892 la salutare azione del chierico Orione sull'anima mia sfociava nell'abbandono del mondo per il noviziato della Compagnia di Gesù: quindi, lasciata Tortona e la diocesi e vissutone poi lontano pur rimanendo sempre unito di cuore all'indimenticabile Orione, non potei seguirne che a distanza la vita apostolica e le opere meravigliose. Ma quanto abbia operato di bene, una volta fatto sacerdote, il Servo di Dio, sta sotto gli occhi di tutti.

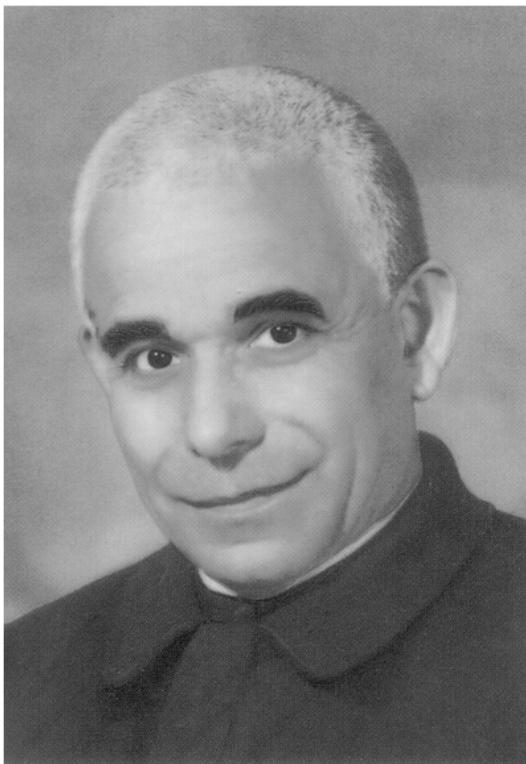
§ 1673
Certamen sanctitatis
Dei Famulus cum
condiscipulis indixit.

Nel lasciare il seminario per entrare nella Compagnia di Gesù, tra me e il chierico Orione si strinse una specie di patto o appuntamento in Paradiso per chi avrebbe salvato più anime e per chi si sarebbe fatto più santo. Fu il chierico Orione il primo che, fra le molte arti usate per farmi del bene, mi propose quel patto e mi spinse con tenace insistenza a conchiuderlo, a voce e per iscritto. Io, consapevole della mia insufficienza, riluttai per molto tempo e alla fine cedetti ai santi slanci del chierico Orione e si venne a quella quasi scommessa o gara fra noi due. Voglio aggiungere che in quell'avventuroso anno che mi fu dato di passare in compagnia del chierico Orione e osservarne da vicino la santa vita e sentirne l'anima grande, molte volte dicevo fra me: Quest'uomo compirà qualche cosa di straordinario per Gesù Cristo e per le anime e salirà agli onori degli altari. La prima parte di questo presentimento la vediamo ora avverata in maniera così grandiosa, che supera ogni aspettazione. La conferma della seconda parte l'attendiamo fiduciosi dal giudizio infallibile della Chiesa con il favore della Divina Provvidenza.

§ 1674
De fama sanctitatis
Servi Dei.

45 (*Proc. f. 592*): Posso affermare in tutta coscienza che Don Orione ha esercitato tutte le virtù in grado eroico, non soltanto quanto al modo, ma anche quanto alla sostanza. Non ho mai sentito muovere dubbi sulla virtù eroica di Don Orione. Per conto mio ritengo, in modo fermissimo, che Don Orione è veramente santo e ho sentito altre personalità esprimere sul Servo di Dio lo stesso giudizio.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche



L'umile sacerdote che si definiva "il facchino della Provvidenza" o "il facchino della Carità" per soccorrere mediante le opere di carità i piccoli, i poveri, gli ultimi, fu definito così dai vari papi: da **S. Pio X** un "martire della carità"; da **Pio XII** "padre dei poveri e insigne benefattore dell'umanità dolente e abbandonata"; dal **Beato Giovanni XXIII** "l'uomo più caritatevole che io abbia mai conosciuto";

da **Giovanni Paolo I** “lo stratega della carità”;

da **Giovanni Paolo II** “una meravigliosa e geniale espressione della carità cristiana”.

Don Orione è stato proclamato Santo il 16 maggio 2004 in piazza S. Pietro, gremita di fedeli e di scritte: “Solo la carità salverà il mondo”.

Benedetto XVI, nella conclusione dell’Enciclica *Deus Caritas est* del 2006, parlando delle “testimonianze di carità” lo cita con altri Santi tra cui San Francesco, Ignazio di Loyola, Don Bosco e Madre Teresa di Calcutta che “rimangono modelli insigni di carità sociale per tutti gli uomini di buona volontà”²⁶.

Dalla Bolla di Canonizzazione firmata da Giovanni Paolo II

“[...] È impossibile sintetizzare in poche frasi la sua vita avventurosa e talvolta drammatica, però possiamo dire che egli fu certamente una delle personalità più eminenti del secolo ventesimo per la sua fede cristiana apertamente vissuta. Ebbe la tempra e il cuore dell’Apostolo Paolo, tenero e sensibile fino alle lacrime, infaticabile e coraggioso fino all’ardimento, tenace e dinamico fino all’eroismo, affrontando pericoli di ogni genere, avvicinando alte personalità della politica e della cultura, illuminando uomini senza fede, convertendo peccatori, sempre raccolto in continua e fiduciosa preghiera, talvolta accompagnata da terribili penitenze. [...]”

²⁶ BENEDETTO XVI, *Deus Caritas est*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2006, p. 88.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Questo umile e povero prete, intrepido ed instancabile, divenne testimonianza viva dell'amore di Dio. Egli entra a far parte della lunga schiera di testimoni che con la loro condotta hanno manifestato qualcosa di più che una solidarietà semplicemente umana, addolcendo il sudore amaro della fronte con parole e fatti di liberazione, di redenzione, e quindi di sicura speranza²⁷.

Dall'Omelia del Santo Padre Giovanni Paolo II (16 maggio 2004)

“Uomini che hanno votato la loro vita al nome del Nostro Signore Gesù Cristo” (At. 15,26). Queste parole degli Atti degli Apostoli ben possono applicarsi a San Luigi Orione, uomo totalmente donato alla causa di Cristo e del Suo Regno. Sofferenze fisiche e morali, fatiche, difficoltà, incomprensioni e ostacoli di ogni tipo hanno segnato il suo ministero apostolico. “Cristo, la Chiesa, le anime – egli diceva – si amano e si servono in croce e crocifissi o non si amano e non si servono affatto (Scritti, 68, 81)”.

Il cuore di questo stratega della carità fu *“senza confini perché dilatato dalla carità di Cristo” (Scritti, 102, 32)*. La passione per Cristo fu l'anima della sua vita ardimentosa, la spinta interiore di un altruismo senza riserve, la sorgente sempre fresca di una indistruttibile speranza.

Quest'umile figlio di un selciatore proclama che *“Solo la carità sal-*

²⁷ GIOVANNI PAOLO II, «La Bolla di canonizzazione», in *Messaggi di don Orione*, Piccola Opera della Divina Provvidenza, n. 116, Roma, 2005, pp. 89-90.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

verà il mondo” (Scritti, 62, 13) e a tutti ripete che “La perfetta letizia non può essere che nella perfetta dedizione di sé a Dio e agli uomini, a tutti gli uomini” (Scritti).

La statua di San Luigi Orione in marmo di Carrara, opera dell’artista Alessandro Romano, è posizionata dal 25 giugno 2008 **in una nicchia della Basilica Vaticana**, vicino all’ingresso del cupolone.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche



S. Ignazio scrive le "Costituzioni" – quadro di De Ribera 1622

SOLDATO IN UNA COMPAGNIA DI APOSTOLI

5. IL NOVIZIATO A CHIERI

Alberto Vaccari aveva 17 anni quando, il 20 giugno 1892, entrò nel noviziato della Compagnia di Gesù (Societatis Jesu) a Chieri.

Nel 1943 dedicherà, *“con amore e riconoscenza”*, al Seminario Diocesano di Tortona e alla Provincia Torinese della Compagnia di Gesù – *“care nutrici dei suoi giovanili studi”* – il commento *Lo studio della Sacra Scrittura. Lettera della Pontificia Commissione Biblica*.²⁸

Entrando in noviziato scrisse: *“Fui battezzato il 6 marzo 1875 (giorno di S. Marziano nella chiesa parrocchiale di Bastida de’ Dossi dedicata a S. Giovanni Battista) e cresimato nella parrocchia di S. Lorenzo a Voghera l’anno 1885 da mons. Capelli, vescovo di Tortona. Ho dai miei genitori consenso esplicito a voce e in scritto di entrare nella Compagnia. Terminai gli studi classici e quasi tutti i filosofici nel seminario di Tortona. Da più di un anno in qua era certo mia risoluzione di darmi alla vita religiosa, ma non pensavo peranco né quale, né il come, né il quando. Da 11 mesi circa una fortissima attrattiva mi assalse verso la Compagnia di Gesù”* e aggiunge anche: *“Grandi sono, so bene, gli obblighi, di questo stato, massimamente i voti, ed io per contro tanto debole, ma spero colla grazia di Dio, che non mi mancherà certamente, di tutto puntualmente osservare. Dio Nostro Signore m’aiuti, e la Santissima Vergine!”*.

Nella casa di Chieri che da tante generazioni forma alla vita spirituale ed intellettuale i Gesuiti torinesi, egli, dopo il noviziato, fece gli

²⁸ VACCARI A., *Lo studio della Sacra Scrittura. Lettera della Pontificia Commissione Biblica*, La Civiltà Cattolica, Roma, 1943.

studi di filosofia e quelli di Teologia, interrotti dal servizio militare e dal magistero a Monaco Principato.

Don Sterpi, primo successore di don Orione, ci racconta: “un giorno, mentre da San Remo andavo a Torino, dovetti fermarmi alla stazione di Savona; e la Divina Provvidenza – certamente per darmi un insegnamento molto grande e che non ho mai dimenticato, qualunque siano passati tanti anni – dispose che mi incontrassi con un caro compagno di infanzia, [P. Alberto Vaccari – n.d.a.] che era entrato nei Padri Gesuiti e che si trovava anche lui alla stazione di Savona, per andare al Distretto militare, dovendo prestare servizio sotto le armi. Gli dissi: – Vi rincrecherà lasciare la Compagnia per andare a soldato. – Mi rispose: – Tutt’altro: vado volentieri; per me servire il Signore nelle Case della Compagnia, servire il Signore nella caserma, è lo stesso: basta servire il Signore. Ci vorrà un po’ più di sacrificio, ma la Madonna della Misericordia mi aiuterà, ne sono certo”²⁹.

Padre Pietro Boccaccio, professore emerito di lingua ebraica e aramaica al Pontificio Istituto Biblico di Roma, discepolo, confratello, amico fraterno e collaboratore di Padre Alberto, racconta che: “I vecchi Padri che conobbero Padre Alberto nella sua gioventù narravano che durante il servizio militare – 1897-1898 – fu sorpreso con il testo greco del Nuovo Testamento fra le mani mentre era di guardia!” Evidentemente fu punito. Questo dimostra la sua grande passione per gli studi intrapresi...

A Chieri si mostrò subito fatto per gli studi severi e profondi sia classici che sacri. Al tempo chierese risale un suo schedario sul vocabolario greco di S. Cirillo di Alessandria, che gli permetterà nel 1920

²⁹ CESARO A, «Ricordo affettuoso di Padre Alberto Vaccari S.J.», p. 36.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

di rivendicare all'Alessandrino un frammento di omelia, che, scoperto da un dotto olandese in una *Catena in Genesim*, era stato dal medesimo attribuito sicuramente ad Origene. Padre Vaccari, insospettito dal ritorno costante di una particella greca propria del lessico di S. Cirillo, poté dimostrare che quel frammento era già pubblicato da tre secoli tra le opere genuine di S. Cirillo” (*Biblica* 1920, p. 269)³⁰.

Il 30 luglio 1905, vigilia di S. Ignazio, viene ordinato sacerdote a Chieri nella chiesa di S. Antonio, da mons. Spandre, vescovo ausiliare di Torino.

Era ufficialmente un religioso della Compagnia di Gesù, definita da Papa Pio X “un manipolo valoroso e pronto sempre a combattere le battaglie del Signore”.



³⁰ BOCCACCIO P., «Un grande cultore di scienze bibliche p. Alberto Vaccari S.J.», in *Agli amici*, Torino, marzo-aprile 1966, pp. 34-35.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
 Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
 Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Mon. n° 60.
 § 928 del Regolamento sul Reclutamento.
 N. 34 del Catal. (R. 1896).

Categoria *C. (3)* - Classe di leva *1874*⁽⁶⁾
 Anno di nascita *1874*
 Corpo cui fu trasferito all'atto del congedo o successivamente *(4)*

In caso di chiamata alle armi per mobilitazione deve presentarsi al *4°* Corp. Sanità in *Alessandria*

REGIO ESERCITO ITALIANO

CORPOLE MRE PRINCIPALE D'ALESSANDRIA

FOGGIO DI CONGEDO ILLIMITATO
 per *Termine di ferma*
 che si rilascia a *Vaccari Alberto*
 Caporale Dist. N° di matricola *2604* in questo corpo *(5)* il quale prende domicilio nel Comune di *Castiglia S. Pietro* Mandamento di *Casale Suola* Distretto militare di *Verona*

⁽¹⁰⁾ Durante il tempo passato sotto le armi ha tenuto buona condotta ed ha servito con fedeltà ed onore

A *Alessandria* addì *20* Gennaio *1898*

Firma del Titolare⁽¹¹⁾ *Alberto Vaccari* Il Comandante del Corpo *Robbio*

Comune di *Castiglia S. Pietro*

ALESSANDRIA
 20 GEN 98
 1898, addì *20* dicembre *1898*.

Il Sindaco *P. M. Vaccari*

Nella lettera scritta ai suoi genitori il 19 luglio 1905, pochi giorni prima della sua ordinazione sacerdotale, dice tra l'altro:

“Ringrazio il Signore che mi abbia conservato in vita fino a questo felice giorno, perché coll'efficacia del mio ministero avrò la fortuna di accompagnarvi in vita, assistervi in morte, consolarvi anche passati all'eternità, e mettervi più presto in possesso del Sommo Bene.

L'aver di parecchi anni ritardato il solenne momento della sacra ordinazione col mio entrare nella Compagnia di Gesù, non toglie dunque nulla alla mia gioia e s'aggiunge anzi la sicurezza di salire l'altare meglio preparato e un pegno d'aver a compir meglio i gravissimi obblighi del Sacerdozio. Quanto conforta il validissimo aiuto che trova l'anima nella disciplina religiosa! [...] Anche per voi, miei cari, spero che l'allegrezza di sì bel giorno vi sarà dal ritardo raddoppiata, e il distacco dei corpi ne farà più pura la fiamma e più ardente”.

Poi spiega che la disciplina religiosa non permetteva di uscire perché *“soldati in una Compagnia di apostoli”*.

Fece la terza probazione (ultimo anno di noviziato o formazione spirituale) a Sartirana nel 1906 sotto la direzione spirituale del P. Riccardo Friedl, per il quale serbò sempre grande venerazione; fu destinato dai Superiori ad un biennio di perfezionamento in studi biblici a Beirut (1907-1909) nell'Università di S. Giuseppe. “Nei tempi di vacanza dalle scuole, percorre i paesi vicini in perlustrazioni scientifiche e viaggi di istruzione. Così passa le ferie di Natale a Saida, l'antica Sidone in Fenicia. Nella Quaresima, sino all'ottava di Pasqua, visita la Galilea (Nazaret, Tabor, i dintorni del lago di Tiberiade). Viaggiando sempre a cavallo (unico mezzo, allora, di trasporto in quei paesi), sale al Carmelo, traversa la Samaria, fa sosta a Nablusa (antica Sichem), assiste alle funzioni della Domenica delle Palme nel

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche



*Ci ho passato 13 anni dei più belli di mia
vita. Vi ho fatto tutti gli studi superiori, nella
Chiesa fui ordinato sacerdote. Deo gratias!
8-21-1954 P. Alberto V.*

la parrocchia latina (ma di lingua araba) a Gifne (antica Gofna), trascorre la Settimana Santa a Gerusalemme, ove celebra al Santo Sepolcro e sul Calvario. Il giorno di Pasqua siede a mensa di fronte a don Michele Rua, il successore di San Giovanni Bosco, nel Collegio dei Salesiani a Betlemme. Quindi escursioni nei dintorni, alle vasche di Salomone, a Beit-Gemal, colonia agricola dei Salesiani, eccetera. Naturalmente non manca di celebrare nella Grotta della Natività a Betlemme. Nelle vacanze estive, luglio-settembre, escursioni a Tiro,

Acca (Tolemaide o San Giovanni d'Acridi), nell'alta Galilea (Safed), alle sorgenti del Giordano (Tell el-Kadi, l'antica Dan, e Baniyas o Cesarea di Filippo), alla cima del monte Ermon (giorno di San Giacomo, 5 luglio), a Baalbec, attraverso il Libano (6 agosto, Trasfigurazione del Signore, al famoso colle dei Cedri, dove si celebrava la festa locale). Dopo qualche settimana di riposo a Beirut, in settembre fa un giro di istruzione attraverso tutta la Giudea, da Gerusalemme per Abu Gos (Cariatiarim) a Latrun, Bet-Gibrin (Eleuteropolis), Gaza, Bersabea, Ebron, Betlemme, dove entra mentre le campane suonano a festa per il Giubileo sacerdotale del papa Pio X; quindi, chiudendo il giro, di nuovo a Gerusalemme. L'anno appresso, in fin di marzo, prende parte al Congresso d'Archeologia al Cairo. Ne profitta per passare lunghe ore di studio nei musei della capitale e poi visitare i più celebri monumenti e paesaggi d'Egitto, sino ad Assuan, alle cataratte del Nilo, all'isola di File, che si andava sommergendo dietro lo sbarramento del fiume. Di ritorno alla sua sede di Beirut, si reca ancora una volta a Gerusalemme, a Gerico, al Mar Morto. Terminato il biennio di studi, nel luglio del 1909, compie un'ultima escursione a Damasco e dintorni, e alle regioni a est del lago di Tiberiade³¹.

Ritorna a Chieri e il 15 agosto 1909 fa la professione solenne dei quattro voti (povertà, castità, obbedienza e voto al Papa).

I primi voti li aveva emessi il 15 agosto 1894.

A Chieri insegna per tre anni S. Scrittura, interrompendo per un semestre l'insegnamento per poter assistere ad un corso di assiriologia nel Pontificio Istituto Biblico di Roma, da poco fondato da Pio X.

³¹ VACCARI A., *Scritti di erudizione e di filologia*, vol. 1, p. XIV-XV.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche



Il P.I.B. – Pontificio Istituto Biblico – Roma, piazza della Pilotta.
Antico Palazzo Muti-Papazzurri

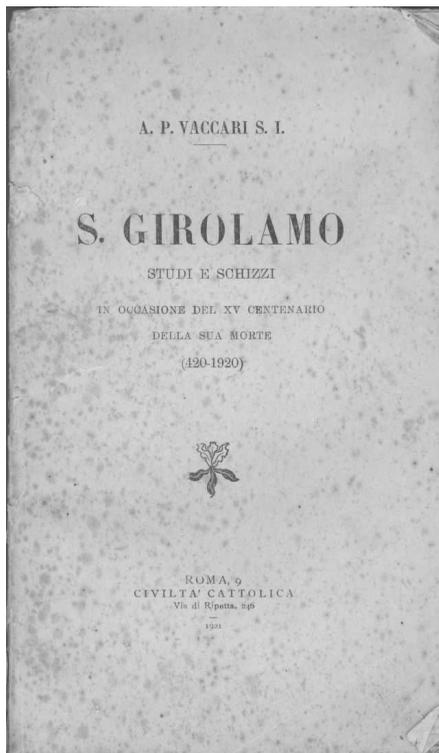
6. UNA VITA AL PONTIFICIO ISTITUTO BIBLICO

Nell'autunno 1912 P. Alberto è destinato a Roma ad insegnare nell'Istituto Biblico, fondato da San Pio X con la lettera apostolica "*Vinea electa*" il 7 maggio 1909 per "porre un argine al disorientamento dilagante allora nella Chiesa, specialmente a causa delle discussioni e difficoltà esistenti nel campo biblico. L'istituto era destinato ad essere nell'Urbe, sotto gli occhi dei Sommi Pontefici, e secondo le loro direttive, un centro di studi biblici fornito di eccellenti biblisti e di tutti gli opportuni e necessari mezzi scientifici, e atto a preparare insegnanti ben formati nelle materie bibliche per le scuole teologiche dell'orbe cattolico"³². Padre Leopold Fonck ne fu l'organizzatore e il primo Rettore.

Una serie di lettere scritte in latino intercorrono, nel 1911, tra il Superiore Generale della Compagnia di Gesù di Roma, Padre Franz Wernz, e il Superiore della Provincia Torinese, Padre Francesco Calcagno, per destinare P. Alberto come docente al Biblico. "P. Vaccari era ben preparato; aveva una perfetta conoscenza dell'ebraico, dell'aramaico e del greco (si racconta che ancora in seminario dicesse le sue preghiere in greco). Il latino gli era familiare quasi come una lingua materna. Ebbe anche modo di studiare l'arabo, fino al punto che potè scrivere una grammatica elementare dell'*Arabo scritto e l'Arabo parlato in Tripolitania* (due edizioni: 1912, 1921). Le altre lingue semitiche gli furono anche ben note. Aveva una particolare attitudine alla ricerca profonda sul testo, sui codici, sulle notizie minute, che sfuggono di solito ai meno preparati. Ebbe una speciale venerazione

³² SCHMIDT S. S.J., *Agostino Bea*, Città Nuova Editrice, Roma, 1987, p. 89.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche



per San Girolamo e per le sue opere. Forse ai suoi tempi fu uno dei più completi conoscitori dello stile e del pensiero di San Girolamo.

Tutte queste qualità, unite ad una sicura formazione teologica e ad una umile e sentita adesione all'insegnamento del magistero ecclesiastico, fecero di lui un esegeta eccellente nel campo cattolico³³.

“Inizialmente il PIB [Pontificio Istituto Biblico – n.d.a.] preparava

³³ BOCCACCIO P., «Padre Alberto Vaccari S.J.» (1875-1965), in *Biblica*, vol. 47, Roma 1966, p. 160.

gli studenti a sostenere gli esami presso la Pontificia Commissione Biblica. Con la lettera apostolica *Cum Biblia sacra* (15/08/1916) Benedetto XV l'autorizzò a conferire il grado accademico di Licenza a nome della Commissione Biblica. Il motu proprio *Quod maxime* (30/09/1928) di Pio XI accordò al PIB l'indipendenza accademica dalla Pontificia Commissione Biblica permettendogli anche di conferire il grado di dottorato. Con questo stesso documento il PIB venne consociato alla Pontificia Università Gregoriana e al Pontificio Istituto Orientale. Queste tre istituzioni hanno lo stesso Vice-Gran Cancelliere (il Preposito Generale della Compagnia di Gesù), ma sono rette da propri Statuti. Inoltre il PIB, in quanto fondato dallo stesso sommo pontefice Pio X, gode di una propria autonomia e dipende immediatamente dalla Santa Sede. Gran cancelliere dell'Istituto è il Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica³⁴.

“Per offrire un'idea dell'irradiazione esercitata dall'Istituto con la formazione di futuri professori di Sacra Scrittura per tutto l'orbe cattolico, citeremo due statistiche. Per i primi 25 anni dell'Istituto (fino al 1934), Bea dava le seguenti cifre: l'Istituto aveva avuto circa 900 studenti; di questi, gli appartenenti al clero diocesano provenivano da 250 diverse diocesi, i religiosi invece da 60 Ordini o Congregazioni. Una seconda statistica (del 1959) si riferisce ai primi 50 anni di esistenza dell'Istituto. Ne risultano le seguenti cifre: complessivamente, circa duemilacinquecento studenti, provenienti da 65 nazioni, da 484 diverse diocesi quelli del clero diocesano, e da 117 Ordini o Congregazioni quelli del clero regolare. Fra gli ex alunni si contavano 10 cardinali e 48 tra arcivescovi e vescovi”³⁵.

³⁴ «Cenni storici e finalità», *Pontificio Istituto Biblico*, <http://www.biblico.it/storia.html>.

³⁵ SCHMIDT S. S.J., *Agostino Bea S.J.*, p. 92.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche



Al Biblico P. Alberto rimarrà fino alla morte e lavorerà intensamente alla gloria di Dio e al bene della Chiesa, approfondendo gli studi biblici con rigore scientifico e perfetta adesione alle direttive della S. Sede.

Il Cardinal Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano ricorda che P. Alberto “nel silenzio della sua stanza e delle biblioteche lavorò instancabilmente per le scienze sacre”³⁶.

Sua Eminenza il Cardinale Agostino Bea dice di Padre Alberto: “L’ho conosciuto fin dal 1924, quando ho incominciato ad insegnare al Pontificio Istituto Biblico l’Introduzione ai Libri del Vecchio Testamento. Dal 1928 ho vissuto con lui nel medesimo Istituto - dove l’ho trovato in qualità di Vice-Rettore, carica che conservò fino alla fine dei suoi giorni - più di trent’anni in stretta collaborazione nei lavori ordinari di scuola e pubblicazioni e nei lavori straordinari, come quelli della preparazione del Salterio Piano e le molte sedute della Pont. Commissione Biblica. Chi conosce la fisionomia dell’Istituto Biblico durante il suo primo mezzo secolo di esistenza non saprebbe immaginarlo senza la tipica figura del P. Vaccari. Quando tuttavia ci si domanda in che cosa consistano precisamente gli indissolubili legami che lo congiungevano con l’Istituto, non è facile rispondere. Sono legami piuttosto complessi”³⁷.

Il Card. Bea prosegue poi soffermandosi sull’opera di **insegnamento** di P. Alberto, sulla collaborazione con **La Civiltà Cattolica**, sulle innumerevoli **pubblicazioni**, sulla traduzione de «**La Sacra Bibbia**» sull’influsso di P. Alberto nell’**ambiente esegetico italiano**,

³⁶ MARTINI C.M., «Padre Alberto Vaccari S.J.», *Il Messianismo*, Paideia, Brescia, 1966, pp. 419-420.

³⁷ BEA A., «P. Alberto Vaccari. In memoriam», in *Biblica*, vol. 47, 1966, p. 158.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
 Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
 Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

sulle **Settimane Bibliche**, sulla **Rivista Biblica**, sull'uomo e sulla sua vita spirituale.

Nel gennaio del 1929 P. Alberto viene nominato da Papa Pio XI **Consulatore della Pontificia Commissione Biblica**.



*Valenza della Pont. Commissione Biblica
 il 2 maggio 1959*

<i>Consultori</i>										
<i>A. Bea S.J.</i>	<i>A. Ferrua</i>	<i>L. Wambacq</i>	<i>P. Basilio Garcia</i>	<i>P. G. Bruncker</i>	<i>A. Vaccari</i>	<i>Mons. S. Garofalo</i>	<i>P. Ciappi</i>	<i>T. A. Morrison</i>		
<i>nom. 1930</i>	<i>1958</i>	<i>1955</i>	<i>Capp. 1953</i>	<i>O.P. 1950</i>	<i>S.J. 1929</i>	<i>1958</i>	<i>O.F.M. 1955</i>	<i>O.F.M. 1958</i>		
<i>Abbate P. Salmon O.S.B.</i>	<i>Cardinale Eug. Tisserant Presidente</i>		<i>S.P. Giovanni XXIII</i>	<i>P. Manassis Miller OSB</i>	<i>Segretario 1940</i>	<i>Mons. Gio. Smit</i>	<i>Novo tit. di Padova 1944</i>			
<i>nom. 1935</i>										

1959 – Papa Giovanni XXIII con la Pontificia Commissione Biblica.
 Sotto ogni nome è indicata la data di nomina a consulatore, scritta da P. Alberto.

L'antica *Commissio Pontificia de Re Biblica* era stata costituita dal Papa Leone XIII nel 1902 con il compito di:

- a) promuovere efficacemente fra i cattolici lo **studio biblico**;
- b) contrastare con i mezzi scientifici **le opinioni errate** in materia di Sacra Scrittura;
- c) studiare e illuminare **le questioni dibattute** e i problemi emergenti in campo biblico, fornendo consulenza al **Magistero** della Chiesa.

La *Commissione* quindi ha avuto da sempre ampie competenze nelle controversie e questioni bibliche e molti furono i documenti emanati per contrastare le teorie moderniste. Oggi la Pontificia Commissione Biblica è collegata alla Congregazione della Dottrina della Fede, il cui Prefetto è anche Presidente della Commissione. Anche Papa Benedetto XVI ne è stato Presidente.

P. Alberto sarà Consultore di quattro Papi: Pio XI, Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI.

“A P. Alberto, al Pontificio Istituto Biblico, fu affidato a volta a volta l'insegnamento dell'esegesi del Vecchio Testamento, della storia del testo biblico e delle antiche versioni bibliche e quello della storia dell'esegesi. Non sarà un brillante parlatore, ma profondo investigatore e sempre chiaro e perspicuo scrittore in italiano e in latino che egli possedeva da padrone. Incarichi ufficiali di governo si può dire che non ne ebbe, anche perché, come egli stesso candidamente confessava, non aveva abilità nelle cose esterne e pratiche. È nominato vicerettore dell'Istituto Biblico nel novembre 1924, e dallo stesso anno al 1935 è anche Segretario accademico; nel novembre 1924 è pure nominato Qualificatore della Suprema Sacra Congregazione del

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche



Papa A. Ratti – Pio XI



Papa E. Pacelli – Pio XII



Papa A.G. Roncalli – Giovanni XXIII



Papa G.B. Montini – Paolo VI

Papi di cui Padre Alberto è stato Consultore

S. Ufficio dal Segretario di Stato di Sua Santità Card. Pietro Gasparri. Dal 1932 al 1934 è Primo Decano della Facoltà Biblica del PIB. Nell'aprile 1938 è socio ordinario dell'Accademia degli Arcadi, dalla quale riceve un bucolico nome da lui tenuto sempre segreto! Papa Giovanni XXIII lo nominò membro della Commissione teologica centrale preparatoria del Concilio ecumenico - il 12 luglio 1960 - quindi perito dello stesso Concilio nel settembre 1962. P. Vaccari a quell'e-

poca era ormai in declino di forze fisiche.

Egli avrebbe voluto partecipare a tutte le sedute conciliari, anzi credette suo dovere di esser presente alla seduta inaugurale del Concilio, senza purtroppo rendersi conto che si trattava di cosa superiore alle sue forze. Da allora, benché non si desse per vinto, non poté dare, come voleva, l'apporto della sua scienza biblica e teologica a quelle discussioni conciliari che lo avrebbero interessato³⁸.

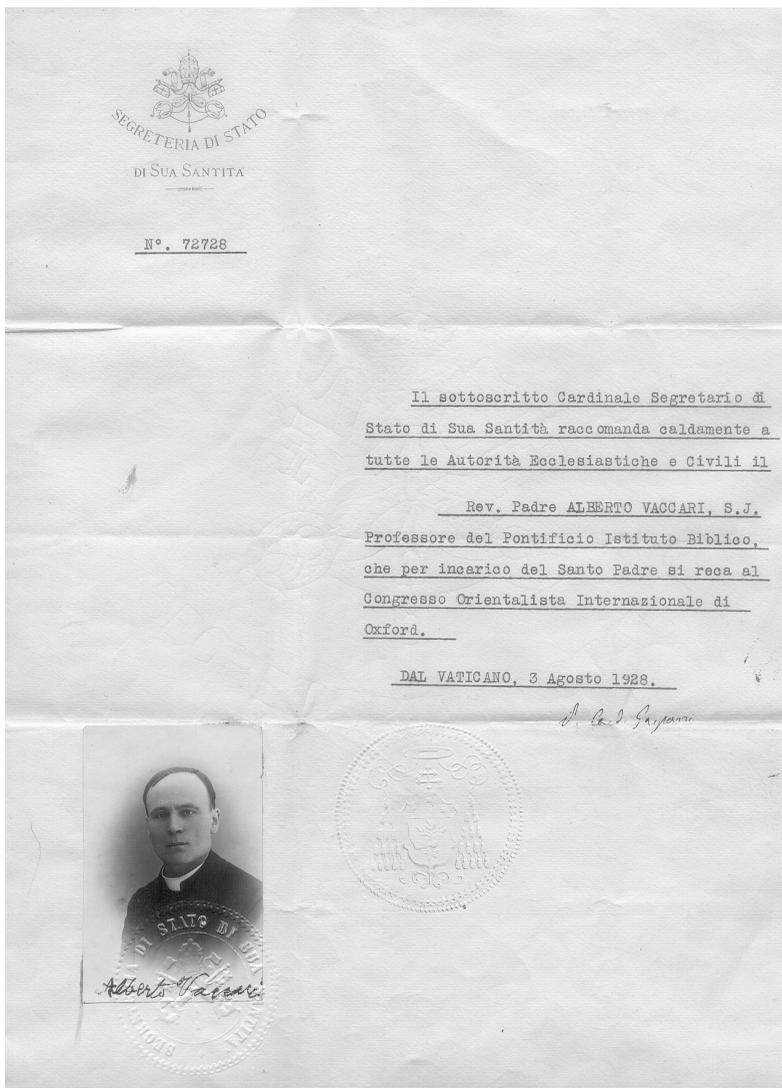
Fu uno dei rappresentanti della S. Sede al Congresso internazionale degli orientalisti a Oxford nel 1928 e a Bruxelles nel 1938.

“Profittò dei due viaggi per esaminare manoscritti e monumenti alla Biblioteca Nazionale e al Louvre di Parigi, al Museo Britannico di Londra, alla Bodleiana di Oxford, alla Municipale di Reims. Nello stesso intento occupò gran parte delle vacanze estive degli anni 1926-1930, e di altri anni, a rovistare nelle biblioteche italiane di Firenze, Bologna, Modena, Ferrara, Genova, Milano (Ambrosiana e Brera), Ravenna (Classense), Piacenza, Grosseto, Napoli, Siena, Torino, Venezia (Marciana), per lo più alla ricerca di manoscritti delle versioni italiane della Bibbia. A Roma con più agio e frequenza è andato, nei momenti liberi, alla caccia di manoscritti nelle biblioteche Vaticana, Casanatense, Angelica, Vallicelliana, Corsiniana, Nazionale Centrale³⁹.”

³⁸ BOCCACCIO P., «Un grande cultore di scienze bibliche p. Alberto Vaccari S.J.», pp. 36-37.

³⁹ VACCARI A., *Scritti di erudizione e di filologia*, Vol. 1, pp. XV-XVI.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche



1928 - Documento rilasciato a P. Alberto per partecipare, in qualità di rappresentante della S. Sede, al Congresso Internazionale degli Orientalisti a Oxford

7. “UN’ANIMA TUTTA DEDICATA A DIO”

Padre Pietro Boccaccio S.J., confratello e amico fraterno di P. Alberto ci ha fatto pervenire, con il permesso del Rettore del Pontificio Istituto Biblico, Padre Robert O’Toole, e con la consueta sua cortesia, alcune meditazioni di P. Alberto:

“23 dicembre 1953

... dò come essenziale alla mia salute eterna il nutrire cocentissime brame del più profondo disprezzo, di umiliazioni, ignominie, noncuranze, ecc. ecc. per somigliarmi in tale supremo abbassamento (io colpevole e meritevole) al mio divino Redentore e Maestro.

Ed ecco il punto centrale della riforma (revisione della propria condotta e propositi per migliorarla e vivere più religiosamente).

Meditazione delle tre classi (di uomini – secondo S. Ignazio – davanti a un problema spirituale).

Es. (esame) Part. (particolare) agendo contra (la natura corrotta).

Reagire con brame cocentissime come sopra e poi al mio tramonto (morte), silenzio tombale senza risurrezione (gloria terrena), se a Dio, Nostro Signore, piacerà per Sua gloria e servizio.

L’ho offerta al S. Cuore di Gesù nelle quotidiane litanie il giorno 23 dicembre.

1 novembre 1960

Per la riforma o meditazione

1 I tre gradi di umiltà.

1 Nelle confessioni espressa detestazione del peccato grave.

2 Adora le disposizioni di Dio nella storia umana, senza arrogare il giudizio.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche



Sacro Cuore di P. Batoni, Chiesa del Gesù, Roma.
San Pio X affidò il nascente Istituto Biblico alla protezione del Sacro Cuore.

- 3 *Guardati dal dubbio su alcuna affermazione della S. Scrittura, specialmente sui fatti del Vangelo.*
- II *Farai il proposito di schivar il peccato veniale pienamente avvertito la mattina alzandoti e negli esami di coscienza, secondo la formula convenuta.*
- III *Godrai di qualunque umiliazione che ti capiti. Tienti preparato a disprezzi e ingiurie per gli scritti. Esame particolare sulla costante repressione delle tue inclinazioni particolari.*
- Penitenze settimanali (sei discipline e catenelle cioè penitenze corporali - alternate)*

DIARIO

Alzata 4 ½ - 4 ¾ - Mattutino - Visita al Santissimo.

Dopo colazione lodi e prima.

Dopo riposo Terza, Sesta, Nona; breve visita in giardino.

Tra le 18 e 19 vespro avanti al Santissimo: preci.

Attenzione speciale a tre tempi della giornata, che devono essere pieni di Dio:

- 1) *il quarto dei punti: subito senza ritardi; 5-8 regola del Sommario; meditazione bene preparata; di preferenza Passione di Gesù Cristo.*
- 2 e 3) *gli esami di coscienza, secondo formula come sopra.*

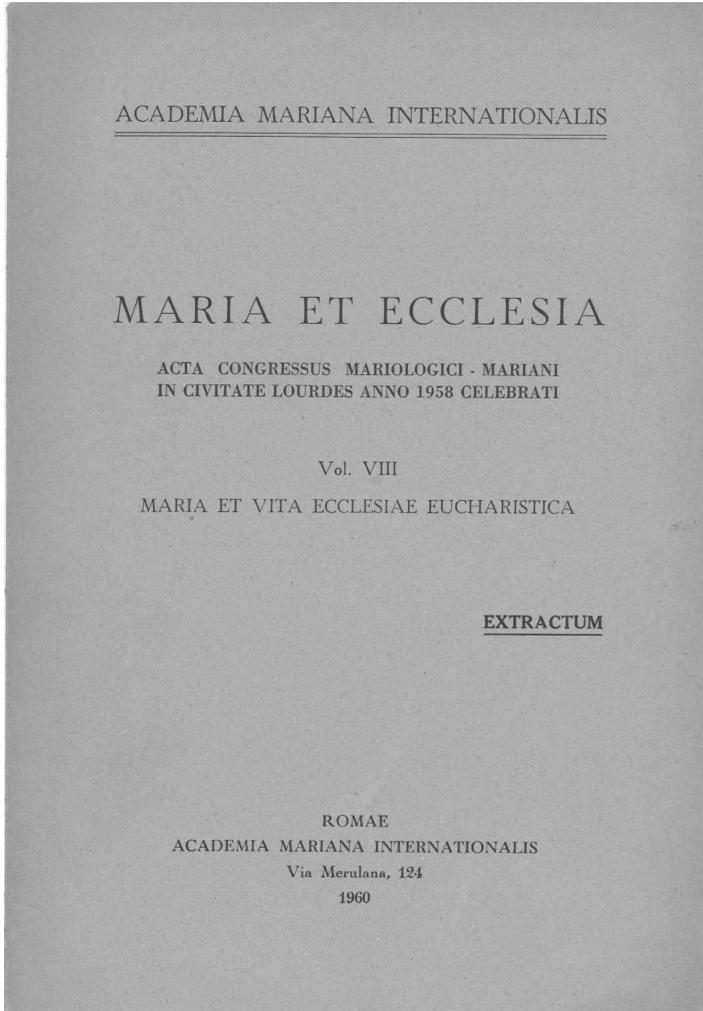
1° venerdì del mese: almeno ½ ora d'esame al mattino, e ½ ora di considerazione e preparazione alla morte nel pomeriggio (17 ¼ - 17 ¾).

Nelle orazioni vocali (spec. breviario e litanie), bando a pensieri terreni, abbi la mente raccolta in Dio, cercherai la massima unione con Dio, la minima con gli uomini; bada a riempire il presente di opere buone fatte il meglio che sai per Dio e per la salute del prossimo.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

17-24 dicembre 1963

*S. Esercizi Spirituali – Infermeria dell’P.I.B. (Pontificio Istituto Biblico).
Per la prima settimana mi giovai della confessione generale di tutta la
mia vita, che mi scrissi due anni fa, e ne rimasi confortato.*



Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Nella seconda settimana, date le più alte idee concepite da circa due anni sulla vastità infinita della redenzione operata da Gesù Cristo, specialmente con l'istituzione della SS.ma Eucarestia, la ripetizione dei due vessilli (meditazione di S. Ignazio tra il programma di satana e il programma di Gesù) la feci consistere in tre colloqui (preghiere), a Maria SS.ma (Ave Maria), a Gesù (Anima Christi), al divin Padre (Pater noster) come posta da S. Ignazio in fine della Meditatio del 4° giorno della settimana.

3 aprile 1964

1° venerdì, nell'ottava di Pasqua (proibita la Messa del S. Cuore) osservato a puntino et ultra il proposito: nessun ricordo stampato per l'entrata nel 90° anno di età, nessun chiasso fra congiunti e conoscenti. Silenzio tombale, fuori di un Deo gratias a pranzo, dato alla comunità”.

P. Pietro Boccaccio scrive di lui in una lettera del 1983: “la sua vita di fervente religioso spiccava agli occhi di tutti. Povertà e semplicità di vita; la camera spoglia di ogni cosa superflua. [...] La sua morte è stata il coronamento di una vita di fede. [...] Il messaggio che egli ci lascia è triplice: attaccamento e venerazione alla Sacra Scrittura, sincero attaccamento alla Chiesa, profonda vita spirituale”.

A volte inviava per alcune ricorrenze sue pubblicazioni come *I Salmi*. Sul Vangelo⁴⁰ regalato alla pronipote Mariangela in occasione della sua Prima Comunione e Santa Cresima scrive: “Perché allo spirito del Vangelo informando la sua vita ne colga abbondanti fiori di virtù e frutti di salute eterna”.

⁴⁰ VACCARI A., *La Sacra Bibbia – I Vangeli*, Salani, Firenze, 1957.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

LA SACRA BIBBLA

*tradotta dai Testi Originali
con note a cura del
Pontificio Istituto Biblico di Roma*

I VANGELI

Salani Editore

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

E su quello regalato al pronipote Vittorio:

“Perché dalla parola e dagli esempi del divino Maestro tutti attingano:

*‘luce intellettual, piena d’amore;
amor di vero ben, pien di letizia;
letizia che trascende ogni dolzore’.
(DANTE - Paradiso XXX, 40-42)”.*

Nella lettera di accompagnamento scritta al papà di Vittorio, Cesare, aggiungeva circa la dedica: *“È bellissima di senso e di forma; non è facile però capirne tutte le profondità. Le spiegherai tu a Vittorio quando sarà in grado di comprenderle”.*

A suo fratello Pietro scriveva, nell’ottobre 1950, inviando uno dei nove volumi della Bibbia appena uscito: *“Va da sé che il volume non dovrà rimanere chiuso, ma prestarsi a sia pur brevi ma frequenti letture. Il mio ricordo ci può entrare in qualche parte come stimolo”.*

Concludiamo con due dei tanti pensieri da lui scritti al nipote Cesare e alla sua famiglia:

*“Teniamoci stretti nella fede e nell’amore al nostro caro Salvatore.
La sua grazia e la santa gioia dello Spirito siano sempre con voi!”*

e

“Col Vangelo potrete acquistare una sempre migliore conoscenza di Gesù Cristo, che è la scienza più necessaria all’uomo e la sola che conduce alla salvezza eterna. Non vi saprei abbastanza raccomandare di ben conoscere e molto, moltissimo amare Gesù Cristo, che con questo troverete la vostra vera felicità in questa vita e nell’altra che non ha fine”.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche



Padre Alberto ci indica la via della carità commentando un passo di don Orione nel quale il santo vede l'arrivo di una grande epoca nella quale ci sarà il trionfo della Chiesa di Cristo.

P. Alberto spiega che "la maniera di preparare per la parte nostra lo schiudersi della nuova era, è chiaramente indicata da don Orione: preghiera, penitenza, sacrificio, zelo. Ma il fermento che deve operare la felice trasformazione della società, quello stesso del resto che ha

da prevedere ogni nostra azione in proposito, è la carità, un ardente amore di Dio e del prossimo che guadagna i cuori e discioglie ogni contrarietà. Può la scienza illuminare le menti, può l'eloquenza commuovere gli animi, necessaria è la prima a confondere l'errore, utile la seconda a vincere l'indifferenza o il torpore; ma il trionfo è riserbato alla carità operosa e sacrificata per il bene altrui.

Già l'aveva osservato l'Apostolo nella prima predicazione del Vangelo, nel primo stabilirsi della Chiesa di Gesù Cristo; non vi figurano i dotti maestri della scienza, non i fecondi artefici della parola, ma quelli che della carità di Gesù crocifisso formavano la sostanza del loro messaggio e il modello della loro vita (I Corinti 1, 18-25). Lo stesso divino Maestro nella sua elevazione in croce, potente prova del suo sconfinato amore per l'uomo, additò la forza di attrazione, che tutti avrebbe attirati a Lui (Giovanni, 12, 32), e nel vicendevole amore volle fosse il distintivo dei suoi discepoli (ivi 13, 35). Sono solenni formule, nelle quali si effondono i più ardenti palpiti del Cuore di Cristo e niuno era indicato a tramandarcele quanto l'apostolo della carità, il diletto discepolo che nell'ultima cena posò il capo sul petto infocato di Gesù; circostanza che ce le rende più memorabile e caro.

Il modo pratico di esercitare la carità? Può essere infinitamente vario secondo gli uffici, le persone, le circostanze, fra cui ci avviene di trascorrere la nostra vita. Soccorrere un bisogno, lenire un dolore, confortare un animo depresso, dare una mano a chi ne senta il bisogno, prestarsi volentieri a rendere servizio, trattar tutti con garbo e dolcezza, sopportar senza darne segno le noie di persone moleste, non stancarsi di beneficiare anche se si è mal corrisposto, né inquietarsi per la ingratitudine umana. Sono atti di cui può essere intessuta la vita quotidiana di ognuno⁴¹.

⁴¹ VACCARI A., S.J., «Una grande epoca sta per venire...», in *Pensieri di Don Orione*, Università Popolare Don Orione, Torino, 1955, pp. 18-20.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Padre Boccaccio dice ancora: “Sia lecito aggiungere qualche parola sul P. Vaccari, come religioso. Fu un uomo che visse interamente per Dio. In un foglietto che ho trovato in piccola busta che portava sempre con sé, ci sono scritte le date della sua vita, dopo le quali egli scrisse: Deo gratias, Deo laudes, Deo totus addictus. Romae, 13 iulii 1964”⁴².

La sua vocazione fu accompagnata da alcune figure religiose di determinante importanza. Ad essi rivolse il suo pensiero all’inizio de *I libri poetici 2*:

P. ALBERTO VACCARI S. J.

QUESTO VOLUME DEDICA
ALLA SANTA MEMORIA DEI VENERANDI SACERDOTI
CHE VIA VIA
LO FORMARONO ALLA SAPIENZA CRISTIANA

MONS. AMBROGIO DAFFRA
(1841-1932)

VESCOVO DI VENTIMIGLIA

D. ANTONIO CARENA
(1827-1896)

PARROCO DI BASTIDA DE’ DOSSI

D. LUIGI ORIONE
(1872-1940)

FONDATORE DELL’OPERA DIVINA PROVVIDENZA

P. ROMUALDO FUMAGALLI S. J.
(1852-1899)

MAESTRO IN NOVIZIATO

P. RICCARDO FRIEDL S. J.
(1947-1917)

ISTRUTTORE⁴³

42 BOCCACCIO P., «Un grande cultore di scienze bibliche p. Alberto Vaccari S.J.», pp. 40-41.

43 VACCARI A., *La Sacra Bibbia – I libri poetici 2*, Salani, Firenze, 1958.

“Mantenne per tutta la vita quello spirito religioso attinto in gioventù. Fu uomo di intensa preghiera, lo si vedeva sempre puntuale alle sue pratiche di pietà. Conservava le sante consuetudini apprese in noviziato: riforma (o meditazione) mensile sempre esatta, le penitenze (dire le proprie colpe in refettorio) fino quasi alla fine della vita. Teneva conto delle sue meditazioni e propositi delle riforme e dagli esercizi spirituali. Secondo le regole dei sacerdoti, si confessava ordinariamente due volte la settimana. Nel celebrare la S. Messa, nelle genuflessioni lente e raccolte dinanzi al SS. Sacramento mostrava la sua fede adorante nell'Eucaristia. Ancora gli ultimi giorni prima di morire, celebrò con grande stento la S. Messa. Egli soffrì assai quando per una polmonite che lo colpì nel settembre 1965 e che lo portò agli estremi (ricevette gli ultimi sacramenti), gli fu proibito per diverse settimane di celebrare. Ma quanto si rallegrò quando il P. Generale gli comunicò la facoltà di celebrare da seduto la Messa *de Beata Virgine!*

Fino quasi alla vigilia della morte lo vedevo al mattino appena vestito inginocchiarsi profondamente fino a terra, e baciarla tre volte, come aveva imparato negli avvisi di S. Francesco Borgia ai novizi. Il medesimo faceva alla sera prima di andare a letto. Questo esercizio lo doveva affaticare non poco a causa del povero cuore ormai sfinito. Era poverissimo, nessuna comodità nella sua stanza, nessuna sollecitudine per avere cambi di vestiti più nuovi. Credo che una caratteristica speciale di P. Vaccari sia un riverente rispetto per l'autorità. In modo particolare venerava il Papa e tutto ciò che in qualunque modo promanava dal Papa. Massimo amore per la Compagnia, che lo aveva accolto, e per i Superiori che lo reggevano. Ebbe anche lui verso la fine della vita le sue ore di tristezza e di umiliazioni. Ma chi scrive sa con quanto spirito soprannaturale abbia accettato la prova⁴⁴.

44 BOCCACCIO P., «Un grande cultore di scienze bibliche p. Alberto Vaccari S.J.», pp. 40-41.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

LA MADONNA DELLA STRADA



Questa immagine, ora restaurata, si venera nella Chiesa del Gesù di Roma.
Fu parte di un'edicola eretta nel sec. V dalla Gens Astallia,
ma divenne celebre per merito di S. Ignazio di Loyola.
La Madonna della Strada è la titolare del Noviziato della Provincia Torinese,
ma è per molti anche la Patrona universale della Compagnia di Gesù.

Dall'autunno 1965 la sua salute cominciò a declinare.

“La malattia (insufficienza cardiaca) lo preparò a poco a poco all'incontro con il buon Dio. Soffriva assai di esser confinato nell'infermeria («la Siberia», come egli la chiamava) quando cadeva ammalato, ed insisteva per ritornare nella sua camera appena gli fosse possibile, e si comprendeva il motivo: poteva avere tra le mani i suoi dilette libri. Gli ultimi giorni prima della sua morte ho notato che egli declinava, non era più quello di prima, era più affaticato, più smemorato, metteva tanto tempo a consumare quel po' di cibo che gli si portava in camera. Gli domandai se aveva paura di morire, dato che ormai si avvicinava il tempo. Mi rispose che non aveva paura della morte. La sera che precedette la morte venne ancora in camera mia per intrattenervisi con me per circa un'ora. Mi parlò ancora di uno studio sull'abate Chiarini, esegeta del secolo scorso, che egli voleva completare. Si parlò della sua salute e di altro. Quando sonò l'ora delle litanie, lo accompagnai in camera, lo vidi inginocchiarsi al suo inginocchiatoio, prendere il breviario e recitare le litanie dei Santi, come soleva fare da solo, non potendo più scendere in cappella. Il mattino dopo verso le cinque andai per svegliarlo ed aiutarlo a vestirsi per poi andare a celebrare la S. Messa. Ma era in uno stato di grave prostrazione e respirava con difficoltà. Era la fine che si avvicinava. Gli dissi che recitasse l'atto di dolore perché gli davo l'assoluzione. Egli mosse le labbra nella preghiera e quando l'assolse fece un grande segno di croce. Suggerii delle giaculatorie che egli certamente ripeté con il cuore. Lo esortai ad accettare la morte per fare la volontà di Dio. Qualche tempo dopo rinnovai ancora l'assoluzione e gli suggerii gli atti di fede, di speranza e di carità, invocazioni alla Madonna e a don Orione del quale conservava un grande ritratto sul

tavolino da notte. Alle ore 7 spirava nel bacio del Signore.

Certo gli venne incontro tra gli altri il venerato San Girolamo⁴⁵.

Era lunedì 6 dicembre 1965: aveva 90 anni di età e 73 di Compagnia. Con lui scompariva dalla Provincia Torinese della Compagnia di Gesù, ma soprattutto dal campo dell'esegesi cattolica, una figura di primo piano.

Papa Paolo VI quando apprese la notizia della sua morte inviò il seguente telegramma: *“Nel vivo dolore che ci procura mesto annunzio morte padre Alberto Vaccari vice Rettore Pontificio Istituto Biblico rievochiamo con grato et commosso pensiero figura religioso esemplare et dotto cultore scienze bibliche, che per lunghi anni ha prestato con fedeltà sua preziosa opera alla Santa Sede et elevando fervida preghiera per pace eterna suo spirito eletto esprimiamo nostro sincero cordoglio confratelli discepoli et quanti ne piangono terrena scomparsa con particolare benedizione apostolica”*.

L'Università di Lovanio, alla morte di P. Alberto ricorda *“questo saggio che fu un erudito di gran classe, un professore di talento, che suscitò numerose vocazioni scientifiche, un collega sempre pronto a prestar servizio e a sostenere con la sua più viva simpatia le nuove generazioni di esegeti. L'Università fu felice di poter accogliere questo lavoratore infaticabile e questo saggio di incontestata reputazione fra i suoi dottori 'honoris causa'. Essa conserverà piamente la sua memoria e continuerà a ispirarsi al suo esempio e ai suoi lavori”*.

Il 7 dicembre alle ore 7 del mattino fu celebrata la Messa di requiem nella Cappella della Comunità del Biblico. Alle ore 15 dello stesso giorno la salma fu portata al Cimitero di Campo Verano mentre il Papa chiudeva in San Pietro il Concilio Vaticano II.

Il nipote Cesare ricordava infatti che mentre lo accompagnavano al Cimitero di Campo Verano le campane di tutta Roma suonavano a distesa per la fine del Concilio.

⁴⁵ Ivi, p. 41.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Si avverava così una certezza di P. Alberto che, circa 2 anni prima, aveva detto allo stesso nipote, che lo trovava affaticato per la preparazione di interventi conciliari (collaborava anche con il card. Ottaviani): «Non preoccuparti, Cesare, io alla fine del Concilio ci arrivo!».

La mattina di giovedì 9 dicembre 1965 si celebrarono i funerali solenni, senza la salma, nella chiesa di S. Ignazio in Roma.

P. Alberto riposa a Roma nel Cimitero di Campo Verano, nella cappella Pietro Becks della Compagnia di Gesù sotto la rupe Caracciolo.

L'Amministrazione Comunale di Roma ha intitolato a P. Alberto una via della zona nord-ovest della città.



Roma, cortile della residenza della Comunità dei Gesuiti, già antico Collegio San Bonaventura.
Padre Alberto indica con una crocetta la finestra della propria stanza,
in una cartolina, delle tante, inviata alla nipote Isabella Vaccari, maestra.

Alcuni religiosi che lo hanno conosciuto, sono stati testimoni del-

la sua profonda fede.

“Se [...] domandiamo quale sia stata la più profonda radice di tutta la svariata attività del P. Vaccari, dobbiamo indubbiamente additare la sua vita spirituale e religiosa. Chi l’ha potuto osservare nei suoi esercizi di pietà, non poteva non meravigliarsi del suo atteggiamento tanto devoto e allo stesso tempo tanto semplice che in nessun modo tradiva il grande studioso e ricercatore, ma proveniva spontaneamente da un’anima tutta dedicata a Dio e alle opere di Dio”⁴⁶.

“Il P. Vaccari, difatti, non è un religioso che fa l’erudito, né è un erudito che si trova ad essere anche religioso; scienza e religione si compongono, nella sua vita, in una radicale e superiore armonia. L’oggetto dei suoi studi è stato sempre il Libro di Dio”⁴⁷.

“Ha onorato la verità della fede e la verità della scienza, senza temere, come i pusilli, che, a studiare, una delle due dovesse per forza cedere”⁴⁸.

“La sua intima vita spirituale [...] dovette essere dominata dallo stesso principio di fedeltà agli insegnamenti avuti, insieme con lo sforzo personale di proprie conquiste: come si riconosceva in tutto il suo comportamento, in quel suo guardare le cose che passano con il distacco di chi riposa sicuro in un insegnamento antico, che è un «eterno» anzitempo”⁴⁹.

“La sua vita interiore era ricca di unione con Dio, di misteri cristiani, soprattutto in quelli dell’Eucarestia”⁵⁰.

“Si può dire di Padre Vaccari ciò che dalla figura del Card. Borromeo è stato già applicato a don Orione: «Badò alle parole (della Sa-

⁴⁶ BEA A., «P. Alberto Vaccari. In memoriam», p. 159.

⁴⁷ GAROFALO S., «Gli scritti del padre Alberto Vaccari», in *L’Osservatore Romano*, 2 febbraio 1953, p. 1.

⁴⁸ DE LUCA G., «La ragione di questo libro e di queste onoranze», in VACCARI A., *Scritti di erudizione e di filologia*, vol. 1, p. X.

⁴⁹ RINALDI G., «Ricordo del Padre Alberto Vaccari», p. 10.

⁵⁰ BOCCACCIO P., «P. Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)», p. 162.

cra Scrittura), le prese sul serio, le gustò, le trovò vere, vide che non potevano esser vere altre parole e altre massime opposte [...] e propose di prendere per norma delle azioni e dei pensieri quelle che erano il vero. **Persuaso che la vita non è già destinata ad essere un peso per molti, e una festa per alcuni, ma per tutti un impiego, del quale ognuno renderà conto, cominciò da fanciullo a pensare come potesse render la sua utile e santa**⁵¹.

Possiamo scrivere di P. Alberto ciò che egli scrisse di S. Girolamo: "I germi della virtù deposti nel suo giovane cuore, se allora, per l'età e per altre circostanze meno favorevoli, non diedero tutti i frutti che si potevano aspettare [...] sbocceranno più tardi in una magnifica primavera, e renderanno ubertosa messe in una lunga vita, tutta consacrata alla pratica del più sublime ideale evangelico"⁵².

"Fu uomo di vita interiore profondissima, congiungeva la ricerca critica sui testi, condotta con grande libertà e indipendenza di giudizio, con una fede semplice e adamantina, che traspariva da lui soprattutto durante la preghiera eucaristica. La sua morte giunse celere e silenziosa, accolta da lui con naturalezza, con un gran segno di croce"⁵³.

"In morte P. Alberto deve avere consegnato a Dio [...] un'anima limpida come di fanciullo, così come ha affidato alla storia una fama carica di apprezzamenti e non priva di insegnamenti.

[...] Chè la sua opera fu un continuo appassionato contatto con Dio. La Bibbia è Dio che si accosta all'uomo. Lo studio della Bibbia è l'uomo che si accosta a Dio rivelato. La fede è la scoperta di questo [...]"⁵⁴.

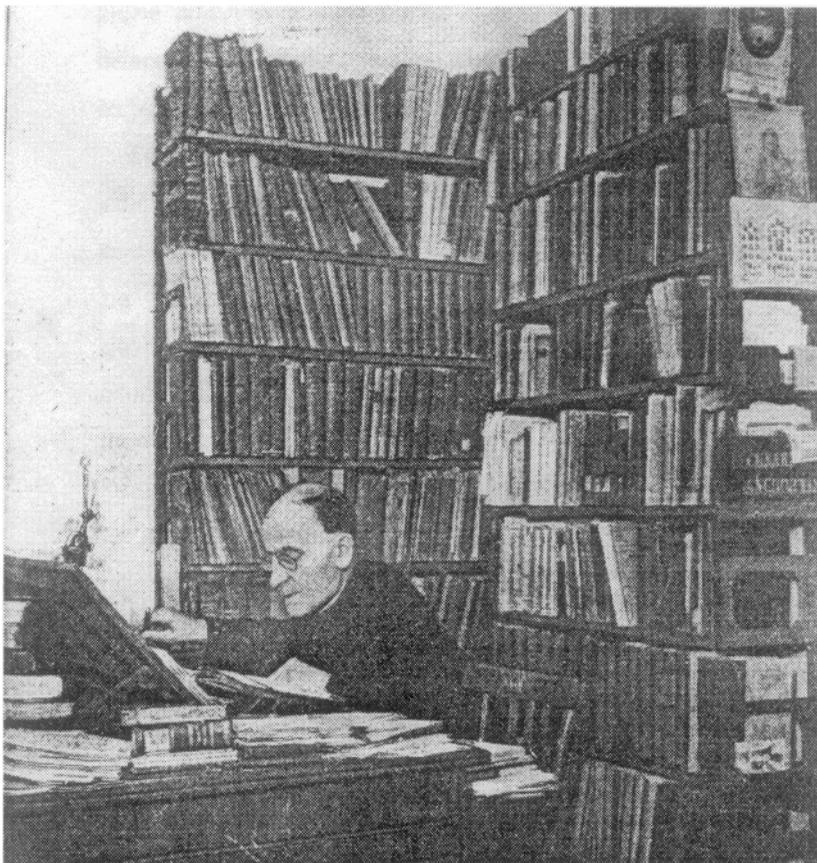
⁵¹ CESARO A., «Ricordo affettuoso di padre Alberto Vaccari S. J.», p. 37.

⁵² VACCARI A., *San Girolamo. Studi e Schizzi*, La Civiltà Cattolica, Roma, 1921, p. 26.

⁵³ MARTINI C. M., «Padre Alberto Vaccari S.J.», p. 420.

⁵⁴ MARCHINI T., «Padre Alberto Vaccari, un autentico tesoro nascosto», in *I nostri seminari*, Tortona, gen-feb 1966, p. 3.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche



P. Alberto nella sua stanza del Pontificio Istituto Biblico – anni '50.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

III - CULTORE DI SCIENZE BIBLICHE

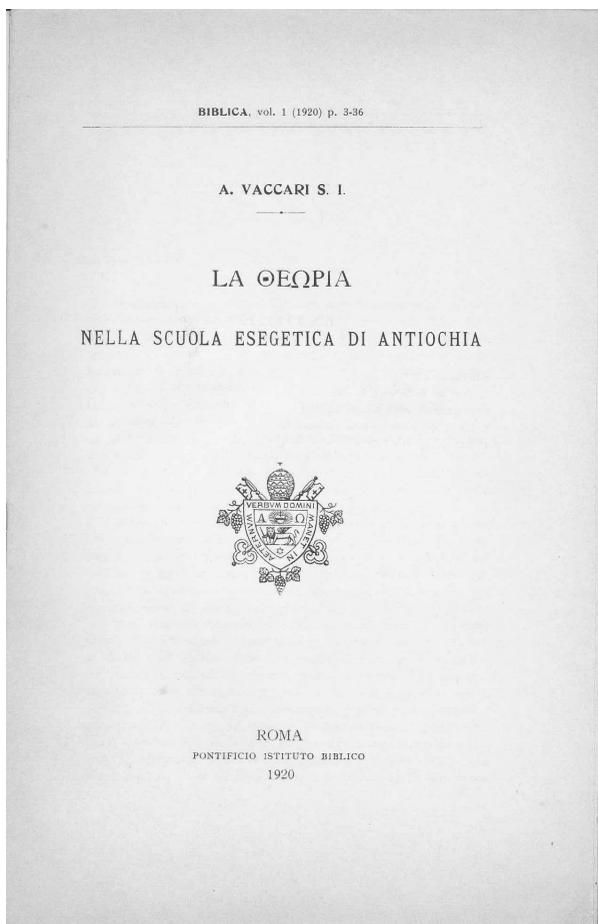
STUDIOSO DELLA PAROLA DI DIO

1. DEFINIZIONE DI UN METODO

“Del lavoro scientifico di P. Vaccari forse si sa poco nell'ambiente non specializzato. Ma chi è al corrente delle questioni peculiari degli studi biblici ed affini, sa che egli è stato un maestro. Nel 1962 in occasione del 50° anno di attività scientifica di Padre Vaccari nell'Istituto Biblico è stato pubblicato un elenco di articoli o di libri scritti da lui tra il 1910 e il 1962, e ascendono alla rispettabile cifra di 450 (**Biblica**, 1962, p. 277 segg.) Ma anche dopo il 1962 troviamo ancora altri suoi lavori stampati.

Egli fu celebre per lo studio sulla «Teoria» antiochena, che tanta luce portò alla interpretazione delle profezie messianiche del Vecchio Testamento (**Biblica**, 1920, pp. 4-36). Egli fu forse ai suoi tempi il più sicuro e profondo conoscitore di S. Girolamo. Nella sua camera c'erano i numerosi volumi dell'Opera omnia di San Girolamo per i quali egli a matita aggiungeva riferimenti, citazioni, correzioni, che costituiscono ancora un piccolo tesoro. [...] Non sono pochi i suoi articoli sul grande stridonese, e sono notevoli quelli che rivendicarono a S. Girolamo scritti attribuiti ad altri o andati perduti, così: **Frammento di un perduto tractatus di San Girolamo** (**Biblica**, 1920, pp. 513-517); **Recupero d'un lavoro critico di S. Girolamo** (si tratta del testo latino dei Proverbi, Ecclesiaste, e Cantico dei Cantici corretto da Girolamo sul greco esaplaro; cfr. **Studi di Erudizione e di Filologia**, vol. II p. 83-146). Di grande importanza è anche lo studio che portò alla sicura attribuzione del «**Commentarius in Leviticum**» al suo vero autore, Esichio di Gerusalemme (**Bessarione**, 1918, pp. 8-46), così pure quello circa «**Il genuino commento dei Salmi di Remigio di Auxerre**» (**Biblica**, 1945, pp. 52-99).

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche



Non è possibile accennare qui anche solo sommariamente agli altri lavori di P. Vaccari⁵⁵. Lavori il cui titolo è possibile trovare nella bibliografia alla fine del libro.

⁵⁵ BOCCACCIO P., «Un grande cultore di scienze bibliche p. Alberto Vaccari S.J.», p. 37.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Padre Gilbert dice di lui che “era di un dinamismo eccezionale”⁵⁶.

Tra le tante attività, ritroviamo nel corso degli anni P. Alberto direttore, per alcuni periodi, oltre che scrittore, delle riviste *Verbum Domini*, *Biblica*, *Orientalia* e *Orientalia Christiana*.

La fama di P. Vaccari fu ed è soprattutto viva nell'ambiente degli specialisti. La Biblioteca Vaticana lo volle tra i suoi scrittori.

“Quel grande scrittore che fu D. Giuseppe De Luca, benché non fosse uno specialista di studi biblici, sentì tuttavia l'importanza delle pubblicazioni di Padre Vaccari, e volle proporgli di stampare a sue spese gli articoli di erudizione e di filologia, opportunamente scelti ed aggiornati. Per nostra fortuna P. Vaccari accettò. Uscirono quindi già due volumi in «Edizioni di Storia e Letteratura», con il titolo: *Scritti di Erudizione e Filologia*, volume I: *Filologia Biblica e Patristica* (1952); volume II: *Per la storia del testo e dell'esegesi biblica* (1958) con la seguente dedica: «Per onorare il padre Alberto Vaccari, in occasione del suo quarantesimo d'insegnamento a Roma (1912-1952) e sessantennio di vita religiosa (1892-1952), le «Edizioni di Storia e Letteratura» pubblicheranno, raccolti in più volumi, i suoi vecchi saggi rinnovati e aggiornati, con altri nuovi e inediti: questo è il primo». Dopo la morte di Giuseppe De Luca, l'iniziativa ha continuato. Pochi giorni prima di morire P. Vaccari potè ancora far pervenire al Prof. Massa dell'Università di Pisa, il quale cura questa stampa con abnegazione ed amore, l'ultimo scritto da stamparsi nel 3° volume. Questa collezione prevedeva 5 volumi”⁵⁷.

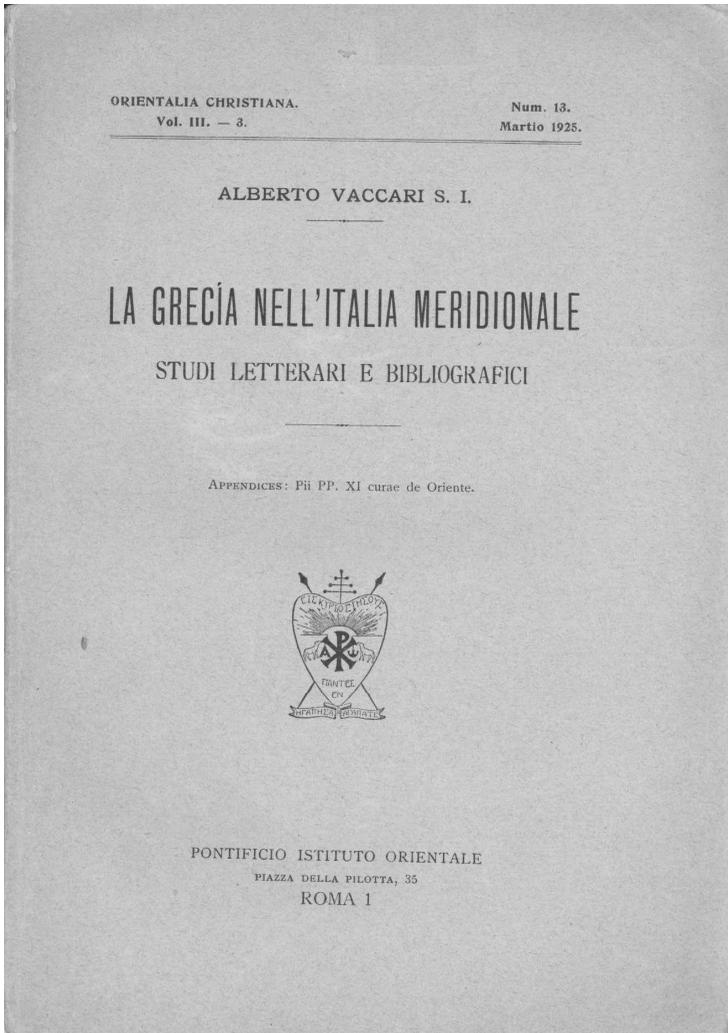
In un articolo de *L'Osservatore Romano* del gennaio 1966 Padre Giovanni Rinaldi CRS sottolinea “l'istinto esegetico” di P. Alberto.

⁵⁶ GILBERT M., S.J., *Il Pontificio Istituto Biblico. Cento anni di storia (1909-2009)*, Edizioni Pontificio Istituto Biblico, Roma, 2009, p. 85.

⁵⁷ BOCCACCIO P., «Un grande cultore di scienze bibliche p. Alberto Vaccari S.J.», pp. 39-40.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

“Agli studi (molte volte minuzie) sull’antica esegesi il P. Vaccari - non saprei se egli se ne rendesse conto - doveva essere portato da un istintivo pregio di cui aveva tutto ciò che è dato di antica tradizione:



in fondo un modo di concepire di genuina ispirazione teologica. Nei suoi lavori esegetici diretti (articoli e conferenze) il P. Vaccari non seguì più il procedimento così caratteristico del «Cursus Scripturae Sacrae» dei gesuiti tedeschi, di indicare in lunghi elenchi i seguaci dell'una o dell'altra opinione: egli faceva delle scelte, scoprendo e indicando i filoni essenziali - lavoro molto difficile - della tradizione esegetica, per poi aggiungere la sua parte nuova. Questa adesione alla dottrina cattolica secondo un giudizio sicuro e pesato, che si riconosce in tutta la sua produzione, aveva fatto del suo insegnamento come un punto di riferimento, quasi un termine di confronto, per il giudizio sulla validità di una nuova interpretazione: le sue posizioni di principio furono da lui inculcate nella scuola ai suoi allievi e attraverso a questi esercitarono un influsso in scuole cattoliche e seminari di tutto il mondo⁵⁸.

Mons. Loris F. Capovilla, vescovo di Mesembria e già segretario di Papa Giovanni XXIII, scrive in una recente lettera: "Vidi una sola volta il Gesuita padre Alberto Vaccari, nel corso dell'incontro di Giovanni XXIII con l'Università Gregoriana nella sua sede di Piazza della Pilotta. Per Padre Vaccari e per il celeberrimo Istituto di studi superiori si può citare il "tanto nomini nullum par elogium"! Conoscevo Padre Vaccari di nome e di fama. Dopo l'incontro alla Gregoriana me ne parlò don Giuseppe De Luca con profluvio di notizie e di ammirazione. Me ne scrisse poi, ed è una meraviglia, il 24 febbraio 1962: «... mando a Lei, don Loris, i due volumi di Vaccari: povero vecchio, come lo troverò! È stato il nostro filologo sacro più forte come Ceriani e Mercati; ha inorridito alle audacie (chiamiamole col loro nome, infedeltà) di certi recentiores; e ora è quasi

⁵⁸ RINALDI G., «Ricordo del Padre Alberto Vaccari», p. 10.

smarrito per la grande età, e l'erudizione lo rende come ebbro: spero di togliergli due altri volumi, già quasi pronti».

Mi soffermo su questo giudizio e sulla riflessione di De Luca. Vaccari! Uno studioso severo, innamorato del Libro, indagatore delle sue ricchezze, dei suoi segreti. Uomini e sacerdoti come Vaccari convincono che bisogna accostarsi al Libro come Mosè al roveto ardente: a piedi nudi⁵⁹.

Padre Giovanni Rinaldi CRS, collaboratore di P. Alberto, ricorda anche che “a ogni incontro nella sua cameretta del Biblico lo si rivedeva come era stato sempre, in atto di inseguire una frase, o una idea, o una notizia, sensibile ai richiami di innumerevoli reminiscenze che si offrivano alla memoria inesauribile e lo sollecitavano a deviare, ma di cui alla fine riusciva dominatore vittorioso, limpido espositore, e anche generosissimo donatore a chi ricorreva a lui, chiedendo indicazioni, consigli, indirizzi⁶⁰”.

Mons. Giuseppe De Luca, parlando della ricerca erudita, aggiunge che “per nessun altro tanto è stata vera quanto per Vaccari: da piccole vene d'acqua di solito egli è risalito alle sorgenti più alte, come un esploratore felice; da cosucce da nulla è partito verso testi so-lenni; e non ha mai proferito un discorso, ancorché il più comune discorso, senza novità di accento e senza un segno personale della sua intelligenza, mite in apparenza, in realtà aggressiva sino alla crudeltà. Quando legge un testo greco o latino (non posso io giudicare dell'ebraico o dell'arabo), lo centra nel suo fuoco più nitido e distinto, ne carpisce le voci più tenui, ne distingue gli echi e i richiami più

⁵⁹ CAPOVILLA L. F., Lettera a Mariangela Vaccari, 25 aprile 1999, S. Marco.

⁶⁰ RINALDI G., «Ricordo del Padre Alberto Vaccari», p. 10.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

STORIA E LETTERATURA

RACCOLTA DI STUDI E TESTI

42

ALBERTO VACCARI

SCRITTI DI ERUDIZIONE
E DI FILOLOGIA

VOLUME PRIMO

FILOLOGIA BIBLICA E PATRISTICA

ROMA 1952
EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA
VIA LANCELOTTI 18

lontani. La perspicacia incisiva e pronta dell'intendere con la sterminatezza e tenacia della memoria ne fanno una specie di raddomante, al quale visibilmente affiora, mentr'egli legge, tutto un sottosuolo profondo e rispondente. Chi scrive è testimonia di veduta - vecchio testimonia, e perciò sicuro, sicuro in forza di ripetuti esperimenti - di come una larva appena di dubbio che insorga in P. Vaccari, lo porti lì per lì, quasi per una mania dolce (pericolosissima, a intralciarla), di libro in libro, di testo in testo, di parola in parola, alle più remote scoperte, ai riconoscimenti più impensati, previe le più pazienti e spietate analisi"⁶¹.

P.L. Baima Bollone, circa la ricerca filologica della S. Sindone, scrive: "In ordine cronologico, per primo il Vaccari sulla base di una citazione di sant'Agostino e di due testi precedentemente pubblicati, ritiene *othónion* «un termine generico, che designa ogni sorta di tessuti di lino e comprende sotto di sé molte specie di manufatti di quella materia, fra i quali il "lenzuolo", la "benda" e, aggiungiamo pure, il "sudario"» (Gv 11, 44)"⁶².

Il professor Eugenio Massa, professore emerito di Filologia Medioevale e di Umanistica presso l'Università di Pisa, ebbe molti incontri con padre Vaccari quando divenne redattore delle Edizioni di Storia e Letteratura. La sua testimonianza è riportata nel IV capitolo.

"La sua formazione base - scrive ancora P. Giovanni Rinaldi CRS su *l'Osservatore Romano* - era il prodotto squisito delle scuole che aveva seguito il giovane «scolastico» secondo la tradizione della

⁶¹ DE LUCA G., «La ragione di questo libro e di queste onoranze», vol. I, p. XII.

⁶² BAIMA BOLLONE P.L., *Sepoltura del Messia e sudario di Oviedo*, SEI, Torino, 1997, p. 98.

Compagnia di Gesù: idee nette, chiare, con gli anni diventate sostanza del pensiero, abitudine mentale, sicurezza di giudizio in fatto di filosofia e teologia, sopra un saldo fondo umanistico. Questo secondo aspetto ebbe lo sviluppo di tutta l'attività personale del P. Vaccari, che chiamerei umanesimo ecclesiastico-esegetico.

Specialmente in questa sua fedeltà al mandato di maestro cattolico del pensiero biblico il P. Vaccari ha insegnato a chi ha avuto il bene di seguirlo o avvicinarlo: per la prudenza nelle affermazioni, la diligenza e pazienza nella ricerca, la semplicità nelle proposte di fatti o idee nuove. Per la concezione del processo esegetico, dallo studio del testo originale alla traduzione e al commento, e per il contenuto finale delle risultanti teologiche degli studi sulla Bibbia, il P. Vaccari è comparabile al grande maestro dell'esegesi antica, San Girolamo, con cui egli sentì qualche affinità, come mostrano i suoi diligenti studi su quel sommo e l'attenzione che egli dedicò - alle volte con recensioni che recavano veri contributi nuovi alla soluzione dei problemi trattati - agli studi che altri fecero su di lui e alle nuove edizioni delle traduzioni latine della Bibbia⁶³.

“Le pubblicazioni del P. Vaccari - sottolinea Mons. Salvatore Garofalo già allievo e estimatore di P. Alberto, in un articolo de *L'Osservatore Romano* - valgono non soltanto per quel che dicono, ma, se non erriamo, soprattutto come esemplificazione di un metodo di studio che ha dato frutti così sapidi; sono, in altri termini, «formative» per tutti coloro che intendono addestrarsi al rigore della ricerca scientifica senza nocive improvvisazioni e rischiose ingenuità. In tal modo, il

⁶³ RINALDI G., «Ricordo del padre Alberto Vaccari», p. 10.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

P. Vaccari resta quello che è sempre stato: un Maestro, solitario nella sua grandezza ma fecondo nel suo insegnamento. Non crediamo certo di essere i più qualificati per farlo, ma non vogliamo rinunciare all'occasione propizia per esprimere a lui la gratitudine affettuosa e profonda delle generazioni di studiosi di Scienze bibliche di ogni lingua e nazione, che, da quarant'anni, lo hanno avuto di fronte sulla cattedra, ma, più accanto, nel lavoro"⁶⁴.



Da sinistra: Padre Vaccari con il Rettore Padre Vogt consegna a Papa Giovanni XXIII le ultime pubblicazioni del P.I.B. il 17 febbraio 1960 – 50° di Fondazione del Pontificio Istituto Biblico.

Il 50° anniversario di fondazione del Pontificio Istituto Biblico, è

⁶⁴ GAROFALO S., «Gli scritti del padre Alberto Vaccari», p. 1.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

stato celebrato, nell'aula della Benedizione il 17 febbraio 1960, alla presenza di Papa Giovanni XXIII, di molti cardinali, del collegio dei Professori del Biblico, dei Rettori dei vari atenei ecclesiastici e di eminenti personalità: "...il Rettore dell'Istituto, P. E. Vogt col Vice Rettore P. A. Vaccari ed i Decani delle due Facoltà P. A. Pohl e P. St. Lyonnet, hanno presentato all'Augusto Pontefice le ultime pubblicazioni dell'Istituto. Sono stati offerti tre volumi di *Miscellanea*, collezione di articoli scientifici raccolti proprio per celebrare questo cinquantennio; l'ultima annata di «*Biblica*», di «*Verbum Domini*» e di «*Orientalia*», riviste ben descritte nel discorso dell'E.mo Card. Bea, e il recentissimo «*Elenchus bibliographicus biblicus*», così apprezzato nell'odierno mondo scientifico biblico, anche non cattolico, per le sue competenti e ben ragionate indicazioni bibliografiche"⁶⁵.

Ricordiamo che venivano pubblicate dal Biblico anche *Analecta Biblica* (studi di esegesi, teologia biblica, e storia dell'esegesi); *Monumenta Biblica et Ecclesiastica* (scritti di valore piuttosto documentario) oltre a 108 numeri di pubblicazioni varie.

⁶⁵ «Santo Padre Giovanni XXIII celebra in solenne accademia cinquantenario del Pontificio Istituto Biblico», in *L'Osservatore Romano*, Roma, 19 febbraio 1960, p. 2.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

MONUMENTA BIBLICA ET ECCLESIASTICA

2

CODEX MELPHICTENSIS RESCRIPTUS

EZECHIELIS FRAGMENTA GRAECA

EDIDIT ET COMMENTARIO CRITICO INSTRUXIT

P. ALBERTUS VACCARI S. I.

IN PONTIFICO INSTITUTO BIBLICO PROFESSOR

Accedunt tabulae phototypicae tres



CUM APPROBATIONE SUPERIORUM

ROMAE

SUMPTIBUS PONTIFICI INSTITUTI BIBLICI

1918

2. IL CONCILIO VATICANO II

Il 25 gennaio 1959 Papa Giovanni XXIII, salito al soglio pontificio il 28 ottobre 1958, annunciava, nella Basilica di San Paolo a Roma, il Concilio Ecumenico Vaticano II.

“Il 5 giugno 1960 il motu proprio *Superno Dei Nutu* avviava la reale preparazione del Concilio che si sarebbe protratta per due anni: un periodo relativamente breve. Erano create 11 commissioni: centrale, che avrebbe svolto un lavoro di coordinamento e di approvazione degli schemi elaborati, presieduta dal Segretario di Stato; dogmatica, con a capo Ottaviani; per i vescovi e il governo delle diocesi; per la disciplina del clero; per i sacramenti; per la liturgia, i seminari, i religiosi, le Chiese orientali, le missioni, l’apostolato dei laici; il segretariato per l’unità dei cristiani. Segretario della commissione centrale era Pericle Felici, più tardi segretario dello stesso concilio”⁶⁶.

Padre Alberto il 12 luglio 1960 è nominato da Papa Giovanni XXIII membro della commissione teologica centrale preparatoria del Concilio Ecumenico.

“I membri delle commissioni erano per lo più vescovi, ma erano affiancati da consultori, cioè da teologi.

Alla fine del Concilio secondo l’annuario pontificio le commissioni conciliari nel complesso raccoglievano quasi quattrocento membri, e ad essi si aggiungeva un numero lievemente superiore di periti o esperti. Due terzi erano europei”⁶⁷.

⁶⁶ MARTINA G., *Storia della Chiesa da Lutero ai nostri giorni*, Morcelliana, Brescia, 1995, p. 300.

⁶⁷ *Ibidem*.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

PONTIFICIE
COMMISSIONI PREPARATORIE
DEL CONCILIO ECUMENICO
VATICANO II

II Edizione



A CURA
DELLA SEGRETERIA DELLA PONTIFICIA
COMMISSIONE CENTRALE

[1961]

COMMISSIONI PREPARATORIE
CENTRALE

Mons. **Wynen Arturo**, Prelato Uditore Emerito del Tribunale della Sacra Romana Rota.

Roma, Via Lorenzo Valla, 17 - tel. 582.380.

Mons. **Canestri Alberto**, Prelato Uditore Emerito del Tribunale della Sacra Romana Rota.

Villa «Canestri» Marino (Roma) Italia.

Mons. **Giusti Martino**, Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano.

Città del Vaticano - tel. 698; int.: uff. 314; abit. 435.

Mons. **Cavagna Alfredo**.

Roma, Via Aurelia, 172 - tel. 651.158; uff.: tel. 563-377.

R.mo P. Abb. **Albareda D. Anselmo**, dei Benedettini; Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana.

Città del Vaticano - tel. 698; int.: uff. 302; abit. 312.

R.mo P. Abb. **Salmon D. Pietro**, dei Benedettini, Abbate di S. Girolamo «de Urbe».

Roma, Via di Torre Rossa, 21 - tel. 620.173.

R.mo P. **Garrigou-Lagrange Reginaldo**, dei Predicatori; Professore nel Pontificio Ateneo «Angelicum».

Roma, Salita del Grillo, 1 - tel. 689.181.

R.mo P. **Vaccari Alberto**, della Compagnia di Gesù; Consultore della Pont. Commissione per gli Studi Biblici; Vice-Rettore del Pontificio Istituto Biblico.

Roma, Via della Pilotta, 25 - tel. 672.778.

Nel Natale del 1961 venne ufficialmente stabilito l'inizio del Concilio per l'11 ottobre 1962.

“Nell'agosto 1962, due mesi prima dell'apertura, venne firmato il regolamento conciliare, pubblicato più tardi. L'assemblea era diretta da un consiglio di presidenza, nominato dal papa e formato da dieci cardinali. Le commissioni già esistenti presentavano al Concilio gli schemi di decreto ed eventualmente li modificavano tenendo conto dei pareri espressi; dei 24 loro membri due terzi erano eletti dal Concilio, un terzo e il presidente erano nominati dal papa. Ai membri con diritto di voto si affiancavano «esperti», nominati dal papa”⁶⁸.

Padre Alberto nel settembre 1962 è nominato da Papa Giovanni XXIII perito del Concilio.

“Nell'aprile 1960, come tutte le facoltà ecclesiastiche, il Biblico aveva mandato il suo *“votum”* [o proposta - n.d.a.] alla Commissione preparatoria del concilio. Questo testo toccava, effettivamente, le principali questioni che i padri conciliari avrebbero discusso presto: l'ecumenismo, il rifiuto di ogni tipo di antisemitismo, il rigetto della teoria delle due fonti della rivelazione, la storicità dei vangeli, la conferma dell'enciclica *“Divino afflante Spiritu”* e una revisione dei metodi del Sant'Uffizio. Su tutti questi punti il concilio avrebbe dato ragione al Biblico”⁶⁹.

“Questo *“votum”* era stato elaborato collegialmente e firmatari ne erano i Padri: Vogt, rettore, Vaccari, vice-rettore, Lyonnet, decano della facoltà biblica, Pohl, decano della facoltà orientalistica, e i Padri: Alonso Schökel, Boccaccio, Dahood, de la Potterie, Köbert, Martin,

⁶⁸ *Ivi*, p. 301.

⁶⁹ GILBERT M., S.J., «Il centenario dell'Istituto Biblico», *100° anniversario di fondazione del Pontificio Istituto Biblico*, Pontificio Istituto Biblico, Roma, 7 maggio 2009.

McCool, Moran, Novotný, segretario dell'Istituto, Patti, Pavlovský, des Places, Simon, Smith e Zerwick.

La redazione del documento vide quindi la collaborazione delle due facoltà. Sorprende solo l'assenza del P. Prümm tra i firmatari.

Il documento si compone di un "votum" preliminare, seguito da cinque proposte dottrinali (pp. 1-10) e da quattro proposte disciplinari (pp. 11-14).

Il tutto porta la firma del P. Vogt, nella sua qualità di rettore⁷⁰.

"Tuttavia, durante il concilio stesso, il Biblico non intervenne mai direttamente. Nel corso della prima sessione, nel 1962, soltanto su richiesta di alcuni padri conciliari, l'Istituto propose quattro volte il suo parere: due volte per invitare i padri a rigettare il progetto "*De fontibus revelationis*", che Giovanni XXIII ritirò in novembre, di fronte all'opposizione che questo progetto incontrava; e due altre volte sulla storicità dei vangeli. I padri Ignace de la Potterie, Stanislas Lyonnet e Max Zerwick avevano scritto tre di questi pareri.

[...] Nel 1964 e 1965, l'Istituto propose ancora il suo parere sul terzo e sul quarto schema della costituzione "*Dei Verbum*", e anche questa volta non di sua iniziativa ma su richiesta dei vescovi brasiliani. Tra le proposte venute dal Biblico, vale la pena accennare ad una a causa della sua importanza teologica: "*Cum Sacra Scriptura eodem Spiritu quo scripta est etiam legenda et interpretanda sit, ...*" quest'aggiunta, proposta il 25 gennaio 1965, probabilmente in seguito ad un suggerimento del P. de la Potterie, è stata inserita nel numero 12 delle costituzioni. Rivela in ogni caso come l'Istituto Biblico concepiva il suo lavoro⁷¹.

⁷⁰ GILBERT M., S.J., *Il Pontificio Istituto Biblico*, p. 169.

⁷¹ GILBERT M., S.J., «Il centenario dell'Istituto Biblico», p. 34.

3. DIVULGATORE DELLA PAROLA

“Una delle prime straordinarie iniziative di Bea riguardò l’organizzazione della «Settimana Biblica Italiana» a favore dei professori di Sacra Scrittura in Italia. In proposito, disponiamo di una circostanziata testimonianza di Mons. Gioacchino Scattolon che per decine di anni fu in corrispondenza con Bea e più tardi fu per lunghi anni segretario dell’Associazione Biblica Italiana. Egli riferisce che fin dal 1922 erano stati chiesti al p. Alberto Vaccari dei «corsi estivi» per i professori di Sacra Scrittura in Italia. Il padre li avrebbe voluti organizzare, ma non vi riuscì perché non trovava sufficiente comprensione presso la direzione dell’Istituto di quel tempo. Appena nominato rettore, Bea incoraggiò il suo vicerettore e in tal modo si poté tenere fin da quello stesso anno [1930 n.d.a.] la prima «Settimana Biblica Italiana». L’iniziativa ebbe un forte incoraggiamento dallo stesso Papa Pio XI. Avendo egli a suo tempo insegnato per 6 anni la lingua ebraica in seminario, comprendeva bene l’importanza e la necessità dell’iniziativa. Anzi, egli riceveva regolarmente in udienza i partecipanti alla Settimana. Fu lui a stabilire che le «settimane» dovessero tenersi tutti gli anni tanto che quando nel 1935 e nel 1938 sorsero notevoli difficoltà non fu facile ottenere il permesso di tralasciarle. Fu tanto vivo l’interesse del Papa, che per la Settimana Biblica del 1937 egli chiese che le due principali relazioni fossero tenute alla sua presenza a Castel Gandolfo. Si trattava della relazione di Bea sul tema «La preistoria e l’interpretazione della Genesi», e di quella del p. Alberto Vaccari su «La questione mosaica e la filologia»⁷².

Durante la *Decima Settimana* (27 settembre-1° ottobre 1948) nac-

⁷² SCHMIDT S., S.J., *Agostino Bea*, p. 94.

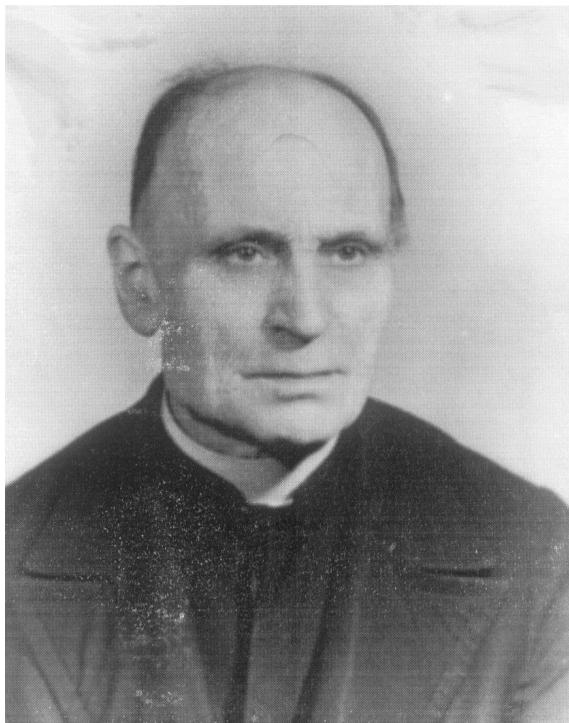
que l'Associazione Biblica Italiana (A.B.I.) e fu approvato il suo statuto. "Il progetto di statuto era stato ripetutamente discusso e fu, dopo varie elaborazioni, approvato la mattina della festa di San Girolamo, 30 settembre 1948. In esso si diceva tra l'altro: «1. È costituito in Roma con sede presso il Pontificio Istituto Biblico, l'Associazione Biblica Italiana allo scopo di promuovere la migliore conoscenza e diffusione della Divina Scrittura fra il clero ed il laicato a norma dell'enciclica '*Divino Afflante Spiritu*'. 2. Sono soci *effettivi* gli insegnanti di S. Scrittura in Italia ed altri studiosi competenti; soci *aderenti* quelli che si dedicano in qualche forma all'apostolato biblico; *amici della Bibbia* quelli che aderiscono con preghiere, lettura biblica, beneficenze». Le finalità dell'Associazione vengono così formulate: «i soci, a seconda delle diverse possibilità, procurano di attuare gli scopi dell'Associazione: a) nel campo degli studi biblici con l'indagine e l'esposizione (orale e scritta) della parola di Dio; b) nel campo dell'apostolato (Azione Cattolica, Scuole, Sindacati, ecc.), tutto permeando del sacro fermento biblico; c) col contributo di preghiere e di aiuti economici per le diverse iniziative dell'Associazione»⁷³.

Monsignor Garofalo è stato il primo presidente dell'Associazione Biblica Italiana. Con lui c'erano, oltre a P. Alberto Vaccari S.J., P. Silverio Zedda S.J., P. Giovanni Canfora e monsignor Gioacchino Scatolon.

"Si è già detto [scrive il Card. Bea - n.d.a.] qualche cosa anche dello specifico influsso del P. Vaccari nell'*ambiente esegetico italiano*. Questo influsso è stato inoltre esercitato soprattutto a mezzo delle «Settimane Bibliche» per i professori di Sacra Scrittura - esse pure, insieme alla *Rivista Biblica* una sua provvida e coraggiosa iniziativa.

⁷³ AA.VV., «I precedenti dell'Associazione Biblica Italiana e la sua nascita nel 1948», in *Rivista Biblica* n. 16, 1968, p. 358.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche



Padre Alberto – Roma, 1960

Anche l'Associazione Biblica Italiana per i professori di Sacra Scrittura deve a lui i suoi inizi e il suo spirito allo stesso tempo scientifico e apostolico. Le leve di giovani professori e un bel numero delle loro iniziative, particolarmente in quest'ultimo dopoguerra, sono tutte largamente frutto dell'attività e dell'esempio del P. Vaccari⁷⁴.

⁷⁴ BEA A., «P. Alberto Vaccari. In memoriam», p. 159.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Padre Giovanni Canfora O.M.I., Presidente dell'Associazione Biblica italiana, il Natale 1965 scrive nella Presentazione de *Il Messianismo* di "pubblicare tutte le numerose relazioni tenute in occasione della XVIII Settimana Biblica dei Professori di S. Scrittura d'Italia (21-26 settembre 1964) sul Messianismo. Abbiamo premesso alle relazioni il prezioso discorso del S. Padre Paolo VI, in cui egli per la prima volta da Sommo Pontefice ha dato pubblicamente delle direttive sugli studi biblici, e il dotto intervento sul Messianismo di Sua Em. Rev.ma il Card. Agostino Bea, apprezzato dai convenuti per i suggerimenti proposti [...]. Il volume, come era stato deciso nell'ordine del giorno, è dedicato a un veterano degli studi biblici, al R. P. Alberto Vaccari S. I. Doveva essere un omaggio per il suo novantesimo compleanno. Purtroppo, invece, il volume esce in memoriam: il 6 dicembre infatti il buon padre è andato a ricevere il premio dei giusti.

ALBERTO VACCARI PATRI
PIE OBDORMIENTI IN DOMINO
ANNOS NONAGINTA NATO
ASSOCIATIONIS BIBLICAE ITALICAE PROFESSORES
AMICI ET DISCIPULI
PERGRATI AC DEVOTI DICANT⁷⁵

*L'illustre esegeta, a tutti noto per i suoi numerosi articoli e per la traduzione della Bibbia edita da Salani, ha avuto tra l'altro il grande merito di essere stato l'iniziatore delle settimane bibliche italiane (1930) e di essere stato per diversi anni (1954-1958) illuminato Presidente dell'Associazione Biblica Italiana*⁷⁶.

⁷⁵ CANFORA G., *Il Messianismo, Atti della XVIII Settimana Biblica*, Paideia, Brescia, 1965, p. 419.

⁷⁶ *Ibidem*.

Papa Paolo VI all'inizio del discorso ai partecipanti alla XIX Settimana Biblica dei professori di Sacra Scrittura il 23 settembre 1966 dice:

“Venerabili Fratelli e dilette Figli!

Noi dobbiamo esprimere la Nostra compiacenza per diversi motivi. Diciamo subito del piacere che questa udienza Ci procura facendoci incontrare una schiera così numerosa, così autorevole, così cosciente di Professori di Sacra Scrittura in Italia. Godiamo sapere che è stato alla testa di essa l'eminente figura del Cardinale Agostino Bea, maestro tanto sapiente e tanto benemerito degli studi Biblici; e siamo lieti di riconoscere in codesta vostra presenza uno dei frutti più cospicui e più promettenti dell'opera scientifica e pedagogica del Pontificio Istituto Biblico in Roma, che lo ebbe per molti anni insigne e indefesso Rettore. Ed accanto a lui dobbiamo ricordare dapprima uno scomparso, che Ci fu tanto caro e del quale potemmo godere, per qualche tempo, la preziosa conversazione: il Padre Alberto Vaccari. Spesso quando eravamo Assistente della Federazione Universitaria Cattolica Italiana [1923-33 - n.d.a.], il compianto Religioso – che certamente tutti voi ricordate, e del quale riconoscete i meriti non solo d'una grande competenza scientifica, ma anche di elette virtù e di generosità spirituale – accoglieva i nostri inviti e si prodigava in utilissime conferenze per la cultura profondamente cristiana dei giovani”⁷⁷.

Ancora **Papa Paolo VI** nel discorso in occasione del ventesimo anniversario di fondazione, il 27 settembre 1968 agli iscritti all'Associazione Biblica Italiana dice: “Mandiamo, in questa circostanza,

⁷⁷ «Discorso di Paolo VI ai partecipanti alla XIX Settimana Biblica dei professori di Sacra Scrittura», Vaticano,
http://www.vatican.va/holy_father/paul_vi/speeches/1966/documents/hf_p-vi_spe_19660923_settimana-biblica_it.html

un saluto, con particolare espressione di stima e di affetto, al Nostro diletto Figlio, il signor Card. Agostino Bea, il quale vent'anni orsono fu l'iniziatore e la guida della Associazione Biblica Italiana, unitamente all'indimenticabile compianto Padre Alberto Vaccari".

Dall'A.B.I. "al traguardo del ventennio, furono raggiunti i seguenti totali: 10 settimane nazionali per professori; per gli stessi, 22 convegni interregionali; 7 settimane bibliche per sacerdoti; 5 settimane per laici (4 sono quelle alla Mendola, 1 quella di Santu Lussurgiu); 15 tre giorni e più numerose giornate bibliche per suore. L'A.B.I. sostiene direttamente due riviste bibliche [una è la *Rivista Biblica* - n.d.a.] e per mezzo del suo consigliere nazionale p. Giovanni Rinaldi la rivista «Bibbia e oriente». Le pubblicazioni nelle varie collane assommano a ben 34 titoli"⁷⁸.

Anche il **Santo Padre Giovanni Paolo II** ha poi incoraggiato i soci dell'A.B.I. a continuare con fiducia e rinnovato slancio la loro opera con le seguenti parole: **"Il servizio del biblista è fondamentale nella vita della comunità ecclesiale, nobilitato dal continuo contatto con la parola di Dio, veicolo di salvezza, manifestazione dell'ardore misterioso del Padre e della sapienza del Verbo fatto carne. Luogo di incontro fra lo spirito santificante e la vita degli uomini."**

Nella lettera inviata da Castel Gandolfo al Presidente dell'Associazione Biblica Italiana, Rev. Don Francesco Masetto, in occasione del 50° della fondazione dell'Associazione stessa, il 5 settembre 1998, Sua Santità Giovanni Paolo II scrive:

"1. La ricorrenza del cinquantesimo anniversario di fondazione dell'Associazione Biblica Italiana mi offre la gradita opportunità di inviare a Lei e a tutti i Membri del Sodalizio il mio più cordiale salu-

⁷⁸ AA.VV., «L'A.B.I. nel suo primo ventennio», in *Rivista Biblica*, n. 16, Roma, 1968, p. 367.

to. Tale significativa ricorrenza, infatti, è motivo di gioia e di ringraziamento al Signore non solo per i biblisti italiani, ma anche per l'intera Chiesa che è in Italia. Mi è perciò caro rivolgermi a Lei, ai Componenti della Presidenza, ai Professori ed a tutti i Membri dell'Associazione, esprimendo il mio vivo apprezzamento per il generoso servizio offerto, in questi cinquant'anni di vita associativa, all'approfondimento ed all'annuncio della Parola di Dio. Al tempo stesso, desidero riflettere insieme con voi sulle motivazioni e sugli ideali del vostro Sodalizio, come pure sugli scopi, i compiti e le prospettive che si aprono per il futuro.

Quanti motivi di riconoscenza al Signore offre lo sguardo retrospettivo su questi cinquant'anni di attività associativa! Già al termine del secondo conflitto mondiale il movimento biblico aveva conosciuto un notevole sviluppo e, al suo interno, i docenti italiani di Sacra Scrittura potevano trarre vantaggio da una serie di proficui incontri internazionali, guidati dal Rev. d. Padre Alberto Vaccari⁷⁹.

Anche il Card. Camillo Ruini, Vicario di S. Santità per la Diocesi di Roma, scrive per la stessa circostanza: "C'è innanzitutto da rivolgere un doveroso ringraziamento al Signore per avere ispirato il p. Vaccari e gli altri illustri fondatori dell'A.B.I. a dotare la Chiesa Italiana di un così efficace strumento per promuovere lo studio e la conoscenza della Bibbia e per coordinare persone e iniziative bibliche nel paese"⁸⁰.

Anche come insegnante P. Alberto ha promosso la conoscenza e lo studio critico dei Testi Sacri.

Il card. Agostino Bea S. J., parlando di P. Alberto, sottolinea che il

⁷⁹ AA.VV., «Cinquant'anni dell'Associazione Biblica Italiana. Breve cronistoria», in *Rivista Biblica* n. 46, 1998, Roma, p. 413.

⁸⁰ *Ibidem*.

fascino della ricerca caratterizzava anche “la sua opera di *insegnamento*. Egli vi ha professato fin dal terzo anno accademico dell’Istituto (1911) svariate materie con intelligenza e dedizione. Tuttavia ad onore del vero bisogna dire che il suo insegnamento non era tanto metodico, quanto piuttosto personale e sempre improntato a quel suo irresistibile istinto di erudito e ricercatore, da cui è segnato ogni suo lavoro, che lo induceva non di rado a digressioni non tanto facilmente afferrabili dagli uditori. Ma d’altra parte proprio per questa vivacità erudita della mente egli esercitava un profondo ascendente sui suoi alunni. Pur notando e magari accompagnando con un leggero benevolo sorriso, quella sua aria assorbita nei suoi pensieri, essi lo ammiravano, veneravano e soprattutto ne subivano il profondo influsso quasi contagioso. Agiva e formava così soprattutto con il proprio esempio - il che non è poi la maniera meno efficace e feconda d’insegnamento. È interessante che egli sentisse l’intimo bisogno di questa comunicazione con i suoi alunni. Benché le sue prime pubblicazioni fossero apparse con *La Civiltà Cattolica* [di cui fu assiduo e apprezzato collaboratore fin dal 1910 - n.d.a.], egli raccontava di avere pregato i suoi superiori religiosi di non esternarlo al Collegio degli Scrittori di quella rivista, perché desiderava conservare appunto il vivo contatto con gli uomini”⁸¹.

Un suo discepolo, il sacerdote Guido Berardi, ricorda che durante le lezioni P. Vaccari faceva delle osservazioni fuori programma e dell’argomento “sentii dire da Mons. Ruffini, quando ero suo segretario particolare alla Congregazione dei Seminari, nel 1943, che quelle erano le perle più belle dell’insegnamento, perché le altre cose si potevano trovare sui libri, ma quelle no.” Monsignor Ruffini era sta-

⁸¹ BEA A., «P. Alberto Vaccari. In memoriam», p. 159.

to alunno di padre Vaccari, gli fu sempre affezionato e collaborò con lui.

Parlando di tante doti necessarie per esercitare la facoltà critica nello studio della Parola, padre Alberto, temendo lo scoraggiamento dei giovani scrive: "Io vorrei [...] fondandomi sulle mie esperienze, animarli a coltivare quei doni che da natura in qualsiasi misura hanno sortito, e con l'arte accrescere, affinare, perfezionare quel buon criterio, che sta in germe nella mente umana [...] Ecco dunque la ragione delle seguenti confidenze al lettore sulle mie passate esperienze, che verrò concentrando, per più diretta utilità, in alcuni consigli pratici, del resto semplici e alla mano, senza pretese.

E sia il primo: verificar tutto da sé in fonte e rendersi ragione di ogni cosa [...]. In secondo luogo è possibile a tutti, a mio parere, ed ha somma importanza in un'attenta lettura di testi ed autori, farsi una, per così dire, sensibilità filologica e prendere con ordine e costanza appunti. Per sensibilità filologica intendo un certo sentirsi come urtati da una costruzione insolita, una parola rara, una forma irregolare, tutto ciò insomma che esce dal comune. Avvertita così la singolarità (vera o presunta, poco importa da principio), bisogna annotarsela in una scheda speciale, che si conserva in luogo opportuno, per esempio in una sezione speciale dello schedario per ordine alfabetico della lettera o parola iniziale; e si noti il luogo esatto di libro e pagina dove si è incontrata. Su questa scheda si riporteranno poi volta per volta gli altri casi che nel continuare la lettura se ne incontrassero di nuovo.

Questo osservare e prender nota non è poi altro che un'applicazione particolare del noto proverbiale consiglio: impara l'arte e mettila da parte. Non è dettame di una sapienza recondita, né

d'un'altezza sublime, raggiungibile a pochi. È praticabile ad ogni persona colta e volenterosa. Ma osservato con fedeltà e costanza non mancherà, mi sembra, di produrre preziosi frutti per la formazione intellettuale dello studioso ed in ispecie di suscitare od affinare in lui quel senso critico, del quale si udi più sopra levare sì alto il valore e insieme ridurre a sì bassa misura la frequenza. Dalla raccomandata abitudine proverrà, per esempio, che la tal parola, o quella costruzione, quella anomalia, s'incontra con certa frequenza in un autore e mai o di rado in altri; quella allora è da porre fra gli elementi caratteristici del suo stile e così saperne discernere i genuini scritti, quando di tali caratteristiche si sia raccolta non una o due ma un buon fascio, tanto più efficace alla prova quanto più numeroso.

Può accadere invece, e chi sa quante volte, che quella che da principio s'era notata come parola o costruzione rara, col moltiplicare delle letture e delle osservazioni risulta poi essere comune a molti autori, e quindi dover uscire dal novero delle caratteristiche personali. Potrebbe allora anche rimanere come particolarità di una data età o regione [...].

Cammin facendo, con una più esatta conoscenza del valore di certe espressioni, si penetra a fondo il genuino pensiero d'un autore e non si corre pericolo o di criticarlo per non averlo ben capito o di falsarne il testo per un presunto errore nella trasmissione [...].

Con tal esercizio in siffatta palestra c'è posto per molti, direi quasi per tutti i lavoratori di buona volontà. L'arringo è altrettanto ampio quanto nobile. Non tutti i concorrenti potranno toccare le più lontane mete, raggiungere le più alte cime. Ma vale pure in questo campo ciò che il sommo Arpinate asserì dell'arte oratoria, appunto per incoraggiare i giovani a intraprendere l'ardua carriera: «in una nobile pro-

fessione chi aspira ai primi posti può ancora con onore fermarsi alla seconda o alla terza fila»⁸².

Ma se i maggiori plausi e riconoscenze vanno a chi in più gran numero e di maggior pregio fornisce le pietre per elevare, o ristorare la fabbrica mai finita della storia o della filologia, non si rigetta mai né si priva della sua lode chi presenta anche un solo mattone di buona fattura, che aggiunga all'edificio una spanna o turì una falla o possa con vantaggio sostituirsi ad un altro meno buono. Coraggio, dunque, o giovani generazioni di studiosi! "⁸³.

Nell'ottobre del 1906 Adolfo Harnack in una conferenza a Berlino dava un programma di «dieci norme per gli scrittori, che stanno alle prese con le note».

P. Alberto riporta nella *Rivista Biblica* questi consigli che ritiene utili: "Sono pratiche norme che fanno principalmente per i giovani, che si accingono alla nobilissima arte e ottimo apostolato di scrivere e pubblicare. Ecco dunque il decalogo, fedelmente tradotto, ma più a senso che alla lettera dall'originale tedesco; parla il vecchio e sperimentato maestro al giovane scrittore:

1. Forma il tuo testo in modo che si possa leggere anche senza le note.
2. Rifletti, che sono permesse parentesi nel testo e appendici o «excursus» in fine del libro, le quali possono utilmente sostituire le note.
3. Sii parco di note, e sappi che d'ogni nota superflua devi render conto al tuo lettore, che nelle tue note vuol trovare uno

⁸² Cicerone, *Orator* 1, parag. 4.

⁸³ VACCARI A., *Scritti di erudizione e filologia*, pp. XLIII-XLV.

scrigno di tesori, non una cassa di ciarpame.

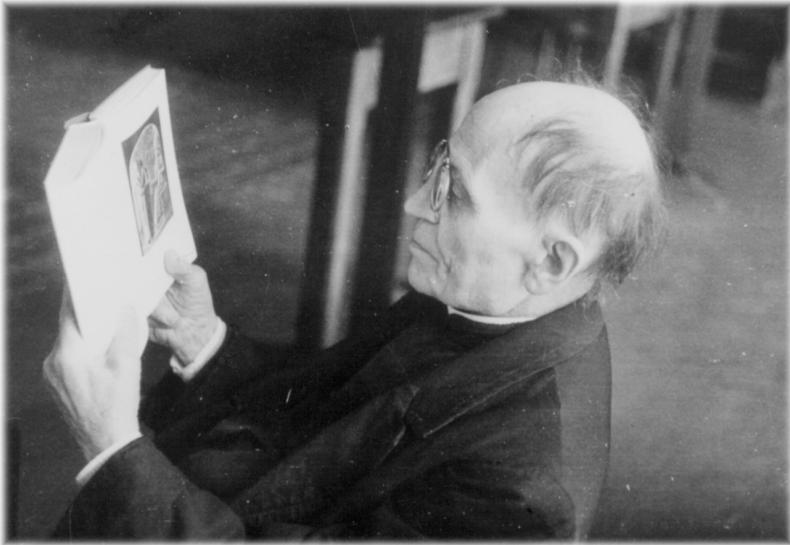
4. Tuttavia non tenerti tanto su da credere di abbassarti in far delle note; pensa che mai non diverrai così celebre da poterti risparmiare le prove di quel che affermi.
5. Non scrivere alcuna nota per riparare ad una dimenticanza commessa nel testo; in generale non rimandare lo scrivere le note a quando avrai finito il testo.
6. Nelle note non devi mettere nulla che getti il dubbio su quanto dici nel testo; o che sia più importante di ciò che sta nel testo.
7. Riguarda le note non come catacombe, dove riporre i trucioli dei tuoi lavori preliminari, ma sappi deciderti per il forno crematorio.
8. Non far delle note un campo di polemica senza necessità; se bisognasse farlo, tratta il tuo avversario con quel riguardo che useresti a te stesso.
9. Impara l'arte di introdurre, per mezzo delle note, accordi e toni complementari nel corso rettilineo della tua composizione; ma non sonare uno strumento, che tu non conosci bene, e quello che conosci, non lo sonare se non quanto è necessario.
10. Metti sempre le note sotto il testo cui si riferiscono e non alla fine del libro; e non aver timore di stendere due diversi generi di note e dar loro posti e tipi distinti nella stampa, se la materia lo richiede"⁸⁴.

⁸⁴ VACCARI A., S.J., «Un decalogo per gli scrittori», in *Rivista Biblica*, Fascicolo 1, 1953, pp. 61-62-63.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

4. LE TRADUZIONI DELLA BIBBIA DAI TESTI ORIGINALI

“Si tratta [...] della versione della Sacra Bibbia dai testi originali in lingua italiana. Questa rimarrà una delle opere fondamentali di P. Vaccari. Egli per il primo in Italia concepì l'idea di questa traduzione (idea suggeritagli già a Chieri dal suo professore di S. Scrittura, P. L. Méchineau). Nel 1923 diede alle stampe presso la editrice «Vita e Pensiero» la traduzione del *Pentateuco* (avendo collaboratori Scerbo, Mezzacasa, Tramontano) con il titolo generale: *La Bibbia tradotta dai testi originali con note*, che indicava già il suo piano di lavoro.



P. Alberto mentre legge la Sacra Bibbia

Oltre al Pentateuco si prevedevano: I Libri Storici in due volumi, I Libri Poetici in due volumi, I Profeti in due volumi, I Vangeli e Gli Scritti Apostolici.

Nel giugno del 1923 appare su *La Civiltà Cattolica* un articolo dal titolo "La moderna Bibbia Italiana curata dal Pontificio Istituto Biblico". In esso si dice, parlando della difficoltà del tradurre: "ma chi non sa quanto la difficoltà cresce quando è questione della Bibbia, e della Bibbia attorno alla quale tanta acuzie di indagine, tanta dovizia di apparato critico si son venute ad aggiungere alla già poderosa mole delle scoperte archeologiche e geografiche d'ogni sorta, cui non si può trascurare senza dare al sacro Testo tutta quella luce a cui ha, sopra ogni altro, diritto?

Pure l'uomo [...] noi l'avevamo, navigato, come suol dirsi, nel pelago degli studi biblici, e i nostri lettori da tempo ne hanno potuto conoscere le attitudini su questo medesimo periodico. Quanto il P. Vaccari (poiché di lui vogliamo parlare) fosse pari all'impiego assunto, l'aveva ben dimostrato nella profonda comprensione dello spirito e dell'opera del più grande traduttore di Bibbia, S. Girolamo, di cui pubblicò su questa rivista e poi a parte un'arguta monografia in occasione del XV Centenario della sua morte⁸⁵; ma, più direttamente, nel *Programma*, onde rendeva di pubblica ragione, l'anno scorso, le norme comunicate già ai suoi valorosi cooperatori⁸⁶.

Di questo *programma* crediamo utile qui riportare i primi tre punti, che meglio d'ogni descrizione ci ritraggono l'opera al vivo:

«I *Scopo*: dai testi originali dar fuori una versione corredata di note, tutto frutto dei risultati della critica testuale e delle scoperte storiche;

⁸⁵ VACCARI A., *S. Girolamo. Studi e schizzi*, pp. 105-111.

⁸⁶ VACCARI A., «Programma», in *Vita e Pensiero*, aprile 1922, p. 197.

II *il testo* che si dovrà aver davanti sarà l'originale, o, in mancanza, le versioni più prossime ad esso, col diritto e dovere di correggere il testo tradizionale quando sia moralmente certo: 1°, che il testo è corrotto; 2° quale dovette essere il testo originale», dando a ciò norme minute ed opportune. Si prescrive per N.T. la recente edizione critica del Vogels «salvo preferire, per buone ragioni, qualche altra appoggiata a grave autorità antica, specialmente della volgata latina»;

III si vuole che *la versione* sia *fedele ma non servile*, che renda il pensiero originale; ma «in italiano puro, moderno, scorrevole, semplice insieme e dignitoso, che senza togliere nulla alla forza e alla concisione dell'originale, sia facilmente intelligibile».

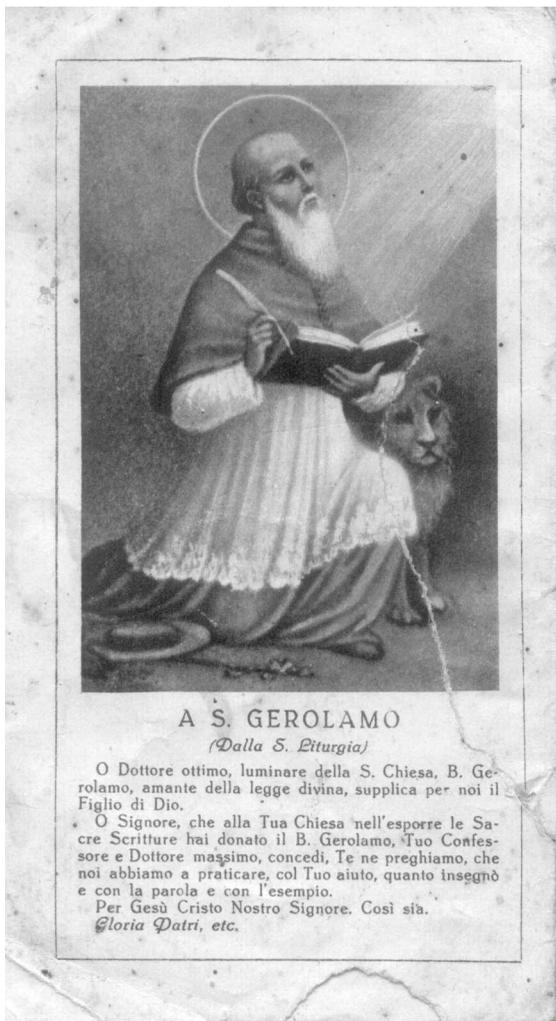
Ma più ancora del magnifico disegno o *programma* dell'opera, importava la esecuzione, e questa, quanto si poteva, pronta ed immediata. Assai opportunamente, perciò il P. Vaccari ricorse alla cooperazione di altri dotti cattolici, i quali, per fortuna, oggi non mancano, neppure in Italia.

Tali sono, ad es., oltre lo stesso P. Vaccari pei due libri del Genesi e del Levitico, il prof. don Francesco Scerbo, dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze per l'Esodo; il prof. don Giacomo Mezzacasa, dei Salesiani, pei Numeri; e il P. prof. Raffaele Tramontano S. J., professore di Scrittura del V.T. nello Scolasticato della Compagnia di Gesù e nel Seminario Regionale Campano di Napoli, per il Deuteronomio⁸⁷.

Altri collaboratori furono: Mons. Mario Tocabelli Arciv. di Siena, Abate Giuseppe Ricciotti, Padre Giovanni Rinaldi CRS, Padre Giuseppe Bernini S. J., Padre Tommaso Piatti OMV, Padre

⁸⁷ —, «La moderna Bibbia italiana curata dal Pontificio Istituto Biblico», in *La Civiltà Cattolica*, 1923, pp. 534-535.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche



Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

A. VACCARI

OSSERVAZIONI

SOPRA ALCUNE ISCRIZIONI GIUDAICHE

DEL

MUSEO CRISTIANO LATERANENSE

Estratto dal *Nuovo Bull. d'Arch. Crist.* - Anno XXIII (1947)



ROMA

TIPOGRAFIA POLIGLOTTA VATICANA

1948

Michelangelo Tellina Agost., Padre Arnaldo Parenti S. J., Mons. Leone Tondelli e Padre Gian Battista Re S. J..

“P. Vaccari si scelse dei collaboratori per questa versione, ma si può affermare che anche nei libri affidati alla cura degli altri P. Vaccari sentiva tutta la sua responsabilità (anche se lasciava a ciascuno un suo margine di idee personali) e rivedeva traduzioni e note quando lo credeva necessario.

La versione ha per scopo di dare agli italiani il sacro testo (quindi non un commentario completo) accompagnato da una ben nutrita serie di introduzioni e note che rendono facile, per quanto è possibile, e pia la lettura.

Le suddette introduzioni e note per il loro valore esegetico, teologico e filologico non sono certamente inferiori a quelle di altre stimate versioni moderne italiane e straniere.

È questa un'opera che non tramonterà facilmente, anche se a qualcuno può sembrare che lo stile sia alquanto sorpassato qua e là, cosa per altro che sarà rimediata senza che si alteri l'opera del P. Vaccari, il quale aveva già riconosciuto questa necessità”⁸⁸.

Riportiamo, nella pagina successiva, la lettera inviata dal Card. Gasparri a P. Agostino Gemelli O.F.M., in seguito all'omaggio di una copia del *Pentateuco* inviata al S. Padre dalle Edizioni Vita e Pensiero.

⁸⁸ BOCCACCIO P., S.J., «Un grande cultore di scienze bibliche p. Vaccari S.J.», pp. 37-39.

“SEGRETERIA DI STATO DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, 21 marzo 1923

Rev.mo Padre,

Il Santo Padre [Pio XI - n.d.a.] ha vivamente gradito l'omaggio che a nome della Società Editrice «Vita e Pensiero» Ella gli ha fatto pervenire del volume *Il Pentateuco*, primo saggio di una nuova traduzione italiana della intera Bibbia, la quale si propone di essere, nella piena fedeltà al testo, conforme sempre alle esigenze della pietà non meno che della scienza, fra i crescenti progressi degli studi Biblici.

Intrapresa per cura del Pontificio Istituto Biblico con la preziosa collaborazione di egregi studiosi di ogni parte d'Italia, sotto la guida del Rev. P. Alberto Vaccari, questo primo saggio mostra di ben corrispondere al nobile proposito anzidetto, arricchendosi insieme di brevi, accurate note, di opportune carte geografiche e del pregio, non piccolo, di una bella lingua italiana che ne rende più agevole e gradita la lettura.

Il Santo Padre quindi mi incarica di darne pubblica lode a Lei Rev.mo Padre, alla Società Editrice da Lei diretta, al Pontificio Istituto Biblico, ed a quanti in qualunque modo vi concorsero, augurando che la bellissima impresa possa condursi felicemente a termine nel più breve tempo possibile. In attestato poi del Suo augusto compiacimento imparte di cuore a V. P., ai diligenti traduttori, ed a tutti coloro che in qualunque modo continueranno e collaboreranno ad un'opera così bella e salutare, l'Apostolica Benedizione.

Con sensi di distinta e sincera stima mi pregio raffermarmi.

della P. V. Rev.ma

Aff.mo nel Signore
P. Cardinale Gasparri ⁸⁹

⁸⁹ —, «La moderna Bibbia italiana curata dall'Istituto Biblico», p. 541.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

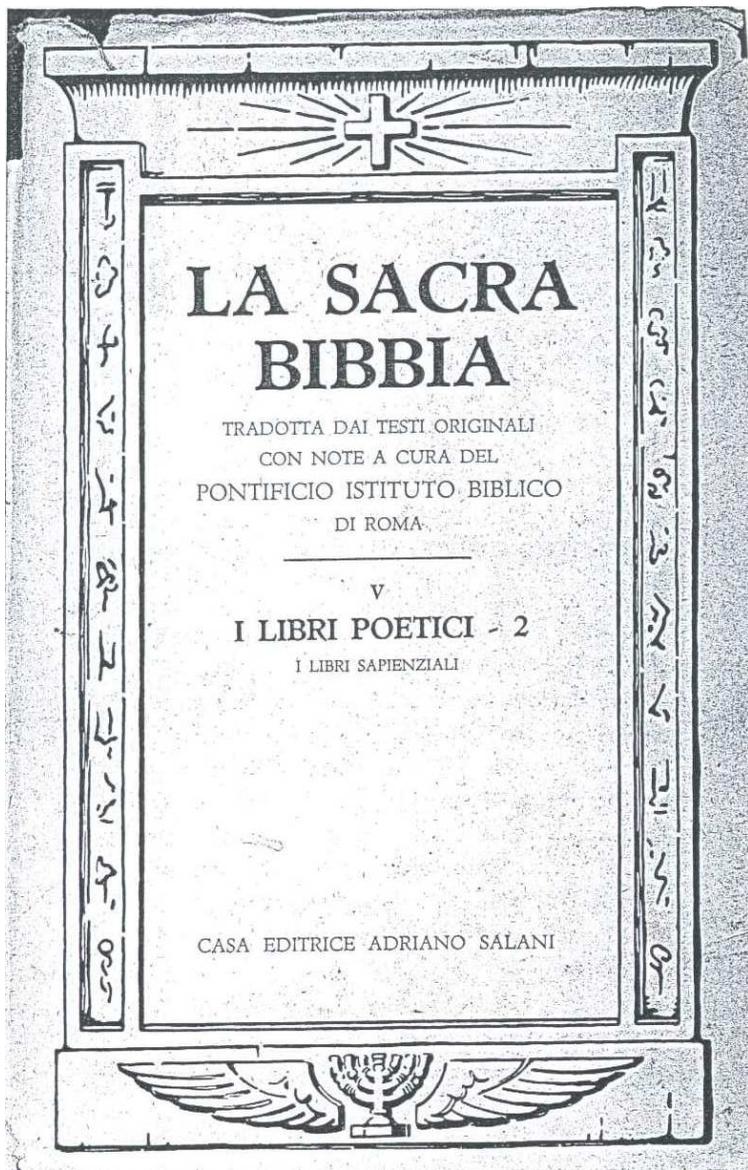
LA
SACRA
BIBBLIA

*tradotta dai Testi Originali
con note a cura del
Pontificio Istituto Biblico di Roma*

IL PENTATEUCO

Salani Editore

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche



“La continuazione dell'opera fu un po' travagliata e lenta. *I Libri Poetici della Bibbia* videro la luce presso il Pontificio Istituto Biblico nel 1925”⁹⁰. Questo lavoro p. Alberto lo ha dedicato “Alla memoria del venerato P. Luciano Méchineau S.J. che alla versione diede i primi incitamenti ed aiuti” e nel 1956 dedicherà, “Alla cara e santa memoria dei venerandi padri Romualdo Fumagalli S.J. e Giuseppe Agus S.I. ai quali deve le sue prime nozioni d'ebraico”, la traduzione de “*I salmi*” edita dalla Editrice SEI di Torino.

“Dopo alcune edizioni migliorate, bisogna giungere al 1943 per una decisa ripresa di questa imponente opera, quando cioè Salani accetta di essere l'editore di tutta quanta la versione italiana e pubblica il primo volume: *Il Pentateuco*, tenendo poi sotto certa pressione il P. Vaccari per la continuazione dell'opera. Chi gli fu vicino venne a sapere che l'interruzione di questo lavoro (fino al 1943) fu dovuta ad altri impegni che i Superiori gli affidarono, tra gli altri la stampa delle *Institutiones Biblicae*, per le quali egli si assunse la direzione, aiutato da altri professori del Biblico.

Non soltanto ebbe la direzione, ma compose egli stesso alcuni pregiati trattati: *De Textu e De Libris Didacticis*. Questi impegni urgenti tolsero a P. Vaccari l'onore di essere il primo - in Italia - a finire l'intera versione della Bibbia dai testi originali. Forse non si apprezza come si deve questa opera di traduzione. Solo chi ha provato che cosa sia tradurre con competenza e sicurezza (anche teologica!) dal greco, dall'ebraico e dall'aramaico, sa quale fatica, impegno e preparazione si esiga per tanta opera”⁹¹.

⁹⁰ BOCCACCIO P., «Un grande cultore di scienze bibliche p. Alberto Vaccari S.J.», pp. 37-38.

⁹¹ *Ivi*, p. 38.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Abbas et amicitiae
1926
P. Vaccari

INSTITUTIONES BIBLICAE

DE TEXTU
S. SCRIPTURARUM

AUCTORE

P. ALBERTO VACCARI S. I.



ROMÆ
E. PONTIFICIO INSTITUTO BIBLICO
1926

“La lettura della Bibbia è ancora la lettura più drammatica e vivificante e ogni sforzo per agevolarla merita segnalazione e apprezzamento.

Non è un mistero per nessuno che l’Italia mancava finora dei sussidi necessari perché questa lettura fosse possibile anche ai meno provveduti nel modo migliore; ci mancava, innanzitutto una traduzione dei libri sacri dai testi originali condotta con assoluta serietà di preparazione e di intenti, con sicurezza di dottrina. Ormai siamo usciti di minorità per merito dell’Istituto Biblico e del Padre Alberto Vaccari S.J. che vi insegna da 35 anni e da altrettanti anni almeno incoraggia e presiede gli studi biblici in Italia.

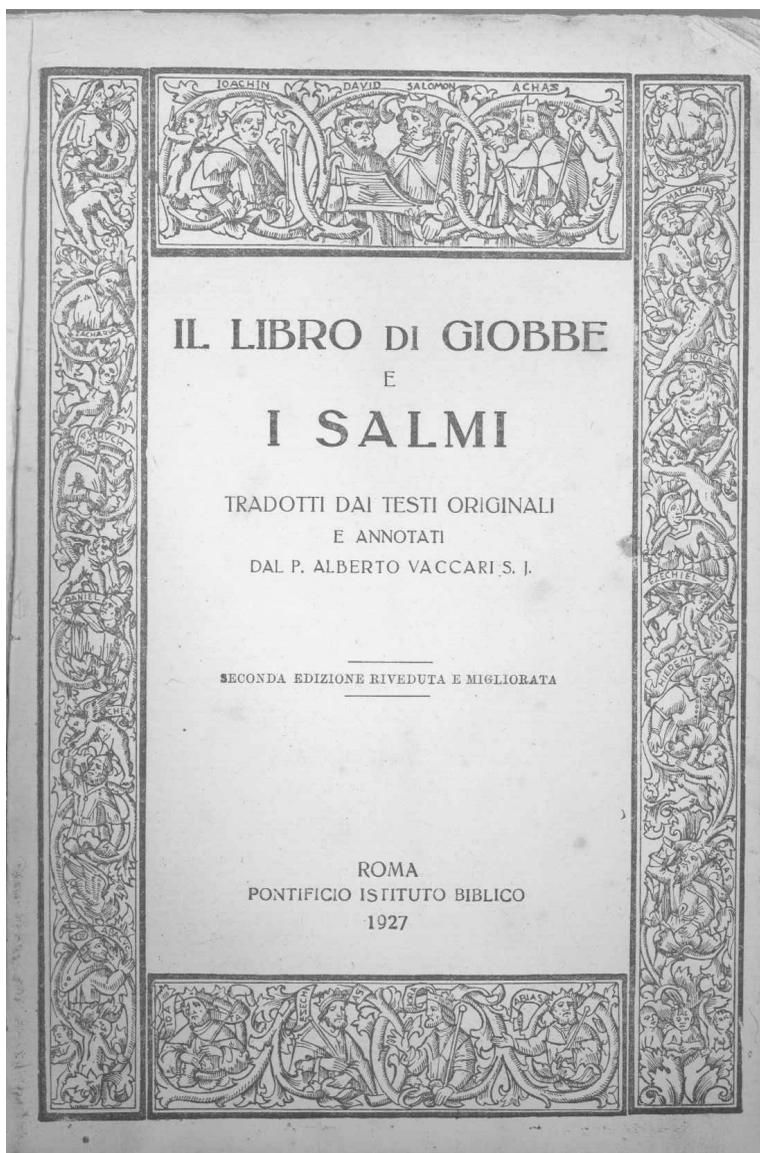
Quarant’anni di ricerche e di consuetudine con i sacri testi, una competenza filologica molteplice e rara, il gran numero di contributi originali nei campi dei più disparati dello scibile ma tutti in varia misura convergenti sulla Bibbia, fanno di lui un dotto di gran classe e un erudito ovunque e da chiunque ascoltissimo. [...]

Egli è, per esempio, l’unico in condizioni di poter scrivere la storia delle prime traduzioni della Bibbia in volgare italiano disponendo di materiale raccolto in decenni di ricerche minuziose e amorose e potrebbe così rivelare agli studiosi e ai profani un capitolo nuovo della storia della nostra cultura, ma ha preferito impegnarsi in un lavoro che desse agli italiani la possibilità di iniziarsi nella maniera più vantaggiosa e sicura alla conoscenza non superficiale delle sacre Scritture”⁹².

Mons. Angelo Rizzato scrive circa la nuova opera di P. Alberto: “Al P. Vaccari il merito dell’iniziativa della traduzione della Bibbia;

⁹² GAROFALO S., «La Bibbia tradotta dai testi originali» in *L’Osservatore Romano*, 29 giugno 1947, p. 3.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche



da solo, il padre pubblicò «I libri poetici», volume che ebbe una larga diffusione nel ceto intellettuale laico il quale prese così a conoscere il P. Vaccari come filologo e biblista, esperto quant'altrimenti delle finzze e delle risorse della lingua italiana e di quella ebraica. Crediamo, anzi, di non andar lungi dal vero affermando che si deve a questa traduzione dei libri poetici dell'A.T. se la Bibbia poté penetrare, farsi conoscere ed apprezzare nell'ambiente un po' scettico e difficile dell'alta cultura del nostro Paese. [...] Il pregio e scopo è fornire la traduzione esatta, viva e saporosa dell'originale ebraico, aramaico, e greco corredandola di quelle note che per una persona di media cultura sono indispensabili per capire e gustare il Sacro Testo. [...]

Il capolavoro del venerando Maestro del Pontificio Istituto Biblico è la versione dall'ebraico, più che le annotazioni che pur sono perfette nella loro concisione e chiarezza. Il P. Vaccari è un semita, oltre che biblista. Riteniamo di non far torto a nessuno – se non a Lui, tanto modesto quanto sapiente – affermando che in Italia nessuno possiede una conoscenza scientifica della lingua ebraica come Lui, Maestro e Decano di tutti i Biblisti italiani”.⁹³

Il Card. Agostino Bea, gesuita, Rettore del Pontificio Istituto Biblico per vari anni e Presidente della Pontificia Commissione Biblica così parla di padre Alberto: “Le qualità che colpivano di più e immediatamente: anzitutto l'estrema semplicità di modi, l'instancabile laboriosità e nonostante certi tratti qualche volta un po' bruschi, dovuti più che altro al suo essere assorbito nei propri pensieri e distaccato dalla realtà che lo circondava, la generosità per cui non sapeva dire di no neanche a collaborazioni che stavano al di sotto del suo

⁹³ RIZZATO A., «I Profeti Isaia e Geremia», in *Settimana del Clero*, Roma, 15 novembre 1953.

livello ordinario. E fu anche un po' questa generosità la ragione non ultima del lento progredire delle sue grandi imprese"⁹⁴.

Infatti moltissimi furono gli studi e gli articoli pubblicati in questi anni: tra l'altro videro la stampa anche i Salmi tradotti dai testi originali, la grammatica araba, la collaborazione al Salterio piano, ecc.

"Un'altra opera monumentale edita in collaborazione con V. Todesco e M. Vattasso è *Il Diatessaron in volgare italiano - Testi inediti dei secoli XIII-XIV*, che ebbe l'onore di essere stampata nel 1938 a cura della Biblioteca Vaticana e di far parte della collezione Studi e Testi, n. 81. Questo lavoro obbligò P. Vaccari a fare investigazioni in diverse biblioteche in Roma e fuori Roma. La sua importanza fu riconosciuta anche dal P. Merk, che la cita nell'apparato critico della sua celebre edizione del Nuovo Testamento"⁹⁵.

L'incalzare dei lavori lo preoccupava molto.

Mentre stava lavorando al 9° e ultimo volume della Bibbia così scriveva alla famiglia del nipote Cesare: "*Raccomandatemi al Signore per l'intercessione della Madonna Immacolata che mi dia vita e forza per compir tutti questi lavori*".

Padre Boccaccio scrive in una relazione del 1983 circa la Bibbia: "gli intenditori e anche i meno preparati trovano in questo lavoro tanta precisione di versioni e tante dovizie di note illustrative che devono ringraziare il Padre Vaccari per quest'opera veramente fondamentale in questo campo".

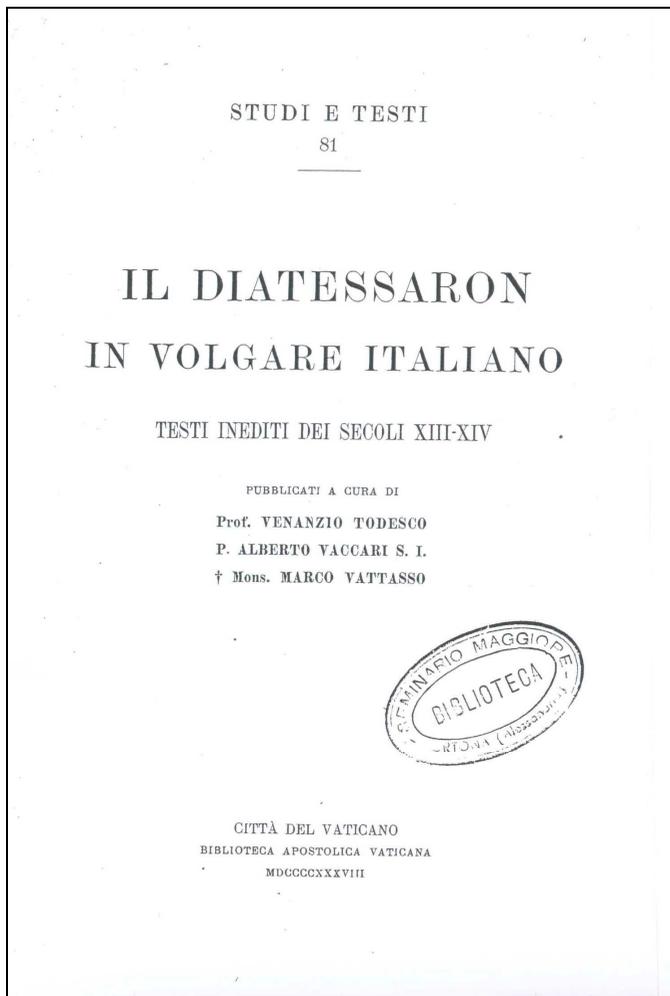
Il Card. Carlo Maria Martini S.J. alla voce "Biblisti italiani" scrive: "Tra i cultori di studi critici si segnalano soprattutto G. Mercati [...], A. Vaccari (+1965) che con una serie di lavori filologici ed eruditi e

⁹⁴ BEA A., S.J., «P. Alberto Vaccari. In memoriam», p. 159.

⁹⁵ BOCCACCIO P., S.J., «Un grande cultore di scienze bibliche p. Alberto Vaccari S.J.», pp. 37-39.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

con la sua versione della Bibbia rinnovò in Italia l'interesse per gli studi biblici di carattere positivo...⁹⁶.



⁹⁶ MARTINI C. M., S.J., voce «Biblisti Italiani», in *Enciclopedia della Bibbia*, Elle Di Ci, Torino – Leumann 1969, p. 1241.

Il *Dictionnaire de Théologie Catholique* cita p. Alberto Vaccari tra l'altro perché "ha rilevato un certo numero di errori di traduzione nei libri dell'Antico Testamento"⁹⁷.

Su alcuni fogli di una rivista a noi sconosciuta abbiamo trovato l'articolo «La Bibbia del Biblico», nel quale Padre Giuseppe Rovella S.I. sottolinea che "dopo aver letto la sacra Bibbia è difficile additare con certezza onde nasca quella soavità dolce e serena, da cui l'animo del lettore si sente a poco a poco, come da una rugiada silenziosa e fresca, imbevuto e sorpreso. Ma è un fatto che [...] non potete sottrarvi a un sentimento nuovo, sempre nobile e bello, di ammirazione, di bontà, di giustizia, di pace, che muta il vostro stato d'animo e cambia in meglio il corso dei vostri pensieri. Del che nessuna meraviglia, quando da una confessione dello stesso Direttore - p. Alberto Vaccari - sappiamo che tale era il suo intento. Scrive infatti, che, per designare Iddio, egli non adopererà, secondo l'uso modernamente invalso, il nome di Jahvè, ma dirà «Il Signore» perché «al cuore cristiano la voce 'Il Signore' manda un suono ben noto e commovente; Jahvè non gli dice nulla, e noi vogliamo che, nella nostra versione, la parola di Dio vada diritta al cuore del lettore». ... attribuiamo questi effetti interiori profondi all'inestimabile grazia della Divina Provvidenza.

Chi, però, vuole che la lettura della Bibbia gli riesca «veramente efficace e salutare», cioè produca in lui quel ravvivamento di fede e di religiosa pietà, per cui fu scritta, dovrà cercarvi «non pascolo di vana curiosità, né pregio di eloquenza, ma la verità e il profitto dell'anima. Alla lettura farà, quindi precedere e seguire la preghiera, perché il suo divino Autore illumini la mente a comprenderla e

⁹⁷ Voce VACCARI (Alberto), in *Dictionnaire de Théologie Catholique*, Letouzey et Ané, Paris 1972, p. 4272.

conforti la sua volontà a praticarla».

Abbiam voluto servirci delle parole del nostro dotto Direttore - P. Vaccari - perché ci pare che esse rivelino in lui il pregio, che più l'onora, di avere in sé unito lo Scienziato e l'Apostolo, considerando la sua scienza scritturistica nulla più che uno strumento per santificare le anime e dar gloria a Dio⁹⁸.

“Coloro specificatamente che ebbero la fortuna di averlo professore di esegesi e, nelle frequenti conversazioni che soleva concedere ai suoi alunni, hanno potuto constatare con ammirazione sempre più crescente la sua sbalorditiva conoscenza dei testi originali della Bibbia e dei problemi filologici loro inerenti [...].

Il buon Padre volle dedicare «con devoto ossequio» il volume *I profeti 1*⁹⁹ «Ai suoi discepoli (Vescovi e Religiosi) ora Presuli e Maestri in ogni parte del mondo»¹⁰⁰.

È del Presidente della “Sacra Congregatio De Seminariis et Studiorum Universitatibus”, Card. Giuseppe Pizzardo, la lettera del 12 aprile 1962, inviata a p. Alberto. In essa scrive, circa “La Sacra Bibbia tradotta dai testi originali”: “Ora che la lunga fatica è terminata, Ella, Rev.mo Padre, dovrà provarne un’intima e legittima soddisfazione; ed io, insieme a Lei, ne ringrazio di cuore il Signore, che Le ha concesso di condurne a termine un’impresa così importante per la vita religiosa dei cattolici italiani, e per la stessa formazione spirituale e culturale del Clero. Chè il Suo volume è un libro sereno, di grande erudizione, nel quale la scienza filologica e storica si congiunge mirabilmente a quel senso sacro delle Scritture che deve animare un

⁹⁸ ROVELLA G., «La Bibbia del Biblico», —, pp. 89-90.

⁹⁹ VACCARI A., *La Sacra Bibbia. I Profeti 1*, Salani, Firenze, 1958.

¹⁰⁰ RIZZATO A., «I Profeti Isaia e Geremia», in *La settimana del clero*, 15 novembre 1953.

cattolico nel prenderle in mano e studiarle, onde comprendere il disegno divino nella storia dell'umana Redenzione, ed alimentare in sè quell'amore di Dio e del prossimo, che è il fine stesso delle divine Scritture: "Finis praecepti charitas" (1 Tim. 1,5).

[...] Le esprimo l'augurio che Ella abbia, non solo la gioia profonda del servo fedele che ha lavorato per il Signore, ma anche la partecipazione al merito di tanto bene che l'opera è destinata a compiere nelle anime.

Con i sensi della mia gratitudine, gradisca, Reverendissimo Padre, l'espressione della mia più alta stima e del mio distinto ossequio"¹⁰¹.

Ma niente, forse, avrebbe potuto essere senza l'incontro con la Compagnia di Gesù tanto che, nel 1952, p. Alberto riconoscente scrive: "Dalla Compagnia di Gesù appresi le scienze filosofiche, teologiche, orientali-stiche, specialmente bibliche, e di lì trassi quasi tutta la materia di ciò che scrissi. Senza la scienza comunicatami e i mezzi copiosamente fornitemi... non so se mai avrei scribacchiato cosa non indegna di comparire in pubblico"¹⁰².

¹⁰¹ Lettera di G. Pizzardo a P. Alberto, 12 aprile 1962.

¹⁰² VACCARI A., *Scritti di erudizione e di filologia*, vol1, p. XXXVII.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

LA
SACRA
BIBBLIA

*tradotta dai Testi Originali
con note a cura del
Pontificio Istituto Biblico di Roma*

I PROFETI - 1

Salani Editore

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche



Pontificio Istituto Biblico della Compagnia di Gesù, dove P. Alberto ha vissuto e intensamente studiato i testi sacri. Cartolina del 1952 alla nipote Isabella, figlia del fratello Battista

DIBATTITO ESEGETICO

5. GLI ATTACCHI AL BIBLICO E A PADRE A. VACCARI SULLA SACRA SCRITTURA

Padre Schmidt, nel suo libro *“Agostino Bea”*, al paragrafo *Avvenimenti particolari durante il pontificato di Pio XI*, scrive: “cominciava a profilarsi in Italia una certa tendenza nell’interpretazione della Sacra Scrittura che poteva costituire un serio pericolo per lo stesso Istituto”¹⁰³.

“Dal 1930, un sacerdote napoletano, Dolindo Ruotolo (1882-1970), pubblicava sotto lo pseudonimo di Dain Cohenel un ampio commentario dei libri dell’Antico Testamento. Nel 1930 egli aveva pubblicato tre volumi del Pentateuco e, nel 1931, altri tre sui libri seguenti, da Giosuè a 2Re. Il titolo generale di questi commenti ne indicava il programma: *La Sacra Scrittura. Psicologia – Commento – Meditazione*. Questi volumi erano pubblicati a Gravina di Puglia [...].

L’autore, basandosi sulla Vulgata, trascurava il più delle volte il senso letterale dei testi per proporre le proprie pie elucubrazioni. Questi volumi avevano già ottenuto la calorosa approvazione di parecchi vescovi. P. Vaccari ne aveva però fatto ben presto una breve recensione molto critica, considerandoli poco raccomandabili (VD 13 [1933] 160): questi primi volumi erano arrivati all’Istituto Biblico grazie al cardinale Ehrle che li aveva ricevuti (Doc. R. III, 4). Ma l’autore non si fermò”¹⁰⁴.

Nel 1935 erano usciti altri volumi sempre con lo stesso titolo.

¹⁰³ SCHMIDT S., S.J., *Agostino Bea*, p. 98.

¹⁰⁴ GILBERT M., S.J., *Il Pontificio Istituto Biblico*, pp. 116-117.

“L'opera attaccava lo studio e l'interpretazione scientifica della Sacra Scrittura dicendoli fondati «su base razionalistica e modernistica». L'esame filologico, storico, archeologico non erano altro, secondo lo scritto, che razionalismo, naturalismo, modernismo, scetticismo, ateismo. Per capire la Bibbia bisognava lasciare libero corso allo Spirito [...]. In altre parole, si attaccava a fondo tutto quanto abbiamo sopra esposto sull'insegnamento e il lavoro scientifico dell'Istituto. Dopo l'opera citata uscirono diversi opuscoli, firmati da vescovi, in difesa del commento di Cohenel e del suo metodo.

Seppi [scrive ancora P. Schmidt – n.d.a.] dal p. Bea che alcuni di tali libretti erano stati mandati anche a Pio XI, tanto che il Papa gli aveva detto: «Guardi un po' che roba mi mandano», e li aveva buttati via. Ma il Pontefice non si fermò alle parole. Intervenne decisamente in difesa dell'autentico lavoro scientifico e dell'Istituto Biblico in particolare: a questo proposito egli volle, per ben due volte, presiedere personalmente alla discussione di tesi di laurea della Facoltà biblica dell'Istituto [...]”¹⁰⁵. “L'interesse con cui Pio XI seguiva il Biblico apparve in un episodio singolare. Nell'aprile-maggio 1938 la sua resistenza al nazismo si mostrò chiarissima nell'invito rivolto nell'aprile di quell'anno a tutte le facoltà cattoliche a confutare alcuni principi razziali del nazismo, e alla sua partenza da Roma per Castelgandolfo all'arrivo di Hitler nella capitale italiana in visita ufficiale. Dopo aver deplorato in un discorso a Castelgandolfo l'ostentata accoglienza fatta a Roma ad una croce che non era quella di Cristo, il papa alla fine di maggio [19 maggio – n.d.a.], poco dopo la fine della visita di Hitler, volle assistere nella sua residenza estiva alla discussione della tesi preparata al Biblico dal salesiano Giorgio Castellino, sui Salmi: *Le lamentazioni individuali e gli inni in Babilonia e in Israele raffrontati*

¹⁰⁵ SCHMIDT S., S.J., *Agostino Bea*, p. 98.

riguardo alla forma e al contenuto. Era la prima volta (ma non fu l'ultima) che una tesi del Biblico era discussa alla presenza del Pontefice. La tesi fu diretta dal P. Vaccari ed esaminata criticamente anche dai padri Bea, Pohl, Dyson, Semkowski, Merk [...]. Ma il contenuto della tesi e il contesto politico rendevano più interessante e significativa la cerimonia: dalla scienza pura, astratta, si passava a una scienza non priva di implicazioni politiche, vicino alla realtà concreta del momento. L'autore della tesi, morto una decina d'anni fa dopo una buona carriera nelle facoltà statali, nominato poi durante il Vaticano II membro della Commissione Biblica, confutava chiaramente una tesi cara a una parte della scienza tedesca, che vedeva nei Salmi non una poesia originale, sorretta e ispirata da un'alta religiosità soprannaturale, ma una semplice imitazione della letteratura e della poesia babilonese, secondo il detto efficace anche se antiscientifico: *Bibel und Babel*. Pio XI rimase molto soddisfatto ed espresse con una certa commozione la sua sincera stima per il Biblico¹⁰⁶.

“Il papa concludeva augurandosi ‘che in tutte le diocesi ci fosse almeno uno che possedesse i gradi accademici in scienze bibliche, ivi compreso il dottorato’.

Un tale augurio incontrò subito degli ostacoli. Il 2 giugno [1938 - n.d.a.], una lettera redatta da alcuni vescovi italiani che non avevano avuto il coraggio di indicare i propri nomi, fu inviata al papa (APIBR B-XVII-7). Questi vescovi chiedevano a Pio XI “un'altra parola di vita per le anime”. Essi non avevano assistito alla seduta del 19 maggio e avevano letto ne *L'Osservatore Romano* del 21 maggio la posizione pontificia. Se la prendevano con l'elogio del Biblico e con la tesi di Castellino: per loro l'esegesi critica odorava di razionalismo protestante e di modernismo; il confronto con le letterature del Vicino O-

¹⁰⁶ MARTINA G. S.J., «A novant'anni dalla fondazione del Pontificio Istituto Biblico», Pontificio Istituto Biblico, http://www.biblico.it/doc-vari/martina_90mo.html.

riente offendeva la Parola di Dio e non serviva a nulla, 'a men che nulla'; i loro sacerdoti che avevano ottenuto il dottorato al Biblico rientravano nelle diocesi 'completamente disorientati, senza pietà, presuntuosi al cento per cento'; ai loro occhi 'era indispensabile che il Biblico diventasse una scuola di vita santa, nutrita alla Parola di Dio, e non una scuola di ipercritici'; invitavano anche Pio XI a leggere la conferenza di N. Bussi¹⁰⁷, di cui allegavano una copia; in effetti, aggiungevano, i loro giovani sacerdoti che si formavano sull'opera di Cohenel 'si rinnovavano, cambiavano vita, diventavano zelanti, ecc.', perciò quest'opera doveva essere raccomandata; infine, invitavano Pio XI a coronare il suo pontificato con un'azione che facesse veramente rinascere gli studi biblici nel senso da loro indicato e allora, scrivevano, 'invieremo volentieri i nostri giovani al Biblico per vederli ritornare non come saputelli, ma saggi, non critici della Parola divina, ma del loro cuore'.

Questa lettera, testimonianza di un malessere di alcuni vescovi italiani, era insolente e provocante. Il papa probabilmente non le diede risposta: non si risponde ad una lettera anonima. Tuttavia, il 24 novembre [1938 - n.d.a.], egli convocò tutto l'Istituto Biblico in Vaticano, nella grande sala delle Benedizioni, per un'altra difesa di tesi che volle di nuovo presiedere¹⁰⁸. Si trattava della "tesi del padre premonstratense Benjamin Wambacq dell'Abbazia di Tongerlo in Belgio sul tema: «Il Dio degli eserciti». Nel più volte citato articolo *Pio XI e gli studi biblici*, Bea ne spiega il motivo, adoperando le e-

¹⁰⁷ Natale Bussi aveva tenuto il 20 settembre 1937, durante la VII Settimana Biblica, una conferenza dal titolo: *L'orientamento pastorale degli studi biblici nei seminari diocesani* in cui sconsigliava le introduzioni e le discussioni critiche a vantaggio di "un'esegesi veramente teologica". A quest'esposizione troppo unilaterale era seguito un dibattito abbastanza vivace. Cosa che non impedì all'autore di pubblicare la conferenza lo stesso anno (cfr. GILBERT M. S.J., *Il Pontificio Istituto Biblico*, p. 116).

¹⁰⁸ GILBERT M. S.J., *Il Pontificio Istituto Biblico*, pp. 117-118.

spressioni usate dal Papa stesso nell'occasione: il Papa voleva che nessuno di quelli che dirigevano gli studi a Roma, oppure ve li compivano, ignorasse il suo pensiero e la sua volontà in proposito e che a nessuno fosse lecito interpretarli in maniera distorta o disprezzarli. A questo scopo, volle dare alla manifestazione la più ampia risonanza. Mentre infatti la summenzionata discussione del mese di maggio aveva avuto luogo a Castel Gandolfo, questa volta il Papa volle che la discussione si svolgesse nella grande Aula delle Benedizioni e chiese esplicitamente che ad essa assistesse il maggior numero possibile di studenti. Al termine di questa seconda difesa, il Papa, riferendosi al discorso da lui pronunciato in analoga occasione nel mese di maggio, diceva: «... che già Egli, dall'altezza di quel luogo altra volta aveva proclamato quanto Gli stiano a cuore l'Istituto Biblico e ancor più quegli studi biblici che in esso sono coltivati con tanta diligenza, con tanto zelo e con tanta lode»¹⁰⁹.

“D. Ruotolo continuava imperturbabile la pubblicazione di nuovi volumi, tanto che durante l’VIII ‘Settimana Biblica’ di fine settembre 1939, P. Vaccari intervenne di nuovo. Un riassunto della sua conferenza [...] apparve ne *L’Osservatore Romano* del 1° ottobre successivo. [...]. Alcune settimane dopo, l’8 dicembre [1939 - n.d.a.], due vescovi, quello di Gravina e quello di Campagna, pubblicarono una difesa di Cohenel e intimarono al P. Vaccari di fare una pubblica ritrattazione; un esemplare si trova nel APIBR K-10-I-6 (cf. *Palestra del Clero* 19 [1940] 76). A sua volta P. Bea prese le difese di P. Vaccari in due lettere che indirizzò al vescovo di Gravina, Mons. Sanna, il 20 dicembre 1939 e il 5 gennaio 1940 (conservate nello stesso posto nell’archivio dell’Istituto)”¹¹⁰.

L’opuscolo *La Sacra Scrittura - Difesa dalle incriminazioni di pretesi*

¹⁰⁹ SCHMIDT S., S.J., *Agostino Bea*, p. 99.

¹¹⁰ GILBERT M. S.J., *Il Pontificio Istituto Biblico*, pp. 119.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

*errori segnalati dal P. Alberto Vaccari S.J.*¹¹¹, difendeva la tesi del Cohenel e partiva dall'articolo relativo alla conferenza di P. Alberto pubblicato da *L'Osservatore Romano* (riportato qui integralmente e sull'opuscolo con alcune imprecisioni) dal titolo:

La S. Scrittura dalla cattedra, sul pulpito e nella stampa

Nella prima parte del suo discorso commenta alcuni punti del «Ordinamento dei Seminari in Italia, emanato dalla S. Congregazione dei Seminari» (1920) specialmente dove raccomanda al Professore di S. Scrittura, che «non ometta l'introduzione critica né trascuri le questioni che si impongono a cagione delle difficoltà mosse da avversari audaci»; e quanto all'esegesi, che spieghi libri scelti del Vecchio e del Nuovo Testamento «dando agli alunni norme e criteri per interpretare gli altri». Con tali sagge norme l'oratore mostra come poco sia conforme un recente opuscolo dal titolo: «Indirizzo pastorale dello Studio biblico nei Seminari Diocesani» (1937).

*Nella seconda parte (stampa) il P. Vaccari è passato a mostrare gravi errori di cui, con tutta la buona intenzione e un ardente zelo, riboccano i farraginosi volumi di **Dain Cohenel**. Errori sull'ispirazione della Bibbia (Vol. I p. 9) e sulla sua interpretazione. L'autore, che quasi interamente trascura il senso letterale per darsi tutto al mistico, è colpito in pieno da queste parole del Dottor Massimo, S. Girolamo, «l'interpretazione spirituale deve seguire le orme del senso letterale; per ignoranza di questo principio alcuni scorazzano da pazzi nel campo delle Scritture»*

¹¹¹ Vedi immagine a p. 148

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

(commento ad Isaia 13, 19). Per il Cohenel il testo biblico più che il tema del «commento» è lo spunto a divagazioni d'ogni genere, non esclusa la politica (es. Vol. IV, p. 173; III, 516 ss.) e le invenzioni moderne. Nell'abuso poi del preteso senso etimologico dei nomi propri ebraici, il Cohenel passa ogni misura (es. IV, 125-218). Errori in teologia: sulla S.S. Trinità (I, 28 ss., 117; II, 23-97; V, 213 ecc.), sull'Incarnazione (IV, 540; V, 297; VI, 67), sui Sacramenti (I, 246; V, 117); errori di morale (II, 143 ss.; III, 115; V, 273 ecc.). La lettura di quest'opera può accendere qualche fuoco fatuo di pietismo religioso, ma non nutrire di sostanza sana le menti e i cuori.

Nell'opuscolo, dopo le *considerazioni preliminari e fondamentali* in «Difesa dell'Opera», si passa all' «Esame dei pretesi errori per concludere con un *“Ringraziamo e benediciamo Dio Uno e Trino che ha suscitato questo pio e dotto sacerdote napoletano che in questi tempi di rinnovato paganesimo e ateismo si è preposto di richiamar le anime alla Parola di Dio”*.

Seguono i giudizi e la firma di alcuni Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Vicari Apostolici e Abati.

Scorrendo l'opuscolo si trovano “incriminazioni” anche pesanti a P. Vaccari, accusato, tra l'altro, per “*il grave male morale ed economico, fatto al Cohenel e agli editori dell'Opera, con una leggerezza che confina con l'incoscienza.*” E continua con: “*Deploriamo, perciò, il male più grave, spirituale e morale, incalcolabile fatto alle anime di molti lettori dell'Opera*”.

“[...] Proseguiamo [scrive Schmidt – n.d.a.] con il racconto degli sviluppi che l'affare ebbe durante il pontificato di Pio XII. Infatti, nonostante i solenni avvertimenti di Pio XI, gli avversari non disarmarono. Speravano di ottenere da Pio XII quello che non erano riusciti a

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

conseguire prima. Si vantavano di aver avuto per le proprie tesi l'approvazione di molti cardinali e vescovi, citandone anche i nomi.



Una lettera di Bea del 21 marzo 1940 ci informa sui loro maneggi: «Quanto valga l'autorevole approvazione di tanti cardinali e prelati', Lei stesso ha già indovinato. Un cardinale mi disse: 'Noi riceviamo ogni settimana un mucchio di libri, e sarebbe materialmente impossibile leggerli. Per non essere scortesi, si manda una parola di ringraziamento e di incoraggiamento, ma non si pensa ad una raccomandazione dell'opera'. E il cardinale era molto indignato che si fosse fatto tale uso delle sue parole. Un altro cardinale mi raccontò che aveva mandato un semplice cenno di ringraziamento con l'importo per il libro. Ed ecco che il suo nome si trovava fra quelli che 'altamente approvano' l'opera. Il cardinale Ehrle di s. m. rispose semplicemente di ringraziare dell'opera mandatagli e di averla trasmessa all'Istituto Biblico: anche il suo nome era fra gli approvanti» [...]

«Quanto all'Istituto», scrive Bea nella stessa lettera, «contro il quale l'opuscolo sembrava dirigere forti accuse, mi sono rivolto ufficialmente a mons. Sanna, vescovo di Gravina, con la domanda di dichiarare se l'insinuazione di 'insegnamento a base razionalistica e modernistica' fosse rivolta contro l'Istituto e, in caso affermativo, di proporre le prove alla Sacra Congregazione dei Seminari. Dopo pochi giorni, ho avuto la formale risposta che queste accuse non erano dirette contro il 'venerando Pontificio Istituto Biblico'. Non ho mancato di comunicare questa dichiarazione alla Sacra Congregazione dei Seminari, di cui l'Em.mo Cardinale Prefetto, del resto, è pronto a fare passi energici qualora la propaganda contro il p. Vaccari continui nei seminari».

Gli opuscoli in questione potevano danneggiare il buon nome dell'Istituto presso certe autorità locali, ma non presso quelle centrali. Bea scriveva in proposito nella citata lettera: «Noi sappiamo che le più alte autorità della Curia romana stanno dalla nostra parte e che si è molto disapprovato il contegno dei due firmatari dell'opuscolo.

Uno di essi, venuto a Roma, ha dovuto sentire parole certamente non molto gradite, come un Em.mo Cardinale Prefetto di una Sacra Congregazione mi ha raccontato, assicurandomi che disapprova pienamente il modo con cui Cohenel tratta la Sacra Scrittura». Tuttavia, il citato modo di fare, «Il tirare in causa anche cardinali e vescovi, mette in imbarazzo anche le Autorità romane, le quali, per riguardo dovuto alla gerarchia, devono procedere in modo molto delicato. Ecco dunque la ragione per cui l'affare va a passo lento, lento ... »¹¹².

“Secondo P. Bea (cf. Doc. R. III, 4), P. Vaccari fece appello al Sant’Uffizio e quest’ultimo impose il silenzio a entrambe le parti, in attesa della propria decisione. Questa arrivò il 14 novembre 1940: tutti i libri di Cohenel erano messi all’indice ‘fino a quando non siano corretti’ e l’autore ‘si sottomise umilmente’ (AAS 32 [1940] 553-554). La pubblicazione dei suoi commenti si fermò quindi lì. Egli però continuò a redigerne altri, una decina, pubblicati dopo la sua morte, dal 1975 al 1987! La sua sottomissione era molto relativa, tanto che il 14 maggio 1941 pubblicò un opuscolo anonimo di 48 pagine, il cui titolo era *Un gravissimo pericolo per la Chiesa e per le anime. Il sistema critico-scientifico nello studio e nell’interpretazione della Sacra Scrittura, le sue deviazioni funeste e le sue aberrazioni*. Questo opuscolo era rivolto ai vescovi italiani. Prendendo di mira soprattutto lo storico Giuseppe Ricciotti e il P. Vaccari, l’autore rimproverava all’esegesi scientifica di studiare le lingue antiche e di trascurare la Vulgata, di fare della critica testuale, dell’archeologia, di cercare il senso letterale dei testi e di rifiutare ogni senso accomodatizio. Ciò che invece ai suoi occhi era importante era la meditazione della Parola di Dio.

Una tale presa di posizione e l’impatto che essa poteva avere sull’episcopato italiano non poteva restare senza risposta¹¹³.

¹¹² SCHMIDT S., S.J., *Agostino Bea*, pp. 99-100.

¹¹³ GILBERT M. S.J., *Il Pontificio Istituto Biblico*, pp. 119-120.

“Per incarico del Papa, intervenne la Pontificia Commissione Biblica soprattutto per evitare i danni che tali scritti potevano recare alla formazione dei futuri sacerdoti in materia di studi biblici. Essa ritenne utile inviare «agli arcivescovi e vescovi d'Italia» una lunga lettera in cui chiariva quello che era l'autentico metodo dello studio della Sacra Scrittura. [portava la data del 20 agosto 1941, la firma del Presidente E. Card. Tisserant e del segretario Fr. G. M. Vostè, O.P. – n.d.a.]. La lettera tratta del senso letterale della Sacra Scrittura, dell'uso della Volgata, della critica testuale, dello studio delle lingue orientali e delle scienze ausiliarie - altrettanti punti che, accanto ad altrettanti temi, ritorneranno in seguito nell'enciclica *Divino afflante Spiritu*. Il documento prende esplicitamente anche le difese dell'Istituto Biblico, la cui opera dopo che è stato fondato da san Pio X «non ha cessato di svilupparsi sotto gli occhi dei Sommi Pontefici con una continuità di direttive così evidente da non esigere dimostrazioni»¹¹⁴.

“Questo documento [la lettera della Pontificia Commissione Biblica – n.d.a.] condanna senza mezzi termini l'opuscolo anonimo di Ruotolo-Cohenel, i cui principali attacchi sono rifiutati, prove alla mano. Vengono così affrontate quattro questioni. Il senso letterale si impone a partire dal San Girolamo e San Tommaso d'Aquino: Leone XIII e Benedetto XV l'hanno ricordato. La Volgata è, secondo il concilio di Trento, “autentica” in senso giuridico, il che non esclude delle divergenze con i testi originari. La critica testuale è necessaria; l'edizione critica della Volgata, voluta dai papi, ne è la prova, così come la decisione del Sant'Uffizio che, nel 1927, permise che si discutesse dell'autenticità più che dubbia del “comma giovanneo” di 1 Gv 5, 7. Lo studio delle lingue orientali e delle scienze connesse non è

¹¹⁴ SCHMIDT S., S.J., *Agostino Bea*, p. 101.

certo per l'esegesi biblica, fine a se stesso, ma serve ad una comprensione del senso letterale dei testi sacri. La lettera della Commissione si conclude con l'elogio dell'Istituto Biblico e delle "Settimane Bibliche" che esso appoggia e di cui beneficiano tanti italiani (nel 1940-1941, su 74 iscritti all'Istituto, ben 34 erano italiani).

Nei mesi successivi alla pubblicazione di questa lettera della Commissione Biblica, il P. Vaccari ne pubblicò un ampio commento in due riviste romane della Compagnia di Gesù, *Periodica de re morali canonica et liturgica* e *La Civiltà Cattolica*; in marzo 1943, egli riprese questo commento sotto forma di libro, intitolato *Lo studio della Sacra Scrittura*.

Rimane un interrogativo: i Padri Bea e Vaccari parteciparono alla redazione di questo documento della Commissione? Entrambi ne erano consultori, Vaccari dal 1929 e Bea dal 1931. I membri della Commissione erano allora i cardinali Tisserant, suo presidente, von Faulhaber, da Monaco, Liénart, da Lille, Villeneuve, da Québec, Maglione, Segretario di Stato, e Mercati, Prefetto della Biblioteca Vaticana. Siccome l'Istituto Biblico era parte in causa, si può ipotizzare che non fu coinvolto nella risposta della Commissione: non si può essere al tempo stesso giudice e parte in causa"¹¹⁵.

Dopo il silenzio imposto dal S. Ufficio, nel 1941 (dicembre) e 1942 (marzo, settembre, ottobre) escono a cura di P. Vaccari su *La Civiltà Cattolica* quattro articoli dal titolo "Lo studio della Bibbia all'età dei padri e ai nostri giorni" in cui l'autore sottolinea i prerequisiti indispensabili per avvicinarsi allo studio della Bibbia e dà le linee a cui attenersi per affrontare tale studio. Interessante è l'inizio del primo articolo.

¹¹⁵ GILBERT M. S.J., *Il Pontificio Istituto Biblico*, pp. 120-121.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

ANNO 92 - VOL. IV 6 DICEMBRE 1941 QUADERNO 2195

LA CIVILTÀ CATTOLICA

*Beatus populus cuius Dominus
Deus eius. (Psalm. 143. v. 15).*

Lo studio della Bibbia all'età dei Padri e ai nostri giorni. - <i>A. Vaccari S. I.</i>	Pag. 321-334
Lo spazio e l'ordinamento giuridico. - <i>A. Mes-sineo S. I.</i>	» 335
Dalla Riforma Gentile alla Carta della Scuola. - <i>M. Barbera S. I.</i>	» 345
Le idee politiche di Giuseppe Toniolo. - <i>A. Bruc-culeri S. I.</i>	» 358
Nuovi studi italiani sul Rinascimento. - <i>G. Ro-vella S. I.</i>	» 369
Bibliografia	» 376
Cronaca contemporanea	» 387
Opere pervenute alla Direzione (3 ^a pag. di cop.).	

DIREZIONE-AMMINISTRAZIONE: VIA RIPETTA, 246. ROMA

«Fu inveterato uso di copisti e di editori della Bibbia latina Volgata porre in testa al volume dei sacri Libri, a guisa d'introduzione, la lettera di S. Girolamo a S. Paolino di Nola, che nelle moderne edizioni dell'epistolario del Dottor massimo porta il numero 53. Quella lettera dal suo autore non era certo destinata a star in quel posto; ma fu felice idea d'un editore del sec. IX, probabilmente il valente Alcuino, di metterla lì, quasi porta d'ingresso al sacro tempio dei Libri divini. Il successo medesimo di universale accoglienza in codici e stampe ne prova l'opportunità; l'argomento poi della lettera si presta egregiamente a tal uopo; essa infatti va tutta in dimostrare quanto sia necessario, a ben comprendere le divine Scritture, lo studio e una guida, e traccia quindi un rapido schizzo di tutto il contenuto della Bibbia.

Non soltanto nell'apprendimento delle scienze e delle arti belle, osserva S. Girolamo, ma persino nelle arti manuali, agricoltori, muratori, fabbri, legnaiuoli, lavandai, e via dicendo, senza un maestro non possono raggiungere la bramata perizia. Poi tra una reminiscenza classica e una vampata di cristiano zelo: «Di medicina (continua) trattano i medici, le ferramenta maneggiano i fabbri (2); soltanto la divina Scrittura è una materia in cui tutti a vanvera si pretendono esperti. La ciana pettegola, il vecchio rimbambito, il parolaio spropositone (3), tutti insomma l'arraffano, la bistrattano, l'insegnano prima d'averla appresa. Altri con grave cipiglio spifferando grossi paroloni nei crocchi delle donnicciuole filosofeggiano intorno alle sacre Lettere; altri (che vergogna!) imparano dalle femmine ciò che hanno a dire agli

(1) In MIGNÉ, *Patrologia latina*, vol. 22. Edizione migliorata da Is. HILBERG nel *Corpus scriptorum eccles. lat.* di Vienna, vol. 54. D. H. QUENTIN in *Biblia sacra iuxta latinam vulgatam versionem*, vol. I, ne dà il testo «iuxta recensioem codicum liblicorum» (p. 3) con più ampio apparato critico.

(2) ORAZIO, *Epistole*, libro 2°, ep. 1, 115 s.

(3) Nell'originale «soloecista verbosus», come rettamente stampa l'Hilberg sulla tradizione dei migliori codici; le altre edizioni portano, coi manoscritti biblici, «sophista verbosus». Il vocabolo *soloecista* è usato ancora da S. Girolamo nel 3 *contra Rufinum* n. 6 (MIGNÉ, PL, 23, 362 D) e non fu rilevato presso alcun altro autore latino; in greco si ha solo qual titolo di un dialogo di Luciano, detto anche *Pseudosophistes*.

uomini, e, come non bastasse, con certa facilità di parole, anzi audacia, spiegano agli altri ciò che essi medesimi non capiscono... E' un puerile gioco da ciarlatano voler insegnare ciò che non si sa, anzi, fa stizza a dirlo neppur accorgersi della propria ignoranza ».

Le tinte sono forti, ma il fondo del quadro non possiamo dire che sia mendace per i tempi di S. Girolamo, e ai nostri giorni ne vediamo ripetersi parecchie scene. Fa pena leggere certi articoli di giornali su cose bibliche, dai quali anche troppo traspare quanto poco i loro autori maneggino la Bibbia. Ma anche nella insolita copia di volumi pubblicati da laici negli ultimi decenni in Italia su queste materie si può ravvisare parecchio di ciò che deplora il s. Dottore. Sotto i colpi delle sue staffilate, non esclusa l'ultima, cade purtroppo persino qualche opera uscita da penna sacerdotale. Sia pure che S. Girolamo nella citata lettera abbia in vista anzitutto non scritti e scrittori, ma lezioni orali o conversazioni; ma il carpiccio fa per tutti, e se mai il biasimo è maggiore per gli scritti, che di loro natura esigono più riflessione. Metterci a parlare o a scrivere da maestro intorno alla divina Scrittura senza una sufficiente preparazione di relativi studi è una pericolosa presunzione.

Anzitutto è necessario arrecare, quale condizione pre-requisita allo studio della Bibbia, un buon corredo di scienza teologica. Di teologia fondamentale in primo luogo. E' d'importanza capitale, ed anche il buon metodo lo esige, che ci formiamo chiare idee e solide convinzioni sui fondamenti della nostra fede. Chi ha bene compreso su quali granitiche basi si fonda l'ossequio della nostra mente alla divina rivelazione ed all'autorità della Chiesa, non sarà scosso dalle minute difficoltà che non mancherà di presentargli la lettura della Bibbia o per la sua intima natura o per l'interpretazione che ne danno le sviate correnti del pensiero moderno.

¹¹⁶ VACCARI A., «Lo studio della Bibbia all'età dei nostri padri e ai nostri giorni», in *La Civiltà Cattolica*, Quaderno 2195, 1941, pag. 321-322.

6. POSIZIONE DELLA PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA

La Pontificia Commissione Biblica scrive, nella lettera in risposta all'opuscolo *Un gravissimo pericolo per la Chiesa e per le anime. Il sistema critico-scientifico nello studio e nell'interpretazione della Sacra Scrittura, le sue deviazioni funeste e le sue aberrazioni*, (uscito anonimo il 24 maggio 1941 e diffuso in tutta Italia con la scritta: *Vale come manoscritto riservatissimo di coscienza*): "l'opuscolo vuol essere una difesa di una certa esegesi detta di *meditazione*; ma è soprattutto una virulenta accusa dello *studio scientifico delle Sacre Scritture*"¹¹⁷. In essa analizza gli errori dello scrittore dell'opuscolo incriminato trattando i seguenti punti: 1. Del senso letterale; 2. Dell'uso della Volgata; 3. Della critica testuale; 4. Dello studio delle lingue orientali e delle scienze ausiliari.

P. Alberto, come già detto, pubblica nel 1943 *Lo studio della Sacra Scrittura - Introduzione e Commento alla Lettera della Pontificia Commissione Biblica*. In essa cita questo passo: "Avendo in mira i principii e gli interessi generali, la Pontificia Commissione Biblica, nel suo grave documento non si sofferma a ciò che tocca persone ed Istituti, ma giustamente reagisce soltanto per quanto riguarda oggettivamente lo studio della divina Scrittura, per la cui tutela e sano progresso fu essa medesima istituita. Nella generale apologia dello studio, insegnanti e scrittori troveranno per se stessi protezione e incoraggiamento. Il libello "Un gravissimo pericolo" non recava la firma d'autore e per il suo decoro la Pontificia Commissione Biblica nella sua risposta rispettò l'anonimo"¹¹⁸.

¹¹⁷ VACCARI A., *Lo studio della Sacra Scrittura*, p. 22-23.

¹¹⁸ *Ivi*, p. 11-12.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche



Parlando poi del sacerdote napoletano Dolindo Ruotolo – Dain Cohenel – P. Alberto, nell'introduzione, ribadisce che: "di studi....

biblici letteralmente digiuno» (1) d'una cultura teologica, se così posso esprimermi, caotica, di fervida immaginazione, ma di scarso giudizio, il Cohenel in quella sua opera mesceva, a pagine innegabilmente ottime, errori teologici d'ogni fatta, e dava della divina Scrittura un'interpretazione di nessuna sostanza e troppo sovente, anzi radicalmente, sbagliata. Tributate le dovute lodi alle buone intenzioni e allo zelo dell'autore, non mancarono discrete critiche da una parte (2) ed eloquenti silenzi dall'altra (3). Che le une e gli altri avessero anche troppo buon fondamento lo provò il decreto del Sant'Offizio del 20 Novembre 1940 (4), che poneva all'Indice dei libri

(1) Così testualmente mi scriveva un antico suo condiscipolo; se ne ha del resto la più lampante prova nei suoi medesimi scritti, e più sotto ne vedremo qualche saggio più che sufficiente.

(2) Vedasi *La Scuola Cattolica* 1932, I, pp. 470-473; *Verbum Domini* 1933, p. 160; G. M. ROSCHINI, *Introductio biblica scholarum theologiarum usui accommodata* (Vicenza 1940), p. 9 nota; *L'Osservatore Romano*, domenica 1^o Ottobre 1939.

(3) Tra le tante lettere di congratulazione per la sua opera il Cohenel non poté mai citarne alcuna (il fatto fu notato) né della Segreteria di Stato di S. S. né della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi. Ne tacquero autorevoli riviste, alle quali ci consta che l'opera fu mandata in recensione, quali *Biblica*, *La Civiltà Cattolica*, *Revue biblique*. Sappiamo di Superiori del Clero secolare e regolare, che vietarono quell'opera ai loro dipendenti.

(4) Pubblicato prima ne *L'Osservatore Romano* del 24 Novembre 1940 con un « Chiarimento » che ne dichiarava « colpiti dal decreto tutti i volumi e tutte le edizioni »; poi nel fascicolo di *Acta Apostolicae Sedis* del 16 Dicembre successivo, p. 553.

proibiti «opus quod inscribitur: Dain Cohenel (pseudonymus. Sac. Dolindi Ruotolo) *La Sacra Scrittura. Psicologia - Commento - Meditazione*». Poco dopo i medesimi organi, che avevano pubblicata la condanna, comunicavano la sottomissione dell'autore al decreto del Sant'Ufficio («humiliter se subiecit») (1).

Con questo lodevolissimo atto la dolorosa e incresciosa contesa poteva sperarsi che fosse del tutto spenta. Senonchè nel libello che porta il titolo: «Un gravissimo pericolo per la Chiesa e per le anime», e la data 24 maggio 1941, il Sac. Dolindo Ruotolo (Dain Cohenel), che ne è l'autore, mostra non esser convinto di aver profeso errori nella sua opera. «La Sacra Scrittura», e ne attribuisce la condanna a «inevitabili mende di ogni opera umana», a «difetti di forma», paragonando il suo caso a quello del P. Croiset, il cui libro sulla divozione al S. Cuore di Gesù fu prima messo all'Indice e poi ne fu tolto (p. 47). Ma ciò non ci riguarda. Al caso nostro fa la tattica seguita dal Cohenel verso i suoi critici. Da accusato fattosi accusatore, si scaglia contro alcuni membri del clero italiano, ch'egli dipinge quali «massacratori» della Bibbia, che nei loro scritti spargerebbero il veleno dello scetticismo, del naturalismo, del modernismo.

(1) *L'Osservatore Romano* del 7 Dicembre; *Acta Apostolicae Sedis*, l. c., p. 554. 119

¹¹⁹ *Ivi*, pp. 13-15.

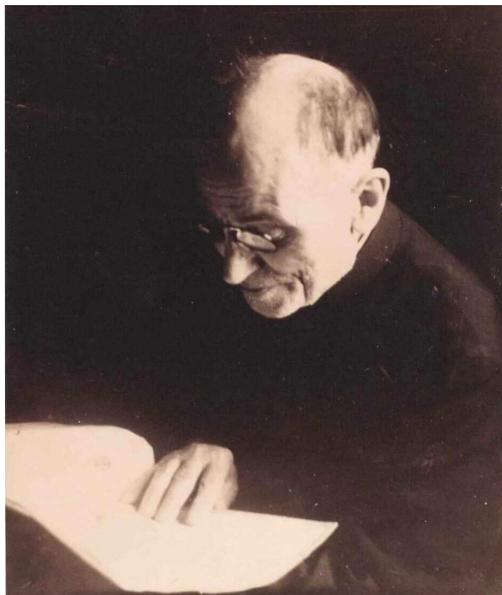
P. Alberto prosegue il suo commento alla *Lettera della Pontificia Commissione Biblica* approfondendo i seguenti punti nei paragrafi: 1. *Necessità dello studio*; 2. *Preparazione teologica*; 3. *Introduzione biblica*; 4. *Lingue e testi originali*; 5. *Etimologie dei nomi proprii*; 6. *Dove gli antichi dicevano meglio che i moderni*; 7. *Idiotismi*; 8. *Critica testuale*; 9. *La Volgata*; 10. *Le scienze ausiliari*; 11. *Senso letterale e senso spirituale* e 12. *Modernità e «modernismo biblico»*, che qui riportiamo.

Modernità e «modernismo biblico»

Modernismo è la taccia che l'autore del « Gravissimo pericolo » regala volentieri agli studiosi della Bibbia, a quelli ch'egli chiama « i critici scientifici ». « Il modernismo (scrive a p. 23), come hanno notato molti Vescovi (1), si è rifugiato con tutta la sua virulenza nello studio critico scientifico della S. Scrittura ». L'etichetta poi di « modernismo biblico » egli l'ha tolta da un'udienza del S. P. Pio XI alla prima settimana biblica, ch'egli, il Cohenel, si ostina a porre nel

(1) L'aggettivo « molti » in questo luogo deve avere la medesima forza che in quel passo di S. Ambrogio inserito nel Breviario Romano (*Lectio VIII de Comuni plurim. Mart., 2º loco*): « Pro octava multi inscribuntur psalmi », che sono poi due soli (6 e 11); non è il due, come dice il filosofo, « numerus multitudinis »? E i « molti Vescovi » saranno poi i due firmatari del libello *La Sacra Scrittura. Psicologia-Commento-Meditazione del Sac. Dain Cohenel difesa ecc.*, che abbiamo citato a p. 70 nota 3.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche



Padre Alberto in un momento di studio - Roma, 1960

1929, mentre ebbe luogo l'anno seguente (2). Ma quanto sbagli poi nell'indicare dove sta di casa quella merce, basta a provarlo una semplice osservazione: tra le persone, da lui così tacciate di modernismo, sta in prima linea proprio colui, che fondò e diresse anno per anno tutte le settimane bibliche, tanto approvate, raccomandate, incoraggiate dallo stesso Papa Pio XI, appunto perchè vedeva in esse, come un valido impulso

(2) Cita le parole di Pio XI da «*L'Osservatore Romano* 28 Settembre 1929» (mentre invece si leggono nel n. 1 Ottobre 1930) tanto nell'opuscolo di propaganda «Indole-Metodo, Consensi autorevoli in merito all'opera, *La Sacra Scrittura ecc.*» p. 6, come in «Un gravissimo pericolo ecc.», p. 5.

alla scienza biblica, così un efficace argine contro il « modernismo biblico ». Quelli poi, ai quali il Sommo Pontefice si degnava aprire la Sua mente riguardo a quel « modernismo biblico », sanno ottimamente che il Santo Padre accennava allora ad alcune pubblicazioni d'oltr'Alpe che in quel tempo venivano esaminate dalla competente autorità ecclesiastica e in parte poi furono messe all'Indice dei libri proibiti; e che Egli precisamente opponeva a quegli scrittori troppo spinti proprio il sano e solido modo, onde le questioni venivano trattate nella « settimana biblica ».

Ma per andare al fondo delle cose, la radice del modernismo biblico è chiaramente additata dall'Enciclica *Pascendi* proprio là dove tratta degli studi biblici e in particolare dell'abuso che fanno i modernisti della critica testuale (1). Gioverà citare in esteso il non lungo tratto. « Chi li ascolti [i modernisti] ad oracolare dei lor studi

(1) Importa notare, per altri buoni rispetti, che qui e nella formola del giuramento antimodernista il termine di « critica testuale » ha un'estensione più larga di quella da noi più sopra (capo 8) intesa con l'uso odierno e con la stessa Commissione Biblica nella sua Lettera. Nell'Enciclica e nel giuramento contro il modernismo la « critica testuale » comprende, e in prima linea, quella che ora dicesi « alta critica » o « critica superiore » (tedesco *höhere Kritik*) o più precisamente « critica letteraria »; a distinzione della quale la critica da noi più strettamente chiamata « testuale » si qualifica di « critica inferiore » (ted. « *niedere Kritik* »).

sulle Scritture, nei quali han potuto scoprirvi sì gran numero d'incongruenze, è spinto a credere che niun uomo prima di loro abbia sfogliato quei libri, nè che li abbia ricercati per ogni verso una quasi infinita schiera di Dottori, per ingegno, per scienza, per santità di vita da più di loro. I quali Dottori sapientissimi, tanto fu lungo che trovasser nulla da riprendere nei Libri santi, che anzi quanto più profondamente li studiavano, tanto più ringraziavano Iddio, che si fosse così degnato di parlare agli uomini. Ma purtroppo i Dottori nostri non attesero allo studio delle Scritture con quei mezzi, onde sono forniti i modernisti! Cioè non ebbero a maestra e condottiera una filosofia che trae principio dalla negazione di Dio, nè fecero sè a se stessi norma di giudicare » (1). Così con fine sarcasmo il Sommo Pontefice. Non sono dunque gli studi delle lingue, dell'archeologia, della critica, che generano il modernismo biblico secondo che pretenderebbe l'autore del « Gravissimo pericolo », ma sì una filosofia soggettivistica, immanentistica, che tutto trae dal fondo della coscienza umana, anche Dio stesso, negando così il Dio personale

(1) DENZINGER, *Ench.* n. 2100; CAVALLERA, *Thes.*, n. 99; *Enchir. bibl.* n. 271. Traduzione ufficiale italiana in *La Civiltà Cattolica* 1907, IV, p. 89; e in *Tutte le Encicliche dei Sommi Pontefici* (Milano 1940) p. 761.

della dottrina cattolica, nonché d'una sana filosofia.

A tirar le somme, dopo tutto si direbbe che il povero Cohenel è stato vittima di un grosso equivoco: ha scambiato modernità con modernismo. C'è una sana modernità negli studi, negli scritti, in tutta la vita; una modernità, di cui la gran mente di Papa Pio XI volentieri parlava nelle sue allocuzioni alle settimane bibliche, ed attuò le più varie ed ammirabili applicazioni nella sua vita privata e nel suo governo. Nel campo biblico è quella modernità che la Pontificia Commissione appoggia e difende nella sua Lettera, e noi dietro di essa ci siamo sforzati di illustrare nelle precedenti pagine. Questa modernità non ha nulla in sé di modernismo, ma piuttosto fornisce le più efficaci armi per combattere il vero modernismo condannato dalla Chiesa. Chiunque tu sii, che ti dai allo studio delle divine Scritture, avanti per la via di questa modernità, alla luce degli insegnamenti dei Sommi Pontefici, sulla scia degli antichi Padri della Chiesa.¹²⁰

¹²⁰ *Ivi*, pp.146-150.

7. DIVINO AFFLANTE SPIRITU

Il giorno 30 settembre 1943, “festa di S. Girolamo Dottore Massimo nell’espore le Sacre Scritture”, in piena guerra mondiale viene pubblicata **Divino Afflante Spiritu**, l’enciclica di Papa Pio XII “sul modo più opportuno di promuovere gli Studi Biblici”.

In questa enciclica Pio XII affermava che chi vuole interpretare adeguatamente la Sacra Scrittura “deve per così dire mentalmente ritornare in quei lontani secoli” della vita nell’Antico Oriente per comprendere, con l’aiuto della storia, dell’archeologia, dell’etnologia e di altre scienze, di quali “generi letterari” abbiano voluto servirsi e in effetti si siano serviti gli scrittori di quell’epoca. A questo scopo si esige in particolare lo studio di vari tipi di scritti di allora.

Difatti “I punti in cui il suo insegnamento risulta maggiormente innovatore sono i seguenti. 1) Gli studiosi della S. Scrittura non possono accontentarsi della *Vulgata* ma devono sfruttare tutte le fonti antiche onde pervenire presto all’edizione critica e definitiva dei libri sacri «sia nei testi originali sia nelle antiche versioni». 2) Devono inoltre adoperare tutte le risorse della critica testuale. «Oggi quest’arte, che nelle edizioni degli autori profani si impiega con grande lode e pari frutto, con pieno diritto si applica ai Sacri Libri, appunto per la riverenza dovuta alla Parola di Dio. Scopo di essa infatti è di restituire con tutta la possibile precisione il sacro testo al suo primitivo tenore, purgandolo dalle deformazioni introdotte dalle manchevolezze dei copisti e liberandolo dalle glosse e lacune, dalle trasposizioni di parole, dalle ripetizioni e da simili difetti d’ogni genere, che negli scritti tramandati a mano per molti secoli usano infiltrarsi». 3) Occorre infine che gli studiosi facciano attenzione alle forme e ai generi letterari e al lato umano della Rivelazione, perché «l’agiografo

nello scrivere il libro sacro è *organo* ossia strumento vivo e dotato di ragione [...] quindi l'interprete, con ogni diligenza, non trascurando quei nuovi lumi che le moderne indagini avessero apportati, procuri di discernere quale sia stata l'indole propria del sacro autore, quali le condizioni della sua vita, in qual tempo sia vissuto, quali fonti scritte e orali abbia adoperato, di quali forme del dire si avvalga. Così potrà più esattamente conoscere chi sia stato l'agiografo, e qual cosa abbia voluto dire nel suo scritto». [...] Pio XII con l'enciclica *Divino afflante Spiritu* incoraggia i biblisti a «lavorare strenuamente nella vigna del Signore», e ha parole di apprezzamento per tutti coloro che «in molte guise hanno fatto e fanno progredire le scienze bibliche, ora col pubblicare i sacri testi secondo le norme della vera critica e con lo spiegarli, illustrarli, tradurli, nelle lingue moderne; ora col proporli alla pia lettura e meditazione dei fedeli, ora infine col mettere a profitto quelle scienze profane che giovano all'intelligenza delle divine scritture»¹²¹.

Nel 1944 P. Vaccari pubblica *Annotationes ad Encyclic. "Divino afflante Spiritu"* (tratto da *Periodica*) con la Pontificia Università Gregoriana in cui approfondisce i seguenti argomenti: 1a) *Sui testi originali e sulla critica testuale*; 1b) *Sull'uso e sull'autenticità della Vulgata latina*; 2) *Sui significati e l'interpretazione della S. Scrittura*; 3) *Sull'indole dello scrittore e sul genere dell'iscrizione*; 4) *Sulle questioni più difficili*; 5) *Sulla divina Scrittura nel sacro ministero*.

Nel XXV anniversario dell'enciclica "Divino Afflante Spiritu", il cardinal Bea rivolge un pensiero particolare "al grande Papa Pio XII, che ci ha donato questo fondamentale documento, questa nuova «Magna Charta» degli studi biblici cattolici. Per renderci conto dell'importanza di questa enciclica basti pensare al decisivo influsso

¹²¹ MONDIN B., *Dizionario enciclopedico dei Papi*, Città Nuova, Roma, 1995, p. 533.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

“Periodica „ fasc. I-II (1944) pag. 119-129

Annotationes ad Encyclic.
“ Divino afflante Spiritu „

ROMA
TIP. DELLA PONT. UNIV. GREGORIANA
PIAZZA DELLA PILOTTA

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

che essa ha esercitato sulla costituzione dogmatica «*Dei Verbum*» del Concilio, come si è visto tra l'altro anche nelle conferenze di questa Settimana. L'influsso dell'enciclica non si limitò però solo a questo documento conciliare. L'enciclica ha validamente promosso il movimento biblico cattolico e ha contribuito in modo determinante a formare nella scienza biblica cattolica quei suoi insigni rappresentanti, i quali hanno a loro volta collaborato per dare al Concilio ed ai documenti conciliari quella nota prettamente biblica, che lo distingue e che ha tanto contribuito a favorire il movimento ecumenico.

Il mio augurio in questo XXV dell'enciclica e nel XX dell'Associazione Biblica Italiana è che la vostra Associazione possa proseguire con lavoro solido e prudente, con esemplare fedeltà al magistero della Chiesa, con slancio e perseveranza nell'apostolato biblico, nella scia dell'enciclica 'Divino Afflante Spiritu' e alla luce del Concilio Vaticano Secondo, ottenendo che, come dice il Concilio nella citata costituzione, «per l'annuncio della salvezza il mondo intero ascoltando creda, credendo spera, sperando ami»¹²².

¹²² BEA A., «I precedenti dell'Associazione Biblica Italiana e la sua nascita nel 1948» in *Rivista Biblica* n°16, 1968, pp. 359-360.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

STORIA E LETTERATURA

RACCOLTA DI STUDI E TESTI

67

ALBERTO VACCARI

SCRITTI DI ERUDIZIONE
E DI FILOLOGIA

VOLUME SECONDO

PER LA STORIA DEL TESTO
E DELL'ESEGESI BIBLICA

ROMA 1958

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA
VIA LANCELOTTI, 18

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche



26 giugno 1958, Università Cattolica di Lovanio (Belgio): Laurea Honoris Causa in Sacra Teologia a Padre Alberto. Alla sinistra di P. Alberto, Monsignor T. Liff, vicerettore dell'Università di Lovanio, dietro di lui il Vescovo Monsignor Van Waeyenberg Rettore Magnifico. Scendono dalle Halles dell'Università con la banda e grande apparato di Dottori e si avviano alla funzione del Te Deum.

8. UN RICONOSCIMENTO SIGNIFICATIVO: LA LAUREA HONORIS CAUSA

La facoltà teologica dell'Università Cattolica di Lovanio in Belgio conferì il 26 giugno 1958 la laurea «Honoris Causa» in Sacra Teologia a “questo lavoratore instancabile, sapiente e con una reputazione incontestata con la seguente motivazione (tradotta dal latino):

«Siccome l'esimio e Reverendissimo Padre Alberto Vaccari della Compagnia di Gesù, Vicerettore e Professore del Pontificio Istituto Biblico nell'alma città di Roma, Consultore della Pontificia Commissione «de re Biblica», per il suo diuturno e fruttuoso magistero meritatamente è annoverato tra i più dotti e più celebri esegeti del nostro tempo; essendo degno della massima lode per la sua preclara erudizione circa la storia e la critica del testo del Vecchio Testamento e per la meravigliosa perspicacità nel dare spiegazione della sacra Scrittura; avendo contribuito molto alla nuova traduzione della Sacra Scrittura nella sua lingua patria e alla versione in latino dei Salmi con la sua mirabile industria; essendo perciò degno di essere insignito della Laurea della nostra Università; col potere conferitoci dalla santa Sede Apostolica e col consenso della sacra Facoltà di Teologia, conferiamo il titolo di Dottore in sacra Teologia, honoris causa, al Reverendissimo Padre Alberto Vaccari della Compagnia di Gesù».

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Il Cardinale Arcivescovo di Malines gli impose *l'epitogium* (segno distintivo della laurea); indossandolo, andò per le vie di Lovanio con grande apparato (la banda) e corteo degli altri Dottori ad una Chiesa per il solenne Te Deum¹²³.

Riportiamo il testo e la traduzione della presentazione del prof. J. Coppens e il testo e la sintesi in italiano della *lectio magistralis* di Padre Alberto.

¹²³ — *Agli Amici*, Torino, sett.-ott. 1958, p. 27.

Presentazione del prof. J. Coppens Allocuzione di padre Alberto

« A parcourir la liste des docteurs honoris causa promus en théologie depuis le début de ce siècle, il apparaît que la Faculté de théologie de l'Université de Louvain n'a pas péché par excès de générosité. Les élus toutefois sur lesquels elle a porté son choix dans le domaine des études bibliques et patristiques, se classent, à n'en pas douter, parmi les brillants représentants de ces disciplines : jadis le Cardinal Mercati, Mgr Batiffol, les RR. PP. Lagrange et de Ghellinck, aujourd'hui le R. P. Hugues Vincent et Son Éminence le Cardinal Tisserant.

Que la Faculté désire associer à ces noms illustres celui du R. P. Alberto Vaccari, professeur à l'Institut Biblique Pontifical de la Ville éternelle, laisse entrevoir, mieux que ne le ferait un exposé même détaillé de ses travaux, exposé pour lequel hélas ! le temps nous fait défaut, l'ampleur et la valeur de l'œuvre scientifique du professeur et l'estime dont il jouit auprès de nos collègues.

Le Révérend Père Vaccari est appelé à prendre la place du Cardinal Mercati dont nous continuons tous à pleurer le décès récent. Coïncidence toute providentielle. Nombreux, en effet, sont les traits qui unissent la personne et l'œuvre du Révérend Père à celles du grand disparu. De part et d'autre une même formation et érudition philologiques, un même amour de la critique textuelle des saintes Écritures, une même application au travail laborieux, une même ouverture d'esprit, une même préoccupation à accueillir avec curiosité, intérêt et sympathie tous les bons travaux et travailleurs de quelque coin de l'horizon ils puissent surgir.

Et nous pouvons ajouter à cette énumération déjà impressionnante de mérites un titre supplémentaire à notre reconnaissance, c'est à savoir le dévouement à une œuvre qui se propose de répandre au delà du cercle des spécialistes des bienfaits de la lectio divina. Nous visons, on l'aura deviné, la nouvelle traduction en langue italienne des Livres Saints : entreprise considérable qui vient de s'achever il y a quelques semaines et dont le premier rêve remonte à très loin, à 1922, ainsi que l'atteste l'article : Per una Bibbia italiana moderna.

Parmi les nombreux écrits du R. P. Alberto Vaccari dont le premier volume des Scritti di erudizione e di filologia a dressé la liste en 1952, — liste devenue dans l'entretemps bien incomplète puisqu'elle ne cesse de s'allonger tous les mois, — un nombre élevé se rapporte à saint Jérôme. Ceux qui ont eu le bonheur et le privilège d'avoir été reçus par le savant jésuite dans son bureau si accueillant, bien que tout encombré de livres, se rappellent qu'il ne manquait jamais de leur montrer, présentes chez lui et à portée de main, les œuvres du grand Docteur. Il leur révélait le secret de sa vie : un noble désir de rivaliser avec l'ascète et l'éruudit de Bethléem, dont les historiens apprécient de plus en plus l'amour de la science et de l'Église.

Aujourd'hui la Faculté de théologie de Louvain est heureuse et fière de pouvoir témoigner que le professeur de l'Institut Biblique Pontifical s'est montré le digne émule du plus grand exégète de l'Église latine ancienne. Elle a même l'impression que notre collègue a remporté un triomphe là où son saint patron a dû s'avouer vaincu. Jérôme éprouva le besoin de quitter l'urbs turbida, la ville à la vie trépidante, et de se réfugier en Palestine, dans la solitude de Bethléem, pour pouvoir y achever tranquillement ses travaux. Il dit adieu à Rome pour ne plus y revenir.

Habeat Roma, s'exclama-t-il, dans un moment d'humeur, suos tumultus ! (Epist. XLIII, 3). Vous en revanche, Mon Révérend Père, vous avez pu achever votre œuvre immense au milieu même de ce qu'on pourrait appeler les tentations de la Ville éternelle : les délices de son printemps, les fatigues de sa chaleur estivale, la magnificence de ses cérémonies religieuses, les visites innombrables des pèlerins ou des savants qui vont quérir à Rome, qui un supplément d'instruction, qui le contact vivifiant des glorieux souvenirs de la chrétienté primitive ou la manifestation réconfortante de l'unité chrétienne réalisée admirablement autour de la Cathedra Petri. C'est que vous avez su mettre en pratique, à Rome même, les conseils que votre saint patron aimait prodiguer et qui seuls assurent à l'exégète le plein épanouissement de ses talents : le rarus egressus in publicum (Epist., XXII, 17), le frui latitudine Paradisi dans les étroites limites d'une cellule de religieux (Epist., XXIV, 3), et, pour tout couronner, l'ardens in Scripturis animus (Epist. LXXXIV, 8), l'amour passionné des saintes Écritures.

Plaine d'admiration pour l'œuvre du R. P. Vaccari, — honorée de recevoir aujourd'hui présenté en hommage à l'Alma Mater Lovaniensis le deuxième tome des Scritti di Erudizioe e di Filologia, magnifique collection de monographies qui comprendra cinq volumes pour la réalisation desquels nous formons les vœux les plus sincères Deo renovante iuventutem, — louant sans réserves l'esprit d'analyse et de synthèse qui nous a valu la composition de tant d'admirables études de détail et de tant d'œuvres d'envergure, — désireuse de mieux unir dans une commune estime les deux écoles bibliques les plus réputées du monde catholique, la Faculté espère saluer bientôt parmi ses docteurs honoris causa celui qui a tant œuvré dans la Ville éternelle pour le renouveau biblique, dummodo Rectori Magnifico huius Almae Universitatis placuerit. »

Après que Son Excellence eut donné son agrément et qu'il eut lu le texte du diplôme conférant à l'éminent professeur sa nouvelle dignité, Son Éminence remit au R. P. Vaccari les insignes du doctorat.

Puis, revêtu de l'építoge doctorale aux couleurs de l'Alma Mater, notre collègue gratifia l'assistance d'une allocution latine que nous sommes heureux de pouvoir reproduire.

* * *

« Ad gratias digne agendas pro summo honore mihi hodie decreto sentio equidem me esse plane imparem. Feliciter tamen accidit ut sacra hodiernae diei liturgia duos versus, eosque biblicos, mihi suppeditet, qui videntur optime rei praesenti aptari posse. Legitur enim in Missa ss. Martyrum Ioannis et Pauli ad introitum quidem : « Benedicam Dominum in omni tempore, semper laus eius in ore meo » ; ad graduale vero : « Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum ».

Primo ergo « benedicam Dominum in omni tempore » ; siquidem respicienti mihi saepenumero ad praeteritum meae vitae cursum mirari subit profusam Dei liberalitatem, qui me indignum praeter omnem expectationem primo ad Seminarium Clericorum diocesanum, deinde ad Societatem Jesu vocaverit ; postea sacerdotali dignitate auctum ad Berytensem s. Josephi Universitatem, studiis s.

Scripturae operam daturum, miserit; inde reversum ad meos Subalpinos Romam acciverit ad sacras Litteras in Pontificio Instituto Biblico docendas et inter Consultores Pontificiae Commissionis Biblicae sedere iusserit; denique ad culmen hodierni honoris evexerit. Δόξα Θεῷ πάντων ἕνεκα. Verba sunt extrema s. Ioannis Chrysostomi; ea mihi liceat hic usurpare. Mea vox laudis et gratiarum actionis ascendat primo ad bonorum omnium auctorem et largitorem Deum. Inde profuant meae grati animi significationes in Eminentissimum Cardinalem Universitatis huius Archicancellarium, in Illustrissimum ac Reverendissimum Rectorem Magnificum et in singulos Facultatis Theologicae Professores, quorum communi proposito et concordī sententia effectum est, ut Doctor honoris causa renuntiarem. Enimvero eximia illa benignitas quae eos movit ad me tam supra mea merita honorandum, quid est nisi participatio et radius quidam inexhaustae illius Bonitatis, quae Dei natura est? Sit ergo « semper laus Eius in ore meo », sint animo meo alte infixā memoria huius faustissimi diei et nomina venerabilium virorum, quibus tantum beneficium acceptum refero, ut, quoad vivam, eis omnibus et singulis arctissimo devoti animi officio me devinctum sentiam.

Quod si a personis latius obtutum mentis extendimus, ut par est, ad institutiones, quae in ista celebratione sibi invicem occurrunt, Lovaniensem videlicet Universitatem et Romanum Institutum Biblicum, quo et unde vocatus sum istis insignibus decorandus, erit iusta ratio exclamandi cum psalte: « Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum. » Etsi locis multum distitae, aetate plurimum dispares, hae sunt duae propages unius Ecclesiae catholicae, ab eadem auctoritate Summorum Pontificum erectae et approbatae, scientias sacras docent inaequali amplitudine, sed uno animo, et pari studio christianae fidei e suis fontibus investigandae, defendendae, explicandae. Unum sunt in veritate divinae revelationis, unum in caritate erga Deum ea qua par est pietate colendum, et erga proximum salutaribus doctrinis imbuendum. Hic ipse honor a theologica Facultate collatus mihi, qui a quadraginta sex annis totam meam operam in Romano Instituto Biblico impendo, cum in ipsum Institutum redundet, quid aliud testatur, quam mutuum animorum consensum in in sacro docendi munere adimplendo? Quod felix faustumque sit, et cum vita utriusque institutionis perpetuo duret.

De secundo volumine meorum « Scritti », quod, paucis ante diebus e prelo emissum, Universitati nostrae in testimonium gratiae recordationis dedicavi, ea quae nuper dixit Reverendissimus et humanissimus Professor Coppens, erunt mihi stimulus ad aequalia aut meliora praestanda in tribus aliis voluminibus, quae edenda in posterum, si Deus vitam et vires dederit, annuntiantur initio voluminis modo editi.

In eo est aliquid quod cum significatione hodiernae huius celebrationis, ad me quod attinet, quadamtenus consonat, adeoque brevi saltem mentione dignum videtur. Eius voluminis, quod triginta capitibus varia de historia sive textus sive interpretationis Sacrorum Librorum complectitur, ceteras omnes partes amplitudine, novitate et rerum effectuarum pondere longe superat caput VIII (pp. 83-146), quod est de recuperata magna parte Veteris Testamenti latini a s. Hieronymo ex graeco emendati.

En facta. Dum ante annos supra quinquaginta sacrae theologiae studiis operam dabam, incidi in S. AUGUSTINI Contra duas epistolas Pelagianorum,

Lib. II, § 19-20, ubi textus Prov., 16, 1, de cuius vi agitur quaestio, sic affertur: «Hominis est praeparare cor et a Domino responsio linguae.» Quaestionem mihi posui: a quo fonte provenit forma haec latina versiculi, qui et a vulgata differt et in veteri latina translatione non exstabat, cum absit a genuinis LXX interpretibus? Coniectavi, potuisse ita legi in veteri latina a s. Hieronymo emendata ad graecum Hexaplorum opus, in quo Origenes ea quae deerant apud LXX aliunde supplevit. Tali coniectura (germanice «Arbeitshypothese», anglice «working hypothesis») tanquam clavi instructus, illius libri (Prov.) ad graecum hexaplaem emendati multa fragmenta apud scriptores sec. V-VIII et excerpta quaedam in codice Sangallensi II detexi, investigationem ad proximos libros Ecclesiasten et Canticum Canticorum extendi (nam constat eos a s. Hieronymo simul cum Prov. fuisse et emendatos et editos), in votis habui, ut integer textus in aliquo nondum cognito manuscripto inveniatur. Id tamen neque alii cuiquam successit, nec mihi ipsi nisi recens admodum (anno 1955) inter ipsos labores parandi ad prelum huius voluminis; tunc enim latina Cantici Canticorum forma, quae in codice Vaticano latino 5704 saec. VI interposita legitur commentario e graeco in latinum converso, perscrutanti mihi sese prodidit, nullo quidem testimonio explicito, sed internis multis et sine dubio evincentibus, eam esse interpretationem latinam quam Hieronymus ad graecam hexaplaem emendavit.

Duce ergo illo codice, ea s. Hieronymi elucubratio critice restituta e fontibus graecis et latinis cum duplici apparatu integra legitur impressa in meo volumine, et ad plurimorum utilitatem separatim edetur cum introductione latina. In sua duplici forma haec editio signat, in re quidem artis limitibus definita, diutinae inquisitionis remota initia et optatum finem. Simili ratione honor hodie a Lovaniensi Universitate mihi publice delatus totum temporis spatium a me in docendo et scribendo transactum beneficio coronat, uti minime expectato, ita summo opere iucundo, de quo et Deo Maximo, et spectatissimis viris a me supra laudatis gratias quam maximas et nunc iterum ago et semper habebo.

P. Alberto VACCARI, S. J. » 125

¹²⁴ «Locuzione latina di p. Alberto Vaccari», in *Ephemerides Theologicae Lovanienses*, Iul-Sept 1958, pp.728-730.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Traduzione della presentazione del Prof. J. Coppens

«Passando in rassegna l'elenco dei dottori honoris causa promossi in Teologia dall'inizio di questo secolo [1900 – n.d.t.], appare evidente che la Facoltà di Teologia dell'Università di Lovanio non ha peccato di eccesso di generosità. Di più: coloro che sono stati scelti nell'ambito degli studi biblici e patristici si collocano senza dubbio fra i più brillanti rappresentanti di queste discipline. Un tempo il cardinale Mercati, Mgr Batiffol, i RR.PP. Lagrange e de Ghellinck; oggi il R.P. Hugues Vincent e Sua Eminenza il cardinal Tisserant.

Che la Facoltà desideri affiancare a questi nomi illustri quello del R. P. Alberto Vaccari, professore presso l'Istituto Biblico Pontificio della città eterna, lascia intuire, meglio di quanto lo consentirebbe un'esposizione, per quanto dettagliata, dei suoi lavori, esposizione per la quale, ahimé!, ci manca il tempo, l'ampiezza e il valore dell'opera scientifica del professore e la stima di cui gode presso i nostri colleghi.

Il Reverendo Padre Vaccari è chiamato a prendere il posto del cardinal Mercati di cui tutti noi continuiamo a piangere il recente decesso. Coincidenza molto provvidenziale. Svariati sono, infatti, i tratti che uniscono la persona e l'opera del Reverendo Padre a quella del grande scomparso. Nell'uno e nell'altro caso la stessa formazione ed erudizione filologica, lo stesso amore per la critica testuale delle Sante Scritture, la stessa applicazione al lavoro laborioso, la stessa apertura di spirito, la stessa ansia di accogliere con curiosità, interesse e simpatia tutti i validi lavori e lavoratori, da qualunque angolo dell'orizzonte arrivassero.

Possiamo aggiungere a questo elenco già impressionante di meriti un motivo supplementare di riconoscenza da parte nostra: il sapersi dedicare a

un'opera che si propone di diffondere oltre la cerchia degli specialisti il messaggio benefico della lectio divina. Ci riferiamo, lo si sarà capito, alla nuova traduzione in lingua italiana dei Libri Sacri: impresa considerevole conclusasi da qualche settimana, ma il cui primo miraggio risale a molto lontano, al 1922, come attesta l'articolo: Per una Bibbia italiana moderna.

Fra i numerosi scritti del R. P. Alberto Vaccari, di cui nel primo volume degli Scritti di erudizione e di filologia si trova l'elenco al 1952 – elenco divenuto nel frattempo parecchio incompleto, poiché non cessa di allungarsi di mese in mese – un numero cospicuo si riferisce a San Gerolamo. Coloro che hanno avuto il piacere e il privilegio di essere ricevuti dal sapiente gesuita nel suo ufficio così accogliente, per quanto ingombro di libri, rammentano che egli non mancava mai di mostrare loro le opere del Gran Dottore della Chiesa, opere che egli aveva sempre a portata di mano. Egli rivelava loro il segreto della sua vita: un nobile desiderio di rivaleggiare con l'asceta erudito di Betlemme, di cui gli storici apprezzano sempre più l'amore per la scienza e per la Chiesa.

Oggi la Facoltà di Teologia di Lovanio è felice e fiera di poter testimoniare che il professore dell'Istituto Biblico Pontificio si è dimostrato degno emulo del più grande esegeta della Chiesa latina antica. Essa ha anche l'impressione che il nostro collega abbia riportato un trionfo, là dove il suo Santo Patrono ha dovuto confessarsi vinto. Gerolamo sentì il bisogno di lasciare l'urbs turbida, la città dalla vita trepidante, e di rifugiarsi in Palestina, nella solitudine di Betlemme, per poter terminare tranquillamente le sue opere. Disse addio a Roma per non tornarvi mai più. Habeat Roma, esclamò in un momento d'ironia, suos tumultus! [Abbia Roma i suoi tumulti](Epist. XLIII, 3).

Al contrario, mio reverendo Padre, voi avete potuto concludere la vostra immensa opera nel cuore stesso di quelle che potremmo chiamare le tenta-

zioni della città eterna: le delizie della sua primavera, le fatiche della sua cultura estiva, la magnificenza delle sue cerimonie religiose, le visite senza fine di pellegrini o sapienti che a Roma vanno a cercare chi un supplemento di istruzione, chi il contatto vivifico con i gloriosi resti della cristianità primitiva o la manifestazione confortante dell'unità cristiana mirabilmente realizzata attorno alla Cathedra Petri. Voi avete saputo mettere in pratica, nella città stessa di Roma, i consigli di cui il vostro Santo Patrono amava esser prodigo e che soli assicurano all'esegeta il pieno espletamento dei suoi talenti: il rarus egressus in publicum [raro uscir in pubblico] (Epist. XXII, 17), il frui latitudine Paradisi [godimento dell'ampiezza del Paradiso], pur negli angusti limiti di una cella monastica (Epist. XXIV, 3), e, a coronamento di tutto, l'ardens in Scripturis animus [l'animo ardente nelle Scritture] (Epist. LXXXIV, 8), l'amore appassionato per le Sante Scritture.

La Facoltà, piena di ammirazione per l'opera del R. P. Alberto Vaccari, onorata di ricevere oggi come omaggio all'Alma Mater Lovaniensis il secondo tomo degli Scritti di Erudizione e di Filologia, magnifica collezione di monografie che comprenderà cinque volumi per la realizzazione dei quali eleviamo la più sincera preghiera a Dio – lodando senza riserve lo spirito di analisi e di sintesi che ci ha valso la composizione di studi tanto ammirevoli – e desiderosa di unire al meglio in un unico elogio le due scuole bibliche più considerate del mondo cattolico, spera di accogliere ben presto fra i suoi dottori honoris causa colui che tanto s'è adoperato nella città eterna per il rinnovamento biblico».

Sua Eccellenza, dopo aver espresso il Suo augurio e aver letto il testo con cui è stata conferita all'eminente professore la sua nuova dignità, ha consegnato al R. P. Vaccari le insegne del dottorato.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

A seguire, rivestito dell'epitogium dottorale con i colori dell'Alma Mater, il nostro collega ha fatto cosa gradita ai presenti pronunciando un'allocuzione latina che abbiamo il piacere di trascrivere.

Riassunto in italiano dell'allocuzione latina di Padre Alberto

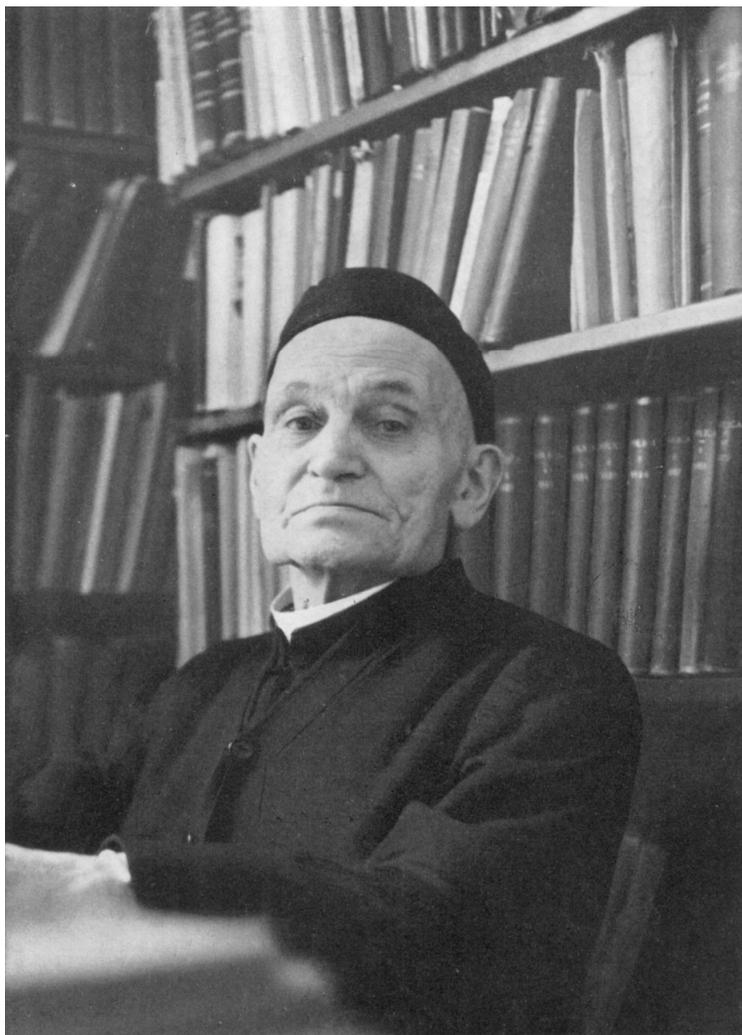
Padre Alberto, nell'allocuzione da lui pronunciata, ringrazia per il sommo onore tributatogli, di fronte al quale in realtà si sente inadatto. Per esprimere il proprio stato d'animo egli fa riferimento a due versi tratti dalla Sacra Liturgia di quel giorno, inerente al martirio di Giovanni e Paolo, che gli sembrano perfettamente adattarsi alla situazione presente: *“Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la Sua lode”* ed *“Ecco quanto è giusto e soave che i fratelli vivano insieme”*.

Quanto al primo verso, riconsiderando tutta la sua vita, dall'ingresso nel Seminario Diocesano alla consacrazione da gesuita fino allo studio delle Scritture presso l'Università di Beirut prima e presso l'Istituto Biblico Pontificio poi, fino ai sommi onori attualmente tributatigli, Padre Alberto ritiene che il suo ringraziamento debba salire in primo luogo a Dio, elargitore di ogni bene. Infatti l'onore concessogli, in realtà - a suo dire - superiore ai suoi meriti, altro non è per lo studioso che espressione della bontà di Dio; per questo: *“Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la Sua lode”* e *“Gloria a Dio in tutte le cose”*, per usare le ultime parole di Giovanni Crisostomo.

In secondo luogo Padre Alberto ringrazia l'Eminente Cardinale Arcicancelliere dell'Università di Lovanio, il Rettore e i Professori tutti della Facoltà di Teologia. Egli sottolinea che la celebrazione presente vede riunite due istituzioni, l'Università di Lovanio e il Pontificio Istituto Biblico, che, pur distanti geograficamente e cronologicamente, altro non sono che emanazioni di una stessa Chiesa Cattolica, approvate dall'autorità del Sommo Pontefice e votate all'insegnamento delle Sacre Scienze con ampiezza diversa, ma con identico spirito e con pari zelo di indagine e di interpretazione. Per questo egli pensa al secondo dei due versi citati: *"Ecco quanto è giusto e soave che i fratelli vivano insieme"*. Prova di questa unione è proprio il fatto che il presente onore sia tributato dalla Facoltà di Teologia dell'Università di Lovanio a Padre Alberto, che da quarantasei anni profonde tutta la sua opera presso il Pontificio Istituto Biblico.

A conclusione del suo discorso Padre Alberto riferisce di un problema filologico particolarmente interessante che ha avuto modo di affrontare nel secondo volume dei suoi *Scritti di Erudizione e di Filologia*, in particolare al capitolo VIII (pp. 83-146), dedicato al recupero della maggior parte del Vecchio Testamento latino emendato da San Gerolamo, "Recupero d'un lavoro critico di S. Girolamo: 1. I proverbi, 2. Ecclesiaste; 3. Cantico dei cantici – *Canticum canticorum*" .

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche



*Pater Albertus Vaccari, Vice-Rector Pontificii Istituti Biblici,
nonagesimum vitae annum feliciter agens - Biblica, Vol. 46 - Fasc. 1 - 1965.*

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

IV - BIBLIOGRAFIA

1. PREMESSA

Una prima bibliografia completa è stata stampata nel 1952 e successivamente nel 1958 dall'editrice Storia e Letteratura nei volumi di Padre Alberto Vaccari *Scritti di erudizione e di filologia*.

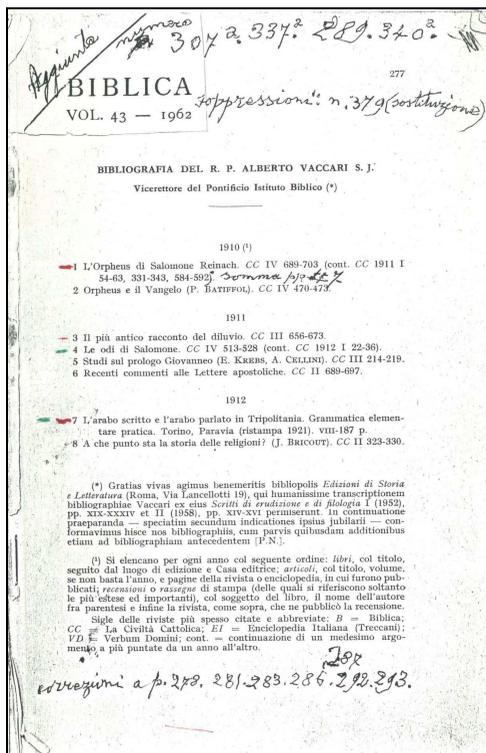
La bibliografia riprodotta nelle pagine seguenti è stata pubblicata nel 1962 in un ricco fascicolo celebrativo in onore del Card. Bea e di P. Vaccari¹²⁵: in pieno Concilio, infatti il P.I.B., dopo aver celebrato il giubileo (50° di fondazione) e organizzato, nel settembre 1961, un Congresso Internazionale di studi paolini, "volle ancora dimostrare, nero su bianco, il proprio modo di praticare l'esegesi biblica. Nel volume 43 di *Biblica*, dell'anno 1962, dedicò il terzo fascicolo (pp. 253-476), apparso il 31 dicembre, a due dei suoi maestri, il cardinale Bea e il P. Vaccari; il primo compiva quell'anno sessant'anni della Compagnia di Gesù e cinquanta di sacerdozio, mentre il secondo compiva mezzo secolo di insegnamento all'Istituto e settant'anni nella Compagnia.

Il cardinale Bernard Alfrink, di Utrecht, licenziatosi brillantemente all'Istituto nel 1926, firmò la sua *Lettre - Preface*¹²⁶: in essa il cardinale scrive tra l'altro: "*Adempio a questo compito con immensa gioia, tanto più che nei diciotto anni in cui ho avuto il privilegio di insegnare la Sacra Scrittura al servizio della Chiesa ho sempre approfittato, con la più viva riconoscenza e la più grande stima, del sapere eminente e della prudente saggezza di questi due maestri, dei quali sono lieto di essere stato allievo tra il 1924 e il 1927.*"

¹²⁵ Ulteriori integrazioni, relative agli anni 1963, 1964 e 1965, si devono al minuzioso e competente lavoro di P. Guido Valentinuzzi S. I., segretario e redattore della rivista *La Civiltà Cattolica* ed estimatore di P. Alberto. Quando è morto, nel 2009, P. G. Valentinuzzi stava ancora lavorando per esplicitare e completare questa bibliografia.

¹²⁶ GILBERT M. S.J., *Il Pontificio Istituto Biblico*, p. 174.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
 Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
 Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche



Copia della bibliografia curata da P. Nober, corretta da
 P. Alberto e custodita da P. Boccaccio

*Entrambi, pur con stili particolari e con caratteristiche personali, hanno instillato nei propri allievi un grande desiderio di cimentarsi a propria volta in questa pratica scientifica dell'esegesi che è la condizione indispensabile per la comprensione esatta della Parola di Dio in tutta la sua ricchezza*¹²⁷.

¹²⁷ ALFRINK B., «Lettre – Preface», in *Biblica*, vol. 43, fascicolo 3, Roma 1962, pp.

Il cardinale Alfrink esalta dunque indirettamente *“la prudenza e la forza dell’operato di P. Alberto e del cardinal Bea. Prudenza e forza: entrambe virtù cardinali. Essi si sono distinti per la loro attitudine, pienamente cristiana, di rispettare ad un tempo i doni della scienza e quelli della fede. Di questo insegnamento Alfrink, e con lui tutti gli altri loro allievi, sono riconoscenti a Padre Alberto e al cardinal Bea”*¹²⁸.

Alla fine della sua prefazione il card. Alfrink aggiunge: *“Ogni esegeta cattolico, qualunque sia il metodo che utilizza, deve lasciarsi guidare dalle direttive della Chiesa. I due eminenti maestri in onore dei quali queste pagine sono scritte hanno sempre avuto cura di trasferire questo principio ai loro allievi. Non stupiamoci di vederli sostenere la causa della necessità di una reale stima nella Chiesa per il compito “talvolta austero, ma così importante”, che assumono coloro che si sforzano in tutta sincerità di scoprire sempre più a fondo il senso della Parola di Dio. Per questo servizio verso la Chiesa è indispensabile una certa fiducia nel ruolo della Chiesa stessa. Se succede che alcuni esegeti commettano degli errori, questi dovranno accettare che altri li avvertano per preoccupazione pastorale. Il che, tuttavia, va fatto sempre senza ferire la carità cristiana, quand’anche lo si faccia in modo accademico. Questo mi sembra l’augurio ardente dei due sapienti che oggi ringraziamo. Con riconoscenza per tutto quello che ci hanno donato, possa su di loro discendere copiosa la Benedizione Divina”*¹²⁹.

In occasione del suo settantesimo anno di Compagnia (vi era entrati il 20 giugno 1892), P. Alberto ebbe anche, dalla *“generosità”* di Papa Giovanni XXIII, la lettera di seguito riprodotta di *“un valore tutto speciale e personale”*, come P. Alberto stesso scriveva. Essa fu con-

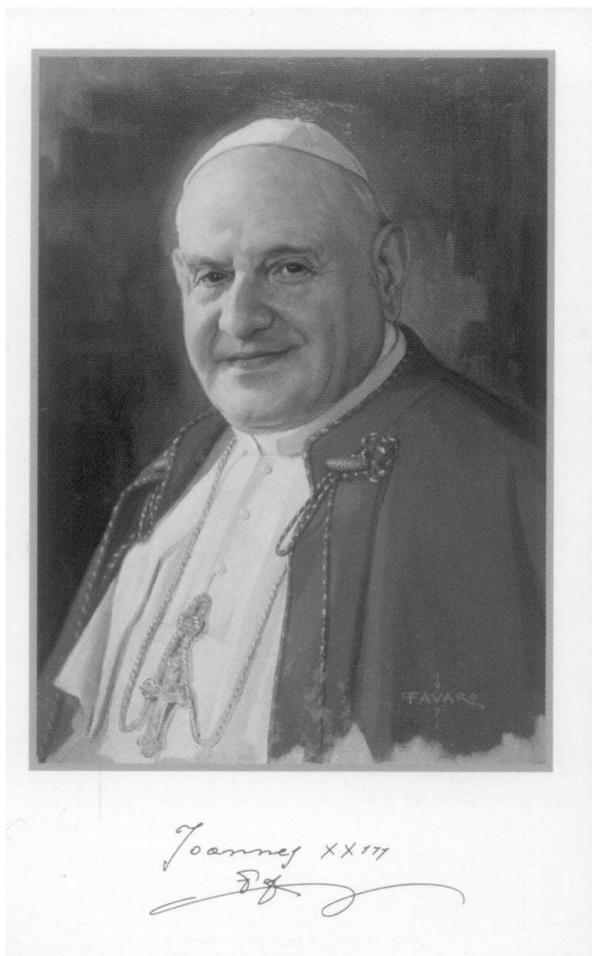
254-263.

¹²⁸ *Ibidem.*

¹²⁹ *Ibidem.*

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

servata “*gelosamente*” insieme ad altri ricordi e testimonianze importanti di quel Sommo Pontefice e del suo successore Paolo VI.



Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche



DI SUA SANTITÀ

N. 2999/FA

DAL VATICANO, 19 Giugno 1962

Reverendissimo Padre,

Il Sommo Pontefice ha appreso con vivo compiacimento che i Confratelli del Pontificio Istituto Biblico si associeranno a Lei, domani, per elevare al Datore di ogni bene l'inno della riconoscenza per gli innumerevoli doni celesti ricevuti nei trascorsi 70 anni di vita religiosa.

Il Santo Padre, il Quale tiene presso di Sè alcune delle sue Opere - tangibile testimonianza del benemerito servizio dalla P.V. Rev.ma reso alla Chiesa ed alle Scienze Bibliche - con delicato pensiero Si è degnato sottolineare tale data, destinandoLe una Sua fotografia impresita dell'augusto Autografo, e una medaglia commemorativa del Pontificato.

La Benedizione Apostolica, che il Vicario di Cristo ben volentieri aggiunge ai paterni voti di buon prosegui-

Reverendissimo Padre
P. ALBERTO VACCARI, S.J.
Pontificio Istituto Biblico
via della Pilotta 25

Roma

(con allegati)

./.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

mento dei lavori avviati e di buona salute, sia per Lei
auspicio e pegno di nuove e più abbondanti grazie divi-
ne.

Con sensi di religioso ossequio mi professo

della P. V. Rev.ma
dev.mo nel Signore

+ *Antonio dell'Angelo*
Alberto Vaccari

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

VOLUMEN 43

FASC. 3

BIBLICA

COMMENTARII EDITI CURA
PONTIFICII INSTITUTI BIBLICI



1 9 6 2

SUMPTIBUS PONTIFICII INSTITUTI BIBLICI
ROMA (204) PIAZZA PILOTTA 35

Pubblicazione trimestrale

Conto corrente postale

Frontespizio della rivista dedicata al Card. A. Bea S. J. e a P. A. Vaccari S. J. da cui è tratto
il presente elenco delle pubblicazioni. Nella pagina successiva è riportata la dedica
(e la traduzione) a P. A. Vaccari in essa contenuta.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

ALBERTO VACCARI
PONTIFICII INSTITVTI BIBLICI
EXIMIO PER L ANNOS PROFESSORI
SEPTVAGESIMVM IN S.I. ANNUM EXPLENTI
INSTITVTI PROFESSORES
EIVS QVONDAM ALVMNI
MEMORES GRATI
HOC VOLVMEN
DICANT

*AD ALBERTO VACCARI
DEL PONTIFICIO ISTITUTO BIBLICO
ILLUSTRE PROFESSORE PER 50 ANNI
NEL SUO 70° ANNO NELLA COMPAGNIA DI GESÙ,
I PROFESSORI DELL'ISTITUTO PONTIFICIO
UN TEMPO SUOI ALUNNI,
MEMORI E RICONOSCENTI
QUESTO VOLUME
DEDICANO*

2. ELENCO PUBBLICAZIONI

Legenda:

Sigle delle riviste più spesso citate e abbreviate:

B = Biblica del Pontificio Istituto Biblico;

CC = La Civiltà Cattolica;

EI = Enciclopedia Italiana (Treccani);

VD = Verbum Domini;

cont. = continuazione di un medesimo argomento, a più puntate da un anno all'altro.

Si elencano per ogni anno col seguente ordine: libri, col titolo, seguito dal luogo di edizione e Casa editrice; articoli, col titolo, volume, se non basta l'anno, e pagine della rivista o enciclopedia, in cui furono pubblicati; recensioni o rassegne di stampa (delle quali si riferiscono soltanto le più estese ed importanti), col soggetto del libro, il nome dell'autore fra parentesi e infine la rivista, come sopra, che ne pubblicò la recensione.

1910

- 1 L'Orpheus di Salomone Reinach. CC IV 689-703 (cont. CC 1911 I 54-63, 331-343, 584-592)
- 2 Orpheus e il Vangelo (P. BATIFFOL). CC IV 470-473

1911

- 3 Il più antico racconto del diluvio. CC III 656-673.
- 4 Le odi di Salomone. CC IV 513-528 (cont. CC 1912 I 22-36).
- 5 Studi sul prologo Giovanneo (E. KREBS, A. CELLINI). CC III 214-219.
- 6 Recenti commenti alle Lettere apostoliche. CC II 689-697.

1912

- 7 L'arabo scritto e l'arabo parlato in Tripolitania. Grammatica elementare pratica. Torino, Paravia (ristampa 1921). VIII-187 p.
- 8 A che punto sta la storia delle religioni? (J. BRICOUT). CC II 323-330.

1913

- 9 Un testo dommatico e una versione biblica. CC IV 190-205 (estratto col titolo: La versione geronimiana esaplar dei Proverbi).
- 10 Un singolare salterio latino (A. AMELLI). CC II 211-216.
- 11 «Christus». Manuale di storia delle religioni (J. HUBY). CC II 699-703.
- 12 Una nuova edizione della Volgata Clementina (L. GRAMATICA). CC IV 582-588.

1914

- 13 Studi critici sopra le antiche versioni latine del Vecchio Testamento, in usum privatum concinnavit. Roma, Istituto Biblico. 35 p.
- 14 Il salterio latino in Africa (P. CAPELLE). CC III 468-473.

1915

- 15 Un commento a Giobbe di Giuliano di Eclana. Roma, Istituto Biblico. VIII-218 p.
- 16 Alle origini della Volgata. CC IV 21-37, 160-170, 290-297, 412-421, 538-548.

1916

- 17 Alle origini della Volgata. Roma, Civiltà Cattolica (raccolta in un volume dei nn. 16 e 18 con ritocchi ed aggiunte). 67 p.
- 18 L'Itala di s. Agostino. CC I 77-84.
- 19 Nuova opera di Giuliano Eclanese: Commento ai Salmi. CC I 578-593.
- 20 Rassegna biblica. CC II 701-707; III 449-465.

1917

- 21 Frammenti liturgici greci. *Roma e l'oriente* 140-148.
- 22 I Salmi del regno di Dio. CC I 559-576.
- 23 Il regno di Dio nei Salmi. CC II 21-33.
- 24 Critica e settarismo. *La Scuola cattolica* 343-354.
- 25 Il primo abbozzo di Università cristiana. CC III 421-433, 497-509.
- 26 Osservazioni sopra alcune iscrizioni giudaiche del Museo cristiano Lateranense. *Nuovo Bullettino d'Archeologia cristiana*. Tip. Poliglotta Vaticana. Roma, 31-45.
- 27 Rassegna biblica. CC IV 140-148.
- 28 La Poliglotta di Alcalá. A proposito del quarto centenario (M. REVILLA). CC IV 544-549.

1918

- 29 Codex Melphictensis rescriptus. Ezechielis fragmenta graeca. Edidit et commentario critico instruxit (Mon. Bibl. et Eccl. 2). Roma, Istituto Biblico. IV-61 p. tab. III.

- 30 Esichio di Gerusalemme e il suo «Commentarius in Leviticum». *Bessarione* 8-46. (Estratto: 41 p.).
- 31 Un prossimo centenario o la morte di s. Girolamo. *CC II* 202-216, 503-513.
- 32 Gli ultimi anni di s. Girolamo. *CC III* 303-314.
- 33 Venticinque anni dopo l'Enciclica «Providentissimus Deus». *CC IV* 361-374 (cont. *CC 1919 I* 278-290, 364-372).

1919

- 34 «Arca foederis» (G. ORFALI). *CC II* 353s.

1920

- 35 Il concetto della Sapienza nell'Antico Testamento. *Gregorianum* 218-251.
- 36 S. Girolamo a Roma. *CC I* 481-498.
- 37 L'Enciclica per il centenario di s. Girolamo. *CC IV* 40-44.
- 38 La «theoria» nella scuola esegetica d'Antiochia. *B* 3-36.
- 38a Le versioni arabe dei profeti *B* 266-268, primo schizzo del soggetto svolto al n. 52.
- 39 Pretesa scoperta di un frammento origeniano. *B* 269-270.
- 40 I fattori dell'esegesi geronimiana. *B* 457-480.
- 41 Frammento di un perduto «Tractatus» di s. Girolamo. *B* 513-517.
- 42 Le antiche vite di s. Girolamo. *Miscellanea Geronimiana* (Roma, Bibl. Apost. Vaticana) 1-18.
- 43 S. Girolamo e il testo del Nuovo Testamento. *CC III* 385-397.
- 44 La versione di s. Girolamo dall'ebraico. *CC III* 497-510.
- 45 Pontius Maximus. *Rassegna italiana di lingue e lettere classiche* 326-328.
- 46 Il commento cassinese a Giobbe. *Miscellanea Amelli* (Badia di Montecassino) 43-51.
- 47 Bollettino geronimiano. *B* 379-396, 533-562.
- 47a «Cuique suum» una parola pacata alla «Revue Biblique» *CC I* 354-355.

1921

- 48 S. Girolamo. Studi e schizzi in occasione del XV centenario della sua morte. Roma, Civiltà Cattolica (raccolta dei nn. 31, 32, 36, 43, 44, 49, 50 rifusi e riordinati). 16° 151 p.
- 49 La patria e la famiglia di s. Girolamo. *CC I* 405-419.
- 50 S. Girolamo nel suo convento di Betlemme. *CC III* 385-400.
- 51 L'enciclica «Spiritus Paraclitus» per il centenario di s. Girolamo. *Gregorianum* 161-173.
- 52 Le versioni arabe dei profeti. *B* 401-423 (cont. *B 1922* 401-423).
- 53 Un preteso uso della particella *vau*. *B* 74-77.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

- 54 *Lacto* nella Volgata. *B* 219-221.
55 Ezechiele 7,23. *B* 221-223.
56 *Polis asedek*: Isaia 19,8. *B* 353-356.
57 De s. Ephraemo Syro Ecclesiae Doctore. *VD* 240-244.
58 «In manibus tuis tempora mea» (Ps. 30, 16). *VD* 330-332.
58a Le versioni arabe dei profeti *B* 266-8 (primo schizzo del soggetto svolto al n. 52)
59 «Adiuuabit eam Deus vultu suo». *VD* 357-360.
60 Libri utiles ad *Psalterii* intelligentiam. *VD* 160, 221-223, 256.
61 De utilitate parallelismi poetici. *VD* 185-189.
62 De immortalitate animae in Veteri Testamento. *VD* 258-263, 304-309.
63 Autografo inedito: Note del Ven. Bellarmino al Genesi: *Gregorianum* 579-588.
64 Il cedro del Libano. *Stella Mattutina* 138s.
65 Il cipresso del monte Sion. *Ivi* 160s.
66 La palma di Cades. *Ivi* 190-192
67 La rosa di Gerico. *Ivi* 227-229.
68 Il bello ulivo. *Ivi* 328s.
69 Lettere di s. Girolamo pubblicate in occasione del XV centenario della sua morte (PP. Gerolamini, Roma). *B* 87-89.
70 Il Protoevangelo di Jacopo (F. PISTELLI). *B* 91s.
71 Le livre de Jérémie (A. CONDAMIN). *B* 92-98.
72 Fragmenta biblica Scurialensia (M. REVILLA). *B* 98-100.
73 Miscellanea Amelli. *B* 246-251.

1922

- 74 Ad «Carmina Scripturarum» symbolae. *B* 50-52.
75 Uno scritto di Gregorio di Elvira tra gli spurii di s. Girolamo *B* 188-193.
76 Victorini in Apocalypsim editio princeps. *B* 340-342.
77 Locus Ambrosii *de Abrahamo* 2,11 emendatus. *B* 449-450.
78 De vi circumcisionis in Veteri Foedere. *VD* 14-18.
79 Oratio Iesu, filii Sirach (Eccli. 51,1-17). *VD* 71-72.
80 De inscriptione Mesae regis Moab. *VD* 274-278, 309-313, 341-345.
81 Vestigia ecclesiae antiquissimae in loco sepulchri S. Stephani protomartyris recens inventa. *VD* 319-320.
82 Sixtus V eiusque in s. Scripturam curae. *VD* 369-374.
83 Babilonismo e Messianismo. *La scuola cattolica* I 401-422.
84 Una pagina della Volgata da S. Girolamo a Clemente VIII. *CC* I 492-506; II 26-35.
85 S. Efreem dottore e poeta. *CC* II 494-510.

- 86 Per una Bibbia italiana moderna. *Vita e Pensiero* 193-203.
87 Il platano rigoglioso. *Stella Matutina* 19-21.
88 The Psalms (P. BOYLAN). *B* 90-93.
89 Die Psalmen (A. MILLER, S. LANDERSDORFER). *B* 861-364. Vedasi n. 375.

1923

- 90 La Bibbia tradotta dai testi originali con note. Il Pentateuco (con la collaborazione di F. SCERBO, G. MEZZACASA, R. TRAMONTANO). Milano, Soc. Editrice «Vita e Pensiero» XIII 314 p.
91 Un codice carsciunico della Casanatense e la Bibbia araba del 1671. *B* 96-107.
92 Ancora l'«Apocryphum Ieremiae». *B* 312-314.
93 *Navis pelagizans*. *B* 179s.
94 Il salterio ascoliano e Giuliano eclanense. *B* 337-355.
95 «Libri interpolati» presso i Padri latini. *Gregorianum* 106-116.
96 Bibbie protestanti e Bibbia cattolica. *CC I* 343-351.
97 I caratteri arabi della «Typographia Savariana». *Rivista degli studi orientali* 37-47.
98 Psalmus 90 «Qui habitat». *VD* 42-48.
99 Eccli 24, 20s. de B. Virgine. *VD* 136-140.
100 Papyri hebraicae. *VD* 283-286.
101 «Quasi plantatio rosae in Iericho» (Eccli. 24, 18). *VD* 289-294.
102 Kommentar zum Alten Testament (SELLIN, KITTEL, VOLZ). *B* 113-122.
103 Mémoire sur l'établissement du texte de la Vulgate (H. QUENTIN). *B* 401-407.
104 Le credenze religiose di Maometto (G. SACCO). *CC II* 245-249.
105 La vita e le opere di s. Girolamo (F. CAVALLERA, U. MORICCA). *CC IV* 50-59.

1924

- 106 Il consiglio di Achitofel. (2 *Sam.* 17, 3) *B* 53-57.
107 L'editio princeps del commento di Aimone alla Cantica e la chiave di un problema letterario. *B* 183-191. Estratto in *Miscellanea critica ed esegetica*.
108 Scripsitne Beda commentarium in Job? *B* 369-373.
109 «Carmina Scripturarum»: novae antiphonae earumque biblici fontes. *VD* 30-31.
110 «Flos campi, liliun convallium» (Cant. 2,1). *VD* 129-132.
111 Quae sit optima Vulgatae latinae Concordantia. *VD* 245-250.
112 Dalla Bibbia del Gutenberg alla nuova revisione della Volgata. *CC I* 531-538.
113 A proposito della recente condanna di un «Manuale biblico» [F. VIGOUROUX]. *CC II* 434-444.
114 Un passo disperato delle Confessioni di s. Agostino. *Didascaleion* 3-9.

- 115 Note lessicali: «Imbutum»; «Bellatorum»; Vocabolo insussistente. *Archivum Latinitatis Medii Aevi* 184-186 (cont.: «Absolvere». *Ivi* 1926, 184s.; «Topia» *Ivi* 1928, 43-45).
- 116 Introduzione al Nuovo Testamento in greco (E. DOBSCHÜTZ). *B* 401-404.
- 117 Il libro di Rut in greco (A. RAHLFS). *B* 393-397.
- 118 Novum Testamentum S. Irenaei (W. SANDAY, C. H. TURNER). *B* 397-400.
- 119 San Girolamo (F. CAVALLERA, U. MORICCA). *B* 82-85.

1925

- 120 Institutiones biblicae scholis accommodatae. Roma, Istituto Biblico (in collaborazione con RUWET, FREY, FERNÁNDEZ). VIII-455 p. Nuove edizioni accresciute e aggiornate: 1927 (VIII-455 p.), 1929 (VIII-522 p.), 1933 (XII-524 p. 6 tab.), 1937 (XX-533 p. 6 tab.), 1951 (XVI-584 p. XII tab.).
- 121 I libri poetici della Bibbia tradotti dai testi originali e annotati. Roma, Istituto Biblico. XIV-415 pp.
- 122 La Grecia nell'Italia meridionale. Studi letterari e bibliografici. Roma, Pontificio Istituto Orientale. 56 p. (= *Orientalia Christiana* III 3, pp. 273-328).
- 123 Una Bibbia araba per il primo Gesuita venuto al Libano. *Mélanges de l'Université Saint-Joseph* 79-104.
- 124 Importante testo sull'*alogus* sfuggito ai filologi. *B* 91s.
- 125 Di Gobelino Laridio, ottimo editore della Volgata. *B* 211-217.
- 126 Egesi antica ed esegesi nuova. *B* 249-274.
- 127 Opus Vulgatae emendandae. *VD* 62-64.
- 128 De s. Scriptura in Concilio Nicaeno. *VD* 344-351.
- 129 Psalms. *Dictionnaire apologetique de la Foi catholique* IV 474-495.
- 130 I Salmi (P. BOYLAN, E. HUGUENY, H. PÉRENNÈS). *B* 232-237.
- 131 Frammenti dei Profeti e dei Vangeli in antica versione latina (A. DOLD). *B* 237-241.
- 132 Il libro di Giobbe (G. RICCIOTTI, Fr. CAMINERO). *B* 352-355.

1926

- 133 Salmo 68 (67), 31. *B* 320-323.
- 134 Ad lavandos pedes camelorum (Gen. 24,32 Volg.)? *B* 439-443.
- 135 La moderna interpretazione della Bibbia. *Studium* 71-77.
- 136 La s. Scrittura al Concilio di Nicea. *Analecta sacra Tarraconensia* 349-356.
- 137 Intorno alla patria di s. Girolamo. Un'iscrizione apocrifia. *CC* III 146-149.
- 138 «Pro octava multi inscribuntur psalmi». *VD* 141-146.
- 139 De patria S. Hieronymi detecta fraus. *VD* 219-220.
- 140 «Impius cum in profundum venerit» (Prov. 18,3) *VD* 245-248.
- 141 Liber Genesis cura et studio Pont. Commissionis ad Vulgatae revisionem editus. *VD* 368-371.

- 142 Appunti di critica testuale e *Liber Genesis ex interpretatione sancti Hieronymi* (H. QUENTIN). B 447-455.
- 143 Il primo volume della Volgata riveduta. CC IV 343-351 (rimaneggiato in: La nuova edizione della Volgata. *Studium* 572-579).

1927

- 144 Il libro di Giobbe e i Salmi tradotti dai testi originali e annotati. Roma, Istituto Biblico (parziale riedizione migliorata del n. 211). x-232 p.
- 145 «Psalterium Gallicanum» e «Psalterium iuxta Hebraeos». B 213-215.
- 146 Esaple ed esaplare in s. Girolamo. B 463-468.
- 147 «Viri qui venerant cum eo» (Gen. 24,32 Volg.). B 94s. (completamento del n. 134).
- 148 «Et non ad insipientiam mihi» (Ps. 21,3 Vulg.). VD 296-298.
- 149 De regno Dei in Veteri Testamento. VD 327-331.
- 150 Sapientiaux (livres). *Dictionnaire apologétique de la foi catholique* IV (Paris, Beauchesne) col. 1182-1214.
- 151 Cristianesimo e impero romano. *L'Osservatore Romano*, 17-18 luglio.
- 152 Davide ed Omero in una recente critica. CC IV 536-544.
- 153 Libri sapienziali nella Bibbia di Bonn (ALLGEIER, FELDMANN, EBERHARTER). B 358-366.
- 154 Le sigle per i manoscritti greci del Nuovo Testamento (B. KRAFT, F. KRÜGER). B 470s.
- 155 Studio critico dei Salmi (P. WUTZ). CC III 345-347.

1928

- 156 I titoli dei Salmi nella scuola antiochena. B 78-88.
- 157 Benedictio Domini labori sociata. VD 41-44.
- 158 «Stultorum infinitus est numerus» (Eccl. 1,19 Vulg.). VD 81-84.
- 159 Salomon Proverbiorum auctor. VD 111-116.
- 160 De clementinae «Praefationis ad lectorem» auctoritate. VD 152-159.
- 161 Il Cantico dei Cantici nelle recenti pubblicazioni. B 443-457.
- 162 Le catene greche sulle Lettere di s. Paolo (K. STAAB). *Die Pauluskatenen nach den handschriftl. Quellen untersucht*. Roma, Istituto Biblico B 105-107.
- 162a *Historiae exegeseos compendium*. I. *Historia exegeseos aetate Patrum ... Romae* 1928, Lithogr. IV-72 p.

1929

- 163 De libris didacticis Veteris Testamenti (= Inst. Bibl. II, pars III). Roma, Istituto Biblico. 159 p. (Ed. altera recognita et aucta. 1935. VIII-175 p).
- 164 «Cathedra pestilentiae» (Ps. 1, 1). VD 139-145.
- 165 Hymnus propheticus in Deum Creatorem. VD 184-188.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

- 166 Auctor versuum de quattuor Scripturae sensibus. *VD* 212-214.
167 Compendia numerorum in S. Litteris. *VD* 257-259.
168 De scriptis s. Gregorii Magni in Canticum Cantorum. *VD* 304-307.
169 Una «itala» fenice negli scritti di s. Agostino. *CC IV* 108-117.
170 Abacuc. Amos. *EI I-II*.
171 La storia degli Ebrei e due illustri Sulpiziani defunti (L. C. FILLION, L. DES-NOYERS). *CC I* 253-260.
172 Gli antichi salteri latini (A. ALLGEIER). *B* 108-112.
173 Il libro di Giobbe (P. DHORME). *B* 233-238.
174 Studi sulla Volgata. I Vangeli e i loro prototipi latini e greci (H. J. VOGELS). *B* 479-481.

1930

- 175 I palinsesti biblici di Beuron. *B* 231-235.
176 La storia di una Bibbia araba. *B* 350-355. (Correzioni e aggiunte in Versioni arabe n. 4)
177 La lettera di Aristeo sui LXX interpreti nella letteratura Italiana. *CC III* 308-326.
178 Visio Isaiæ (Is. 6). *VD* 100-106, 162-168, 343-347.
179 Beelen, Bengel, Berger, Bibbia, Bonfrère, Buxtorf. *EI VI-VIII*.
180 Introduzione alla Bibbia latina (F. STUMMER). *B* 122-126.
181 Frammenti latini dei Libri sapienziali (A. DOLD) *B* 242-247.
182 Libri Exodi et Levitici ex interpretatione s. Hieronymi (H. QUENTIN). *B* 458-464.

1931

- 183 Il messianismo ebraico e la IV Egloga di Virgilio. *CC II* 3-20, 97-106.
184 Ebraico «adnerotes» in Gen. 31, 47. *B* 243-346.
185 Propaggini del Diatessaron in Occidente. *B* 326-354.
186 Moderne correnti esegetiche. *CC III* 398-412.
187 Codicis Evangeliorum purpurei N folium denuo repertum. *B* 483s.
188 De nominibus Emmanuelis (Is. 7,14; 9,5). *VD* 7-15.
189 Spiritus septiformis ex Isaia 11,2. *VD* 129-133.
190 Ecclesiastici hebraice fragmentum nuper detectum. *VD* 172-178.
191 Iohannes Bernardus De Rossi S. Scripturae studiosus. *VD* 349-352.
192 Cuore e stile di s. Agostino nella lettera 73. *Miscellanea agostiniana* (Roma 1931, Typ. Polygl. Vaticanae) II 353-358.
193 Prefazione a RAFFAELE TRAMONTANO S. I. «La lettera di Aristeo a Filocrate introduzione, testo, versione e commento (Napoli, Giannini, 1931) pp. V-VIII

1932

- 194 S. Albertus Magnus s. Scripturae interpres. *Alberto Magno*. Atti della Settimana Albertina (Roma, Pustet 1931) 127-152.
- 195 S. Alberti Magni, Ecclesiae Doctoris, de studiis biblicis merita. *VD* 337-344.
- 196 S. Alberto Magno e l'esegesi medievale. *B* 257-272, 369-384.
- 197 Il testo I Cor. 15,51. *B* 73-76.
- 198 Una gemma del clero italiano: Gian Bernardo De-Rossi. *CC* III 343-352, 459-469.
- 199 Driver, Ecclesiaste, Ecclesiastico, Eden, Emanuele, Esichio di Gerusalemme, Estius, Eutalio, Fell, Genesi, Gesù di Sirac. *EI* XIII-XVI.
- 200 Psalmi cum Odis (A. RAHLFS). *B* 335-341.
- 201 Omelie e commentari di Origene a Luca (M. RAUER). *B* 107-113.

1933

- 202 Antica e nuova interpretazione del salmo 16 (Volg. 15). *B* 408-434 (Rimaneggiato nel n. 212).
- 203 La lettura della Bibbia alla vigilia della Riforma protestante. *CC* III 313-325, 429-440.
- 204 La lettura della Bibbia in Germania prima di Lutero. *Fides* 442-448.
- 205 Nomen Domini. I. Iahveh; Il Dominus Jesus. *VD* 3-7, 33-36.
- 206 Psalmi 15 (Vulg.) interpretatio catholica. *VD* 321-332.
- 207 Giona, Gismondi, Giuliano di Eclano, Jahve. *EI* XVII, XVIII.
- 208 Dinanzi al mistero. *Stella matutina*, aprile, 9-11 (rimaneggiato per *Il Mamertino*, Roma 1941, 26-28).
- 209 De duobus exemplaribus Sixtinae Bibliorum editionis. *B* 348-356 (in collaborazione con E. F. SUTCLIFFE).
- 210 Antiche versioni latine dei Maccabei (D. DE BRUYNE). *B* 477-481.
- 211 Cantica, Ecclesiaste, Proverbi (C. GEBHARDT, G. KUHN). *B* 361-363, 470-473.

1934

- 212 La Redenzione. Conferenze bibliche... 1933 Roma, Istituto Biblico (in collaborazione con alunni e colleghi). *V*-321 p.
- 213 La «teoria» esegetica antiochena. *B* 94-101.
- 214 I carmi del «Servo di Jahve». Ultime risonanze e discussioni. *Miscellanea biblica* (Roma, Ist. Biblico) II 216-244. (Rimaneggiato nel n. 212: I vaticinii del «Servo di Jahve», pp. 1-34).
- 215 Bibbia e Babele. *La Scuola cattolica* 76-78.
- 216 La Bibbia mutilata dei protestanti. *Fides* 345-347.
- 217 «Propter retributionem» (Ps. 118, 112). *VD* 211-215.
- 218 Cardinalis Caietanus sacrarum Litterarum studiosus. *VD* 321-327.

- 219 Melchisedech, Messianismo, *EI* XXII.
220 Il saltero palinsesto sangallense 912 (A. DOLD, A. ALLGEIER). *B* 102-116.
221 Il libro di Giobbe (P. SZCYGIEL). *B* 106-109.
222 I codici ebraici dell'Ambrosiana (C. BERNHEIMER). *CC* IV 294-297.

1935

- 223 S. Tommaso e Lutero nella storia dell'esegesi. *CC* II 561-575, III 36-47.
224 Una geremiade su «La Bibbia e la Riforma». *Fides* 197-201.
225 Noè, Numeri, Pentateuco, Proverbi. *EI* XXIV-XXVIII.
226 De Messia «Filio Dei» in Veteri Testamento (Ps. 2,7). *VD* 48-55, 77-86.
227 Ps. 73 «Ut quid, Deus, repulisti in finem?» *VD* 340-345 (cont. *VD* 1936 14-20, 75-80).
228 Etudes préliminaires à l'édition de Diodore de Tarse sur les Psaumes (L. MARIÈS). *B* 96-101.
229 Latina della Bibbia. Problemi e studi (W. SÜSS). *B* 224-226.
230 I nomi propri sud-semitici (G. RYCKMANS). *Orientalia* 509-511.

1936

- 231 I Salmi tradotti dall'ebraico con la Volgata di fronte. Torino, Società editrice internazionale (ristampa quarta 1945). 24° XII-595 pp.
232 Jahve e i nomi divini nelle religioni semitiche. *B* 1-10.
233 Il Decalogo. *Fides* 550-552.
234 Settanta (interpreti della Bibbia). *EI* XXXI.
235 Appunti lessicali. Censicapitis; Contentus; Fervura; Gibberosus; Necessarius; Pitulus; Ponderosus; Viciare; Zaticon. *Archivum Latinitatis Medii Aevi* 32-41.
236 Fragmentum biblicum saeculi II a. C. *B* 501-504.
237 Fragmentum Veteris Testamenti vetustissimum. *VD* 367-372.
238 Il saltero milanese (A. NOHE). *B* 505-507.
239 Studi orientalistici (Scritti in onore di P. Kahle e di E. Littmann). *Orientalia* 147-152 (Vedasi n. 376 la ristampa).

1937

- 240 Esegeti d'altri tempi. Correzioni ed aggiunte. Agostino Steuco Eugubino; P. Renoldo da Venezia; Riccardo Vittorino e Adamo Premonstratense. *B* 450-457.
241 Bibbia e Bibbie. *CC* II 231-243. (2a ed.: n. 255).
241a Bibbia e Bibbie, *Fides* 402-409.
242 Volgata. *EI* XXXV.
243 La grecità di s. Cirillo d'Alessandria. *Studi dedicati alla memoria di P. Ubaldi* (Milano, Università Cattolica 1937) 27-39.
244 De signo Emmanuelis. Is. 7. *VD* 45-49, 75-81.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

- 245 «Exivit sanguis et aqua» (Joh. 19,34). *VD* 193-198.
246 De praeceptorum Decalogi distinctione et ordine. *VD* 317-320, 329- 334.
247 Septima hebdomas biblica. *VD* 367-378.
248 Libri Numerorum et Deuteronomii ex interpretatione. s. Hieronymi (H. QUENTIN e Monaci di S. Girolamo O.S.B.). *B* 126-132.
249 Agostino Steuco Eugubino (Th. FREUDENBERGER). *B* 238-241.
250 Commenti ai Salmi e a Geremia (H. HERKENNE, F. NÖTSCHER). *B* 108-114.
251 Il Diatessaron di Taziano in arabo (A. MARMARGI). *B* 223-227.
252 Un commento italiano all'Apocalisse tradotto in greco (G. STADTMÜLLER). *Orientalia christiana Periodica* 331-334.
253 Il saltero milanese (A. NOHE). *Ivi* 334-336.
253a La lettura della Bibbia in Italia. Una replica. *Fides* 548-50.

1938

- 254 Il Diatessaron in volgare italiano. Testi inediti dei secoli XIII-XIV (in collaborazione con V. TODESCO e M. VATTASSO) (= Studi e Testi 81). Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica. (XII-383 p.) p. 173-368, 372-74.
255 Bibbia e Bibbie. Chieri, Astesano (seconda edizione accresciuta del n. 241, tra gli Opuscoli apologetici S.O.S.).
256 Scrittura fenicia-samaritana nella Bibbia ebraica. *B* 188-201.
257 Le radici תָּרַחַם e תָּרַחַם nell'ebraico biblico. *B* 308-314.
259 «Melchisedec, rex Salem, proferens panem et vinum». (Gen 14,18). *VD* 208-214, 235-243.
260 «Mittens manum suam ad aratrum et respiciens retro» (Luca 9,62). *VD* 308-312.
261 De raro quodam hyperbato in s. Litteris. *VD* 368-372.
262 Commenti ai Salmi (CADIOU, CALÈS, KALT, O'NEIL, PANNIER, SALES). *B* 80-87.
263 Papiri, fotografie, edizioni dei LXX (Kappler: *Mac.*, John H. Scheide: *Papyri*; Co-dex Alexandrinus). *B* 205-214.
264 Profezie messianiche (CEUPPENS, V. D. PLOEG). *B* 460-465.
265 Corpus Inscriptionum Iudaicarum (J. B. FREY). *B* 340-342.
265a ΠΑΡΑΞΕΙΣ ΠΑΥΛΟΥ *Acta Pauli nach dem Papyrus der Hamburger Staats- und Universitäts- Bibliothek* (C. SCHMIDT) (Hamburg, J. J. Augustin, 1936). *Orientalia Christiana Periodica*, 275-277.
265b Bibbia e tradizione. *Fides* 379.

1939

- 266 Le lettere di Lachis. *B* 180-199.
267 Lettere dall'antica Palestina in margine alla Bibbia. *CC II* 121-134, 224-232.
268 Un preteso scritto perduto di Papia. *B* 413s.
269 «Cucurri in siti» (Ps. 61,5). *VD* 46-51.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

- 270 Ieremiae sermo in templo. *VD* 138-146, 193-200.
271 Daniel 9,26 in Vulgata. *VD* 146s, 284-286.
272 La sacra Sindone di Torino e l'esegesi. *L'Osservatore Romano*, 15-16 maggio, p. 2.
273 Sindone e Sudario. *La Scuola cattolica* 738s.
274 Octava hebdomas biblica. *VD* 371-378.
275 Rassegna di commenti recenti ai libri profetici e didattici del Vecchio Testamento. *B* 309-319.
276 Rassegna di recenti pubblicazioni su testi e versioni della Bibbia. *B* 416-435.
277 Stamperie e commercio librario dei Giudei (M. STEINSCHNEIDER e D. CASSEL,). *Orientalia* 189-191.

1940

- 278 Due codici del Pentateuco samaritano. *B* 241-246.
279 Note al Salmo.102 (101), 7. *B* 310s.
280 Psalmus Christi patientis et de morte triumphantis. *VD* 72-80, 97-104.
281 Ad Verbum Domini analecta. *VD* 177-182 (correzioni e aggiunte ai nn. 138, 245, 246, 261).
282 Il discorso escatologico nei Vangeli. *La Scuola cattolica* 5-22.
283 Un apostolo della carità: D. Luigi Orione. *CC* III 90-104.
284 Dopo cinquant'anni. *Don Luigi Orione* (volume commemorativo) (Venezia, Emilianiana) 56-58.
285 Spigolature lessicali. *Archivum Latinitatis Medii Aevi* 25-37.
286 Il «Magnificat». *Adorazione notturna al ss. Sacramento* 51-53.
287 Il «Benedictus». *Ivi* 63-66.
288 Il Cantico d'Ezechia. *Ivi* 81-83, 87s.
289 Lamentazioni individuali ed Inni in Babilonia e in Israele (G. CASTELLINO). *B* 338-342.
289a Studi sui Salmi. *L'Osservatore Romano*, 20 giugno, p. 2
290 Catalogo di manoscritti europei alla Free Library di Philadelphia (E. WOLF): *A descriptive catalogue of the John Frederick Lewis Collection of European Manuscripts in the Free Library of Philadelphia*, Philadelphia, The Free Library, 1937. *B* 89 s.
291 La grande edizione critica della Volgata (Monaci di S. Girolamo in Urbe). *CC* I 382-385.

1941

- 292 Frammenti biblici latini dall'Egitto in parte palinsesti (Esodo 8,16-20.28-32; 9,1 d'antica versione latina). *B* 1-12.
293 Archeologia e scienze affini di fronte al sacro testo dei vangeli. *La santa Sindone nelle ricerche moderne* (Torino, Berruti) 181-194.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

- 294 Lo studio della Bibbia all'età dei Padri e ai nostri giorni. CC IV 321. 334 (cont. CC 1942 I 340-353; III 331-340; IV 98-103) (hisp. n. 315).
- 294a Dinanzi al mistero. *Il Mamertino* anno XXV, 26-28 (ripetuto in *Stella Matutina*).
- 295 «Vox Domini Dei» (Gen. 3,8). VD 141-143.
- 296 Senecia, Augenter. *Archivum Latinitatis Medii Aevi* 155-164.
- 297 Il Diatessaron di Taziano attraverso i secoli e negli odierni studi (C. PETERS). B 69-71.
- 298 La prima edizione del commento di Teodoro Mopsuesteno ai Salmi (R. DEVRE-ESSE). B 205-213; CC II 210-216.
- 299 I Salmi della Volgata (A. ALLGEIER). B 317-322.
- 300 L'edizione critica di Beda in Actus Apostolorum (M. L. W. LAISTNER). B 451-454.

1942

- 301 Testo dei Salmi nel commento di Teodoro Mopsuesteno. B 1-17.
- 302 La Patria di s. Girolamo e l'Italia. CC I 52-55.
- 303 Ad Pontificiae Commissionis Biblicae litteras annotationes. *Periodica de re morali* etc. (Roma, Gregoriana) 93-97.
- 304 L'idea di luce nei Salmi (A. GIERLICH). B 100-102.
- 305 La teologia del Vecchio Testamento (P. HEINISCH). B 381-384. Vedasi n. 374.

1943

- 306 La s. Bibbia tradotta dai testi originali con note a cura del Pont. Ist. Biblico di Roma. I: Il Pentateuco (collaboratori Scerbo, Mezzacasa, Tramontano), Firenze, Salani. 523 p.
- 307 Lo studio della s. Scrittura. Lettera della Pont. Commissione biblica con introduz. e commento. Roma, La Civiltà Cattolica. 16° 151 p.
- 307a Prefazione a: Salvatore GAROFALO, *Le parole di Maria*. Torino - Roma, Marietti, 1943. pp. 9-11.
- 308 «Itinerarium Egeriae». B 388-397.
- 309 Tutte le opere di s. Cesario di Arles edite dal Morin. *L'Osservatore Romano*, 24-25 maggio.
- 310 Volgariismi notevoli negli scritti di s. Cesario di Arles. *Archivum Latinitatis Medii Aevi* 135-148.
- 311 S. Caesarii Arelatensis de lectione s. Scripturae. VD 193-198.
- 312 S. Caesarii Arelatensis Opera omnia (G. MORIN). B 419-423.
- 313 Il Cristianesimo rivelazione divina (F. FABBRI). CC III 46-48.
- 314 Epigrammata Damasiana (A. FERRUA). B 190-194.

1944

- 315 El estudio de la Sagrada Escritura. Enciclica «Div. affl. Spir.»... Carta de la Pont. Comisión Bíblica. El metodo de los estudios bíblicos en la edad de los padres y en nuestros tiempos. Barcelona, Seminario Conciliar (p. 307 di molto accresciuto, tradotto in spagnolo dal Rev. P. TERMES ROS) 16°, 185 p.
- 316 «In principio creavit Deus caelum et terram». VD 161-168.
- 317 «Cogitationes cordis eius in generationem et generationem» (Ps. 31, 11). VD 193-201.
- 318 Annotations ad Litteras Encyclicas «Divino afflante Spiritu». *Periodica de re morali* etc. (Roma, Gregoriana) 119-129.
- 319 Liber Samuhelis ex interpretatione s. Hieronymi (Monaci di S. Girolamo in Urbe). B 384-390.
- 320 Il libro di Isaia (G. GIROTTI). B 238-240

1945

- 321 Il genuino commento ai Salmi di Remigio d'Auxerre. B 52-99.
- 322 Il Motu proprio pontificio sul nuovo Salterio per la recita del Breviario. CC II 84-94.

1946

- 323 Egesi ed esegeti al Concilio di Trento. B 320-337 (= La Bibbia e il Concilio di Trento. Conferenze [Tridentine]. Roma 1947, Ist. Biblico, p. 20-37).
- 324 Note tridentine: Remigio d'Auxerre; P.P. Gualteri; G. Nacchianti. B 404-411
- 325 Poesia biblica. *Città di Vita* (Firenze) 523-541.
- 326 I libri di Tobia, Giuditta ed Ester (A. MILLER, J. SCHILDENBERGER). B 133-141.
- 327 Danel, «il patriarca sapiente» (B. MARIANI). B 412-416.
- 328 Edizione del Lezionario di Luxeuil con uno studio comparativo (P. SALMON). B 276-281.
- 329 Le antiche versioni latine dei Paralipomeni (R. WEBER). B 417-421.

1947

- 330 La s. Bibbia tradotta dai testi originali... II: i libri storici, 1 (collaboratori TOC-CABELLI, PARENTI). Firenze, Salani, 501 pp.
- 331 I versi di s. Agostino. CC I 210-220.
- 332 In margine al commento di Teodoro Mopsuesteno ai Salmi. *Miscellanea Giovanni Mercati* (Città del Vaticano 1946) I 175-198.
- 333 Note critiche ed esegetiche. B 394-406.
- 334 Due biografie di s. Paolo Apostolo (G. RICCIOTTI, A. PENNA). CC III 533-536.
- 335 Il Vangelo in italiano. *L'Osservatore Romano*, 15-16 dicembre.
- 336 Liber Malachim ex interpretatione s. Hieronymi (Monaci di S. Girolamo in Urbe). B 154-159.

337 Ambrosiaster (C. MARTINI). *B* 162-164.

1948

- 337a La nostra guida sicura. *L'Amico*, anno IV, n. 1.
338 La s. Bibbia tradotta dai testi originali... III: i libri storici, 2 (collaboratori RICCIOTTI, TRAMONTANO, RINALDI), Firenze, Salani, 519 p.
339 La Bibbia nell'ambiente di s. Benedetto. *B* 321-344.
340 Un trattato ascetico attribuito a s. Girolamo. *Mélanges Cavallera* (Toulouse, Institut catholique 1948) 147-162.
340a La poesia del Breviario. *L'Osservatore Romano*, 4 settembre
341 Il Marchese prof. Umberto Moricca. *CC* III 621-624.
342 I libri sapienziali (*La sainte Bible* Pirot-Clamer). *B* 416-424.
343 Echter-Bibel: I Salmi (P. NÖTSCHER). Würzburg, Echter-Verlag. *B* 141-146.

1949

- 344 La Bibbia tradotta dai testi originali... IV: i libri poetici, 1: Giobbe e i Salmi. Firenze, Salani, 347 p.
345 Il soprannaturale in Gen. 2-3. *Questioni bibliche* (Roma, Istituto Biblico) I 184-201.
350 La leggenda di s. Frontonio. *Analecta Bollandiana* 309-326.
351 «Una grande epoca sta per venire» (D. ORIONE). *Linea gotica* 24s.
352 Biblica, Biblische Zeitschrift, Catene bibliche. *Enciclopedia cattolica* II, III
353 I profeti maggiori (L. DENNENFELD); *La sainte Bible* Pirot-Clamer, tomo VII. *B* 273-275.

1950

- 354 La s. Bibbia tradotta dai testi originali, V: i libri poetici, 2: i libri sapienziali; VIII: I Vangeli (collaboratori TELLINA, RE), Firenze, Salani. 309; 389 p.
355 Il nuovo Sabatier. *B* 116-118.
356 L'Emmaus di s. Luca e i punti sugli i. *Antonianum* 493-500.
357 I Salmi della Pasqua. *Linea gotica* (Roma) 33.
358 De Magistris, De Rossi Gian Bernardo, Diatessaron, Egeria, Esaple, Esichio. *Enciclopedia cattolica* IV, V.
359 Liber Verborum Dierum ex interpretatione s. Hieronymi (Monaci di S. Girolamo in Urbe). *B* 409-412.
360 Libri Ezrae, Tobiae, Iudith ex interpretatione s. Hieronymi. *Ivi*. *B* 509-511.
361 Echter-Bibel: Samuele e Re (M. REHM). *B* 352-354.
362 S. Girolamo (A. PENNA). Torino, Marietti. *B* 267-269.

1951

- 363 La vita reale nelle parabole evangeliche. *CC* I 495-506.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

- 364 La parabole du festin de noces. *Recherches de Science Religieuse* 138-145.
365 Papiri della Società italiana nn. 1272, 1273 (Firenze, Le Monnier) XII 98-110.
366 De nonnullis lectionibus voluminis Isaiae nuper ad Mare Mortuum reperti. «*Studia Anselmiana*», 254-263.
367 Il «Liber scintillarum» del monaco Defensor. *Studi medievali* (Spoleto) XVII 86-92.
368 Un epigramma greco e latino sull'invidia. *Miscellanea Giovanni Galbiati* (Milano) II 157-161. Biblioteca Ambrosiana.
369 Pio X e gli studi biblici. *Palestra del Clero* (Rovigo) 563-570.
370 Giuliano di Eclano, Lake, Luciano di Antiochia. *Enciclopedia cattolica* VI, VII.
371 Traduzione italiana dell'ufficio (Mattutino e Lodi) di tutta l'Ottava del Corpus Domini. *Direttorio di preghiere per l'Adorazione notturna* (4° edizione, Roma) 22-271.
372 Dai Paralipomeni a Giobbe: *La sainte Bible Pirot-Clamer*, tomo IV. B 114-118.
373 Commento ai libri di Esdra e Neemia (A. FERNÁNDEZ). B 299-301.

Fuori Serie

- 374 Ammonio, Antonio di Rampegolis, Arias Montano, Cladder, Comitoli, Concor-
danze bibliche, Cornely, De Rossi, Egidio da Viterbo, Esegese (storia della), Esi-
chio, Eteria, Entimio, Fillion, Fine del mondo secondo la Bibbia, Geova, Glossa,
in *Enciclopedia ecclesiastica* (Milano, Vallardi) I-IV (1942-1950).
375 Ancora le iscrizioni giudaiche del Museo cristiano lateranense. *Nuovo Bollettino*
d' Archeologia cristiana (Roma) (XXVIII-1922) 43-55.
376 Una fonte del «de ortu et obitu Patrum» di s. Isidoro. *Miscellanea Isidoriana* (Ro-
ma 1936, Pont. Univ. Gregoriana) 165-175.

1952

- 376a Scritti di erudizione e di filologia. I. Filologia biblica e patristica. Roma 1952,
Ediz. di storia e letteratura. XLVI-396 pp.
377 Occhio al commento! A proposito di ipse e ipsa in Gn 3,15. *Colligere fragmenta*,
Festschrift A. Dold. Beuron. 34-39.
378 Hostia pacifica. «XXXV Congreso Eucarístico Internacional». Barcelona, 364-367.

1953

- 379 La Bibbia tradotta dai testi originali, VI: I Profeti, 1: Isaia, Geremia. Firenze, Sa-
lani. 413 p.
380 I Salmi tradotti dall'ebraico ... con a fronte la Nuova versione Latina approvata
da ... Pio XII. Seconda ediz. completamente rifatta. Torino, S.E.I. (= Ristampa
1956). 24° XII-591 p.
381 Il salmo 108 (109). *Rivista biblica* (Firenze) 55-60.
382 Due documenti contemporanei di Geremia recentemente scoperti. *Ivi* 136-143.
383 Per il canone biblico. Verifica delle fonti. *Ivi* 167-172.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

- 384 Schiarimenti a scelti passi dei Salmi, I. *Ivi* 331-337.
385 Recenti pubblicazioni sulla s. Sindone. *Salesianum* (Torino) 673-676.
386 Sindone e s. Scrittura. *Enciclopedia cattolica* XI.
387 Libri Hester et Job ex interpretatione s. Hieronymi (Monaci di s. Girolamo in Urbe). *B* 91-94.
388 Vetus latina, 2. Genesis (Erzabtei Beuron). *B* 222-224.

1954

- 389 Schiarimenti a scelti passi dei Salmi, II. *Rivista biblica* 155-163.
390 L'ultimo versetto di Daniele. *Ivi* 248-250.
391 Le settanta settimane di Daniele (in collaborazione con G. Rinaldi). *Ivi*. 292-298.
392 Il p. Antonio Deimel S. J. *Ivi* 289-291.
393 Vangelo. *Enciclopedia cattolica* XII.
394 Saint Augustin, saint Ambroise et Aquila. «*Augustinus Magister*». Congrès International Augustinien (Paris, 21-24 Sept. 1954) III, Actes (Paris 1954) 471-482.
395 Matrimonio e divorzio nel «Discorso della Montagna». *Crociata del Vangelo* (Palermo) n. 11, pp. 5-6.
396 Ἐδησαν αὐτὸ ὀθονίους (Joh. 19,40). Lessicografia ed esegesi. *Miscellanea biblica B. Ubach*, Montserrat (Spagna) 375-386.

1955

- 397 Sindone, bende e sudario nella sepoltura di Gesù. *Secoli sul mondo* (Torino, Marietti, 1955) 438-442.
398 La s. Bibbia tradotta dai testi originali, VII: Profeti, 2: Ezechiele, Daniele, Minori (in collaborazione con Tondelli, Rinaldi, Bernini). Firenze, Salani. 439 p.
399 De matrimonio et divortio apud Matthaeum. *B* 149-151.
400 Latina Cantici Canticorum versio a s. Hieronymo ad graecam hexaplarem emendata. *Ivi* 258-260.
401 Antiphonae «Speciosa facta es» fons biblicus. *Ivi* 401s.
402 ἐνταφιάζειν, ἐνταφιασμός in N. T. *Ivi* 559-561.
403 La clausola sul divorzio in Matteo 5,32; 19,9. *Rivista biblica* 97-119.
403a Iahweh. *Dizionario ecclesiastico* III (Torino U.T.E.T.) col. 310s (firmato P. Me = Pio Meardi).
404 La mort di Iesu (originale francese tradotto in ido da H. Brismark). *Svensk Världsspråkstidning* n. 2, pp. 33-35].
405 Le Psautier Romain et les autres anciens Psautiers latins (R. Weber), Liber Psalmorum ex recensione S. Hieronymi (Monaci di S. Girolamo in Urbe), s. Hieronymi Psalterium iuxta Hebraeos (H. de Sainte-Marie): Libreria Vaticana. *B* 99-104.

- 406 Aratoris subdiaconi *De Actibus Apostolorum* (CSEL LXXII), Cassiodori - Epiphani *Historia ecclesiastica tripartita* (CSEL -LXXI), *Regula Magistri*, Edition diplomatique des manuscrits latins 12205 et 12634 de Paris par Dom H. Vanderhoven & Fr. Masai. B 133-138.

1956

- 407 Il divorzio nella Bibbia (Vecchio Testamento). CC II, 9-20.
408 Il divorzio nei Vangeli. CC II, 350-359, 475-484.
409 Parole rovesciate e critiche errate nella Bibbia ebraica. *Studi orientalistici in onore di Giorgio Levi Della Vida* (Roma), II, 553-566.
410 «Parole di vita». Parole di vita (Treviso), n. 1-2, p. 2.
411 La tradizione manoscritta del Vangelo di s. Matteo. *Nel X centenario della «Traslazione di s. Matteo a Salerno» 954-1954. Collana di studi commemorativi*, pp. 29-37. [Non apparso].
412 Codicis Evangeliorum purpurei N duo folia nuper reperta. B 528-530.
413 Septuaginta. *Religionswissenschaftliches Wörterbuch* von Fr. König (Freiburg i. B.) 818s.
414 Las citas del Antiguo Testamento en la Epístola a los Hebreos. *Cultura biblica* (Segovia) 239-243.
415 L'uso liturgico di un lavoro critico di s. Girolamo. *Rivista biblica* 357-373.
416 Septuaginta. V. T. graecum auctoritate Soc. Litt. Gottingensis editum. XVI, Ezechiel, Susanna-Daniel-Bel et draco (ed. J. Ziegler). B 100-106.

1957

- 418 Le sezioni evangeliche di Eusebio e il Diatessaron di Taziano nella letteratura siriana. *Scritti in onore di Giuseppe Furlani* (= *Rivista degli Studi orientali*, vol. 32, Roma) 433-452.
419 Cant. 3,6 nella revisione esapla di S. Girolamo. *Rivista biblica* 299-304.
420 Papiro Fuad, Inv. 266: analisi critica. *Studia Patristica* vol. I (= *Texte und Untersuchungen* 63, Berlin, Akademie-Verlag) 339-342.

1958

- 421 *Scritti di erudizione e di filologia*, vol. II: *Per la storia del testo e dell'esegesi biblica*. Roma, Ediz. di storia e letteratura. XVI-518 pp.
422 La s. Bibbia tradotta dai testi originali... IX: Gli scritti apostolici: Atti, Lettere, Apocalisse. Firenze, Salani, 505 p. (in collaborazione con T. Piatti e G. B. Re).
423 Per meglio comprendere Ebrei 12,1. *Rivista biblica*, 236-241.
424 Cristo, il Cristo, il Messia: *Ivi* 97-101.
425 Hebr. 12,1 lectio emendatior. B 471-477.
426 Universitati catholicae Lovaniensi gratiarum actio ob collatum honoris causa Doctoris in Theologia titulum. *Ephemerides Theolog. Lovanienses*, 728-739.

1959

- 427 Cantici Canticorum vetus latina translatio a S. Hieronymo ad graecum textum hexaplaem emendata. Editio cum apparatu critico. Roma. Edizioni di storia e di letteratura, 40 p. cum 1 tabula photogr.
- 428 Luigi Chiarini da Montepulciano, ebraista italiano. *Rivista biblica* VII, 190-192.
- 429 Uma Particula Adversativa em Três Salmos. *Rivista de Cultura Bíblica* (Rio de Janeiro), 127-33 (Traduzione portoghese per cura di Heladio Correia Laurini).
- 430 Cassiodoro e il «pasûq» della Bibbia ebraica. *B* 309-321.
- 431 Domande e risposte. *La Rocca* (Assisi) anno 18, nn. 6. 15. 16. 20.
- 432 Psalmenzitate in Augustins Konfessionen (G. N. Knauer). *VD* 63-64.

1960

- 433 Quarto centenario di un nobile esegeta italiano: Giambattista Folengo O.S.B. (1490-1559). *Rivista biblica*, 49-68.
- 434 Maria Virgo et nuptiae in Cana Galilaeae. *Maria et Ecclesia. Actus Congressus Mariologici* (Lourdes 1958), vol. VIII (Roma) 53-63.
- 435 Folengo. *Lexikon für Theologie und Kirche* (Freiburg i.B., Herder), vol. IV, col. 193. - Génébrard. *Ivi* col. 662.
- 436 Domande e risposte. *La Rocca* (Assisi) anno 19, nn. 7. 8.
- 437 Ecclesiastico, 37, 10.11; critica ed esegesi. *Estudios eclesiásticos* (Madrid), 705-713.
- 438 Repertorium biblicum medii aevi (F. Stegmüller), vol. III-V. *VD*, vol. 38, p. 51-53.
- 439 Biblia sacra iuxta latinam vulgatam versionem cura Abbatiae S. Hieronymi: XI: Libri Salomonis. *B* 83-84.
- 440 Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V et Clementis VIII.. editio emendatissima apparatu critica instructa cura Abbatiae Pont. S. Hieronymi de Urbe. *B* 84-85.

1961

- 441 Le citazioni del Vecchio Testamento presso Mario Vittorino. *B* 459-464.
- 442 Les traces de la *Vetus latina* dans le *Speculum* de Saint Augustin. *Studia Patristica* IV = *Texte und Untersuchungen* 79 (Berlin) 228-238.
- 443 Ai Professori di S. Scrittura dell'Alta Italia convenuti a Reggio Emilia 4-6 aprile 1961 messaggio augurale. *Rivista Biblica* IX, 382-384.
- 444 Notulae patristicae. *Gregorianum* (Roma, Pont. Univ. Gregoriana), 725-736.
- 445 Il genere letterario del libro di Giona in recenti pubblicazioni. Estratto da *Divinitas* (Roma, Laterano) pp. 28. [Apparso come articolo: *Divinitas* 231-256].
- 447 La sacra Bibbia tradotta dai testi originali con note a cura del Pontificio Istituto Biblico (in un solo volume). Firenze, Salani, 2412 p. (Con collaboratori)¹³⁰.

¹³⁰ *L'Osservatore Romano* in data 15 febbraio 1962 in un articolo intitolato "La Sacra Bibbia in italiano a cura del Pontificio Istituto Biblico" precisa, circa la pubblicazione

1962

- 448 La pronunzia del latino nella Chiesa del secolo V. *L'Osservatore Romano*, 13 marzo 1962, p. 5.
- 449 Indissolubilità del matrimonio nella Bibbia. CC II 259-262.
- 450 Studi origeniani. *Bibbia e Oriente*, IV, p. 114.

1963^(*)

- 451 "In Genesi 2,4.7 c'è un secondo racconto della creazione del mondo?". *Bibbia e Oriente* 5 (1963)
- 452 "Ad Corpus Christianorum, ser. lat. XX, Tyrannii Rufini Opera recognovit Manlius Simonetti, animadversio". *Sacris Erudiri* 231-235
- 453 "Gesù alla svolta della sua predicazione in Galilea". *Divinitas* 223-235
- 454 "Cantici Canticorum latine a s. Hieronymo recensiti emendatio". B 74-75
- 455 "Matrimonio e divorzio in un contrastato versetto del profeta Malachia". CC III, 357-358

1964^(*)

- 456 "Una particella avversativa nei salmi". *Bibbia e Oriente* 73-77
- 457 "Dies diem docet". B 556-557
- 458 "Folengo (Jean-Baptiste)". *Dictionnaire de Spiritualité*, vol. IV 633-634
- 459 *Irrevocabilità dei favori divini*. Nota al commento di RM 11,29. *Mélanges Eugène Tisserant*. Vol. I: *Ecriture Sainte - Ancien Orient*, Città del Vaticano. Bibliot. Apost. Vatic. [Studi e testi, 231], 437-442.
- 460 Varie voci in *Enciclopedia de la Biblia* (Barcelona, ed. Garriga), vol. 2 e vol. 4 (trad. it. *Enciclopedia della Bibbia* [Torino - Leumann, ELLE DI CL, 6 voll., 1969-71]).

1965^(*)

- 461 "The Hesychian Recension of the Septuagint". B 60-66

ne della Sacra Bibbia in un solo volume presso l'Editore Salani di Firenze, che "al centro di questa iniziativa sta il venerando p. Alberto Vaccari".

I Superiori affidarono questo compito a lui. "Egli dovette scegliersi dei collaboratori. Questi furono o ex alunni del Biblico, o persone che per la loro preparazione hanno dato lo stesso affidamento. Si deve però osservare che l'opera di questi dotti fu sempre minuziosamente sottoposta alla revisione di P. Vaccari sia per la versione che per le note. Sicché si può dire che P. Vaccari, oltre alle numerosissime parti da lui direttamente tradotte ed annotate, è anche in un certo modo padre di quelle affidate ad altri. Tanto si richiedeva perché si potesse mettere nel titolo di queste versioni le parole: 'a cura del Pontificio Istituto Biblico'".

(*) Bibliografia integrata da Padre Guido Valentinuzzi di *La Civiltà Cattolica*, Roma.

3. CURRICULUM VITAE

- 1875, 4 marzo nasce a **Bastida de' Dossi** (PV)
- 1875, 6 marzo viene battezzato nella chiesa di S. Giovanni Battista a **Bastida de' Dossi**
- 1885 entra nel Seminario diocesano di **Tortona**
- 1891 ha come compagno di camerata don Orione
- 1892, 20 giugno entra nella Compagnia di Gesù a **Chieri** (TO)
- 1892, 21 giugno prima probazione nella festa di San Luigi Gonzaga
- 1894, 15 agosto emette i primi voti a **Chieri**
- 1895 fa il carissimato a **Chieri**
- 1896 insegna grammatica al Ginnasio della Scuola Apostolica del **Principato di Monaco**
- 1897 frequenta il primo anno di Filosofia a **Chieri**
- 1897-1898 presta servizio militare come Caporale nella Sanità ad **Alessandria, Acqui e Casale Monferrato**
- 1900-1901 frequenta il secondo e terzo anno di filosofia a **Chieri**
- 1902 insegna grammatica al Ginnasio superiore della Scuola Apostolica del **Principato di Monaco**
- 1902 segue a **Chieri** il corso teologico del P. L. Méchineau e inizia gli studi biblici
- 1905, 30 luglio è ordinato sacerdote nella chiesa di S. Antonio a **Chieri** da Mons. Spandre, vescovo ausiliare di Torino
- 1906 segue l'ultimo anno di noviziato o formazione spirituale (terza probazione) con P. Friedl a **Sartirana di Merate**

- 1907-1909 studia Sacra Scrittura e Lingue Orientali a **Beirut** (Siria) all'Università S. Giuseppe
- 1909, marzo prende parte al Congresso di Archeologia a **Il Cairo**
- 1909, 15 agosto fa la professione dei voti di povertà, castità, obbedienza e obbedienza al Papa a Chieri
- 1909-1911 è professore di Sacra Scrittura, Vecchio Testamento ed Ebraico a **Chieri** e partecipa ad un corso di sei mesi di Assiriologia al Pontificio Istituto Biblico di **Roma**
- 1912-1959 è professore a **Roma** al Pontificio Istituto Biblico di Esegesi del Vecchio Testamento, Storia del Testo Biblico e delle Antiche Versioni Bibliche e Storia dell'Esegesi
Studio dei Testi Sacri
- 1922, 20 ottobre è docente all'Istituto Orientale a **Roma**
- 1922 è nominato Segretario della Consulta dei Professori del Pontificio Istituto Biblico a **Roma**
- 1923 inizia per primo la traduzione dai testi originali della Sacra Bibbia: Pentateuco
- 1924, 4 novembre è nominato Vicerettore del P.I.B.
- 1924, 14 novembre è nominato Qualificatore del S. Ufficio
- 1924-1935 è Segretario accademico del P.I.B.
- 1925 inizia per primo la traduzione dai testi originali della Sacra Bibbia: Libri poetici
- 1928, agosto rappresenta la Santa Sede al Congresso Internazionale degli Orientalisti a **Oxford**
- 1929, 2 gennaio è nominato Consultore della Pontificia Commissione Biblica da Papa Pio XI, lo sarà anche con i Papi Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

- 1930 organizza la prima “Settimana Biblica Italiana”
- 1930 fonda, insieme ad altri, la rivista *Biblica*
- 1932-1934 è Primo Decano della Facoltà Biblica
- 1935 partecipa al Congresso Internazionale degli Orientalisti al P.I.B. di **Roma**
- 1935 partecipa a **Gotinga** al Congresso degli Esetgi dell’Antico Testamento organizzato da studiosi evangelici tedeschi
- 1938, settembre rappresentante della Santa Sede al Congresso Internazionale degli Orientalisti a **Bruxelles**
- 1938, 20 aprile è nominato Socio Ordinario dell’Accademia degli Arcadi
- 1948, 30 settembre fonda, con altri, l’A.B.I. – Associazione Biblica Italiana
- 1949, giugno partecipa a **Tortona** al Congresso Eucaristico
- 1953 partecipa al Convegno Biblico Interregionale dell’A.B.I. a **Chieri**
- 1954, partecipa al Congrès International Augustinien di **Parigi**
- 1954-1958 è nominato presidente dell’Associazione Biblica Italiana
- 1958, 26 giugno riceve la laurea *Honoris Causa* in Sacra Teologia – Università Cattolica di **Lovanio** – Belgio
- 1960, 12 luglio Consultore, su nomina di Papa Giovanni XXIII, della Commissione centrale preparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano II
- 1962, settembre Perito del Concilio Ecumenico Vaticano II
- 1965, 6 dicembre torna alla casa del Padre.

È stato, oltre che scrittore, anche direttore delle riviste *Verbum Domini*, *Orientalia*, *Biblica* e *Orientalia Christiana*.

4. TESTIMONIANZA SULLA PRODUZIONE SCIENTIFICA

Il professor Eugenio Massa, docente di Filologia medievale ed umanistica presso l'Università di Pisa e collaboratore delle Edizioni di Storia e Letteratura ci ha fatto pervenire la seguente testimonianza dal titolo «Alberto Vaccari: memorie e reliquie».

“La mia immagine di p. Alberto Vaccari si colloca “dopo il diluvio” o, se si vuole, nel dopoguerra culturale degli anni 1920-30. Nell'aria odoravano ancora le polveri della critica storica e delle sue tesi sconvolgenti: l'umanizzazione di Gesù Cristo; il cristianesimo frutto della progressiva depauperizzazione d'un primitivo messaggio; la religione cristiana come sviluppo mitico dell'eroe sofferente o del Dio morto e risorto; il cristianesimo sdogmatizzato.

Sul piano disciplinare la Chiesa aveva messo a tacere il modernismo che ne era seguito fra i cattolici. Su quello culturale, però, le nuove prospettive reclamavano un superamento dialettico. Il dire e non dire lasciava storditi: sopra tutto noi giovani, nati in mezzo al guado. Dovevamo dubitare di tutto, e ne sapevamo poco meno di nulla. Non avevamo assistito neppure alle demolizioni. Inaccessibili desideri ci si mostravano *La vie de Jésus* di Renan (1863), il *Das Wesen des Christentums* (1900) o il *Lehrbuch der Dogmengeschichte* (1886-1900)¹³¹ di Harnack o *l'Orpheus* di Reinach (1909). *A fortiori* un buio pesto ci interdiceva la sterminata bibliografia che stava alle spalle di

¹³¹ Non ero più giovane quando seppi che il *Lehrbuch* ebbe un'edizione italiana negli anni 1912-1914.

quelle bombe all'idrogeno.

Purtroppo, le nebbie sommergevano egualmente la letteratura di rimessa, resa praticamente inaccessibile dalla natura specialistica. Le scuole bibliche di Gerusalemme? Ne sentivamo dire: e il solo fatto che esistessero ci infondeva una qualche fiducia; ma conoscevamo appena un nome: P. Lagrange. Ne *L'évangile et l'église*, scritto contro Harnack (1902), il primo Loisy dimostrava come la tradizione giustificasse l'evoluzione storica dal primitivo nucleo dell'insegnamento di Cristo al cattolicesimo: evoluzione che si concretizzava in formulazioni dogmatiche, in prassi liturgiche e in organizzazione ecclesiastica. Ma fu condannato, e scomparve nel campo avverso. Sapevamo che un Batiffol investigava sulle origini della Chiesa o che Duschesne scriveva brillantemente di archeologia cristiana e di storia ecclesiastica antica. Ma ignoravamo decine e decine di altri che continuavano a sdogmatizzare, mentre in Italia non vedevamo campioni cattolici in tutte le categorie. Nel 1941 potemmo sorseggiare del vin santo nella *Vita di Gesù Cristo* del Ricciotti, preceduta da una vasta introduzione storiografica. Ma il nostro bisogno era, ad un tempo, più stagionato e più vasto. Ingrandiva, poi, la fame di "origini" cristiane e di testi biblici originali la stessa educazione religiosa, che ci avvicinava ai testi liturgici e ci faceva pregare con i *Salmi* d'una *Volgata* inintelligibile.

Alla nostra separatezza veniva incontro il p. Alberto Vaccari. Lui era uno che sapeva discutere "teoria e metodo" dell'*Orpheus* in un volumetto de "*La Civiltà Cattolica*" (1911). Per tutta la vita altro non fece che risolvere problemi di esegesi e di storia del testo biblico: ma

lo faceva in sedi erudite e specializzate come in quotidiani e periodici accessibili per tutta Italia e financo in rivistine per giovani (*Stella mattutina*, 1921 ss.). Lo avrebbe fatto per tutta la vita, affidando contributi divulgativi a *La Rocca* di Assisi fin negli anni 1959-1960. Alle preghiere dei moderni cristiani, poi, nel 1936 egli donò *I Salmi* “tradotti dall’ebraico con la *Volgata* di fronte”¹³². Senza dire che nello spazio di 35 anni, tra il 1923 e il 1958, pubblicò e commentò l’intera *Bibbia* tradotta dai testi originali, in nove volumi¹³³.

Fidando nella sua disponibilità, osai bussare alla sua porta quando mi iscrissi all’Università di Roma. Vagheggiavo di frequentare il *Biblicum*. Egli, invece, inforcò gli occhiali a stringinaso e, fissandomi, sentenziò: “Giovinotto, lei pensi a laurearsi e a formarsi una famiglia. Queste altre cose le lasci fare a noi, preti e frati”¹³⁴.

Mentre studiavo, pubblicai su *La Rocca* una serie di articoletti sulle origini del cristianesimo: antichi reperti archeologici; frammenti papiracei che avvicinavano la composizione dei Vangeli alle date tradizionali. Senza mai rivedere il mio idolo.

Dopo la laurea mi capitò di incontrarlo, non di rado, mentre camminava verso la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele II: con passo impetuoso e sempre leggendo. Ma non osai mai tagliargli la strada neppure con un “Buongiorno!”. Molti anni dopo, invece, conversai a mio agio con lui. Gli ricordai il primo incontro. Ed egli: “Ora

¹³² Il volume giunse alla quarta edizione nel 1945.

¹³³ Vedi la *Bibliografia* tra i nn. 90 e 422. L’edizione in volume unico risale al 1961 (*Bibliografia* 447).

¹³⁴ Immagino che oggi mi avrebbe dato un consiglio diverso, perché vedo la biblioteca del *Biblicum* ravvivata da ragazzi e ragazze in gran numero.

capisco perché si interessava agli studi del *Biblicum*".

I lunghi incontri avvennero quando don Giuseppe De Luca mi volle suo redattore alle Edizioni di Storia e Letteratura, in luogo della Romana Guarnieri, che aveva bisogno di pace e di tempo. Orbene, uno dei primi impegni, in quella veste, fu la preparazione del secondo volume di Alberto Vaccari, *Scritti di erudizione e filologia* (1958). Si trattava di raccogliervi lavori editi con altri sviluppati "ex novo": quasi interamente (nn. 8, 10, 19), per la maggior parte (nn. 1, 5, 26) o in parte (n. 2)¹³⁵.

Per il resto, molti contributi presentavano integrazioni e giunte, più o meno imponenti. Esse impreziosivano l'edizione, ma creavano problemi. Nelle novità, infatti, le scritture autografe risultavano spesso tanto illeggibili che lo erano anche per l'autore. Bisognava, pertanto, verificare o ricostruire. Il padre, talora, me ne incaricava; e a me non pareva vero di correre in biblioteca per lui, che celebravo come uno dei più grandi filologi biblisti di tutti i tempi: s. Girolamo, Erasmo da Rotterdam, p. Alberto Vaccari. E, dentro, me ne gloriavo: in special modo quando si trattò del ritrovamento d'una perduta versione geronimiana del *Canticum canticorum*, su codice vivariense (n. 8): versione preziosa, che pubblicammo altresì in volumetto a parte (1959).

La piccola collaborazione si ampliò al momento di preparare il terzo volume. Dovevo ottenere i testi promessi ma non consegnati o sollecitarne altri. Dovevo far integrare alcune postille o interpretare le giunte. Quasi sempre il vecchio padre mi rispondeva cer-

¹³⁵ Già nel primo volume erano inediti i nn. 14, 15 e (quasi per intero) 10.

cando, a ragno, un volume nei suoi scaffali. Lo estraeva. Lo sfogliava. Si distraeva. Dalle pagine e dai margini riandava con la memoria a qualcosa. Prima, in silenzio. Poi, inumidendosi le labbra, narrava. Ora a cenni, ora chiaramente e compiutamente. Erano cavalcate suggestive fra temi di ricerca, polemiche e scoperte. Un'ora dopo, si tornava agli argomenti della visita. Ma bastavano due o tre episodi del genere perché il pomeriggio se ne volasse. Suonava, allora, uno scampanio remoto. E lui, d'un tratto: "Caro signore, io devo andare; altrimenti la mangio fredda". E, andandosene, mi piantava, solo, nella sua stanza. Le prime volte mi toccò affidarmi al P. Boccaccio per guadagnare il portone.

Il tramenio occupò tutto il 1963 e parte del 1964, quando fui preso da altro. Pensammo pure ad un quarto volume. Purtroppo nel 1965 il patriarca italiano della Bibbia morì, e io non potei più avere i materiali occorrenti. Mi si disse che la provincia (gesuitica) aveva sigillato (diciamo così) la sua stanza, per acquisirne, come d'uso, la biblioteca e l'archivio. Con che cadde il sipario: né la provincia allacciò contatti con le Edizioni, né le Edizioni con la provincia.

Questo, ovviamente, fu un male, di cui qui rendo conto in vario modo:

- passo in rassegna i contributi che dovevano confluire nel terzo volume;
- ne descrivo lo stato: fattore importante, perché di continuo p. Vaccari aggiornava, integrava, sviluppava o rifondeva le sue pubblicazioni;
- integro le bibliografie edite nel primo volume, per gli anni 1910-

1951; in *Biblica*, 43 (1962), pp. 273-290, per gli anni 1910-1962; in questo volumetto, pp. 67-85, per gli anni 1910-1965.

Nella rassegna, al numero d'ordine, che il testo doveva occupare nel terzo volume, aggiungo, dopo il segno d'identità, il numero d'ordine che il testo occupa nelle bibliografie: senza altri elementi, per aderire alla brevità impostami (A).

Ai numeri d'ordine faccio seguire dei segni esponenziali con alterni valori:

- + denota i testi acquisiti al volume tra gennaio del 1963 e l'ottobre 1964;
- * indica la presenza di integrazioni e di giunte apposte dall'autore sul testo edito;
- ** evidenziano integrazioni e giunte di notevole consistenza;
- *** segnalano testi interamente rifiutati dal p. Vaccari.

Fra parentesi acute <> racchiudo i numeri bibliografici degli scritti tuttora inediti (B e C)

A. Rassegna e stato dei testi che dovevano confluire nel terzo volume degli *Scritti di erudizione e di filologia*¹³⁶.

¹³⁶ Il terzo volume prevedeva una partizione: I. Generalità (nn. 1-12); 2. Egesesi (nn. 13 ss.). La prima voce ("Generalità") compare in un appunto dell'autore (cfr. *infra*, nota 14). Probabilmente p. Vaccari pensava pure a un mazzetto finale di esegesi mariologiche (rassegna 56-63). Lo desumo dalla posizione che assegna al testo 99 della *Bibliografia*. Lo inserisce qui, al n. 62, sotto il titolo "Cinnamomum", ecc. (omogeneo a quelli dei nn. 56-61), e non fra le note al Vecchio Testamento, con il titolo "Eccli 24, 20s. de B. Virgine", come in *Verbum Domini*, 1923, pp. 136-140 (cf. *infra*, nota 17).

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
 Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
 Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

1 = 1		23 = 280
2 = <464>	+ *** ¹³⁷	24 = 212 + ¹⁴³
3 = 311		25 = 227
4 = 61		26 = 381 +
5 = 430		27 = 217
6 = 444	*** ¹³⁸	28 = 415
7 = 429	<bis> + ¹³⁹	29 = 419
8 = 414	<bis> + ¹⁴⁰	30 = 158
9 = 441	+	31 = 190
10 = 186		32 = 437
11 = 111		33 = 178
12 = 394	+ **	34 = 244
13 = 316	*	35 = 189
14 = 345	*	36 = 365
15 = 295		37 = 366 **
16 = 377		38 = 214 **
17 = 259		
18 = 175		
19 = 292		
20 = 237		
21 = <463>	¹⁴¹	
22 = 202	+ ¹⁴²	

¹³⁷ Cf *infra*, Supplemento bibliografico, n. <464>.

¹³⁸ A una prima copia si aggiunge una seconda, corredata di giunte e correzioni autografe.

¹³⁹ Testo dattiloscritto che p. Vaccari descrive in un'Avvertenza: 1a. Questo è il ricostruito originale italiano dell'articolo pubblicato prima in portoghese nella *Revista de cultura biblica*, Rio de Janeiro, III (1959), pp. 127-133 (= *Bibliografia* 429).

¹⁴⁰ Redazione italiana dattiloscritta di un articolo ed. in spagnolo (= *Bibliografia* 414).

¹⁴¹ Cf. *infra*, Supplemento bibliografico, n. <463>.

¹⁴² Questa voce ha una storia. Tra i materiali Vaccari (scatola 3) esisteva un foglio non accompagnato dal testo. Sul foglio, una nota autografa dell'autore: "15. Salmo 15 (16) in *Biblica* 1933". Forte della nota, io iscrissi la voce al n. 15: "Salmo 15 (16), *Biblica*, ... (1933), pp. ...", e il padre la completò in questi termini: "*Rivista biblica* 1 (1953), pp. 55-60". Con evidente errore. Infatti, l'articolo del 1953 discute "Il salmo 108 (109)" (= *Bibliografia* 381), non il "salmo 15 (Volgata 16)" (= *Bibliografia* 202). Nel medesimo anno (1933) p. Vaccari espose in modo assai più ampio *Ps. 15 (16)* nel convegno giubilare del *Biblicum*: cf. *La redenzione. Conferenze bibliche tenute nell'anno giubilare 1933 al Pont. Istituto Biblico*, Roma 1934, pp. 165-190: "Il salmo della risurrezione".

¹⁴³ Segnalato dall'errore di cui alla nota precedente.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
 Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
 Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

39 =	270	*	53 =	424	
40 =	382		54 =	35	
41 =	13	*** ¹⁴⁴	55 =	4	
42 =	354	¹⁴⁵	56 =	64	
43 =	185	+ ***	57 =	65	
44 =	418	*	58 =	66	
45 =	282		59 =	67	
46 =	260		60 =	68	
47 =	396	¹⁴⁶	61 =	87	
48 =	197	*	62 =	99	¹⁴⁷
49 =	423		63 =	434	
50 =	232		64 =	<465>	+ *** ¹⁴⁸
51 =	205				
52 =	226				

¹⁴⁴ Da principio avevo una copia del testo edito, sostituita, poi, da altra, nell'agosto del 1963, con testo completamente rifuso, in gran parte dattiloscritto ed autografo. Nel margine superiore della prima pagina, una nota autografa di p. Vaccari: "Per vol. IV, parte prima, Generalità, ultimo capo". Erroneo il "IV" perché l'autore medesimo accoglie e descrive il testo al n. 33 (=Rassegna 41) del volume III. Valida la proposta di collocare il testo in coda alla prima sezione (Generalità). Titolo esatto. Dattiloscritto nella nuova copia: "Studi critici sopra le antiche versioni latine del Vecchio Testamento | Il Cantico Abacuc".

¹⁴⁵ La sola introduzione a "I Vangeli" del volume descritto in *Bibliografia* 354.

¹⁴⁶ Con lo stesso titolo riprodotto in *Bibliografia* 396, Vaccari collocava questo contributo, non qui, al n. 39 (= Rassegna 47), bensì più avanti, al n. 55 del primitivo indice.

¹⁴⁷ Collocando il testo nel n. 54 (=Rassegna 62) appresso al 53 (=Rassegna 61) del primo indice, l'autore lo rinvì a *Stella matutina*, 18 (1922), pp. 136-140: "53. Il platano rigoglioso, Stella Matutina, 18 (1922), pp. 19-21. 54. Cinnamomum et balsamum aromatizans, ivi, pp. 136-140". In realtà il contributo proviene da *Verbum Domini*, 1933, pp. 136-140 (= *Bibliografia* 99), dove porta un diverso titolo: "Eccli. 24. 20s. de Beata Virgine". Nella riedizione p. Vaccari gli assegnava un nuovo titolo per coordinarlo a quelli del fascioletto mariano (*Stella matutina*, 1921-1922: v. *Rassegna* 56-61; *Bibliografia* 64-68): "Il Cedro del libano", "Il cipresso del Monte Sion", "La palma di Cades", "La rosa di Gerico", "Il bello ulivo", "Il platano rigoglioso".

¹⁴⁸ Cf. *infra*, Supplemento bibliografico, n. <465>.

B. Redazioni in lingua materna di testi pubblicati in lingue straniere:

429<bis> “Una particella avversativa in tre Salmi” (in *Bibliografia* 429 l’edizione portoghese)

414<bis> “Le citazioni dell’Antico Testamento nella lettera agli Ebrei” (in *Bibliografia* 414 l’edizione spagnola)

C. Supplemento bibliografico di opere inedite:

<463> “Le dualisme littéraire de l’Ancien Testament et la question mosaïque”, con la nota autografa dell’autore: “Testo integrale francese, mai pubblicato, della comunicazione letta al Congresso degli Orientalisti a Bruxelles, 5-10 settembre 1938; sunto nel volume *Actes du XX^e Congrès International des Orientalistes*, Louvain 1940, p. 274 s.”

<464> “P. Alberto Vaccari, *I commenti biblici di Giuliano Eclanese*, Roma 1963, Edizioni di Storia e Letteratura”. Con questo frontespizio l’autore pensava, a buon titolo, di pubblicare in un volume separato questo sviluppo radicalmente nuovo di studi precedenti (v. *Bibliografia* 94). Non ricordo come si sia poi deciso di porlo nella prima sezione del volume terzo.

- <465> “Un’apocrifa sentenza di Pilato contro Gesù Nazareno”, con nota autografa dell’autore: “Questo articoletto <si> ha da mettere come “appendice” in fine al volume di critica ed esegesi di testi biblici”.
- <466> “Vaccari, *Saggio di una bibliografia della Bibbia in italiano*” (titolo dattiloscritto su cartella). Su altro contenitore: “Vaccari, *La Bibbia in volgare italiano* (Mss.)” (in scrittura di Maddalena De Luca). Gli immensi materiali occupano per intero la scatola 4 dei materiali Vaccari, affidati alle Edizioni di Storia e Letteratura¹⁴⁹.

Postilla. Per anni udii don De Luca sognare la *Grecia* di p. Vaccari: un volume, immagino, che doveva sviluppare un lavoro del 1925 (*Bibliografia* 122). Ne vedo, ora, il frontespizio, in due schedine della Romana Guarnieri, conservate fra i materiali *Vaccari* (scatola 4): “La Grecia nell’Italia Meridionale”, con sottotitolo “Studi e testi biblici nell’Italia Bizantina”, modificato in “Studi letterari e bibliografici” da altra mano (di Maddalena De Luca), in ossequio al titolo originario (in *Orientalia christiana*, III, 3 p. 273). La Guarnieri annotava: “ripristinare le note e le linee del testo che spiegava il valore e l’uso ancora attuale della parola Gre-

¹⁴⁹ Il padre mi affidò un altro schedario (meno elaborato) per la storia della Bibbia in volgare, con la preghiera di svilupparlo e pubblicarlo; sempre all’insegna di Storia e Letteratura. Purtroppo, avendo io ormai sottratto troppo tempo ai lavori personali per le Edizioni, mi confidai con un suo discepolo “prediletto”, mons. Garofalo. Il quale mi tolse lestamente d’impaccio, se la memoria non mi tradisce. “Questo schedario devo averlo io”, mi disse. “Lo svilupperò e lo pubblicheremo”. Glielo porterai. Dopo di che non vidi altro che la sua meravigliosa raccolta di conchiglie. Ma lo si potrà, forse, recuperare presso gli eredi.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

cià". Doveva, dunque, avere sotto gli occhi un testo che oggi non vedo tra i materiali *Vaccari* (scatole 3 e 4) e che dovremmo ripescare nell'archivio De Luca o nell'Archivio Vaccari: se i gesuiti ne hanno allestito uno.

Termino con un sogno. Si pubblicano, oggi, valanghe di lavori che impallidiscono di fronte agli studi aggiornati, rifusi o inediti di un Alberto Vaccari. Fu, lui, uno dei più alti maestri che l'erudizione e la filologia abbiano illuminato nel corso della storia. Mi sembra un dovere senza tempo pubblicare o aggiornare le pubblicazioni di quel maestro senza tempo".

TESTI CONSULTATI

Per ogni autore è stata riportata l'appartenenza ad un ordine religioso solo se esplicitamente indicata nel frontespizio dell'opera.

LIBRI

- AA.VV., *Don Luigi Orione e la Piccola Opera della Divina Provvidenza*, vol. 1°, Figli della Divina Provvidenza, Roma, 1958.
- AA.VV., *Don Luigi Orione*, Libreria Emiliana, Venezia, 1940.
- BAIMA BOLLONE P. L., *Sepoltura del Messia e sudario di Oviedo*, SEI, Torino, 1997.
- BENEDETTO XVI, *Deus Caritas Est*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2006.
- CANFORA G., *Il Messianismo. Atti della XVIII Settimana Biblica*, Paideia, Brescia, 1966.
- DE LUCA G., "La ragione di questo libro e di queste onoranze", in VACCARI A., *Scritti di erudizione e di filologia*, vol. 1: *Filologia biblica e patristica*, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 1952.
- GILBERT M. S.J., *Il Pontificio Istituto Biblico. Cento anni di storia (1909-2009)*, Edizioni Pontificio Istituto Biblico, Roma, 2009.
- GILBERT M. S.J., «Il centenario dell'Istituto Biblico», *100° anniversario di fondazione del Pontificio Istituto Biblico*, Pontificio Istituto Biblico, Roma, 7 maggio 2009
- MARTINA G., *Storia della Chiesa da Lutero ai nostri giorni*, Morcelliana, Brescia, 1995,
- MARTINI C. M., «Padre Alberto Vaccari», *Il Messianismo*, Paideia, Brescia, 1966.
- MONDIN B., *Dizionario enciclopedico dei Papi*, Città Nuova, Roma,

1995.

- PAPASOGLI G., *Vita di don Orione*, Gribaudi, Torino, 1974.
- POSTULAZIONE DEI FIGLI DELLA DIVINA PROVVIDENZA, *Don Orione nella luce di Maria. Documenti e testimonianze*, vol. 1°, Piccola Opera della Divina Provvidenza, Roma, 1965.
- POSTULAZIONE DEI FIGLI DELLA DIVINA PROVVIDENZA, *Don Orione e la Piccola Opera della Divina Provvidenza. Documenti e testimonianze*, vol. 1°: 1872-1892, Figli della Divina Provvidenza, Roma, 1958.
- SCHMIDT S., S.J., *Agostino Bea*, Città Nuova Editrice, Roma, 1987.
- SPADAFORA ROMEO FRANGIPANE, *Il Libro Sacro*, vol. 1°, Ed. Messaggero, Padova, 1958.
- VACCARI A., *Scritti di erudizione e di filologia*, vol. 1, Edizioni di Storia e letteratura, Roma, 1952.
- VACCARI A., *La sacra Bibbia. I libri poetici 1*, Salani, Firenze, 1958.
- VACCARI A., *La sacra Bibbia. I libri poetici 2*, Salani, Firenze, 1958.
- VACCARI A., *La sacra Bibbia. I Profeti 1*, Salani, Firenze, 1958.
- VACCARI A., *La sacra Bibbia. I Vangeli*, Salani, Firenze, 1957.
- VACCARI A., *Il Libro di Giobbe i Salmi*, Pontificio Istituto Biblico, Roma 1927.
- VACCARI A., *Lo studio della Sacra Scrittura. Lettera della Pontificia Commissione Biblica*, La Civiltà Cattolica, Roma, 1943.
- VACCARI A., *La Sacra Bibbia tradotta dai testi originali con note, a cura del Pontificio Istituto Biblico di Roma*, Vita e Pensiero, Salani, Milano - Firenze, 1956-58.
- VACCARI A., *Positio super vita et virtutibus Servi Dei Don Luigi Orione*, Testis XIII, 1966, §§ 1666-1674.
- VACCARI A., *San Girolamo. Studi e Schizzi*, La Civiltà Cattolica, Roma, 1921.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

- VACCARI A., *Il Diatessaron in volgare italiano*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1937.
- VACCARI A., *I Salmi tradotti dall'ebraico*, Sei, Torino, 1956.
- VACCARI A., *L'arabo scritto e l'arabo parlato in Tripolitania*, Ditta G.B. Paravia e comp., Roma, 1921.

ENCICLOPEDIAE

- MARTINI, C.M., voce «Biblisti italiani», in *Enciclopedia della Bibbia*, Elle Di Ci, Torino-Leumann, vol. I°, 1969.
- Voce Italie, 10°. Écriture Sainte, in *Dictionnaire de Théologie Catholique*, Tables generales, 2^e partie, Paris, 1967, col. 2366.
- Voce VACCARI Alberto, in *Letouzey et Ané*, Paris, 1972.
- Voce VACCARI Alberto, in *Diccionario Histórico de la Compañía de Jesús*, vol. IV, Universidad Pontificia Comillas, Madrid, 2001.

ARTICOLI DA RIVISTE

- —, «In memoriam, Rév Père A. Vaccari», in *Ephemerides Theologicae Lovanienses*, Ian-Mart 1966.
- —, *Agli Amici*, Torino, sett.-ott. 1958.
- —, «La moderna Bibbia italiana curata dal Pontificio Istituto Biblico», in *La Civiltà Cattolica*, 1923.
- AA.VV., «I precedenti dell'Associazione Biblica Italiana e la sua nascita nel 1948», in *Rivista Biblica* n. 16, Roma, 1968.
- AA.VV., «Cinquant'anni dell'Associazione Biblica Italiana. Breve cronistoria», in *Rivista Biblica* n. 46, Roma, 1998.
- AA.VV., «L'A.B.I. nel suo primo ventennio», in *Rivista Biblica* n. 16, 1968.
- ALFRINK B., «In honorem Augustini Cardinalis Bea et Patris Al-

berti Vaccari praefationem scripsit», in *Biblica* 43, 1962.

- ALFRINK B., «Lettre – Preface», in *Biblica*, vol. 43, fascicolo 3, Roma 1962.
- BEA A., «P. Alberto Vaccari. In memoriam», in *Biblica*, vol. 47, 1966.
- BEA A., «I precedenti dell'Associazione Biblica Italiana e la sua nascita nel 1948» in *Rivista Biblica* n° 16, 1968, pp. 359-360.
- BOCCACCIO P., «P. Alberto Vaccari S.J. (1875-1965) », in *Biblica*, vol. 47, 1966.
- BOCCACCIO P., «Un eminente biblista: padre Alberto Vaccari della C.d.G. », in *Societas* vol. 18, 1966.
- BOCCACCIO P., «Un grande cultore di scienze bibliche p. Alberto Vaccari S.J.», in *Agli Amici*, anno XXIX, n. 2, Torino, marzo-aprile 1966.
- CERIANI M., «La grande storia di un pugno di case», in *Il Popolo*, Tortona, 9 settembre 1999.
- CERIANI M., «Quando regnavano gli abati», in *Insieme*, n. 1, Cassei Gerola marzo 1998.
- CESARO A., «Ricordo affettuoso di Padre Alberto Vaccari S. J.», in *La Piccola Opera della Divina Provvidenza*, anno LXI, n. 4, 15 febbraio 1966.
- GIOVANNI PAOLO II, «La Bolla di canonizzazione», in *Messaggi di don Orione*, Piccola Opera della Divina Provvidenza, n. 116, Roma, 2005.
- MARCHINI T., «Padre Alberto Vaccari, un autentico tesoro nascosto», in *I nostri Seminari*, Tortona, gennaio-febbraio 1966.
- RIZZATO A., «I Profeti Isaia e Geremia», in *Settimana del Clero*, Roma, 15 novembre 1953.
- ROVELLA G., «La Bibbia del Biblico», —, Roma, 1958?.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

- VACCARI A., «Un apostolo della carità: don Luigi Orione», in *La Civiltà Cattolica*, quaderno 2162, Roma, 20 luglio 1940.
- VACCARI A., «Lo studio della Bibbia all'età dei nostri padri e ai nostri giorni», in *La Civiltà Cattolica*, quaderno 2195, 1941.
- VACCARI A., «Una grande epoca sta per venire...», in *Pensieri di Don Orione*, Università Popolare Don Orione, Torino, 1955.
- VACCARI A., «La patria e la famiglia di San Gerolamo», in *La Civiltà Cattolica*, quaderno 1697, Roma, 5 marzo 1921.
- VACCARI A., «Programma», in *Vita e pensiero*, Milano, 1922.
- VACCARI A., «Un decalogo per gli scrittori», in *Rivista Biblica*, fascicolo 1, 1953.
- VACCARI A., «Locuzione latina di p. Alberto Vaccari», in *Ephemerides Theologicae Lovanienses*, Iul-Sept 1958.

ARTICOLI DI GIORNALI

- —, «Santo Padre Giovanni XXIII celebra in solenne accademia cinquantesimo del Pontificio Istituto Biblico», in *L'Osservatore Romano*, 19 febbraio 1960.
- GAROFALO S., «Gli scritti del p. A. Vaccari», in *L'Osservatore Romano*, 2 febbraio 1953.
- GAROFALO S., «La Bibbia tradotta dai testi originali» in *L'Osservatore Romano*, 29 giugno 1947.
- BOCCACCIO P., «In memoria del Padre Alberto Vaccari», in *L'Osservatore Romano*, 15 dicembre 1965.
- RINALDI G., «Ricordo di Padre Alberto Vaccari», in *L'Osservatore Romano*, 10 gennaio 1966.
- VACCARI A., «S. Scrittura dalla cattedra, sul pulpito e nella stampa», in *L'Osservatore Romano*, 1° ottobre 1939.

LETTERE

- CAPOVILLA L., *Lettera* del 25 aprile 1999 a Mariangela Vaccari.
- MARTINI C.M., *Lettera* del 8 luglio 1999 a Don Maurizio Ceriani.
- MASSA E., «Alberto Vaccari: memorie e reliquie», *Lettera* del 31 maggio 1999 a Mariangela Vaccari
- PIZZARDO G., *Lettera al P. A. Vaccari*, del 12 aprile 1962.
- VACCARI A., *Lettera ai Genitori*, da Chieri, del 19 luglio 1905.
- VACCARI A., *Lettere al nipote Cesare*, figlio del fratello Battista, dell'11 marzo 1958 e del 7 gennaio 1961.

SITOGRAFIA

- Pontificio Istituto Biblico, <http://www.biblico.it>
- Vaticano, <http://www.vatican.va>
- Piccola Opera della Divina Provvidenza,
http://www.host-lime.com/do/content_dett.asp?ID=291.

La data dell'ultimo accesso alle URL citate è il 18 novembre 2009.

ELENCO FOTO E IMMAGINI

▶ Padre Alberto indossa l' <i>epitogium</i> , Lovanio, 1958.....	2
▶ Cav. Giovanni Vaccari – Bastida de' Dossi, 1919.....	8
▶ Veduta dal campanile della chiesa - Bastida de' Dossi, 1955	13
▶ I genitori di padre Alberto	16
▶ Padre Alberto neosacerdote – Bastida de' Dossi, 1905.....	18
▶ Padre Alberto con la famiglia – Bastida de' Dossi, 1958	19
▶ Cappella del Seminario Maggiore di Tortona	20
▶ Duomo di Tortona.....	22
▶ Chiesa parrocchiale – Bastida de' Dossi.....	24
▶ Luigi Orione seminarista.....	26
▶ Patto tra Luigi Orione e Alberto Vaccari.....	31
▶ Altare con le spoglie di S. Luigi Gonzaga – Roma, chiesa di S. Ignazio	35
▶ Padre Alberto nel suo studio dell'istituto biblico	43
▶ San Luigi Orione.....	50
▶ S. Ignazio scrive le Costituzioni	54
▶ Pio X.....	57
▶ Foglio di congedo illimitato di P. Alberto Vaccari.....	58
▶ S. Antonio - Chieri.....	60

▶ Palazzo Muti-Papazzurri, sede del Pontificio Istituto Bibli- co – Roma	62
▶ “S. Girolamo – Studi e schizzi”	64
▶ “L’arabo scritto e l’arabo parlato in Tripolitania”	66
▶ Papa Giovanni XXIII con la Pontificia Commissione Biblica – Roma, 1959	68
▶ Papi di cui Padre Alberto è stato consultore	70
▶ Documento relativo alla partecipazione di P. Alberto, come rappresentante della S. Sede, al Congresso Internazionale degli Orientalisti - 1928.....	72
▶ Sacro Cuore – Roma, chiesa del Gesù.....	74
▶ “Maria et Ecclesia”	76
▶ “La Sacra Bibbia – I Vangeli”	78
▶ “I salmi tradotti dall’ebraico”	80
▶ Madonna della Strada – Roma, chiesa del Gesù	84
▶ Cortile della residenza della comunità dei gesuiti - Roma	87
▶ Padre Alberto nella sua stanza al Pontificio Istituto Biblico – anni ‘50.....	90
▶ “La «theoria» nella scuola esegetica d’Antiochia”	93
▶ “La Grecia nell’Italia Meridionale”	95
▶ “Scritti di erudizione e di filologia – Volume primo”	98
▶ Padre Alberto incontra Giovanni XXII per il 50° di fonda- zione del P.I.B.....	101

▶ “Codex Melphictensis Rescriptus”	103
▶ Commissioni preparatorie del Concilio Vaticano II	105
▶ Padre Alberto – Roma, 1960.....	110
▶ Padre Alberto legge la S. Bibbia	120
▶ San Gerolamo.....	123
▶ “Osservazioni sopra alcune iscrizioni giudaiche”	124
▶ “La Sacra Bibbia – Il Pentateuco”	127
▶ “La Sacra Bibbia tradotta dai testi originali”	128
▶ “De textu S. Scripturarum”	130
▶ “Il Libro di Giobbe e i Salmi tradotti dai testi originali”	132
▶ “Il Diatessaron in volgare italiano”	135
▶ “La Sacra Bibbia – I Profeti - I”	139
▶ Cartolina di Padre Alberto alla nipote Isabella.....	140
▶ “La Sacra Scrittura – Psicologia-Commento-Meditazione” ...	148
▶ <i>La Civiltà Cattolica</i> , Quaderno 2195 - 1941	153
▶ “Lo studio della Sacra Scrittura”	157
▶ Padre Alberto mentre studia – Roma, 1960	161
▶ “Annotationes ad Encyclic. ‘Divino afflante Spiritu’”	167
▶ “Scritti di erudizione e di filologia – Volume secondo”	169
▶ Laurea <i>Honoris Causa</i> in Sacra Teologia – Lovanio, 1958.....	170
▶ Padre Alberto Vaccari a 90 anni	182

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

▶ <i>Biblica</i> , vol. 43 – 1962	185
▶ Papa Giovanni XXIII	187
▶ Lettera del Papa a P. Alberto in occasione del 70° di consacrazione.....	188
▶ Frontespizio di <i>Biblica</i> , vol. 43 – 1962.....	190

INDICE DEI NOMI

- Abacuc, 199, 222.
Adamo premonstratense, 201.
Agostino, santo, 99, 175, 193,
196, 199, 205, 208, 210.
Agus Giuseppe, 129.
Aimone, 196.
Albareda Anselmo, 105.
Albera Paolo, 23, 42.
Alberto Magno, santo, 200.
Alcuino, 154.
Alfrink Bernard, 184, 186.
Allgeier A., 198-199, 201, 204.
Ambrogio, santo, 160, 208.
Amelli A., 193-195.
Ammonio, 207.
Amos, 199.
Antonio di Rampegolis, 207.
Aquila, 208.
Arias Montano, 207.
Aristea, 199.
Baima Bollone Pier Luigi, 99.
Bandi Igino, 30.
Bariola Adalgisa, 15n, 19.
Batiffol Pierre, 173, 177, 192,
216.
Bea Agostino, 65, 67, 102, 108-
109, 111-114, 133, 141-145,
149-150, 152, 166, 184, 186,
190.
Becks Pietro, 87.
Beda, 196, 204.
Bellarmino san Roberto *vedi*
Roberto Bellarmino, santo.
Benedetto, santo, 206.
Benedetto XV, papa, 65, 151.
Benedetto XVI, papa, 51, 69.
Berardi Guido, 32, 115.
Bernheimer Carlo, 201.
Bernini Giuseppe, 122, 208.
Bevilacqua, 48.
Boccaccio Pietro, 33, 46, 56, 73,
77, 82, 106, 134, 185, 219.
Borgia san Francesco *vedi*
Francesco Borgia, santo.
Borromeo Federigo, 88.
Bosco san Giovanni *vedi* Gio-
vanni Bosco, santo.
Boylan Patrick, 196-197.
Bressan Gino, 42.
Bricout Joseph, 192.
Brismark H., 208.
Bussi Nicola, 144 e n.
Cadiou Rene, 202.
Caetani, cardinale 200.
Calcagno Francesco, 63.
Calès Jean, 202.
Caminero F., 197.
Canestri Alberto, 105.
Canfora Giovanni, 109, 111.
Capelle Paul, 193.
Capelli Vincenzo, 27, 55.
Capovilla Loris Francesco, 96.
Carena Antonio, 29, 82.
Cassel D., 203.
Cassiodoro, 210.
Castellino Giorgio, 142-143, 203.

- Cavagna Alfredo, 105.
Cavallera F., 163n, 196-197,
206.
Cellini A., 192.
Ceriani, 96.
Cesario di Arles, santo, 204.
Cesaro Albino, 42.
Ceuppens, 202.
Chiarini Luigi, 85, 210.
Cicerone, 23.
Cirillo di Alessandria, santo,
56-57, 201.
Cladder, 207.
Clemente VIII, papa, 195, 210.
Comitoli, 207.
Condamin A., 195.
Coppens Joseph, 172-173, 175,
177.
Cornely, 207.
Correia Laurini Heladio, 210.
Cottolengo Giuseppe B., santo,
47.
Crispi Francesco, 48.
Croiset, 159.
Daffra Ambrogio, 27 e n, 30,
82.
Dahood p., 106.
Danel, 205.
Daniele, 203, 208-209.
Dante, 40, 79.
Davide, 198.
De Bruyne D., 200.
Defensor, monaco, 207.
De Foresta Teresa, 15n.
Deimel Antonio, 208.
De Luca Giuseppe, 94, 96-97,
218, 224-225.
De Luca Maddalena, 224.
De Magistris, 206.
Demostene, 23.
Dennenfeld L., 206.
Denzinger, 163n.
De Ribera Josè, 54.
De Rossi Gian Bernardo, 199-
200, 206-207.
Des-Noyers L., 199.
De Stefanis Maggiore, 15.
Devreesse R., 204.
Dhorme P., 199.
Diodoro di Tarso, 201.
Dobschütz E., 197.
Dold A., 197, 199, 201, 207.
Duschesne, 216.
Dyson p., 143.
Eberharter, 198.
Efrem, santo, 195.
Egidio da Viterbo, 207.
Ehrle Franziskus, 141, 149.
Emanuele, 199-200.
Entimio, 207.
Erasmus da Rotterdam, 218.
Esdra, 206-207.
Esichio di Gerusalemme, 92,
194, 200, 206-207.
Ester, 205, 208.
Eteria, 207.
Eusebio, 209.
Ezechia, 203.
Ezechiele, 193, 195, 208-209.
Fabbri F., 204.
Fagnano Antonio, 15n.
Faulhaber von Michael, 152.

- Fedro, 30. 84, 86-87, 99, 122, 138, 140,
Feldmann, 198. 142, 152, 171, 184, 191, 200,
Felici Pericle, 104. 208-209, 211-212, 215-216,
Fernandez, 197. 224.
Ferrua A., 204. Ghellinck de, 173, 177.
Fillion L. C., 199, 207. Giacomo, santo, 61.
Filocrate, 199. Gierlich A., 204.
Folengo Giambattista, 210-211. Gilbert Maurice, 94.
Fonck Leopold, 63. Giobbe, 193, 197-199, 201, 206-
Forcellini Egidio, 14n. 208.
Fornaciari Luigi, 23. Giona, 200, 210.
Francesco Borgia, santo, 83. Giovanni Battista, santo, 24,
Francesco d'Assisi, santo, 51. 55, 212.
Freudenberger Th., 202. Giovanni Crisostomo, santo,
Frey J.B., 197, 202. 23, 175, 180.
Friedl Riccardo, 59, 82, 212. Giovanni evangelista, santo,
Frontonio, santo, 206. 81, 174, 180.
Fumagalli Romualdo, 82, 129. Giovanni Bosco, santo, 47, 51,
Furlani Giuseppe, 209. 60.
Galbiati Giovanni, 207. Giovanni Paolo I, papa, 51.
Garofalo Salvatore, 100, 109, Giovanni Paolo II, papa, 33,
204, 224n. 51-52, 113.
Garrigou-Lagrange Reginaldo, 105. Giovanni XXIII, papa, 50, 68-
70, 96, 101-102, 104, 106-107,
Gasparri Pietro, 70, 125-126. 186, 213-214.
Gatti Amelio, 18. Girolamo, santo, 64, 86, 89, 92,
Gatti Angelo, 15n, 18. 100, 109, 121, 146, 151, 154-
Gatti Pietro, 18. 155, 165, 173, 175-176, 181,
Gatti Roberto, 18. 194-199, 202-206, 208-211,
Gatti Vittorio, 23. 218.
Gebhardt C., 200. Girotti G., 205.
Gemelli Agostino, 125. Giuditta, 205-206.
Geremia, 195, 202, 207. Giuliano di Eclano (Giuliano
Gesù (Cristo), 21, 27, 29, 30, Eclanese), 193, 196, 200, 207,
32-34, 40, 44-45, 52, 55, 57, 223.
59, 63, 65, 73-75, 77, 79-81, Giusti Martino, 105.

- Gonzaga san Luigi *vedi* Luigi
Gonzaga, santo
Gismondi, 200.
Gramatica L., 193.
Gregorio di Elvira, 195.
Gregorio Magno, santo, 198.
Gualteri P.P., 205.
Guarnieri Romana, 218, 224.
Guglielmo abate, santo, 45.
Gutenberg, 196.
Harnack Adolfo, 118, 215, 216.
Heinisch P., 204.
Herkenne H., 202.
Hilberg I., 154n.
Hitler Adolf, 142.
Huby J., 193.
Hugueny E., 197.
Hugues Vincent, 173, 177.
Ignazio di Loyola, santo, 51,
54, 73, 77, 84.
Isaia, 147, 195, 199, 205, 207.
Isidoro, santo, 207.
Kahle P., 201.
Kalt, 202.
Kappler, 202.
Kittel, 196.
Knauer G.N., 210.
Köbert, 106.
König Fr., 209.
Kraft B., 198.
Krebs E., 192.
Krüger F., 198.
Kuhn G., 200.
Lagrange Marie-Joseph, 173,
177, 216.
Laistner M.L.W., 204.
Lake, 207.
Landersdorfer S., 196.
Laridio Gobelino, 197.
Lavezzari Maurina, 18-19, 15n.
Leone XIII, papa, 69, 151.
Levi Della Vida Giorgio, 209.
Lewis John Frederick, 203.
Liénart Achille, 152.
Litt T., 170.
Littman E., 201.
Loisy, 216.
Luca, santo, 200, 202, 206.
Luciano di Samosata, 154n.
Luciano di Antiochia, 207.
Luigi Gonzaga, santo, 35, 212.
Luigi Orione, santo, 23, 26-34,
36 e n, 37-49, 51-53, 56, 80,
82, 85, 88, 203, 206, 212.
Lutero Martin, 200-201.
Lyonnet Stanislas, 102, 106-
107.
McCool, 107.
Madre Teresa di Calcutta *vedi*
Teresa di Calcutta
Maglione Luigi, 152.
Maiocchi Pietro 15n
Malachia, 205, 211.
Maria, santa, 32, 34, 36n, 40-
41, 48, 56, 77, 84-85, 134, 204,
210.
Mariani B., 205.
Mariès L., 201.
Marmargi A., 202.
Marta, 34.
Martin, 106.
Martini Carlo Maria, 67, 134.

- Martini C., 206.
Marziano, santo, 55.
Massa Eugenio, 94, 99, 215.
Matteo, santo, 208-209.
Méchineau Luciano, 120, 129,
212.
Meardi Pio, 208.
Meardi Serafina, 15-16, 18, 47.
Melchisedech, 201-202.
Mercati Giovanni, 96, 134, 152,
173, 177, 205.
Merk, 134, 143.
Mezzacasa Giacomo, 120, 122,
196, 204.
Migne, 154n.
Miller A., 196, 205.
Mommensen Theodor, 14n.
Moran, 107.
Moricca Umberto, 196-197, 206.
Morin, 204.
Mosè, 97.
Mosetto Francesco, 113.
Nacchianti G., 205.
Napoleone, 11.
Neemia, 207.
Nober, 185.
Noè, 201.
Nohe A., 201-202.
Nötscher F., 202.
Nötscher P., 206.
Novotný, 107.
Omero, 198.
O'Neil, 202.
Orazio, 154n.
Orfali G., 194.
Origene, 57, 176, 200.
Orione Carolina, 29.
Orione don Luigi *vedi* Luigi
Orione, santo.
Ottaviani Alfredo, 87, 104.
O' Toole Robert, 73.
Pannier, 202.
Paolino da Nola, santo, 154
Paolo, santo, 30, 51, 174, 180,
198, 205.
Paolo VI, papa, 69-70, 86, 111-
112, 187, 213.
Parenti Arnaldo, 125, 205b.
Paria, 23.
Patti, 107.
Pavlovský, 107.
Peloso Flavio, 33.
Penna A., 205-206.
Pérennès H., 197.
Perosi Carlo, 23.
Perosi Lorenzo, 23.
Peters C., 204.
Piccinini, 42.
Piatti Tommaso, 122, 209.
Pilato, 224.
Pio X, santo e papa, 45, 50, 57,
61, 63, 65, 74, 151, 207, 224.
Pio XI, papa, 65, 68-70, 108,
126, 141-144, 147, 160-161 e
n, 164, 213.
Pio XII, papa, 50, 69-70, 147,
165-166, 207, 213.
Pistelli F., 195.
Pizzardo Giuseppe, 137.
Places des, 107.
Ploeg V.D., 202.
Pohl A., 102, 106, 143.

- Potterie de la Ignace, 106-107.
Prümm, 107.
Quentin H., 154n, 196, 198,
199, 202.
Rahlfs A., 197, 200.
Rauer M., 200.
Re Gian Battista, 125, 206, 209.
Rehm M., 206.
Reinach Salomone, 192, 215.
Remigio di Auxerre, 92, 205.
Renan, 215.
Renoldo da Venezia, 201.
Revilla M., 193, 195.
Ricciotti Giuseppe, 122, 150,
197, 205, 206, 216.
Rinaldi Giovanni, 30, 94, 97,
99, 113, 122, 206, 208.
Rizzato Angelo, 131.
Roberto Bellarmino, santo, 45,
195.
Romano Alessandro, 53.
Roschini Gabriele M., 158n.
Rovella Giuseppe, 136.
Rua Michele, 60.
Ruffini, 115.
Ruggeri, 42.
Ruini Camillo, 114.
Ruotolo Dolindo (Dain Cohe-
nel), 141-142, 144-147, 150-
151, 157-160, 164.
Rut, 197.
Ruwet, 197.
Ryckmans G., 201.
Sacco G., 193.
Sainte-Marie de H., 208.
Sales, 202.
Salmon Pietro, 105, 205.
Salomone, 60, 192, 198, 210.
Samuele, 205-206.
Sanday W., 197.
Sanna Giovanni Maria, 145,
149.
Scattolon Gioacchino, 108-109.
Scerbo Francesco, 120, 122,
196, 204.
Scheide John H., 202.
Schildenberger J., 205.
Schmidt C., 202.
Schmidt S., 141-142, 147.
Schökel Alonso, 106.
Segneri, 23.
Sellin, 196.
Semkowski, 143.
Sersanti, 42.
Sisto V, papa, 195, 210.
Simon, 107.
Simonetti M., 211.
Smith, 107.
Sodano Angelo, 33-34.
Spandre Luigi, 57, 212.
Staab K., 198.
Stadtmüller G., 202.
Stefano, santo, 195.
Stegmüller F., 210.
Steinschneider M., 203.
Sterpi Carlo, 23, 42, 49, 56.
Steuco Agostino, 201-202.
Stummer F., 199.
Susanna, 209.
Süss W., 201.
Sutcliffe E. F., 200.
Szygiel P., 201.

- Taziano, 202, 204, 209.
Tellina Michelangelo, 125, 206.
Teodoro Mopsuesteno, 204-205.
Terenzi Umberto, 36n.
Teresa di Calcutta, 51.
Termes Ros, 205.
Tisserant Eugène, 151-152,
173, 177, 211.
Tobia, 205-206.
Tocabelli Mario, 122, 205.
Todesco V., 134, 202.
Tommaso d'Aquino, santo,
151, 201.
Tondelli Leone, 125, 208.
Tramontano Raffaele, 120,
122, 196, 199, 204, 206.
Turner C.H., 197.
Ubaldi, 201.
Vaccari Alberto, 10, 12, 14-20,
23, 26, 27n, 29, 30-34, 36-37,
39, 42-43, 46-47, 55-57, 63,
67-70, 72-73, 80, 82-83, 86-90,
92-97, 99-102, 104-106, 108-
116, 118, 120-122, 125-126,
129, 131, 133-134, 136-138,
140-141, 143, 145-147, 149-
150, 152, 156-157, 160-161,
166, 170-174, 176-182, 184 e
n, 185-186, 190-191, 211n,
215-216, 218-219, 220 e n,
221n, 222n, 223-225.
Vaccari Amalia, 15n.
Vaccari Battista, 12, 17-19, 140.
Vaccari Cesare (fratello di p.
Alberto), 12.
Vaccari Cesare (nipote di p.
Alberto), 17, 79, 86-87, 134.
Vaccari Francesco, 15n.
Vaccari Ernesta, 15n, 18.
Vaccari Giovanni, 15-16, 18, 47.
Vaccari Isabella, 18, 87, 140.
Vaccari Luigina, 15n, 19.
Vaccari Margherita, 15n.
Vaccari Maria, 17-18.
Vaccari Mariangela, 77.
Vaccari Pietro, 18-19, 79, 15n.
Vaccari Vittorio, 79.
Valentinuzzi Guido, 184n, 211n.
Vanderhoven H., 209.
Van Waeyenberg, 170.
Vattasso M., 134, 202.
Vigouroux F., 196.
Villeneuve Jean-Marie R., 152.
Virgilio, 199.
Vittorino Mario, 210.
Vittorino Riccardo, 201.
Vogels H.J., 122, 199.
Vogt E., 101-102, 106-107.
Volz, 196.
Vostè G. M., 151.
Wambacq Benjamin, 144.
Weber R., 205, 208.
Wernz Franz, 63.
Wolf E., 203.
Wutz P., 198.
Wynen Arturo, 105.
Zambarbieri Giuseppe, 42.
Zedda Silverio, 109.
Zerwick Max, 107.

INDICE

I - LE RADICI	9
1. BASTIDA DE' DOSSI "MINUSCOLO PAESELLO"	10
2. LA FAMIGLIA	15
3. IL SEMINARIO DI TORTONA.....	20
II - IL CAMMINO DI FEDE	25
<u>DON ORIONE</u>	26
1. L'AMICO E LA GUIDA.....	26
2. IN RICORDO DELL'AMICO	37
3. UN DIALOGHETTO.....	43
4. DON ORIONE SANTO.....	47
<u>SOLDATO IN UNA COMPAGNIA DI APOSTOLI</u>	55
5. IL NOVIZIATO A CHIERI.....	55
6. UNA VITA AL PONTIFICIO ISTITUTO BIBLICO	63
7. "UN'ANIMA TUTTA DEDICATA A DIO"	73
III - CULTURE DI SCIENZE BIBLICHE	91
<u>STUDIOSO DELLA PAROLA DI DIO</u>	92
1. DEFINIZIONE DI UN METODO	92
2. IL CONCILIO VATICANO II	104
3. DIVULGATORE DELLA PAROLA	108
4. LE TRADUZIONI DELLA BIBBIA DAI TESTI ORIGINALI.....	120
<u>DIBATTITO ESEGETICO</u>	141
5. GLI ATTACCHI AL BIBLICO E A PADRE A. VACCARI SULLA SACRA SCRITTURA	141
6. POSIZIONE DELLA PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA	156
7. DIVINO AFFLANTE SPIRITU.....	165
8. UN RICONOSCIMENTO SIGNIFICATIVO: LA LAUREA HONORIS CAUSA	171
IV - BIBLIOGRAFIA	183
1. PREMESA.....	184
2. ELENCO PUBBLICAZIONI.....	192

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)
Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

3. CURRICULUM VITAE	212
4. TESTIMONIANZA SULLA PRODUZIONE SCIENTIFICA	215
TESTI CONSULTATI.....	226
ELENCO FOTO E IMMAGINI	232
INDICE DEI NOMI	236